

Provincia Autonoma di Trento



Comune di Brentonico



PIANO DI GESTIONE DELLA RETE DELLE RISERVE DEL COMUNE DI BRENTONICO

Legge Provinciale

23 maggio 2007 n. II

***“Governo del territorio forestale e montano,
dei corsi d’acqua e delle aree protette”***

**Accordo di programma stipulato tra
il Comune Amministrativo di Brentonico e
la Provincia Autonoma di Trento
in data 10 ottobre 2008**

I VERSIONE (2010)

Trento, gennaio 2010

Committente:

Provincia Autonoma di Trento
Dipartimento Risorse Forestali e Montane
Servizio Conservazione della Natura e Valorizzazione Ambientale
Ufficio Biotopi e Rete Natura 2000

Realizzazione:

Coordinamento:

dott. Michele Caldonazzi

Sezioni naturalistico-ambientali:

dott. Michele Caldonazzi

dott. Sandro Zanghellini

Collaborazione:

dott. Barbara Borghi

ALBATROS S.R.L.

Ricerca - Progettazione - Divulgazione ambientale

Strada della Valsugana, 65/A - 38122 TRENTO

Tel e fax 0461/984462

www.albatros.tn.it

e-mail: info@albatros.tn.it

Sezioni socio-economiche:

dott. Paolo Facinelli

PIAZZA GRANDE PROFESSIONAL S.r.l.

Sede operativa: Via Torre d'Augusto 2/I

sede legale: Via Verdi 19

38100 Trento

Tel. 0461-261644 Fax 0461-222951

www.pgprof.it

e-mail: info@pgprof.it

INDICE

I. STRUTTURA DEL PIANO DI GESTIONE	9
2. PREMESSA	14
2.1 LA LEGGE PROVINCIALE 11/2007	14
2.2. LA RETE “NATURA 2000”	18
2.3 LE RISERVE NATURALI PROVINCIALI E LOCALI	21
2.4 LA RETE DELLE RISERVE DEL COMUNE DI BRENTONICO	22
3. OBIETTIVI E DURATA DEL PIANO DI GESTIONE.....	25
4. SEZIONE DESCRITTIVA	27
4.1 IL PAESAGGIO DI BRENTONICO	27
4.1.1 AMBIENTE SOCIO-ECONOMICO	27
4.1.1.1 Note storiche.....	27
4.1.1.2 Territorio	28
4.1.1.3 Demografia.....	31
4.1.1.4 Economia.....	34
4.1.1.5 Turismo	42
4.1.1.6 Patrimonio edilizio	48
4.1.1.7 Società e cultura	50
4.1.2 AMBIENTE NATURALE	56
4.1.2.1 Inquadramento fisico.....	56
4.1.2.2 Inquadramento biologico.....	59
4.2 LA TUTELA DELLE EMERGENZE NATURALI	94
4.2.1 Aree protette	94
4.2.2 Rete delle Riserve	166

5. SEZIONE OPERATIVA.....	168
5.1 MISURE GESTIONALI.....	171
5.1.1 Vegetazione/Habitat	172
5.1.2 Flora	220
5.1.3 Fauna	233
5.2 MONITORAGGI	265
5.2.1 Habitat.....	267
5.2.2 Specie vegetali.....	271
5.2.3 Specie animali.....	273
5.3. FRUIZIONE SOCIALE	279
5.3.1 Pubblicizzazione.....	281
5.3.2 Centri visita	290
5.3.3 Divulgazione e didattica.....	293
5.4 PROSPETTO ECONOMICO	300
 6. RICADUTE NEL CAMPO SOCIO-ECONOMICO.....	 316
 7. PARCO NATURALE LOCALE.....	 318

INDICE DELLE CARTE

- 1. Carta fisionomica del Comune di Brentonico**
- 2. Carta geologica del Comune di Brentonico**
- 3. Carta della distribuzione delle specie di piante di interesse protezionistico**
 - 3.a** SIC Monte Baldo di Brentonico — Cornapiana
 - 3.b** SIC Bocca d'Ardole / Corno della Paura
 - 3.c** SIC Talpina — Brentonico
- 4. Carte degli habitat ***
 - 4.a** SIC Monte Baldo di Brentonico — Cornapiana
 - 4.b** SIC Bocca d'Ardole / Corno della Paura
 - 4.c** SIC Talpina — Brentonico
- 5. Carta della Rete delle Riserve**
 - 5.a** con il modello tridimensionale del terreno come sfondo
 - 5.b** con l'ortofoto come sfondo
 - 5.c** con le particelle forestali come sfondo
- 6. Carta delle proprietà**
 - 6.a-b-c-d-e-f-g** Ingrandimenti
- 7. Carte delle misure gestionali ***
 - misura A 1** Gestire le formazioni arbustive a rododendro
 - misura A 2** Controllare l'espansione degli arbusti che riduce la superficie delle praterie alpine e subalpine
 - misura A 3** Limitare il calpestio di turisti ed escursionisti nelle praterie alpine e subalpine
 - a-b-c** ingrandimenti

* = nelle carte indicate con questo simbolo le informazioni cartografiche sono riferite esclusivamente al territorio incluso nelle Riserve della Rete.

misura A 4 Controllare: la distribuzione di fertilizzanti nei pascoli e nei prati e le operazioni di fresatura della cotica erbosa e/o di transemina

a-b-c Ingrandimenti

misura A 5 Controllare la distribuzione di mangimi in corrispondenza delle malghe

misura A 6 Effettuare la manutenzione delle pozze bevaie che si stanno prosciugando e ripristinare quelle ora scomparse

misura A 7 Rispettare le formazioni di megaforbie

misura A 8 Tutelare i prati da fieno

a-b-c Ingrandimenti

misura A 9 Limitare la concimazione nei prati da fieno

a-b-c Ingrandimenti

misura A 10 Controllare l'espansione di alberi e arbusti nei prati da fieno

misura A 11 Sfalciare le zone umide

misura A 12 Controllare il pascolo nelle zone umide

misura A 13 Gestire i boschi con misure volte a favorire la flora e la fauna

a-b Ingrandimenti

misura A 14 Convertire le peccete in faggete e abetine

misura A 15 Rispettare le aree nitrofile

misura A 16 Tutelare le vallette nivali

misura A 17 Effettuare una valutazione sul rimboschimento a pino cembro presente in località Pra delle Versive del Monte Altissimo di Nago

misura A 18 Tutelare i prati magri nella Riserva "Talpina-Brentonico"

misura C 3 Tutelare le colonie di pipistrelli presenti nell'Abisso di Val del Parol

misura C 9 Tutelare gli uccelli migratori

misura D 1 Monitorare i cambiamenti della flora e della vegetazione dei principali tipi di habitat di interesse comunitario

a-b-c Ingrandimenti

misura F 2 Recuperare con finalità divulgativo-didattiche due casere

I. STRUTTURA DEL PIANO DI GESTIONE

A chi serve

Questa Sezione introduttiva di sintesi è rivolta a tutti coloro che:

- non hanno la necessità o il tempo di leggere l'intero documento;
- vogliano averne una visione sintetica;

In questa Sezione infatti viene presentata la struttura con la quale è stato realizzato questo documento, la sua “costruzione logica”, così da renderne più facile la comprensione e nel contempo da semplificare la ricerca di una sua particolare Sezione.

Come è stato scritto il Piano di Gestione

Merita di essere precisato che per facilitarne la lettura e la valutazione, nella sua realizzazione è stata utilizzata una serie di accorgimenti:

- si è usato un linguaggio il più semplice possibile, evitando se termini tecnici o di difficile comprensione oppure dandone una spiegazione che, nel caso di concetti lunghi e relativamente complessi, è stata posta in un'apposita nota in fondo alla pagina;
- sul margine sinistro delle pagine sono state poste delle brevissime descrizioni degli argomenti trattati nei diversi paragrafi così da facilitare la loro individuazione e più in generale l'interpretazione della struttura del testo;
- nel testo si è evitato di utilizzare abbreviazioni e sigle oppure la prima volta che esse sono state usate nello scritto sono state anche “decodificate”;
- quando opportuno si è scelto di esporre i concetti “per punti” così da facilitarne la comprensione;
- i nomi scientifici, in lingua latina, delle specie di piante e di animali sono sempre stati accompagnati dai nomi volgari, in italiano, quando questi ultimi esistono e sono sufficientemente conosciuti;
- in testa alla Sezione **5. SEZIONE OPERATIVA**, nella quale vengono elencate sotto forma di schede le diverse misure da attuare per una corretta gestione della Rete delle Riserve, sono poste delle tabelle nelle quali viene indicato a chi possano interessare le diverse misure esposte, così da guidare opportunamente il lettore che non sia interessato a esaminarle tutte.

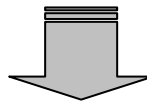
Nelle tabelle presentate nelle pagine seguenti sono elencate tutte le Sezioni e le sotto-Sezioni nelle quali si divide il testo, ciascuna di esse accompagnata da una sintetica descrizione del suo contenuto e degli scopi per i quali è stata scritta.

Va inoltre ricordato come il testo sia accompagnato da una serie di carte che sono riunite in un apposito Allegato Cartografico che costituisce parte integrante di questo documento.

Sezione	Contenuto	Scopo
2. PREMESSA		fornire le indicazioni indispensabili per capire quali sono i provvedimenti a livello comunitario, nazionale e provinciale che hanno portato all'istituzione della Rete delle Riserve del Comune di Brentonico e di conseguenza alla realizzazione di questo documento e quali siano gli obblighi in termini di gestione che ne derivano
2.1 La Legge Provinciale II/2007	<ul style="list-style-type: none"> • l'attuale legge provinciale sulle aree protette; • il concetto di "Rete di Riserve"; • il "Piano di gestione" per la "Rete di Riserve", cos'è e come va strutturato e adottato. 	
2.2. La Rete "Natura 2000"	<ul style="list-style-type: none"> • cos'è la Rete "Natura 2000"; • la Direttiva "<i>Habitat</i>" e i S.I.C./Z.S.C.; • la Direttiva "Uccelli" e le Z.P.S.; • il recepimento delle Direttive a livello nazionale e provinciale. 	
2.3 Le Riserve naturali provinciali e locali	<ul style="list-style-type: none"> • le Riserve naturali provinciali; • le Riserve locali. 	
2.4 La Rete delle Riserve del Comune di Brentonico	<ul style="list-style-type: none"> • La nascita della "Rete di Riserve" del Comune di Brentonico. 	



Sezione	Contenuto	Scopo
3. OBIETTIVI E DURATA DEL PIANO DI GESTIONE	<ul style="list-style-type: none"> • presentazione degli obiettivi che si pone il Piano di Gestione; • indicazione delle esigenze che debbono venir rispettate nel raggiungere gli obiettivi; • precisazione della durata nel tempo del Piano di Gestione. 	esporre chiaramente i riferimenti che sono stati tenuti presenti nella compilazione del presente documento.



Sezione	Contenuto	Scopo
4. SEZIONE DESCRITTIVA		<p>descrivere le caratteristiche ambientali e socio-economiche dell'area interessata dalla Rete delle Riserve del Comune di Brentonico, mettendo in evidenza i "punti di forza" e i "punti di debolezza" della comunità brentegana, e spiegare come sono stati individuati i corridoi ecologici della Rete.</p>
4.1 IL PAESAGGIO DI BRENTONICO		
4.1.1 AMBIENTE SOCIO-ECONOMICO	4.1.1.1 Note storiche; 4.1.1.2 Territorio; 4.1.1.3 Demografia; 4.1.1.4 Economia; 4.1.1.5 Turismo; 4.1.1.6 Patrimonio edilizio; 4.1.1.7 Società e cultura.	
4.1.2 AMBIENTE NATURALE	4.1.2.1 Inquadramento fisico <ul style="list-style-type: none"> • note geografiche; • note climatiche; • note geologiche. 4.1.2.2 Inquadramento biologico <ul style="list-style-type: none"> • note floristiche; • note vegetazionali; • note faunistiche. 	
4.2 LA TUTELA DELLE EMERGENZE NATURALI		
4.2.1 Aree protette	schede delle diverse aree protette presenti sul territorio di Brentonico.	
4.2.2 Rete delle Riserve	i "corridoi ecologici" di collegamento tra le diverse aree protette che danno vita alla Rete di Riserve.	



Sezione	Contenuto	Scopo
5. SEZIONE OPERATIVA		esporre tutte le attività (= misure) che devono essere realizzate per attuare una corretta gestione della Rete delle Riserve e raggiungere gli obiettivi per i quali essa è stata istituita.
5.1 MISURE GESTIONALI	da realizzare per un corretta gestione della Rete delle Riserve.	
5.1.1 Vegetazione/Habitat	le misure che riguardano la tutela degli habitat presenti nella Rete delle Riserve (da "A 1" ad "A 18").	
5.1.2 Flora	le misure che riguardano la tutela di specie di piante presenti nella Rete delle Riserve (da "B 1" ad "B 17").	
5.1.3 Fauna	le misure che riguardano la tutela di specie di animali presenti nella Rete delle Riserve (da "C 1" ad "C 10").	
5.2 MONITORAGGI	i controlli da realizzare per tenere aggiornata la situazione della Rete delle Riserve.	
5.2.1 Habitat	i controlli che riguardano gli habitat presenti nella Rete delle Riserve ("D 1").	
5.2.2 Specie vegetali	i controlli che riguardano le specie di piante presenti nella Rete delle Riserve ("D 2").	
5.2.3 Specie animali	i controlli che riguardano le specie di animali presenti nella Rete delle Riserve (da "D 3" a "D 6").	
5.3. FRUIZIONE SOCIALE	realizzazioni e attività da attuare per valorizzare in chiave educativa e ricreativa la Rete delle Riserve	
5.3.1 Pubblicizzazione	materiali da realizzare per far conoscere la presenza della Rete delle Riserve, le sue	

Sezione	Contenuto	Scopo
	caratteristiche e le modalità per visitarla (da “E 1” a “E 7”)	
5.3.2 Centri visita	allestimenti da realizzare per valorizzare la Rete delle Riserve e per facilitare le attività di carattere didattico e divulgativo (da “F 1” a “F 2”)	
5.3.3 Divulgazione e didattica	le attività che possono contribuire a valorizzare ulteriormente la Rete delle Riserve (da “G 1” a “G 6”).	
5.4 Prospetto economico	Riassunto di tutte le misure con la relativa possibilità di finanziamento da parte della P.A.T.	



Sezione	Contenuto	Scopo
6. RICADUTE NEL CAMPO SOCIO-ECONOMICO	mettere in relazione le misure individuate per la corretta gestione della Rete delle Riserve con il contesto del Comune di Brentonico	ipotizzare come la Rete delle Riserve, e soprattutto le misure previste per il conseguimento dei suoi obiettivi, possano influire sul contesto sociale ed economico del Comune di Brentonico



Sezione	Contenuto	Scopo
7. PARCO NATURALE LOCALE	mettere in evidenza i possibili “requisiti naturali minimi” già posseduti dalla Rete delle Riserve del Comune di Brentonico che la Legge Provinciale 11/2007 richiede ai futuri “Parchi naturali locali”.	facilitare un eventuale, futuro conseguimento della qualifica di “Parco naturale locale”.

2. PREMESSA

2.1 La Legge Provinciale II/2007

La L.P. II/2007: La Legge Provinciale 23 maggio 2007 n. II “*Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d’acqua e delle aree protette*” è una “legge quadro” che va a sostituire una serie di provvedimenti legislativi precedenti ad essa. In particolare essa, all’articolo 34, va a definire con precisione, in alcuni casi dando anche una nuova denominazione, tutte le diverse categorie di aree protette presenti in provincia di Trento:

- i Siti di Interesse Comunitario e le Zone di Protezione Speciale che concorrono a formare la rete ecologica europea “Natura 2000” [vedi anche Sezione **A.1.2.1 Rete “Natura 2000” (S.I.C. e Z.P.S.)**];
- i Parchi naturali provinciali;
- le Riserve naturali provinciale (già denominate Biotopi provinciali);
- le Riserve locali (già denominate Biotopi comunali);
- le Aree di protezione fluviale.

La Rete di Riserve: Nello stesso articolo della Legge è prevista (punto 2.) la possibilità di istituire dei “corridoi ecologici” allo scopo di favorire “*i processi di migrazione, di distribuzione geografica e di scambio genetico delle specie selvatiche*” e soprattutto di realizzare [punto 1. lettera f)] delle “Reti di Riserve” nel caso in cui esse “*rappresentino sistemi territoriali che, per valori naturali, scientifici, storico-culturali e paesaggistici di particolare interesse, o per le interconnessioni funzionali tra essi, si prestano a una gestione unitaria, con preminente riguardo alle esigenze di valorizzazione e di riqualificazione degli ambienti naturali e seminaturali e delle loro risorse, nonché allo sviluppo delle attività umane ed economiche compatibili con le esigenze di conservazione.*”

Il concetto di “Rete di Riserve” viene ripreso negli articoli 35 e 47 dove sono esposte le modalità con le quali può venir attivata una “Rete di Riserve”. In particolare essi prevedono:

- l’attivazione della rete su base volontaria attraverso un apposito Accordo di Programma tra i Comuni interessati, i quali possono coinvolgere eventualmente le Comunità, e la Provincia (articolo 35, punto 6.);
- l’individuazione nei Comuni o loro forme associative o nella Comunità il soggetto responsabile per la conservazione delle riserve comprese nella rete e per la predisposizione del relativo Piano di gestione (articolo 47, punto 1.);
- la struttura del Piano di gestione della rete (articolo 47, punti 2., 3. e 5.).

Il Piano di Gestione: In data 23 dicembre 2008 è stato pubblicato sul “Bollettino ufficiale della Regione Trentino Alto Adige” n. 52 il “*Regolamento concernente le procedure per l’individuazione delle Zone speciali di conservazione e delle Zone di protezione speciale, per l’adozione e l’approvazione delle relative misure di conservazione e dei piani di gestione delle aree protette provinciali, nonché la*

composizione, le funzioni e il funzionamento della cabina di regia delle aree protette e dei ghiacciai e le disposizioni per la valutazione di incidenza (articoli 37, 38, 39, 45, 47 e 51 della legge provinciale 23 maggio 2007 n. 11)". Tale regolamento va a integrare la Legge 11/2007 definendo nei particolari le modalità di applicazione e funzionamento di taluni articoli della stessa. In particolare il Regolamento al suo articolo 11 "approvazione dei piani di gestione della rete di riserve", definisce in maniera precisa le modalità e la tempistica per l'adozione dei Piani di gestione nonché gli elementi essenziali che debbono caratterizzarli. Nelle tabelle a seguire vengono sintetizzati rispettivamente lo schema proposto per il Piano di gestione tipo (Tabella. 2.1/1) e i passi necessari per la sua approvazione (Tabella. 2.1/2).

Tabella. 2.1/I. Strutturazione del Piano di gestione della Reti di Riserve in base a quanto prescritto dal “*Regolamento [omissis](articoli 37, 38, 39, 45, 47 e 51 della legge provinciale 23 maggio 2007 n. 11)*”.

- | |
|--|
| <p>a) Descrizione di:</p> <ul style="list-style-type: none">- caratteristiche fisiche dell'area,- caratteristiche biologiche dell'area,- valori culturali,- valori paesaggistici,- valori socio-economici riferibili all'area,- valori socio-economici riferibili agli ambiti territoriali circostanti. <p>b) Cartografia di base riportante almeno i seguenti tematismi:</p> <ul style="list-style-type: none">- uso del suolo,- assetto vegetazionale,- emergenze faunistiche,- emergenze vegetali,- distribuzione della proprietà fondiaria. <p>c) Definizione di:</p> <ul style="list-style-type: none">- obiettivi di conservazione,- misure attive,- priorità d'intervento,- criteri di esecuzione. <p>d) Armonizzazione delle eventuali proposte di valorizzazione didattico-culturale con gli obiettivi di gestione.</p> <p>e) Individuazione degli indicatori più idonei a:</p> <ul style="list-style-type: none">- descrivere lo stato di conservazione,- attuare le strategie di monitoraggio. <p>f) Definizione delle eventuali misure di conservazione specifiche.</p> <p>g) durata del piano.</p> |
|--|

Tabella. 2.1/2. Passi necessari all'approvazione del Piano di gestione della Reti di Riserve in base a quanto prescritto dal “Regolamento [omissis](articoli 37, 38, 39, 45, 47 e 51 della legge provinciale 23 maggio 2007 n. 11).

Al Comune spetta:		
	AZIONE	RIFERIMENTO
1	redigere uno specifico “progetto di piano di gestione” ¹ ;	articolo 11, comma 1
2	adottare con apposita Delibera il “progetto di piano di gestione” congiuntamente alla Giunta Provinciale;	articolo 11, comma 1
3	individuare gli interventi oggetto di concessione o di denuncia di inizio attività che possono compromettere o rendere più gravosa l'attuazione del “progetto di piano di gestione” e sospendere ogni determinazione sulle relative domande fino all'approvazione del “piano di gestione” stesso;	articolo 11, comma 4
4	trasmettere il “progetto di piano di gestione” ai proprietari forestali che posseggono almeno 100 ettari all'interno della Rete di Riserve i quali hanno tempo 60 giorni per esprimere un proprio parere;	articolo 11, comma 2
5	mettere il “progetto di piano di gestione” a disposizione del pubblico per 30 giorni consecutivi a decorrere dal giorno successivo a quello di pubblicazione all'albo comunale della Deliberazione di adozione, così da permetterne ai cittadini il suo esame e l'eventuale presentazione al Comune di osservazioni (punto 6.);	articolo 11, comma 1
6	recepire totalmente o parzialmente, qualora lo ritenga opportuno, le eventuali osservazioni al “progetto di piano di gestione” avanzate dai cittadini (punto 5.) e/o da proprietari forestali che posseggono almeno 100 ettari all'interno della Rete di Riserve (punto 4.);	articolo 11, comma 5
7	adottare con apposita Delibera in via definitiva il “piano di gestione”;	articolo 11, comma 5
8	trasmettere il “piano di gestione” alla Giunta Provinciale.	articolo 11, comma 5

¹ come si può notare nel prosieguo della tabella, il Legislatore ha specificato che il Piano di gestione va considerato un semplice “progetto” fino alla sua adozione in via definitiva con apposita Delibera della Giunta Comunale (punto 7.) e che solamente a partire da tale momento muta il proprio nome in “Piano di Gestione” vero e proprio.

Alla Giunta Provinciale, ricevuto dal Comune il Piano di Gestione, spetta:		
	AZIONE	RIFERIMENTO
9	adottare con apposita Delibera il “progetto di piano di gestione” congiuntamente alla Giunta Comunale;	articolo II, comma 1
10	approvare il “piano di gestione” entro il termine di 120 giorni dalla trasmissione da parte della Giunta Comunale (punto 8) dopo aver sentito il parere del “Comitato scientifico delle aree protette” e del “Consiglio delle autonomie locali”;	articolo II, comma 6
11	apportare eventuali modifiche al “piano di gestione” che non comportino sostanziali innovazioni;	articolo II, comma 7
12	pubblicare il “piano di gestione” sul “Bollettino ufficiale della Regione Trentino Alto Adige” così da determinarne l’entrata in vigore il giorno successivo alla pubblicazione.	articolo II, comma 8

2.2. La Rete “Natura 2000”

La Rete “Natura 2000”: “Natura-2000” è il nome con il quale il Consiglio dei Ministri dell’Unione Europea ha chiamato un sistema coordinato e coerente, una vera e propria “rete”, di aree destinate alla tutela di habitat e di specie animali e vegetali a rischio di scomparsa in Europa e, più in generale, alla conservazione della biodiversità² presente sul territorio comunitario.

La Direttiva “Habitat”: Il riferimento legislativo per la strategia di conservazione “Natura-2000” è rappresentato dalla Direttiva europea n. 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla “*conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche*”, per semplicità definita Direttiva “*Habitat*”.

La Direttiva “*Habitat*” si pone in particolare come obiettivo quello di proteggere in ogni Paese membro dell’Unione le tipologie di habitat e le specie di piante e di animali citate nei propri allegati. Le indicazioni strategiche per l’applicazione della Direttiva “*Habitat*” si deducono in modo immediato dagli obiettivi che sono definiti nel preambolo e negli articoli 2 e 3:

- la Direttiva ha lo scopo di tutelare la biodiversità in Europa attraverso la conservazione degli habitat naturali e delle specie di piante e animali (articolo 2, comma 1). Per raggiungere questo scopo vanno realizzate misure adeguate, in grado di tutelare o ripristinare lo stato di conservazione di habitat naturali e di specie vegetali e animali (articolo 2, comma 3);
- il raggiungimento degli obiettivi della Direttiva è affidato alla realizzazione di una rete ecologica integrata, la Rete “Natura 2000”, costituita dagli habitat elencati nell’Allegato I o dagli habitat per le specie elencate nell’Allegato II. La rete comprende inoltre (articolo 3) i siti

² La biodiversità è, in estrema sintesi, la convivenza di diverse specie di esseri viventi in un determinato sistema ecologico o in una certa area geografica.

di tutela degli uccelli selvatici individuati dagli Stati membri in base alla Direttiva “*Uccelli*” (vedi oltre la voce *La Direttiva “Uccelli”*).

Per l'applicazione degli obiettivi la Direttiva fornisce precise indicazioni negli articoli 2, 6, 10 e 17:

- in particolare sono da prevedere misure che portino a un mantenimento oppure a un ripristino in condizioni soddisfacenti dello stato di conservazione naturale di habitat e specie tutelate (articolo 2, comma 2);
- nel raggiungere gli obiettivi bisogna tener conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali (articolo 2, comma 3);
- è stabilito il divieto di realizzare misure tali da interagire con i siti nel senso di compromettere o peggiorare lo stato di conservazione degli habitat di importanza comunitaria o le specie presenti da tutelate (articolo 6, comma 2);
- progetti e piani in grado di compromettere l'obiettivo di tutela vanno obbligatoriamente sottoposti a una preventiva e apposita Valutazione di Incidenza (articolo 6, comma 3 e articolo 6, comma 4);
- anche al di fuori delle aree poste sotto tutela vanno previste, secondo necessità, misure per una loro migliore integrazione nell'ambito della rete “Natura 2000” (articolo 10);
- le aree poste sotto tutela devono essere oggetto di monitoraggio e va redatta una relazione periodica sul loro stato di conservazione (articolo 17).

La Direttiva è integrata da una serie di Allegati:

- l'Allegato I elenca *“i tipi di habitat naturali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di aree speciali di conservazione”*;
- l'Allegato II elenca le *“specie animali e vegetali d'interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione”*;
- l'Allegato III elenca i *“criteri di selezione dei siti atti ad essere individuati quali siti di importanza comunitaria e designati quali zone speciali di conservazione”*;
- l'Allegato IV elenca le *“specie animali e vegetali di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa”*;
- l'Allegato V elenca le *“specie animali e vegetali di interesse comunitario il cui prelievo nella natura e il cui sfruttamento potrebbero formare oggetto di misure di gestione”*;
- l'Allegato VI elenca i *“metodi di cattura e di uccisione nonché modalità di trasporto vietati”*.

I Siti di Interesse Comunitario:

Le aree che in tutta Europa sono state individuate per tutelare habitat e specie di interesse comunitario, formando così la rete “Natura 2000” assieme con le aree individuate per la tutela delle specie di Uccelli (vedi oltre), sono chiamate “Siti di Interesse Comunitario” (S.I.C.)³.

³ A breve i “Siti di Interesse Comunitario”, in seguito alla loro ufficializzazione, assumeranno la denominazione definitiva di “Zone Speciali di Conservazione” (= Z.S.C.).

- La Direttiva “Uccelli”:* La Direttiva “*Habitat*” è però stata preceduta da un altro atto legislativo di notevolissima importanza per la conservazione della natura europea. Si tratta della Direttiva europea n. 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979 relativa alla “*conservazione degli uccelli selvatici*”, per semplicità definita Direttiva “*Uccelli*”, la quale protegge tutte le specie di uccelli selvatici vietandone la cattura, l'uccisione, la distruzione dei nidi, la detenzione di uova e di esemplari vivi o morti ed il disturbo ingiustificato ed eccessivo. E' tuttavia riconosciuta la legittimità della caccia alle specie elencate nell'Allegato II, purché ciò non avvenga durante le fasi riproduttive e di migrazione di ritorno (= primavera) oppure con metodi di cattura non selettivi e di larga scala.
- Anche la Direttiva “*Uccelli*” è caratterizzata da una serie di Allegati:
- l'Allegato I elenca le “*specie di uccelli per le quali sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat, per garantire la sopravvivenza e la riproduzione di dette specie nella loro area di distribuzione*.”;
 - l'Allegato II elenca le “*le specie di uccelli che possono essere oggetto di atti di caccia nel quadro della legislazione nazionale. Gli Stati membri faranno in modo che la caccia di queste specie non pregiudichi le azioni di conservazione intraprese nella loro area di distribuzione*.”;
 - l'Allegato III elenca “*le specie di uccelli per le quali non è vietata la in vendita, il trasporto per la vendita, la detenzione per la vendita nonché l'offerta in vendita degli uccelli vivi e degli uccelli morti, nonché di qualsiasi parte o prodotto ottenuto dall'uccello, facilmente riconoscibili purché gli uccelli siano stati in modo lecito uccisi o catturati o altrimenti legittimamente acquistati*”;
 - l'Allegato IV elenca le “*i metodi di cattura o di uccisione particolarmente vietati*”;
 - l'Allegato V elenca “*le ricerche e ai lavori sugli uccelli necessari per la protezione, la gestione e l'utilizzazione della popolazione di tutte le specie di uccelli di cui all'articolo I (=tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato)*”.
- Le Zone di Protezione Speciale:* tra le azioni di conservazione previste dalla Direttiva “*Uccelli*” a favore delle specie di uccelli europei che versano in cattivo stato di conservazione, vi è anche l'obbligo per gli Stati membri dell'Unione di individuare delle aree da destinare alla conservazione dell'avifauna, denominate “Zone di Protezione Speciale” (Z.P.S.).
- La Direttiva “*Habitat*” ha integrato e in un certo senso rivitalizzato la precedente Direttiva “*Uccelli*” andando ad estendere ad essa, con il proprio Articolo 7, alcune tra le più significative misure di protezione dei siti. Inoltre le Z.P.S. sono divenute assieme con i S.I.C. “nodi” della rete “Natura 2000”.

- Il recepimento della Direttiva "Habitat" a livello nazionale* Come ogni stato membro dell'Unione Europea anche l'Italia è ovviamente vincolata ad applicare le Direttive "*Habitat*" e "*Uccelli*" e a dare così concreta realizzazione sul proprio territorio alla rete "Natura 2000".
- La Repubblica italiana ha dunque provveduto a recepire nel proprio ordinamento legislativo la Direttiva "*Habitat*" con il Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 integrato successivamente con il Decreto del Presidente della Repubblica 12 marzo 2003, n. 120.
- Con il Decreto Ministeriale 25 marzo 2004 è stato pubblicato l'elenco dei S.I.C. italiani localizzati nell'area geografica alpina, 152 dei quali ricadono entro i confini della Provincia Autonoma di Trento.
- Il recepimento della Direttiva "Habitat" a livello provinciale* Provincia Autonoma di Trento da parte sua ha dato attuazione alla Direttiva "*Habitat*" tramite gli articolo 9 e 10 della Legge Provinciale del 15 ottobre 2004, n. 10 mentre le misure di salvaguardia dei S.I.C. sono state adottate con la Deliberazione della Giunta Provinciale del 30 dicembre 2005 n. 2956.
- Il recepimento della Direttiva "Uccelli" a livello nazionale* Per quanto riguarda invece la Direttiva "*Uccelli*" la Repubblica italiana ha provveduto a recepirla nel proprio ordinamento legislativo con la Legge 11 febbraio 1992, n. 157 "*Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e il prelievo venatorio*", così come esplicitato nel suo articolo 1. La Legge in parola demanda in particolare alle Regioni e alle Province Autonome il compito di individuare Z.P.S. sul proprio territorio. Ulteriori provvedimenti legislativi nazionali relativi al recepimento della Direttiva "*Uccelli*" sono rappresentati dalla Legge 3 ottobre 2002, n. 221, "*Integrazione alla Legge 11 febbraio 1992, n. 157 in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio, in attuazione dell'articolo 9 della Direttiva 79/409/CEE*" e il Decreto ministeriale emanato dal Ministero dell'Ambiente il 3 aprile 2000 "*Elenco delle zone di protezione speciale designate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE e dei siti di importanza comunitaria proposti ai sensi della Direttiva 92/43/CEE*".
- Il recepimento della Direttiva "Uccelli" a livello provinciale:* La Provincia Autonoma di Trento ha provveduto a dare attuazione alla Direttiva "*Uccelli*" tramite gli articolo 9 e 10 della Legge Provinciale del 15 ottobre 2004 n. 10 mentre le misure di salvaguardia delle Z.P.S. sono state adottate dalla Provincia Autonoma di Trento con la Deliberazione della Giunta Provinciale dell'8 aprile 2005 n. 655.

2.3 Le Riserve naturali provinciali e locali

L'esistenza delle attuali Riserve, la cui nascita è avvenuta in momenti differenti negli scorsi decenni e in conseguenza di provvedimenti istitutivi diversi tra loro, è stata recentemente ridefinita dalla Legge Provinciale 23 maggio 2007, n. 11 "*Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d'acqua e delle aree protette*", la quale ha trasformato i precedenti diversi tipi di piccole aree protette presenti sul territorio provinciale attraverso l'istituzione delle due categorie delle:

- "Riserve naturali provinciali" definite come "*territori di rilevanza provinciale, destinate specificamente alla conservazione di una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e*

della fauna, oppure di uno o più ecosistemi importanti per le diversità biologiche e per il mantenimento delle risorse genetiche". Esse comprendono:

- gli ex "biotopi di interesse provinciali" (sorti in seguito alla Legge Provinciale 23 giugno 1986, n. 14 "*Norme per la salvaguardia dei biotopi di rilevante interesse ambientale, culturale e scientifico*" e successive modifiche);
 - le ex "Riserve naturali guidate" e "Riserve naturali integrali" (ciascuna delle quali sorta in seguito a un proprio provvedimento istitutivo).
- "Riserve locali" definite come "*territori di limitata estensione d'interesse comunale, gestite ai fini della conservazione dei loro caratteri e dei loro contenuti morfologici, biologici ed ecologici, o da altre zone di rilevanza locale, ambientale, paesaggistica, storica e culturale che si prestano a una valorizzazione che non ne pregiudichi la conservazione*". Esse comprendono:
 - gli ex "biotopi di interesse locale" (sorti in seguito alla Legge Provinciale 23 giugno 1986, n. 14 "*Norme per la salvaguardia dei biotopi di rilevante interesse ambientale, culturale e scientifico*" e successive modifiche).

2.4 La Rete delle Riserve del Comune di Brentonico

L'Accordo di Programma

di Il Comune di Brentonico ha attivato la Rete delle Riserve presenti sul proprio territorio attraverso la stipula in data 10 ottobre 2008 di un apposito "Accordo di Programma" con la Provincia Autonoma di Trento.

In seguito a tale accordo è passata al Comune "*la gestione unitaria e coordinata delle aree protette presenti sul territorio del Comune Amministrativo di Brentonico finalizzata alla conservazione attiva delle stesse, alla tutela e al miglioramento dello stato di conservazione delle emergenze ambientali che ne hanno giustificato l'istituzione e alla loro valorizzazione in chiave educativa e ricreativa*" (articolo I, punto I.).

l'Accordo di Programma specifica inoltre che "*nel perseguire tali obiettivi, non saranno introdotti ulteriori vincoli e divieti rispetto a quelli già stabiliti dalla normativa comunitaria, nazionale e provinciale per le specifiche tipologie di aree presenti nella Rete di Riserve, in materia di gestione del territorio e di svolgimento delle attività tradizionali*" (articolo I, punto I.).

Il punto 2. del medesimo articolo chiarisce poi che "*nell'ambito della gestione della Rete delle Riserve del Comune di Brentonico dovranno essere salvaguardate, sostenute e promosse, come elementi costitutivi fondamentali per la presenza antropica nelle aree di montagna, le tradizioni e le attività locali che fanno riferimento all'uso civico, alla selvicoltura, all'allevamento zootecnico, al pascolo, all'agricoltura di montagna, al taglio del fieno, alla raccolta del legnatico, alla caccia, alla pesca, alla raccolta dei funghi e dei frutti del bosco e all'apicoltura, nonché le attività turistico-sportive compatibili*".

La Gestione della Rete delle Riserve sarà realizzata dal Comune attraverso uno specifico Ufficio il quale "*sarà guidato nella definizione delle strategie gestionali della Rete delle Riserve da un*

apposito Comitato di Gestione nell'ambito del quale è prevista la presenza di (articolo 3, punto 1.):

- *rappresentanti degli Enti, delle Categorie Economiche e delle Associazioni rappresentative delle realtà economiche, sociali ed ambientali del Comune di Brentonico;*
- *del Servizio provinciale demandato all'applicazione della L.P. 23 maggio 2007 n. 11;*
- *del Servizio provinciale demandato alla gestione del patrimonio forestale e faunistico.*

L'Ufficio demandato alla gestione della Rete delle Riserve del Comune di Brentonico avrà inoltre il compito di:

- *agire per il conseguimento della denominazione di Parco naturale locale* (vedi Sezione **7. PARCO NATURALE LOCALE**) *della Rete delle Riserve* (articolo 3, punto 3.);
- *attivare la predisposizione di un Piano di gestione e sviluppo socio-economico legato alla valorizzazione del futuro Parco naturale locale del Monte Baldo* (articolo 3, punto 4.);
- *valutare la possibilità di istituire un Parco Naturale Agricolo⁴ su porzioni del territorio del Comune di Brentonico che non siano comprese entro le Riserve o i Corridoi ecologici che costituiscono la Rete delle Riserve oggetto del presente Accordo di Programma.* (articolo 3, punto 5.);

L'Accordo di Programma prevede infine esplicitamente “*la possibilità di partecipazione attiva alla Rete di Riserve nonché al futuro Parco Naturale Locale del Monte Baldo ai Comuni amministrativi limitrofi che desiderassero associarsi al progetto*” (articolo 3, punto 6.).

La durata dell'Accordo di Programma *Accordo di Programma “ha durata triennale con rinnovo automatico alla sua scadenza per periodi di tempo di tre anni nel caso nessuno dei due soggetti firmatari si opponga esplicitamente, per iscritto e in maniera motivata, al suo rinnovo, non oltre il termine di sei mesi dalla data di scadenza” dello stesso* (articolo 5).

⁴ la Legge Provinciale 11/2007 all'articolo 49 prevede che i Comuni possano individuare sul proprio territorio delle aree agricole e naturali di particolare valore ambientale, paesaggistico, antropologico, storico, archeologico ed architettonico, alle quali vanno garantite le seguenti finalità:

- a) la salvaguardia e la valorizzazione delle attività agro-silvo-pastorali ambientalmente sostenibili e dei valori antropologici, storici, archeologici ed architettonici presenti;
- b) la riqualificazione delle produzioni agricole e zootecniche, la valorizzazione dei prodotti locali e lo sviluppo dell'agricoltura biologica e biodinamica;
- c) la conservazione, ricostruzione e valorizzazione del paesaggio rurale tradizionale e del relativo patrimonio naturale, delle singole specie animali o vegetali, delle formazioni geomorfologiche e geologiche, degli habitat delle specie animali;
- d) la gestione del quadro conoscitivo ed il monitoraggio sullo stato di conservazione delle risorse paesaggistiche ed ambientali;
- e) l'organizzazione e la promozione della fruizione turistica compatibile, ricreativa e culturale del territorio e delle sue risorse in funzione dello sviluppo delle comunità locali.

Gli Allegati

L'Accordo di Programma è completato da due Allegati che ne costituiscono parte integrante:

- Allegato “A” - Linee di indirizzo gestionale, il quale comprende:
 - -) il progetto d’attuazione;
 - -) i corridoi ecologici di collegamento tra le Riserve della Rete;
 - -) le modalità di realizzazione del Piano di Gestione Unitario;
 - -) le forme di partecipazione alla gestione;
 - -) gli organi di gestione;
 - -) il personale preposto all’attuazione della Rete delle Riserve.
- Allegato “B” – Piano Economico, il quale comprende:
 - -) il programma finanziario;
 - -) le risorse finanziarie.

Tali Allegati hanno rappresentato il riferimento fondamentale per la realizzazione del presente documento.

Il Piano di Gestione

Il Consiglio Comunale di Brentonico ha adottato con Deliberazione n. 50 del 30 ottobre 2009 il “Progetto di Piano di Gestione”, azione alla quale ha fatto successivamente seguito l’adozione del medesimo “Progetto” da parte della Giunta Provinciale con propria Deliberazione n. 13 del 15 gennaio 2010. Nel frattempo il “Progetto di Piano di Gestione” era stato messo a disposizione del pubblico, per un periodo di tempo di 30 giorni, e trasmesso ai proprietari forestali, che hanno avuto 60 giorni per esprimere eventuali osservazioni in merito.

Il Consiglio Comunale di Brentonico ha successivamente adottato in via definitiva il “Piano di Gestione”, modificato anche in conformità alle osservazioni pervenute, con propria Deliberazione n. 3 del 26 gennaio 2010.

3. OBIETTIVI E DURATA DEL PIANO DI GESTIONE

Gli obiettivi

I due scopi principali che il presente documento si propone di ottenere sono i seguenti:

- 1. mantenere gli habitat e le specie di interesse comunitario, ma non solo, presenti nelle Riserve che compongono la Rete, ma anche nei corridoi ecologici di collegamento tra di esse, in uno stato di conservazione soddisfacente o ripristinare tale stato nel caso le condizioni di conservazione non siano buone.**

Questa finalità deriva direttamente da quanto disposto dalla Direttiva “*Habitat*” nel punto 2. del suo articolo 2.

Anche la Legge Provinciale 11/2007 afferma inoltre che nella gestione delle Reti di Riserve va dato “*preminente riguardo alle esigenze di valorizzazione e di riqualificazione degli ambienti naturali e seminaturali e delle loro risorse*”;

- 2. favorire uno sviluppo socio-economico della comunità di Brentonico che sia in sintonia con gli obiettivi descritti al punto 1.**

Anche in questo caso si tratta di applicare quanto previsto dalla Direttiva “*Habitat*” la quale nel punto 3. del suo articolo 2 impone appunto di “*tenere conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché della particolarità regionali e locali*”.

Pure in questo caso però la Legge Provinciale 11/2007 dichiara che nella conduzione delle Reti di Riserve va data adeguata attenzione “*allo sviluppo delle attività umane ed economiche compatibili con le esigenze di conservazione*”;

- 3. facilitare il passaggio dall’attuale “Rete delle Riserve” a un futuro “Parco Naturale Locale”.** Si tratta di una evoluzione possibile e non obbligatoria della Rete delle Riserve che è prevista dalla Legge Provinciale 11/2007 al suo articolo 48 (vedi anche Sezione **7. PARCO NATURALE LOCALE**).

Va sottolineato come nell’individuazione delle misure necessarie per realizzare gli obiettivi sopra individuati si siano tenute ben presenti anche le esigenze di:

- 4. avere come punto di riferimento il “Progetto di attuazione della Rete delle Riserve del Comune di Brentonico”,** attribuendo la maggiore concretezza possibile alle indicazioni gestionali contenute in esso. Tale elaborato tecnico sulla Rete delle Riserve del Comune di Brentonico ha infatti rappresentato il primo momento di sintesi tra tutte le ricerche, gli studi, le proposte che nel corso degli ultimi decenni sono stati realizzati sulle aree protette presenti nel comune di Brentonico e più in generale sul suo territorio. Le modalità e gli scopi per i quali è stato realizzato e l’assenza nel momento in cui è stato scritto di specifiche indicazioni di carattere legislativo sulla struttura che lo stesso doveva avere, hanno tuttavia reso opportuno il suo riesame e la sua integrazione che si sono concretizzati in questo documento. In particolare si è cercato di disegnare un quadro sufficientemente chiaro e preciso dell’ambiente brentegano sia naturale che umano così da permettere di capire quale possa essere la ricaduta sullo stesso delle misure di gestione proposte per la Rete delle Riserve;

- salvaguardare, sostenere e promuovere in qualità di elementi costitutivi fondamentali per la presenza umana nelle aree di montagna, delle tradizioni e delle attività locali che fanno riferimento all'uso civico, alla selvicoltura, all'allevamento zootecnico, al pascolo, all'agricoltura di montagna, al taglio del fieno, alla raccolta del legnatico, alla caccia, alla pesca, alla raccolta dei funghi e dei frutti del bosco e all'apicoltura, nonché alle attività turistiche e sportive eco-compatibili.

La durata

Il presente documento ha valore fino alla data di scadenza dell'Accordo di Programma, fissata per il 10 ottobre 2011, stipulato tra il Comune di Brentonico e la Provincia Autonoma di Trento per l'attivazione della Rete delle Riserve ⁵.

Successivamente a tale data va effettuata una valutazione in merito a una sua possibile revisione e aggiornamento alla luce dell'assetto che avrà raggiunto la Rete delle Riserve.

⁵ È comunque importante ricordare che se nessuno dei due Enti firmatari si oppone, l'Accordo di Programma è destinato a prorogarsi automaticamente a tempo indeterminato per periodi di tre anni.

4. SEZIONE DESCRITTIVA

Di cosa si parla.

Nelle sotto-Sezioni a seguire viene fornita una sintetica descrizione di quello che è l'ambiente, nel senso più ampio del termine, del comune di Brentonico. Accanto dunque al paesaggio naturale viene descritto anche il contesto socio-economico che caratterizza la comunità brentegana. Lo scopo di questa Sezione è quello di permettere il successivo “incrocio” dei dati qui presentati con le misure gestionali previste per la Rete delle Riserve (vedi Sezione **5. SEZIONE OPERATIVA**) così da permettere di valutare la congruità delle misure e di ipotizzare quali possano essere gli effetti di tali misure nel contesto brentegano (vedi Sezione **6. RICADUTE NEL CAMPO SOCIO-ECONOMICO**).

4.1 IL PAESAGGIO DI BRENTONICO

4.1.1 AMBIENTE SOCIO-ECONOMICO

4.1.1.1 Note storiche

La comunità brentegana affonda le proprie radici nel passato più remoto. Il Monte Baldo infatti fu percorso da tribù di cacciatori fin dall'Epoca mesolitica, subito dopo la conclusione dell'ultima glaciazione avvenuta circa 15.000 anni prima dell'inizio dell'Era volgare. Allora piccoli gruppi umani presero a risalire i fianchi dei monti trentini in cerca di cacciagione, evitando per quanto possibile i fondovalle che per molto tempo dopo il ritiro dei ghiacci sono rimasti impercorribili a causa di frane scese dai fianchi dei monti, di colate di detriti portate a valle dall'irruenza dei corsi d'acqua e della presenza di ampi laghi e specchi d'acqua. Le dorsali montuose, come quella del Monte Baldo e più a nord del Monte Stivo — Monte Bondone, permettevano a queste popolazioni di spostarsi con relativa rapidità durante la bella stagione dalla pianura e dalle Prealpi fin nel cuore dell'Arco Alpino.

L'antichità di Brentonico, che in origine era il nome con il quale veniva chiamata l'area che si sviluppa attorno alla Valle della Sorna piuttosto che un preciso centro abitato, è attestata anche dalla sua origine prelatina ⁶.

Le antichissime piste tracciate dai cacciatori preistorici sul Monte Baldo si evolsero successivamente in tracciati percorsi con regolarità da viandanti, da pastori e da mercanti ma anche da invasori e da eserciti. Secondo molti studiosi le legioni romane che nel corso della Guerra Retica (16-15 a.E.V.) occuparono l'area atesina passarono proprio da qui nel corso della loro marcia verso nord.

⁶ anche se erroneamente lo si fa talvolta derivare dal termine dialettale “*brenta* (= catino)” che, sempre secondo tale spiegazione scorretta, sarebbe stato attribuito alla “conca” nella quale si è sviluppato il centro abitato maggiore di Brentonico.

Il Baldo rimase anche successivamente una via di transito di una certa importanza, in quanto permetteva di evitare un fondovalle vallagarino sul quale il passaggio era reso malagevole dalla presenza di vaste aree paludose e da straripamenti del fiume Adige e dei suoi affluenti.

Nel periodo medioevale la presenza umana fu incrementata da un'intensa colonizzazione operata, qui come altrove nel Principato vescovile di Trento, da famiglie di contadini tedeschi chiamate dai nobili padroni delle terre a ricavare dalle foreste campi e pascoli. Nell'area brentagana erano infatti presenti non meno di 15 castelli, dei quali oggi non restano che pochi ruderi solo dei più importanti, Dossomaggiore e Sajori, a testimoniare la sua importanza. Il Baldo era infatti terra di confine tra l'area trentino-tirolese e quella veneto-padana e in quanto tale al centro di interessi politico-militari i quali fecero sì che essa mutasse padrone più volte nel corso della sua storia. Questa specie di ambivalenza è testimoniata anche dal fatto che essa amministrativamente per lunghi periodi dipese dal Principe-Vescovo di Trento ma dal punto di vista religioso fino alla fine del '700 fece invece capo al Vescovo di Verona. L'ultimo di tali conflitti fu quello tra il Regno d'Italia e l'Impero Austro-Ungarico nel corso della Grande Guerra, durante il quale Brentonico venne a trovarsi proprio lungo la linea del fronte subendo le pesanti conseguenze di anni di intensi combattimenti.

Un ulteriore motivo di disputa era rappresentato dalle risorse economiche dell'area, in particolare la presenza di giacimenti di lignite, di minerali ferrosi, di "terre verdi", "terre gialle" e "terre rosse", di pietre da mola e soprattutto di pregiato marmo. Il giallo "Valcaregna", il grigio e bianco "Pessata", il giallo "Brentonico", il grigio-ceruleo, il rosso scuro, il gialliccio "Avvezamento", il rosso "di Francia" alimentarono per secoli e secoli numerose botteghe di valenti scalpellini e scultori rendendo famoso in Europa il nome di Brentonico.

Tra la attività economiche un posto di primo piano aveva assunto anche l'allevamento del bestiame con mandrie formate da migliaia di animali che pascolavano in estate sulle praterie di montagna appoggiandosi e decine di "baiti di monte" e di malghe per spostarsi successivamente nella pianura veneta e lombarda durante la brutta stagione.

In tempi recenti è invece il turismo a imporsi come risorsa importante per la comunità brentegana anche attraverso la realizzazione dei "poli turistici" della Polsa, di S. Valentino e di S. Giacomo.

4.1.1.2 Territorio

Brentonico si colloca nel Trentino meridionale su di un vasto altopiano che separa la valle dell'Adige dal lago di Garda. Fa parte della Vallagarina e confina con la zona dell'Alto Garda. Condivide con Mori, Ala, Avio e Nago Torbole il territorio del massiccio del Baldo trentino.

Con una popolazione di 3.878 abitanti (dato 31 dicembre 2008) è il ventesimo comune della provincia di Trento, e il quinto della Vallagarina, alle spalle di Rovereto, Mori, Ala e Avio.

Le frazioni

Meno della metà della sua popolazione risiede nel centro principale, Brentonico, mentre la restante si distribuisce tra le frazioni di: Crosano, Castione, Cornè, Prada, Saccone, Sorne (tutte ad un'altitudine compresa tra i 450 e i 750 metri slm) e i centri turistici di Polsa, San Giacomo e San Valentino (tra i 1200 ed i 1300 metri slm).

Le diverse frazioni si distribuiscono sull'altopiano in maniera assai diffusa, collocandosi anche a vari chilometri una dall'altra. La seguente tavola 4.1.1.2/1 (che riporta dati del censimento 2001 con l'aggiunta della colonna finale sulle distanze dal centro) rappresenta la situazione di distribuzione spaziale e altimetrica della popolazione di Brentonico.

TAVOLA 4.1.1.2/1. Località abitate (censimento 2001).

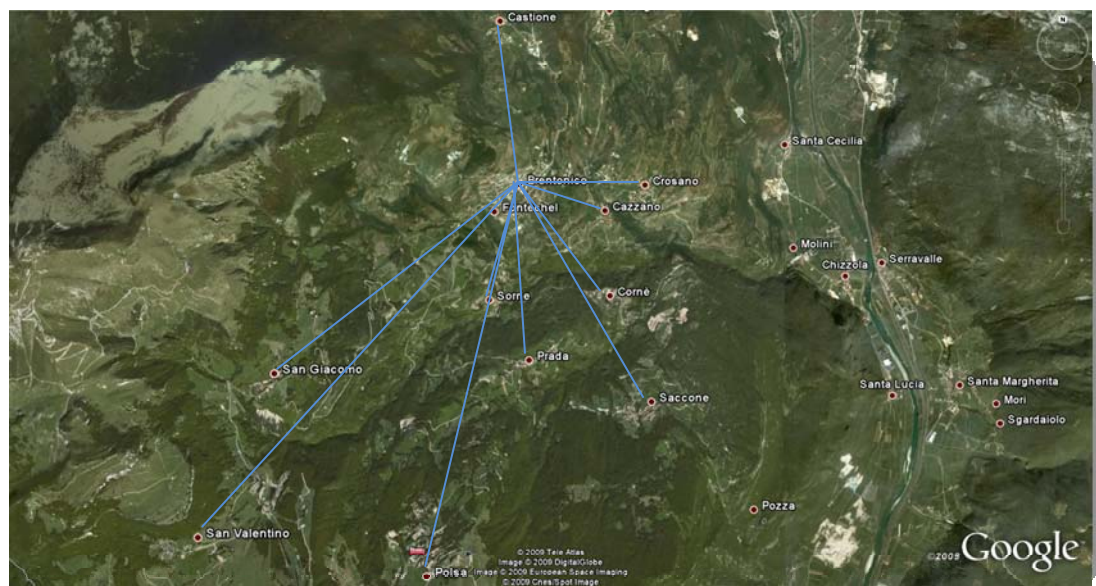
LOCALITA'	Altitudine	Popolazione	Numero di famiglie	Edifici	Abitazioni	Distanza da Brentonico (Km)
BRENTONICO	250/2078	3620	1433	1644	3343	
BRENTONICO *	692	1598	652	476	1059	0
CASTIONE	524	360	128	123	159	2,9
CAZZANO	550	158	59	59	89	2,5
CORNÈ	463	205	93	108	170	4,2
CROSANO	575	607	237	202	292	2,7
POLSA	1200	37	20	95	358	12,2
PRADA	779	159	69	101	186	4,7
SACCONI	750	152	60	73	109	7,1
SAN GIACOMO	1196	15	9	52	177	7
SAN VALENTINO	1329	0	0	85	231	10,1
SORNE	518	90	34	41	43	2,7
Mosee-Bucaneve	1188	9	7	3	182	8,7
Case Sparse	-	230	65	226	288	

L'accesso

Rovereto, capoluogo della Vallagarina e centro sociale e culturale di rilievo (MART, Museo Civico ecc.) si trova a 17 chilometri di distanza e a circa 25 minuti di automobile; Trento (capoluogo di provincia e importante centro culturale) a 44 chilometri, Riva e Arco (importanti centri turistici sul Garda trentino) a 22 chilometri.

La via di accesso principale a Brentonico è la SP 3 che si innesta sulla SS 240 DIR (Rovereto – Nago – Arco) all'altezza di Mori.

FIGURA 4.1.1.2/1. La distribuzione spaziale delle frazioni.



4.1.1.3 Demografia

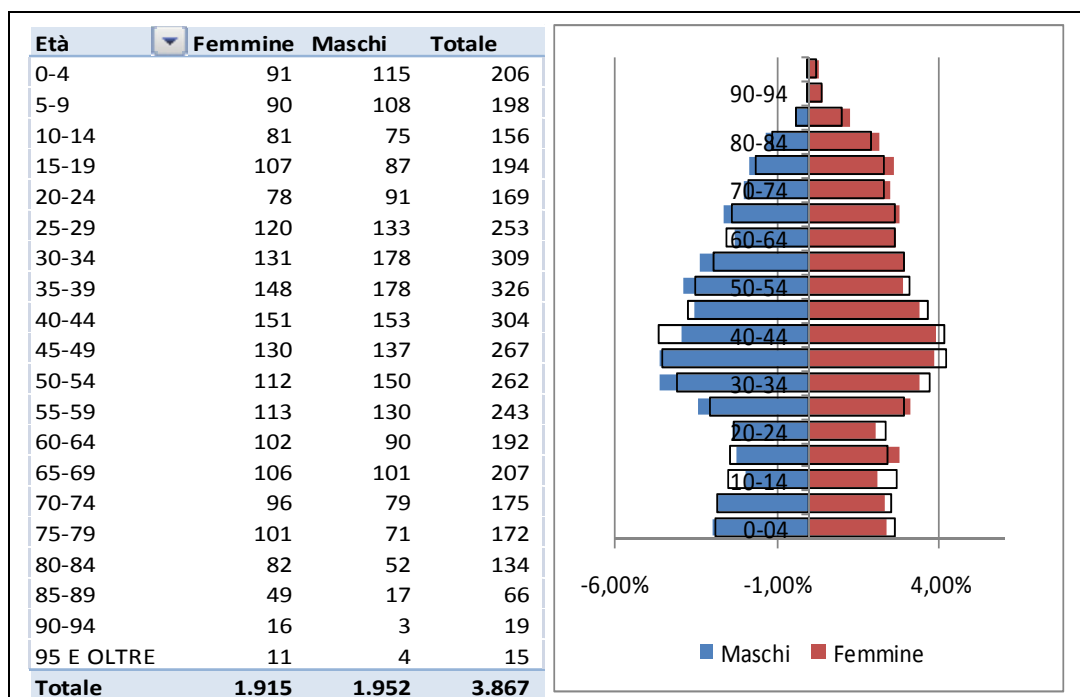
Come accennato la popolazione di Brentonico si distribuisce in maniera diffusa sul suo territorio che si estende per 62,67 km², con una densità di circa 60 ab./km², simile a quella degli altri comuni del Baldo trentino, eccetto Mori (Ala: 68; Avio: 59; Nago-Torbole: 89; Mori: 257. La densità media del Trentino è di circa 80 ab./km²).

Struttura per età

La struttura per età è quella tipica delle popolazioni mature occidentali e mostra una “piramide” a forma di albero peraltro molto schiacciato lateralmente, con le classi centrali (dai 30 ai 60) un po’ più ampie. Rispetto alla piramide relativa alla media provinciale, Brentonico mostra un leggero maggior peso delle classi anziane compensato da un peso leggermente inferiore delle prime classi di età (siamo quindi in presenza di una popolazione leggermente più vecchia rispetto alla media provinciale, così come anche rispetto alla Vallagarina e ai comuni del Baldo. Questo è confermato anche dall’età media che nel 2001 a Brentonico era di 41,7 anni mentre la media provinciale era di 41,2). La figura 4.1.1.3/I riporta la piramide della popolazione di Brentonico all’anno 2007 (il tratto nero è relativo alla piramide provinciale), mentre la tavola 4.1.1.3/I riporta la composizione della popolazione 2007 per classi di età quinquennali.

Tavola 4.1.1.3/I. Popolazione per sesso ed età.

Figura 4.1.1.3/I. Piramide delle età.

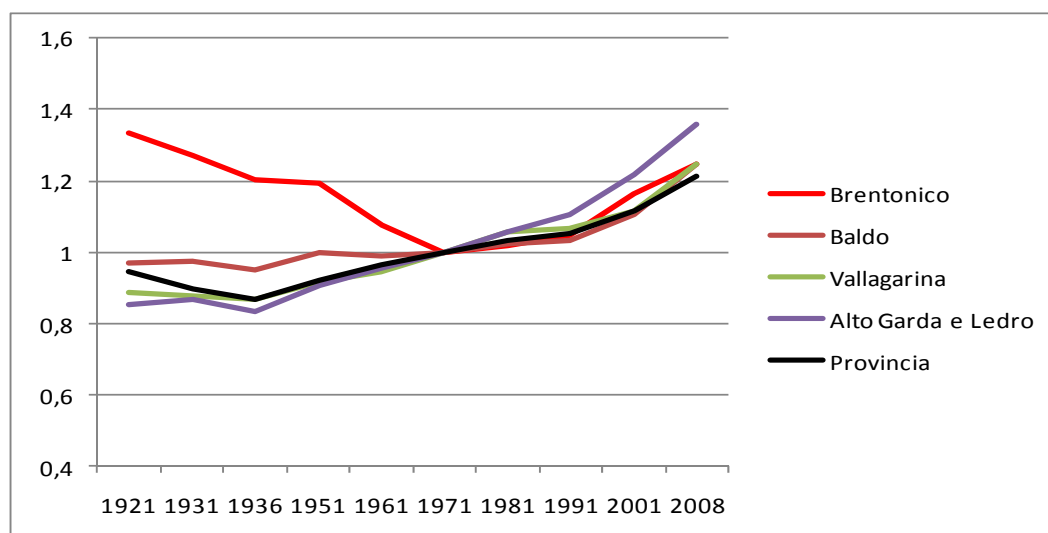


Evoluzione storica Se l'analisi della struttura per età non evidenzia niente di particolare, maggior interesse presenta invece l'analisi della dinamica storica della popolazione. I dati dei censimenti del 1921, del 1931 e del 1936 mostrano una dinamica della popolazione stagnante e in leggero calo in tutta la provincia di Trento, determinata sia dai forti flussi di emigrazione, sia dalla diminuzione delle nascite e dalle morti determinate dalla guerra e dalla recessione degli anni '20 del Novecento. I dati dei successivi censimenti mostrano invece un costante aumento della popolazione sia a livello provinciale, sia nella Vallagarina, sia negli altri comuni del Baldo, sia nella zona limitrofa dell'Alto Garda e Ledro. Non è così per Brentonico la cui popolazione ha continuato a diminuire fino al censimento del 1971 per poi iniziare a crescere negli anni successivi. Va detto peraltro che il comportamento "anomalo" è relativo al periodo precedente il 1971, mentre da questo momento in poi la dinamica risulta essere in linea con quella del territorio circostante e della provincia. La figura 4.1.1.3/2 rappresenta l'andamento delle popolazioni attraverso un numero indice con base 1971 = 1, mentre la tavola 4.1.1.3/2 riporta la consistenza della popolazione ai diversi censimenti e a fine 2008.

Tavola 4.1.1.3/2. Popolazione ai censimenti ed a fine 2008.

Anno	Brentonico	Baldo	Vallagarina	Alto Garda e	Provincia
1921	4.145	22.505	61.587	29.593	404.237
1931	3.956	22.524	60.759	30.147	384.125
1936	3.743	21.977	60.185	28.822	370.739
1951	3.703	23.082	63.571	31.493	394.704
1961	3.353	22.887	65.458	33.042	412.104
1971	3.108	23.160	69.300	34.659	427.845
1981	3.161	23.704	73.361	36.684	442.845
1991	3.254	23.963	73.767	38.384	449.852
2001	3.620	25.646	77.466	42.233	477.017
2008	3.878	28.844	86.354	47.083	519.800

Figura 4.1.1.3/2. Andamento della popolazione (Numero indice 1971 = 1).

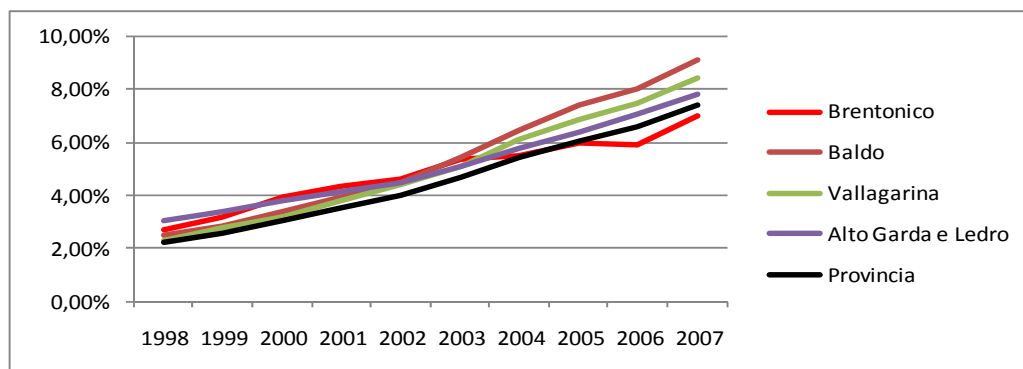


Stranieri residenti L'analisi degli aspetti demografici è completata dall'esame della popolazione straniera residente. Anche rispetto a questa variabile Brentonico rispecchia grossomodo la media provinciale. Come si può desumere dalla seguente figura 4.1.1.3/3, negli ultimi 10 anni la percentuale di residenti stranieri è passata dal 2,7% del 1998 al 7,0% del 2007.

Tavola 4.1.1.3/3. Stranieri residenti.

ANNO	Brentonico	Baldo	Vallagarina	Alto Garda e Ledro	Provincia
1998	94	636	1.777	1.254	10.394
1999	113	731	2.143	1.391	12.165
2000	141	868	2.466	1.584	14.380
2001	156	1.010	2.934	1.750	16.834
2002	171	1.170	3.436	1.914	19.101
2003	200	1.448	4.101	2.205	22.953
2004	208	1.756	4.986	2.570	26.923
2005	227	2.032	5.678	2.862	30.314
2006	224	2.242	6.223	3.224	33.302
2007	272	2.586	7.184	3.621	37.967

Figura 4.1.1.3/3. Andamento dell'incidenza degli stranieri residenti sul totale della popolazione residente.



4.1.1.4 Economia

Secondo i dati dell'8° censimento dell'industria e dei servizi, nel 2001 a Brentonico erano presenti 279 unità locali ⁷ che occupavano complessivamente 300 addetti. Il censimento dell'industria e dei servizi non rilevava il settore strettamente agricolo, oggetto del censimento dell'agricoltura del 2000, che a Brentonico ha rilevato 417 aziende agricole all'interno delle quali sono state lavorate complessivamente 33.095 giornate.

Gli addetti

Gli addetti nelle unità locali rilevati dal censimento dell'industria e dei servizi sono le persone che materialmente lavorano sul territorio, sia residenti sia provenienti da altro comune.

L'analisi della composizione e dell'andamento degli addetti nei diversi settori economici ⁸ mostra che il territorio di Brentonico offre relativamente meno opportunità di lavoro rispetto al territorio circostante e alla media provinciale: nel 2001 la percentuale di addetti complessivi sulla popolazione residente è di circa il 21%, contro il 35% dei comuni del Baldo, il 43% della Vallagarina, il 45% dell'Alto Garda e Ledro e il 44% del Trentino nel complesso.

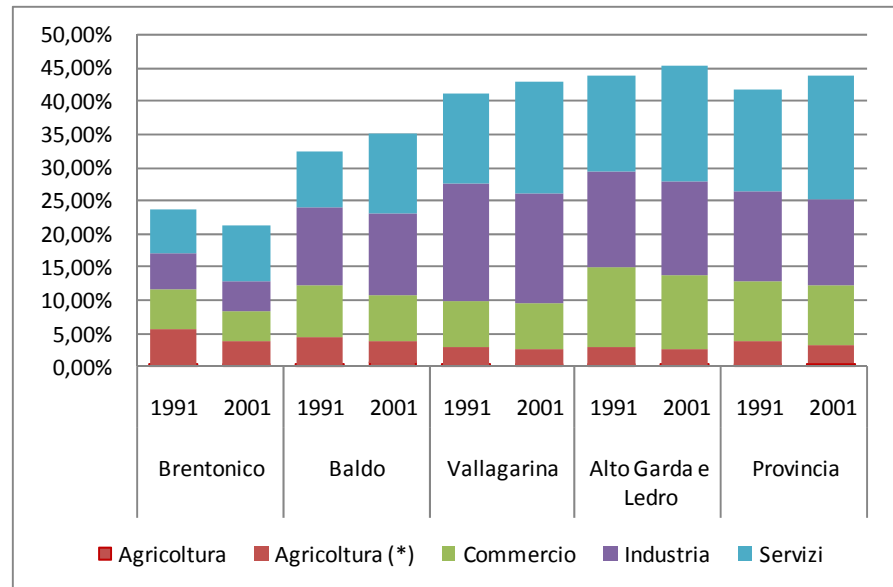
Tavola 4.1.1.4/I. Addetti per settore di attività economica.

	Brentonico	Baldo	Vallagarina	Alto Garda e Ledro	Provincia
Agricoltura	4	168	283	123	2.269
Agricoltura (⁷)	131	803	1.747	976	13.763
Commercio	166	1.821	5.279	4.781	42.997
Industria	168	3.122	12.917	5.911	61.375
Servizi	300	3.113	13.118	7.387	89.077
Totale	769	9.027	33.344	19.178	209.481

⁷ Luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione) esercita una o più attività economiche. L'unità locale corrisponde ad un'unità giuridico-economica o a una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano, eventualmente a tempo parziale, per conto della stessa unità giuridico-economica. Costituiscono esempi di unità locale le seguenti tipologie: agenzia, albergo, ambulatorio, bar, cava, deposito, domicilio, garage, laboratorio, magazzino, miniera, negozio, officina, ospedale, ristorante scuola, stabilimento, studio professionale, ufficio ecc.

⁸ Il dato relativo agli addetti in agricoltura è stato stimato utilizzando il numero delle giornate complessivamente lavorate nell'azienda agricola (rilevato dai censimenti dell'agricoltura) dividendolo per 250 (numero approssimativo di giornate lavorative annue).

Figura 4.1.1.4/I. Percentuale degli addetti nei vari settori produttivi sul totale della popolazione residente.

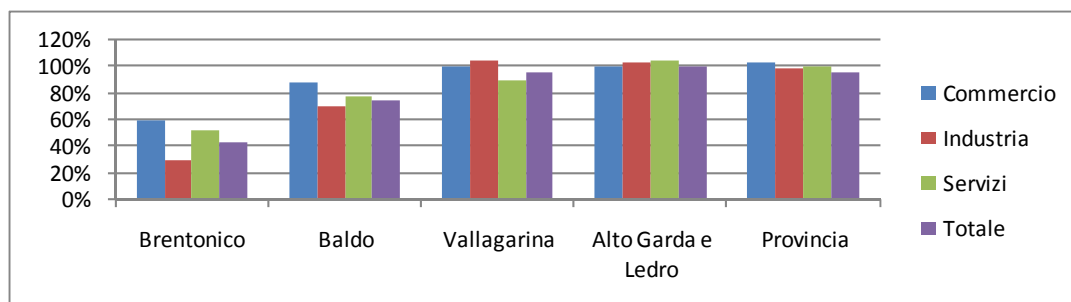


A conferma della precedente analisi risulta interessante mettere a confronto gli addetti rilevati attraverso il censimento dell'industria e dei servizi, i quali rappresentano i posti di lavoro sul territorio, e la popolazione residente occupata per settore di attività economica. Questa operazione evidenzia che mentre nella provincia di Trento così come nella Vallagarina e ancor più nell'Alto Garda e Ledro nei settori non agricoli vi sono sul territorio aziende che riescono ad occupare pressoché la totalità delle persone che lavorano in questi settori, a Brentonico viceversa vi sono posti di lavoro in questi settori solamente per il 43% delle persone residenti che vi operano. Nella tavola 4.1.1.4/2 si riporta la popolazione occupata a Brentonico per settore di occupazione, mentre nel grafico di figura 4.1.1.4/2 si possono osservare i “gradi di copertura” dei posti di lavoro sul territorio, stimati attraverso il numero degli addetti, rispetto alla popolazione residente occupata (non si riporta il dato relativo al settore agricolo in quanto non sono disponibili dati comparabili relativi agli addetti).

Tavola 4.1.1.4/2 – Popolazione residente occupata per settore di attività.

	Brentonico	Baldo	Vallagarina	Alto Garda e Ledro	Provincia
Agricoltura	56	500	1.037	490	10.006
Commercio	281	2.080	5.283	4.799	41.726
Industria	577	4.434	12.359	5.734	62.716
Servizi	575	4.035	14.633	7.066	89.392
Totale	1.489	11.049	33.312	18.089	203.840

Figura 4.1.1.4/2. Grado di copertura dei posti di lavoro sul territorio di Brentonico.



Il pendolarismo

Il censimento della popolazione 2001 mette a disposizione interessanti dati relativi al pendolarismo per motivi di lavoro e di studio. Esaminando i movimenti per motivo di lavoro si può notare che a Brentonico vi erano al momento del censimento 678 persone che uscivano dal loro comune per andare a lavorare: 72 in altro comune della Vallagarina, 89 in altro comprensorio e 13 in altra provincia (Tavole 4.1.1.4/3 e 4.1.1.4/4). A fronte di questi movimenti in uscita vi erano 79 persone che da fuori venivano a lavorare a Brentonico. Andando ad osservare il fenomeno anche in rapporto ai territori limitrofi si scopre che da Brentonico usciva per motivi di lavoro circa il 28% della popolazione in età lavorativa (15-64), a fronte di una media provinciale del 19%. Andando ad osservare il saldo tra tasso di pendolarismo in entrata ed in uscita nei comuni trentini di maggiori dimensioni si scopre che Brentonico ha uno dei tassi negativi maggiori (-25%) assieme a: Mori, Civezzano, Villa Lagarina, Isera. Questo conferma la sua difficoltà ad offrire solide opportunità occupazionali.

Tavola 4.1.1.4/3. Pendolari per lavoro (cens. 2001) Figura 4.1.1.4/3. Percentuale pendolari per lavoro su popolazione

	Entrate	Uscite
Brentonico	79	678
Baldo	1.851	4.721
Vallagarina	9.911	12.161
Alto Garda e Ledro	5.600	5.790
Provincia	56.653	59.176

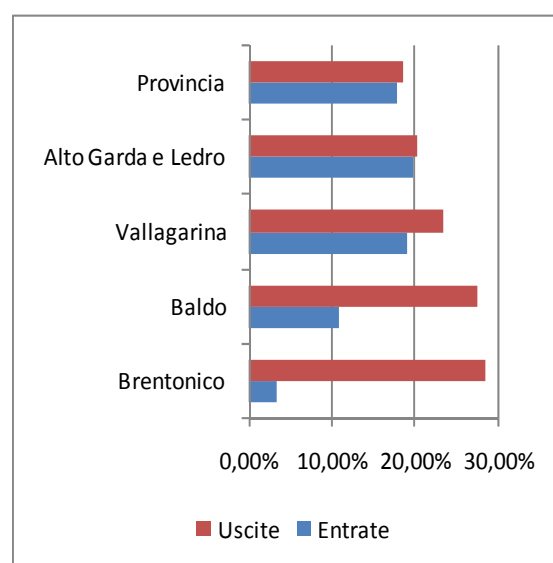


Tavola 4.1.1.4/4. Pendolari a Brentonico.

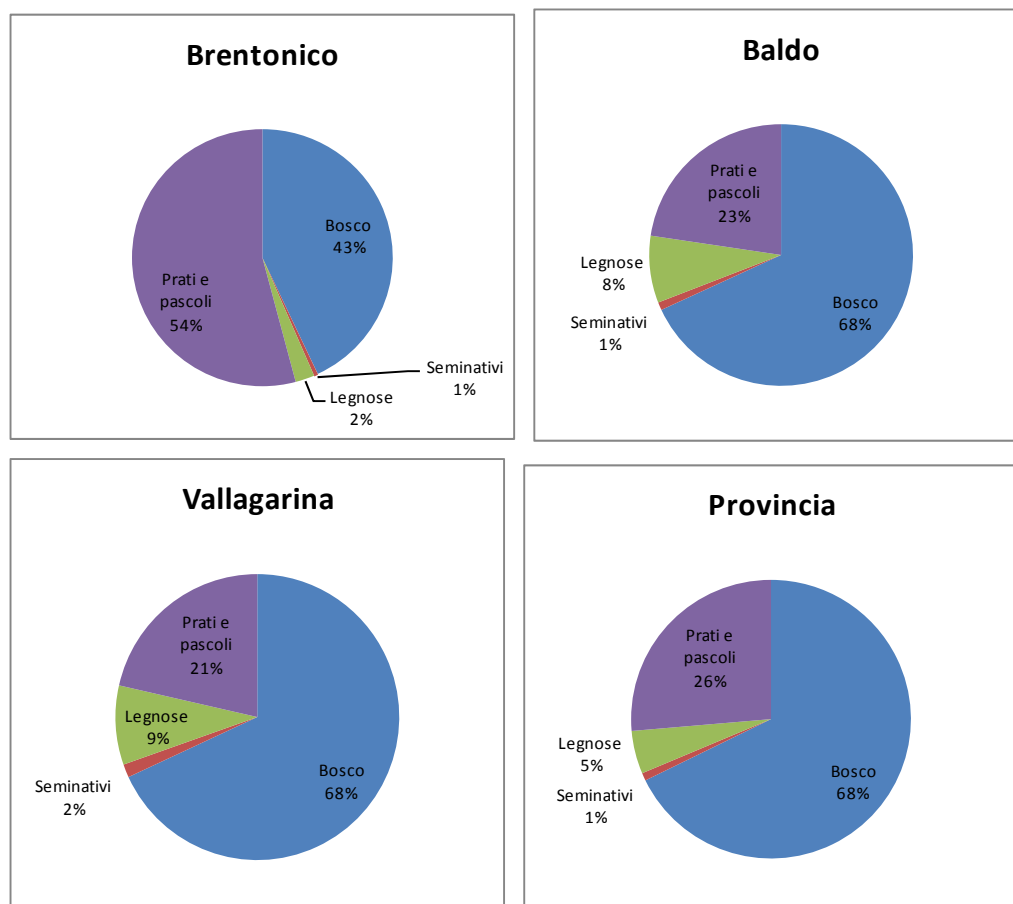
	Entrate	Uscite
stesso compr.	72	576
altro compr.	7	89
altra prov.	0	13
Totale	79	678

L'uso del suolo

Interessante si rivela l'analisi dell'uso del suolo desunta dai dati del censimento dell'agricoltura dell'anno 2000. Per precisione metodologica si ricorda che i dati censuari fanno riferimento alle superfici aziendali e quindi le superfici rilevate relative a Brentonico sono quelle coltivate dalle aziende censite nel comune, sia all'interno del territorio comunale sia anche al suo esterno. Parimenti possono esistere porzioni di territorio comunale censite in aziende aventi la propria sede al di fuori del comune. I dati censuari mostrano come le aziende di Brentonico utilizzano i terreni in loro possesso, indipendentemente dal fatto che siano sul territorio comunale o meno. Ciò premesso va aggiunto che, per quanto riguarda la situazione specifica di Brentonico, le superfici aziendali censite sono sovrapponibili al territorio comunale con un buon grado di approssimazione.

Un primo dato significativo riguarda la quota di superficie occupata da "prati permanenti e pascoli" che per le aziende di Brentonico raggiunge il 54%, la media provinciale essendo del 26%. In Trentino Brentonico occupa dunque la quarta posizione rispetto alla quota di prati e pascoli, dopo Strembo, Giustino e Ronchi Valsugana, tutti compresi questi ultimi tra il 55 ed il 60%.

Figura 4.1.1.4/4. Uso del terreno.

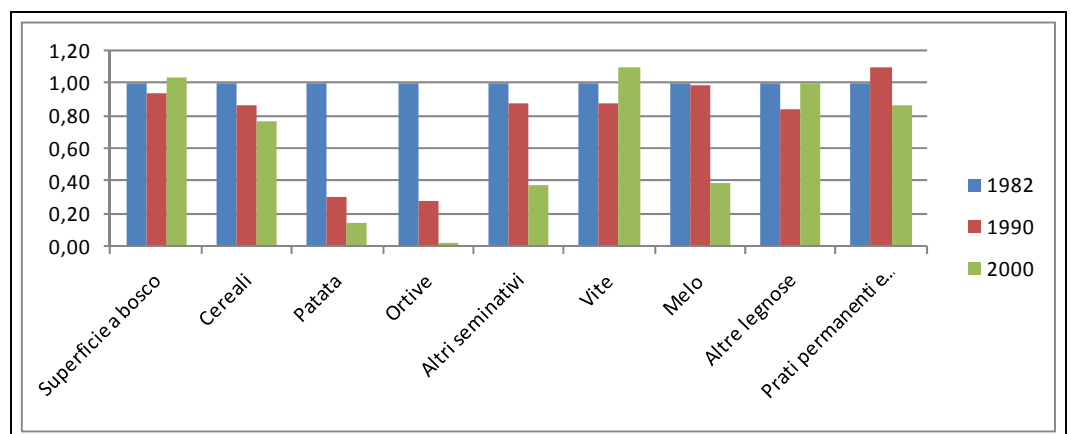


Esaminando un po' più nel dettaglio i tipi di uso dei terreni e il loro andamento nel tempo, si può notare che a Brentonico nei vent'anni compresi tra gli ultimi tre censimenti disponibili vi è stato un calo nelle superfici utilizzate in quasi tutte le colture e molto forte nei seminativi (= cereali, patate, ortive ecc.). Sono aumentate solamente le superfici coltivate a vite e quelle a bosco. Anche la superficie a "prati e pascoli" è diminuita: del 14% rispetto al 1982 e ben del 22% rispetto al 1990.

Tavola 4.1.1.4/5. Uso delle superfici ai vari censimenti.

	1982	1990	2000
Bosco	2031,27	1905,42	2114,42
Cereali	14,86	12,8	11,45
Patata	11,17	3,33	1,56
Ortive	8,8	2,49	0,17
Altri seminativi	31,22	27,55	11,68
Vite	77,45	67,74	85,13
Melo	11,4	11,26	4,47
Altre legnose	28,15	23,51	28,08
Prati e pascoli	3101,95	3402,97	2664,94

Figura 4.1.1.4/5. Variazioni nelle superfici utilizzate (Numero indice 1982 = 1).



L'allevamento

Come c'è da aspettarsi dalla lettura dei dati relativi all'uso dei terreni, Brentonico era nel 2000 il terzo comune trentino nell'allevamento di bovini, l'allevamento di altri animali invece è trascurabile, con ben 43 aziende che allevavano complessivamente 1.655 bovini. Di questi 1.018 in 9 aziende di grandi dimensioni (= con 50 capi e oltre). Osservando il grafico presentato in figura 4.1.1.4/6 si nota come dal 1982 al 2000 il numero di bovini allevati da aziende di Brentonico sia costantemente diminuito (-18% dal 1982 al 2000), a causa soprattutto della diminuzione delle aziende con meno di 50 capi; le aziende con 50 o più capi sono sempre rimaste 9 e hanno altresì incrementato il numero complessivo di capi da esse allevati.

Nelle zone limitrofe a Brentonico vi sono alcuni altri comuni importanti dal punto di vista dell'allevamento bovino: Avio con 1.282 capi sempre al 2000, Mori con 435, Arco con 431 e Riva del Garda con 420. L'analisi dell'andamento del numero di bovini allevato anche in queste zone ci mostra che la diminuzione dal 1982 al 2000 è stata costante e continua, con tassi di decrescita generalmente molto più importanti del 18% di Brentonico: - 46% a Mori, -43% a Riva, -38% ad Arco, -31% ad Avio (vedi Figura 4.1.1.4/7).

Tavola 4.1.1.4/6. Bovini a Brentonico nel 2000.

	Aziende	Capi
Bovini 50 capi e oltre	9	1.018
Bovini da 10 a 49 capi	24	584
Bovini da 5 a 9 capi	6	40
Bovini da 1 a 4 capi	4	13
Totale	43	1.655

Figura 4.1.1.4/6. Variazioni nei capi di bovini a Brentonico (numero indice 1982=1).

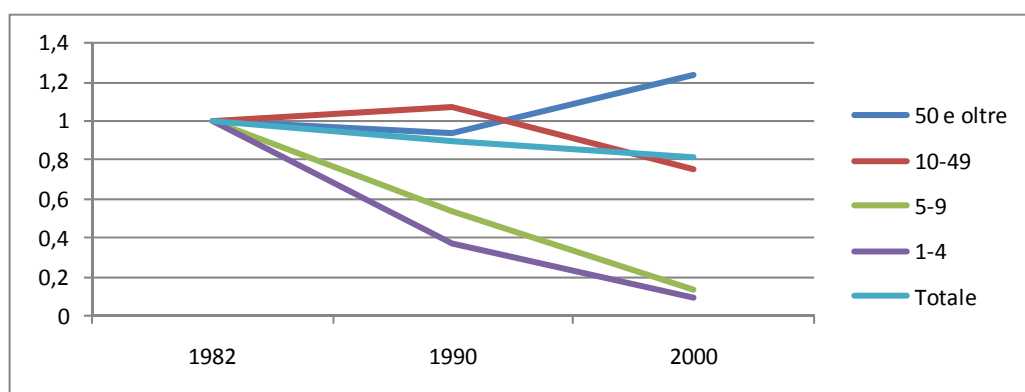
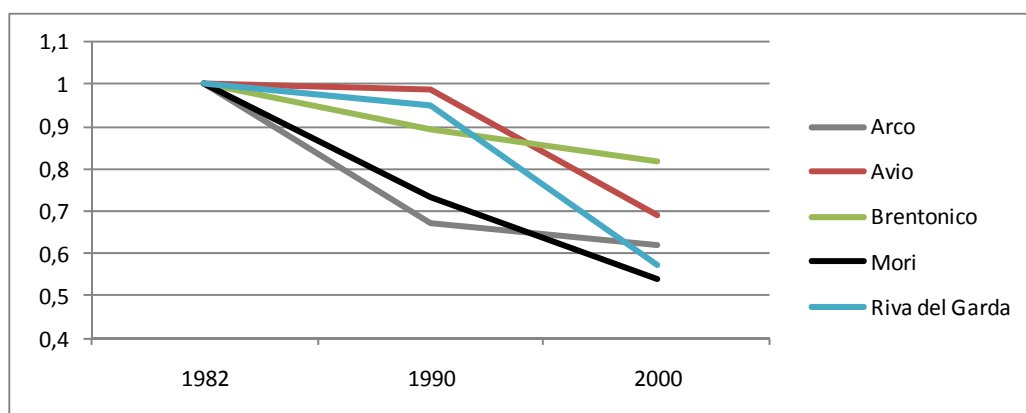


Figura 4.1.1.4/7. Variazioni nel numero dei capi di bovini allevati (numero indice 1982=1).



4.1.1.5 Turismo

Brentonico, con 321.447 presenze nel 2008 è il comune di maggior importanza turistica di tutta la Vallagarina. Le presenze turistiche sul suo territorio ammontano quasi al 50% delle presenze complessive (Rovereto invece, con 44.563 presenze straniere rispetto alle 14.600 di Brentonico, si colloca al primo posto per quanto riguarda questa componente). Tra i comuni del Baldo trentino esso si colloca al secondo posto dopo Nago-Torbole.

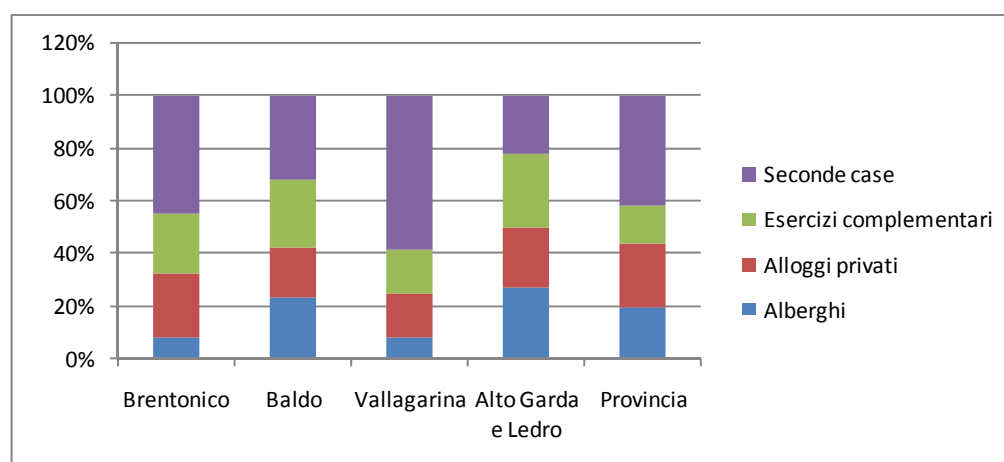
La struttura

La struttura ricettiva è assai sviluppata. Complessivamente tra alberghi, esercizi complementari costituiti prevalentemente da due campeggi, alloggi privati e seconde case nel 2008 erano disponibili 8.647 posti letto. Essa è caratterizzata da una forte presenza di alloggi privati e seconde case. Va rimarcato come anche la dotazione alberghiera, con 691 posti letto distribuiti su 10 alberghi, sia di tutto rispetto. Nella tavola 4.1.1.5/I si può osservare nel dettaglio la dotazione di posti letto nel 2008 nei diversi ambiti territoriali; nella figura 4.1.1.5/I sono invece evidenziate in termini percentuali le diverse composizioni strutturali.

Tavola 4.1.1.5/I. Posti letto nella struttura ricettiva nel 2008.

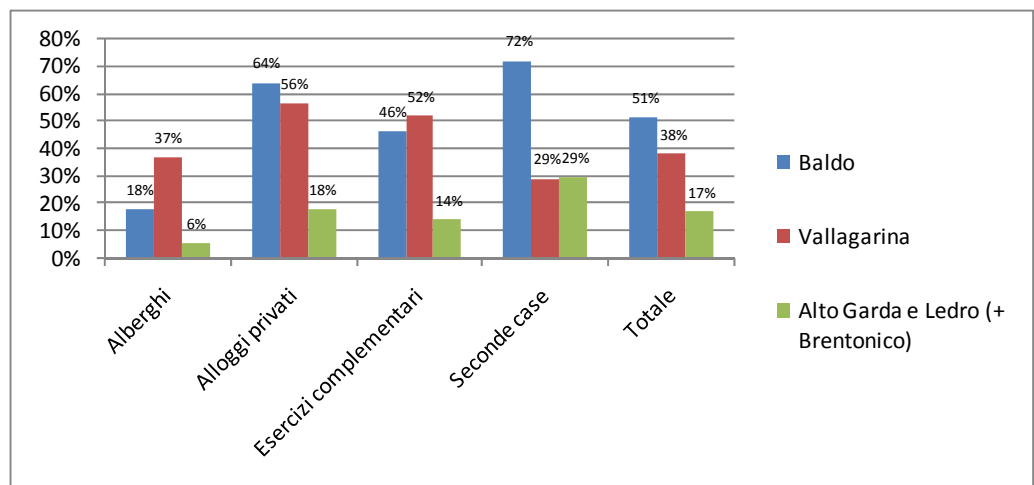
	Brentonico	Baldo	Vallagarina	Alto Garda e Ledro	Provincia
Alberghi	691	3.852	1.883	11.602	92.207
Alloggi privati	2.108	3.294	3.738	9.628	113.806
Esercizi complementari	1.981	4.289	3.826	12.154	68.556
Seconde case	3.867	5.366	13.319	9.296	199.821
Totale	8.647	16.801	22.766	42.680	474.390

Figura 4.1.1.5/I. Composizione dei posti letto per tipo di struttura ricettiva nel 2008.



Nella figura 4.1.1.5/2 si mette in risalto la rilevanza della struttura ricettiva di Brentonico nell'economia del turismo del territorio in cui è inserito. Si può notare che essa mette a disposizione il 51% dei posti letto complessivi del territorio del Baldo trentino, che diventa il 38% in riferimento alla Vallagarina e il 17% rivolgendosi all'Alto Garda e Ledro (con l'aggiunta di Brentonico).

Figura 4.1.1.5/2. Peso dei posti letto di Brentonico per tipo di struttura nei diversi territori.



Interessante è anche osservare la dinamica della struttura ricettiva negli ultimi anni. Si scopre così che a Brentonico la disponibilità di posti letto alberghieri tra il 2002 ed il 2008 è diminuita di circa il 9%, ma nello stesso tempo vi è stata una loro riqualificazione. La quota dei posti letto in alberghi a 3 stelle è passata infatti dal 51% al 71%.

A fronte della diminuzione dei posti letto alberghieri vi è stato invece un sensibile aumento di quelli negli esercizi complementari pari a circa il 43% (come già anticipato si tratta quasi esclusivamente di posti letto in campeggi). Nelle seguenti figure 4.1.1.5/3 e 4.1.1.5/4 è possibile osservare le variazioni avvenute anche negli altri territori oggetto di analisi.

Figura 4.1.1.5/3. Variazioni dei posti letto alberghieri.

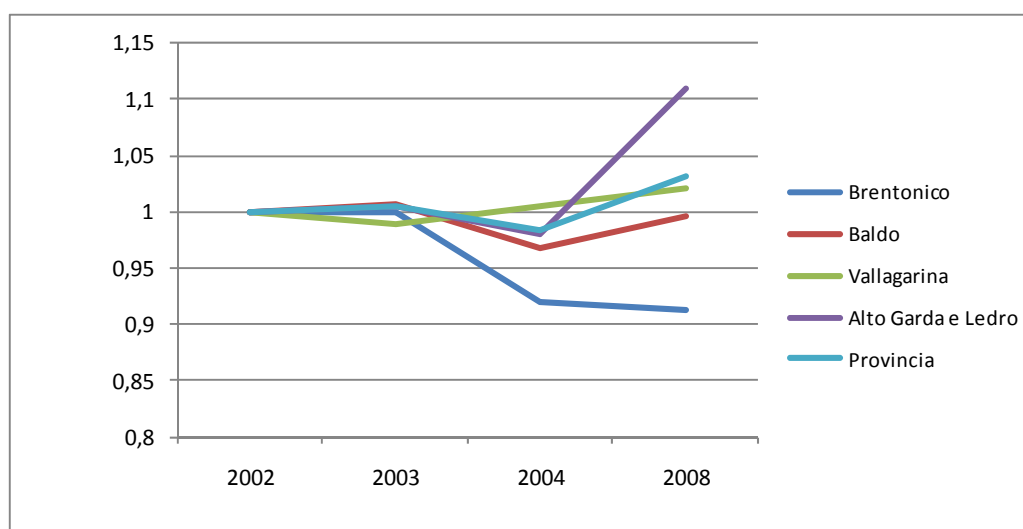
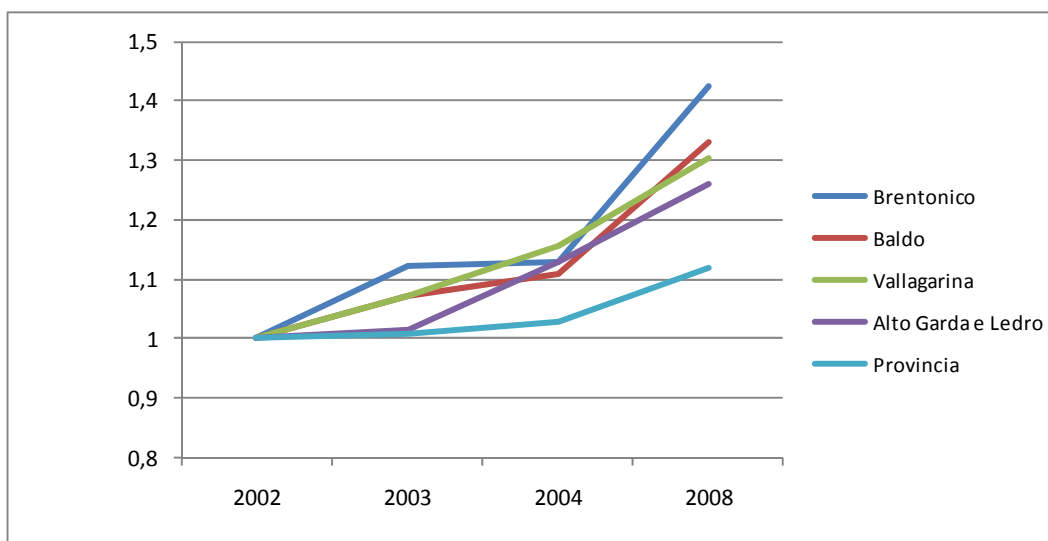


Figura 4.1.1.5/4. Variazioni dei posti letto negli esercizi turistici complementari.



Il movimento

Come già accennato, Brentonico presenta un movimento turistico di assoluto rilievo nell'ambito della Vallagarina e del territorio dei comuni del Baldo. Il suo indice di intensità turistica, dato dal

numero di presenze rapportato alla popolazione residente, è pari a 82,9 ed è più elevato sia di quello medio provinciale (= 57,0), sia di quello dei territori limitrofi.

Esaminando il grado di utilizzo della struttura ricettiva si nota che a Brentonico esso è piuttosto basso (il 10% rispetto ad una media provinciale del 17% e al 23% dell'Alto Garda e Ledro) ma ciò è determinato dal forte peso degli alloggi privati e delle seconde case che sono le strutture che presentano strutturalmente i più bassi gradi di utilizzo sull'anno.

Tende invece a essere leggermente più elevata rispetto ai territori confrontati la permanenza media dei turisti, con 6,8 giornate rispetto alle 6,4 della provincia e alle 5,1 dell'Alto Garda e Ledro. In tavola 4.1.1.5/2 si riportano gli indici relativi al 2008 nei diversi territori analizzati.

Tavola 4.1.1.5/2. Arrivi, presenze ed indicatori turistici a Brentonico e nei territori confrontati.

O	Brentonico	Baldo	Vallagarina	Alto Garda e Ledro	Provincia
Arrivi	47.479	216.801	138.016	701.946	4.600.902
Presenze	321.447	1.038.296	667.587	3.566.770	29.303.791
Permanenza media	6,8	4,8	4,8	5,1	6,4
Presenze per abitante	82,9	36,0	7,8	75,8	57,0
Grado di utilizzo	10%	17%	8%	23%	17%

L'esame dell'andamento delle presenze dal 2000 al 2008 mostra che in provincia di Trento c'è un andamento ancora leggermente crescente. Tra il 2000 ed il 2008 le presenze sono infatti cresciute a un tasso medio annuo dell'1%, anche se esse sono ormai attestate poco sotto i 30.000.000. Così come l'intera provincia, così anche la zona dell'Alto Garda mantiene una tendenza alla leggera crescita, la Vallagarina ed il territorio del Baldo trentino sono complessivamente stazionari, mentre Brentonico è in leggero calo (con un tasso medio annuo di decrescita dell'1,26 nel periodo 2000-2008). Questo calo è ancora più marcato per la componente straniera, che nel periodo preso in considerazione è diminuita a un tasso medio annuo del 3,92% mentre nello stesso periodo le presenze straniere in provincia sono invece aumentate ad un tasso medio annuo del 3,13%.

Le figure 4.1.1.5/5 e 4.1.1.5/6 riportano i grafici degli andamenti delle presenze in numero indice con base 2000=1.

Figura 4.1.1.5/5. Andamento delle presenze turistiche nel complesso.

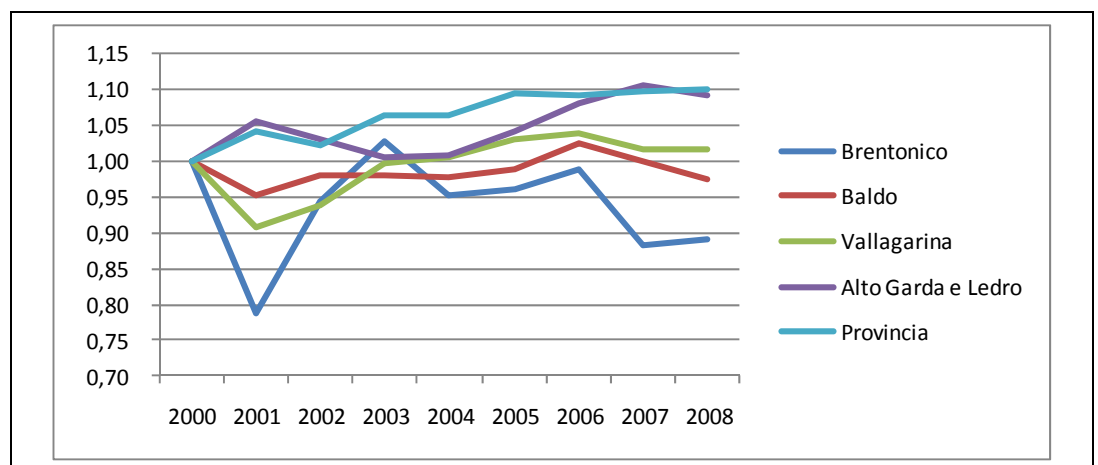
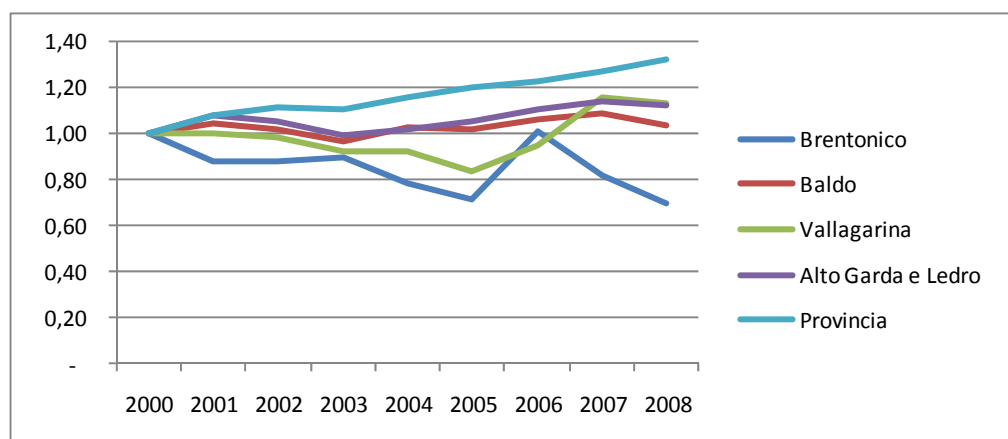


Figura 4.1.1.5/6. Andamento delle presenze turistiche straniere.



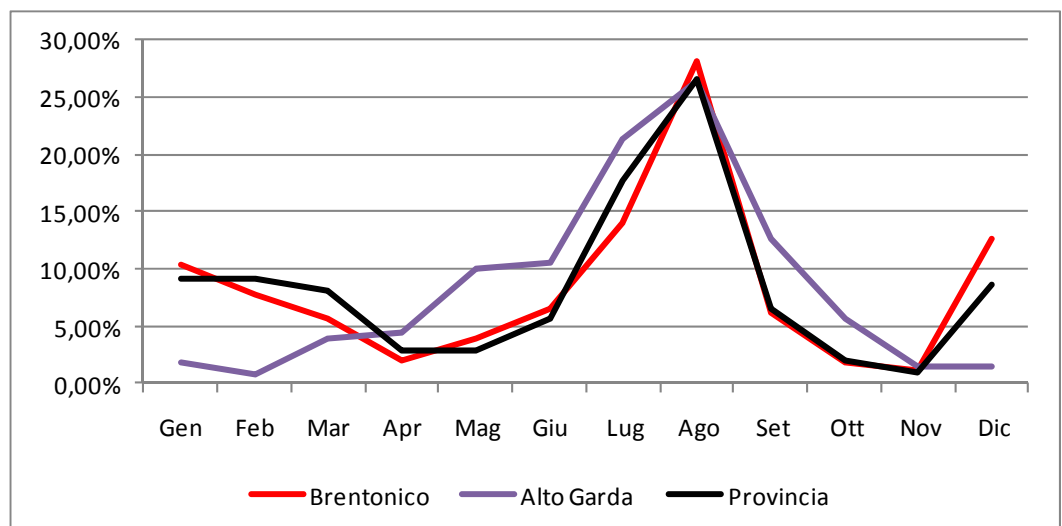
La stagionalità

Quando si tratta di turismo è d'obbligo prendere in considerazione la stagionalità dello stesso. A questo riguardo nel grafico di figura 4.1.1.5/7 si può osservare come l'andamento stagionale delle

presenze a Brentonico rispecchi l'andamento medio stagionale di tutta la provincia di Trento, con un "picco" principale in corrispondenza del mese di agosto. Le presenze in questo mese rappresentano per Brentonico più del 28% delle presenze di tutto l'anno e per la provincia sono il 26,5%. Un secondo "picco" si manifesta a dicembre-gennaio.

Una stagionalità così accentuata crea evidenti problemi di squilibrio, congestione e sottoutilizzo di strutture ed infrastrutture, peso antropico sul territorio ecc., che vanno seriamente presi in considerazione nelle scelte di programmazione dello sviluppo futuro. A questo riguardo è utile osservare che il vicino territorio dell'Alto Garda e Ledro, il quale presenta una stagionalità con il solo picco di agosto, mostra un andamento delle presenze assai più distribuito nelle tre stagioni della primavera, dell'estate e dell'autunno. Questa è una situazione che in qualche modo può essere presa in considerazione per intraprendere misure di "destagionalizzazione" sul territorio di Brentonico.

Figura 4.1.1.5/7. Andamento della percentuale di presenze mensili sul totale delle presenze nel 2008.



4.1.1.6 Patrimonio edilizio

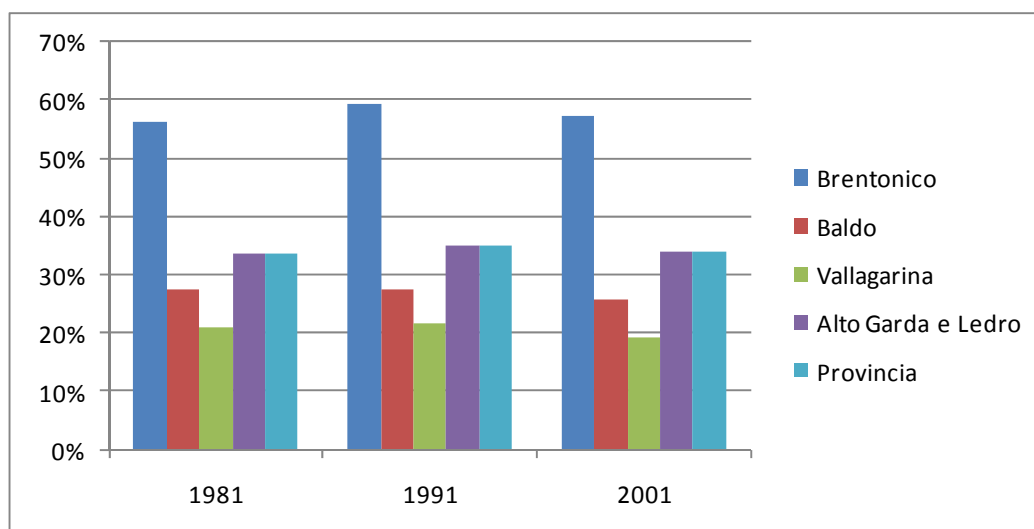
Nell'analizzare il fenomeno turistico è già emerso il notevole peso delle seconde case e degli alloggi privati. Andando a esaminare il patrimonio edilizio presente sul territorio di Brentonico, rilevato attraverso i censimenti della popolazione e delle abitazioni, si scopre coerentemente un notevole peso delle abitazioni non occupate⁹. A Brentonico infatti nel 2001 erano ben 1.910, su di un totale complessivo di 3.343, le abitazioni che risultavano non occupate (= il 59%).

Nel grafico di figura 4.1.1.6/1 viene riportato il tasso di non occupazione delle abitazioni ai diversi censimenti e per i diversi territori analizzati. È possibile notare due aspetti: il primo è rappresentato dal fatto che la situazione immobiliare in termini di struttura e destinazione ha una sua stabilità. Infatti le parti del grafico relative ai tre diversi censimenti sono quasi sovrapponibili. Il secondo aspetto è rappresentato dalla specificità di Brentonico rispetto ai territori con i quali viene effettuato il confronto.

Tavola 4.1.1.6/1. Abitazioni occupate e non occupate ai censimenti 1981, 1991 e 2001.

	1981	1991	2001
Abitazione non occupata	1.290	1.788	1.910
Abitazione occupata	1.004	1.227	1.433
Totale	2.294	3.015	3.343

Figura 4.1.1.6/1. Abitazioni occupate e non occupate ai censimenti 1981, 1991 e 2001.

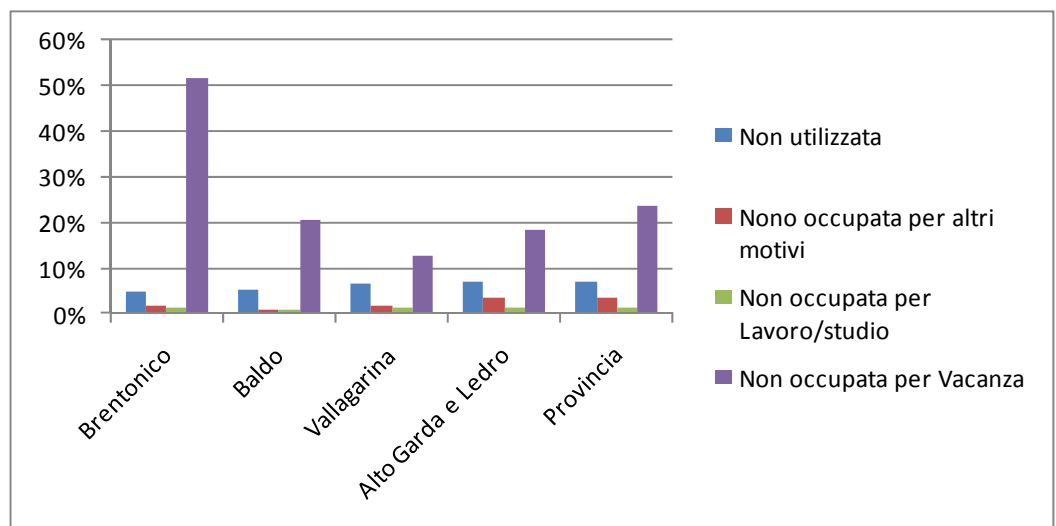


⁹ Nelle rilevazioni censuarie un'abitazione è considerata occupata quando in questa abitano una o più famiglie le cui persone abbiano dimora abituale nell'abitazione, anche se temporaneamente assenti alla data del censimento.

Il censimento 1991 permette di esplorare i motivi della “non occupazione” delle abitazioni. Non così purtroppo quello del 2001 in quanto nel questionario di rilevazione non erano stati previsti *item* che rilevassero questa informazione. Peraltro, data la relativa stabilità del fenomeno, si può ragionevolmente affermare che la situazione al 2001 non dovrebbe essere molto diversa.

Nel grafico di figura 4.1.1.6/2 sono riportati i tassi di “non occupazione” delle abitazioni per i diversi motivi della non occupazione. Si può notare che il motivo nettamente prevalente in tutti i territori è la “vacanza”, vale a dire che si tratta di abitazioni che vengono utilizzate per vacanza. La prevalenza di questa motivazione peraltro è ancora più forte a Brentonico, dove le abitazioni non occupate per questo motivo sono il 52% sul totale della abitazioni occupate e non occupate. Ciò significa che vi sono più abitazioni destinate a vacanza che non abitazioni destinate alla residenza abituale. Tale valore si scontra con il 24% a livello provinciale, il 20% nei comuni del Baldo trentino, il 18% nell’Alto Garda e Ledro e il 12% nella Vallagarina.

Figura 4.1.1.6/2. Tassi di non occupazione delle abitazioni per motivo ai censimenti 1981, 1991 e 2001.



Va notato che il fenomeno di un elevato tasso di non occupazione delle abitazioni è condiviso con Brentonico da un nutrito gruppo di comuni turistici trentini. Ben 32 comuni al censimento 1991 presentavano infatti il 50% o più di abitazioni “non occupate” in quanto utilizzate unicamente per le vacanze.

4.1.1.7 Società e cultura

Istruzione

Un aspetto importante nella determinazione della vita sociale è sicuramente costituito dall'istruzione delle persone che compongono la comunità. Per tal motivo è utile esaminare quanta parte della popolazione è in possesso di un diploma superiore e/o di una laurea.

A Brentonico al censimento del 2001 risiedevano 1.053 diplomati e 124 laureati che costituivano rispettivamente il 30,9% ed il 3,6% della popolazione in età maggiore o uguale a 6 anni (vedi tavola 4.1.1.7/I).

Tavola 4.1.1.7/I. Diplomati e laureati residenti a Brentonico ai censimenti 1981, 1991 e 2001.

	1981	1991	2001
Diploma	197	523	1.053
Luurea	39	47	124
Popolazione di 6 anni e più	2.940	3.077	3.413

Un confronto con la provincia e con i territori limitrofi rivela che, relativamente al diploma superiore, Brentonico è nel 2001 in una situazione simile al resto della provincia avendo completamente recuperato uno svantaggio esistente nel 1981.

Per quanto riguarda invece le persone in possesso di laurea Brentonico presentava nel 2001 un deficit non indifferente sia rispetto alla media provinciale, sia rispetto alla Vallagarina e all'Alto Garda e Ledro.

Nei grafici delle figure 4.1.1.7/1 e 4.1.1.7/2 sono rappresentate le percentuali dei diplomati e dei laureati ai vari censimenti e nei vari territori.

Figura 4.1.1.7/1. Percentuali di diplomati sulla popolazione con età di 6 anni e più.

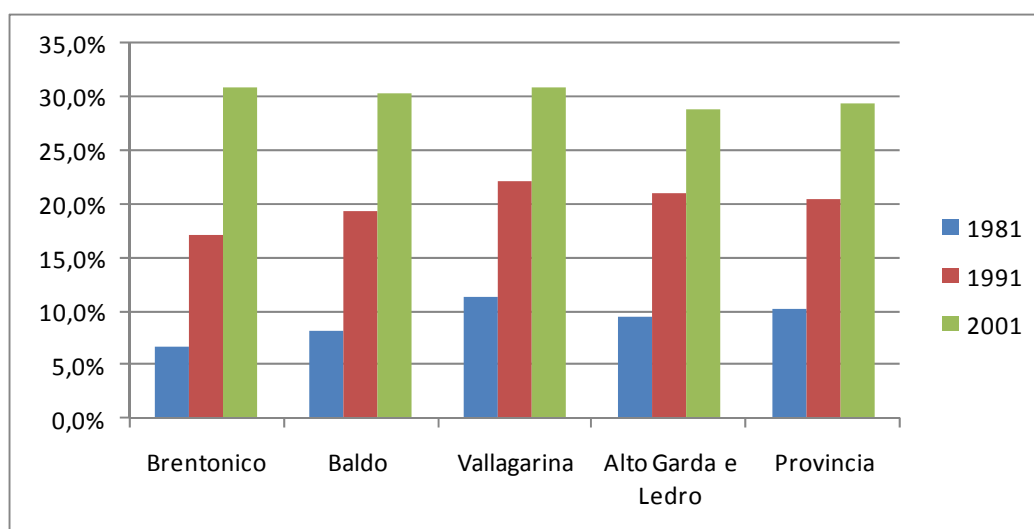
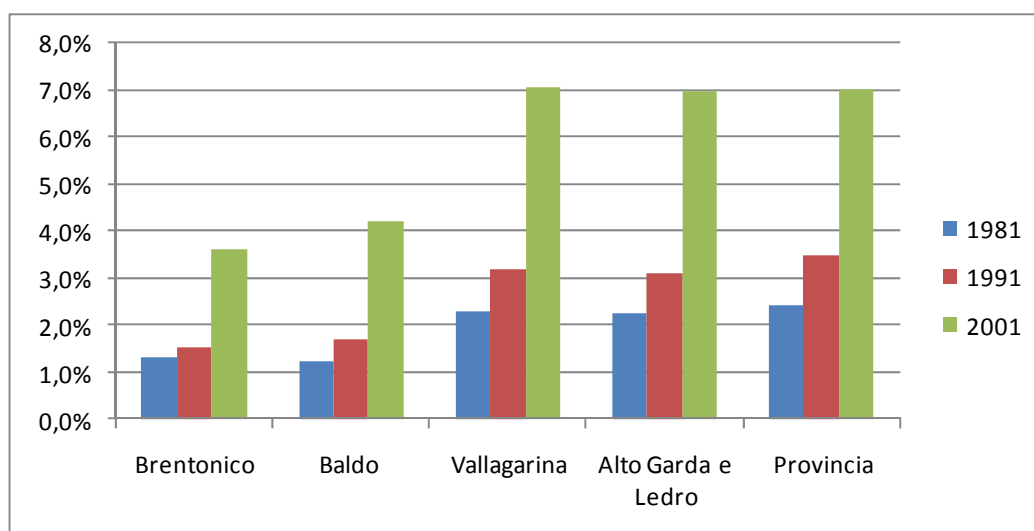


Figura 4.1.1.7/2. Percentuali di laureati sulla popolazione con età di 6 anni e più.



Associazionismo

La dinamica e la qualità sociale di una comunità dipendono in maniera stretta dalle capacità e dalle forme di aggregazione che le persone che la abitano mettono in atto e dalle azioni e manifestazioni espresse da queste aggregazioni.

L'associazionismo a Brentonico è una realtà assai sviluppata e variegata. Informazioni su di esso sono disponibili nel sito *web* del Comune di Brentonico (<http://www.comune.brentonico.tn.it>) e nella banca dati delle Associazioni gestita dal Centro Servizi per il Volontariato (<http://www.volontariatotrentino.it>). L'analisi delle fonti sopra elencate mostra che a Brentonico operano ben 45 associazioni in diversi ambiti, dal culturale (23 Associazioni) allo sport (14 Associazioni) ecc.

In tavola 4.1.1.7/2 si riportano i dati relativi alla numerosità delle associazioni operanti nei vari settori; va sottolineato come il totale sia maggiore di 45 in quanto un'Associazione può operare, ed essere computata di conseguenza, in più settori. La successiva tavola 4.1.1.7/3 riporta invece l'elenco e i riferimenti di tutte le Associazioni censite a Brentonico.

Tavola 4.1.1.7/2. Numero di associazioni brentegane per settore di attività.

Totale	45
Cultura	23
Sport	14
Educazione	6
Giovani	4
Attività artistiche	4
Infanzia e minori	3
Anziani	2
Protezione civile	2
Tempo libero	1
Ambiente	1
Socio-assistenziale	2
Sanità	1
Solidarietà internazionale	1
Altri settori	11

Tavola 4.1.1.7/3. Elenco delle associazioni di Brentonico.

DENOMINAZIONE	indirizzo (via e num. civ.)	TELEFONO	FAX	E-MAIL	SITO INTERNET	SETTORE OPERATIVO
A.N.A. CASTIONE	c/o Sartori Mario via Cavour, 37 fr. Castione					Protezione civile
A.N.A. CIMA VIGNOLA	c/o Lorenzini Maurizio via 24 maggio, 29 fr. Saccone					Protezione civile
ASSOCIAZIONE ALTRAMUSICA	via ai Calpi, 20	0464395657		f_passerini @virgilio.it	www.altra- musica.com	Cultura, giovani
ASSOCIAZIONE AMICI DELLA SCUOLA MATERNA DI CROSANO	c/o Bianchi Davide via Vicolo II, 9 fr. Crosano					Cultura, infanzia e minori
ASSOCIAZIONE CACCIATORI BRENTONICO	c/o Bertoni Mariano via Peluso fr. Crosano					Ambiente
ASSOCIAZIONE CASA SOCIALE	via 24 maggio, 2 fr. Saccone	0464439542	0464439542	enricavolpi@ yahoo.it		Cultura, tempo libero
ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALEVICEVERSA	c/o Luisa Bordigheri - v. del Benagol 3/c — Crosano			info@associa- zionevicversa .org	www.associazione viceversa.org	Educazione, cultura, infanzia e minori
ASSOCIAZIONE I CODIZI	c/o Francesconi Emilio via Brugoli fr. Cornè					Attività artistiche, cultura
ASSOCIAZIONE IL MELOGRANO	c/o Zeni Luca via Roma, 16	0464395125	0464395125	info@associa- zionemelogra- no.it	www.associazione melograno.it	Solidarietà internazionale
ASSOCIAZIONE MEETING POINT	c/o Togni Moreno via Roma					Cultura, altri settori
ASSOCIAZIONE MUSICALE	c/o Schelfi Carlo via alla costa, 12					Educazione, cultura, altri settori
ASSOCIAZIONE PREMABBA I CUSTODI DELLA CASA DELLE LUNE	via Tre Novembre, 28 fr. Cornè	3488637293		premabba@i nterfree.it	premabba.altervis ta.org	Cultura
ASSOCIAZIONE SCUOLA DELL'INFANZIA DI BRENTONICO	c/o Mazzetti Nello via ospedale, 4					Educazione, cultura, infanzia e minori, altri settori
ASSOCIAZIONE SPAZIO GIOVANI	c/o Passerini Monte Elsa via B. Falcieri					Educazione, cultura, giovani, altri settori
ASSOCIAZIONE YOGA NIKETAN	via Mazzini, 81 fr. Crosano	0464394041		yoganiketan @yahoo.it		Cultura, sport
BANDA SOCIALE MORI BRENTONICO	c/o Giordano Manzani					Attività artistiche, cultura
BOCCIOFILIA BRENTONICO	c/o Lucchi Giuliano via Mazzini fr.					Sport

	Crosano					
BRENTONICO BASKET ASSOCIATION	c/o Giuliani Federico via D. Chiesa, 2					Sport
BRENTONICO SKI TEAM	c/o Elio Girardelli					Sport
BRENTONICO VOLLEY	c/o Basadonne Gianmarco via f. Filzi					Sport, giovani
CARITAS PARROCCHIALE						Socio-assistenziale
CIRCOLO ANZIANI PRADA	c/o Maltini Franco fr. Prada					Anziani
CIRCOLO ARCI BRENTONICO	c/o Manzani Giordano via ai Calpi, 81					Cultura, altri settori
CIRCOLO CASTIONE	c/o Sartori Severino via Cavour fr. Castione					Attività artistiche, cultura
CIRCOLO CAZZANO	c/o Ivano Tonolli					Attività artistiche, cultura
CIRCOLO CROSANO	c/o Remi Andriollo via alla Villa, 19 fr. Crosano					Cultura
CIRCOLO PENSIONATI E ANZIANI	c/o Mazzurana Saverio via ospedale, 17					Anziani
CIRCOLO RICREATIVO SACCONI	c/o Lorenzini Maurizio fr. Saccone via 24 maggio, 2					Cultura, altri settori
COMITATO AMICI DI CHERNOBYL	c/o Pancheri Onorio fr. Castione via ai naghi					Educazione, cultura, sanità
COOPERATIVA SCUOLA MUSICALE DEI QUATTRO VICARIATI "OPERAPRIMA" S.C.A.R.L.	via Zandonai, 1 - 38061 Pilcante di Ala (TN)				www.operaprima.org	Attività artistiche, cultura
CORO SOLDANELLA	c/o Manzani Giordano via ai Calpi, 81					Cultura, altri settori
GRUPPO A.N.A. BRENTONICO	c/o Passerini Ettore via Roma, 9					Sport
GRUPPO AVULSS VOLONTARI CASA DI RIPOSO	c/o Schelfi Renza via ospedale, 5					Socio-assistenziale
GRUPPO CINEFORUM	c/o Mozzi Federico via Balista, 1					Cultura altri settori
GRUPPO SCIATORI	c/o Zoller Marco via Calpi, 69					Sport
INTER CLUB	c/o Carpi Mario via Graziani, 50					Sport

JUCHE DO JANG TAEKWON-DO	c/o Giorgio Villa					Sport
LA COLONNINA	c/o Claudio Monte					Educazione, cultura, giovani, altri settori
POLISPORTIVA MONTE BALDO	c/o Duo Eliodoro via Mantova, 5					Sport
RISERVA CACCIATORI BRENTONICO	c/o Andrea Bertoni					Sport
SAT SEZIONE BRENTONICO	piazza dalla chiesa, 3					Cultura, sport, altri settori
SCI CLUB PRADA-POLSA	c/o Veronesi Diego fr. Prada via Gardesani, 20					Sport
TENNIS CLUB	c/o Mozzi Franco via Pona					Sport
VERSUS	c/o Quinto Canali					Attività artistiche, cultura

4.1.2 AMBIENTE NATURALE

4.1.2.1 Inquadramento fisico

Note geografiche

Il territorio appartenente al Comune di Brentonico è situato nel settore più settentrionale del Monte Baldo. Un importante Gruppo montuoso con orientamento nord-sud, che separa tra loro la Vallagarina, il tratto terminale cioè della valle dell'Adige, dal Lago di Garda. Le sue propaggini più occidentali si spengono nel bacino gardesano a 65 metri circa sul livello del mare mentre la sua cima più elevata, Cima Valdritta, svetta a 2218 metri di quota. La cima più elevata presente sul territorio trentino e brentegano in particolare è il Monte Altissimo di Nago che raggiunge i 2078 metri sul livello del mare.

Dal punto di vista morfologico il Monte Baldo presenta sul suo versante orientale una serie di ripidi pendii che si intervallano ad aree con andamento pianeggiante mentre il suo versante occidentale è abbastanza omogeneamente ripido fino alle quote inferiori (vedi anche **Note geologiche**).

Nella tabella seguente è sintetizzata la posizione nell'ambito della Catena alpina della porzione trentina del Monte Baldo così come definita dalla recente "Suddivisione orografica internazionale unificata del Sistema Alpino (= SOIUSA)":

Sistema Alpino,

Parte: *II Alpi orientali,*

Settore: *II/C Alpi Sud-orientali,*

Sezione: *30. Prealpi bresciane e gardesane o Prealpi lombarde orientali,*

SottoSezione: *30.II Prealpi gardesane,*

C. Catena Bondone-Stivo-Baldo o Prealpi gardesane orientali,

7. Catena del Baldo,

7.a Sottogruppo del Monte Altissimo di Nago.

Note climatiche

Il clima del Monte Baldo è influenzato da due elementi:

- la vicinanza del grande bacino lacustre gardesano, che soprattutto sul suo versante occidentale funge da elemento mitigatore del clima grazie alla liberazione del calore accumulato nelle sue acque e ai venti che lo convogliano fino alle quote più elevate;

- l'orientamento nord — sud (più precisamente nord nord est — sud sud ovest) il quale fa sì che le correnti umide provenienti dalla Pianura Padana scivolino ai suoi lati, limitando di conseguenza le precipitazioni;

Riferendosi alla stazione di rilevamento de La Polsa, risulta che la temperatura media annuale è pari a 6,7 °C (media del mese più freddo — 1 °C; media del mese più caldo 15,4 °C) mentre le precipitazioni medie raggiungono 85,5 mm di acqua (la piovosità annua complessiva si aggira sui 140 cm di acqua). Le piogge sono concentrate nelle stagioni primaverile e autunnale con minimi estivo e invernale; i giorni di pioggia sono in media più di 90 nel corso dell'anno. Le precipitazioni nevose si situano nell'arco di tempo compreso tra i mesi di novembre e di maggio con altezza massima del manto nevoso pari a circa 30 cm raggiunta nei mesi di febbraio e di marzo.

Note geologiche

Dal punto di vista strutturale il settore settentrionale della Catena del Monte Baldo è costituito dall'appaiamento di due enormi piegature degli strati rocciosi conseguente a episodi di compressione che hanno avuto luogo in occasione della formazione dell'Arco alpino. Più precisamente il crinale montuoso con andamento nord — sud è una piega anticlinale (= piega con la convessità rivolta verso l'alto) mentre immediatamente a oriente essa è accompagnata da un'analoga piega però sinclinale (= piega con la convessità rivolta verso il basso). Questo fatto chiarisce perché il versante occidentale del Baldo precipita ripido verso il sottostante Lago di Garda mentre il versante orientale presenta un andamento “a terrazzi”. Naturalmente questa situazione generale è complicata dalla presenza di faglie (= fratture delle masse rocciose), le quali hanno spostato reciprocamente gli strati rocciosi presenti sui loro due lati, e dall'azione erosiva degli agenti atmosferici che tende a cancellare le forme originarie assunte dalla montagna. Dal punto di vista geologico le rocce che costituiscono il Monte Baldo sono rappresentate in massima parte da rocce sedimentarie. Si tratta di rocce che si sono formate in seguito alla deposizione sui fondali di antichi mari di materiali vari che si sono poi evoluti nei diversi tipi di rocce.

Un primo gruppo, rappresentato da calcari grigi, calcare del Misone ecc. ricchissimi di carbonato di calcio, è stato deposto tra il Giurassico inferiore e il Giurassico medio (tra 200 e 165 milioni di anni fa). Queste rocce affiorano in corrispondenza del crinale del Monte Baldo e al margine orientale dell'altopiano di Brentonico. L'elevato tenore di carbonato di calcio che le caratterizza, una sostanza chimica che viene facilmente disciolta dall'acqua, ha favorito lo sviluppo di fenomeni di carsismo con conseguente formazione di un esteso reticolo idrico sotterraneo.

Un secondo gruppo di rocce sedimentarie, calcari bacinali con selce (formazione del Tofino), radiolariti, maiolica, scaglia rossa ecc., si è invece formata a partire da sedimenti depositi tra il Giurassico superiore e il Cretacico superiore (tra 165 e 70 milioni di anni fa).

Un'ultimo ciclo di sedimentazione, che ha portato alla nascita di torbiditi del flysch cretacico, scaglia rossa, marne, argille marnose, calcari lastriformi ecc., ha avuto luogo prima della lenta emersione della Catena alpina, tra il Cretacico superiore e l'Oligocene (tra 70 e 28 milioni di anni fa).

Questi due ultimi gruppi di rocce sedimentarie, più giovani, sono localizzati al centro della piega sinclinale e di conseguenza costituiscono il “nucleo” dell’altopiano di Brentonico.

Va ricordata poi la presenza di cospicui affioramenti di rocce di origine magmatica. In particolare si tratta di basalti dell’Eocene che si sono formati in seguito alla fuoriscita dai fondali marini di materiali magmatici. Quest’attività vulcanica, legata agli sconvolgimenti della crosta che hanno avuto luogo in coincidenza con la formazione dell’Arco alpino, si è prodotta durante l’Eocene medio (tra 48 e 40 milioni di anni fa) e i suoi prodotti affiorano in diversi punti non solo dell’altopiano di Brentonico ma anche del sovrastante crinale montuoso.

Un cenno merita infine la presenza, in corrispondenza dei punti pianeggianti o depressi dell’altopiano, di estesi materassi di materiali deposti dalle acque (= depositi alluvionali) e dai ghiacciai (= depositi glaciali). Questi ultimi a più riprese nel corso del Quaternario (Era geologica che ha avuto inizio circa 2,6 milioni di anni fa) hanno parzialmente invaso quest’area così come gran parte del resto dell’Arco alpino.

Dal punto di vista idrografico il Comune di Brentonico è attraversato dal corso del Torrente Sorna il quale riceve una serie di affluenti, i più importanti tra i quali sono il Torrente Fontechel e il Torrente Lodrone. Il Torrente Sorna incide profondamente l’altopiano di Brentonico, dando vita, nella parte più bassa del suo corso, a una vera e propria forra che permette al corso d’acqua di raccordarsi con il fondovalle della Vallagarina.

Le zone umide¹⁰ con acqua ferma sono in numero molto limitato anche in seguito ad azioni di bonifica realizzate in passato per esempio ai Piani di Festa, dove era presente un’estesa torbiera, o al Palù nel cuore stesso dell’abitato di Brentonico dove adesso si trova il suo famoso parco. A questa categoria di ambienti appartengono comunque il Laghetto della Polsa e Pasna e altre piccole zone umide minori come le pozze bevaie, puntiformi e di origine artificiale.

¹⁰ aree caratterizzate da una significativa presenza di acqua, dal semplice imbibimento del terreno fino alla presenza di acqua ferma o corrente.

4.1.2.2 Inquadramento biologico

Note floristiche ¹¹

L'elenco completo delle specie floristiche presenti nelle aree protette che compongono la Rete delle Riserve viene presentato nella scheda specifica relativa a ciascuna di essi (vedi Sezione **4.2.1 Aree protette**). Si tratta complessivamente di 1.264 entità. Allo scopo di non ripetere due volte una così lunga lista, nella tabella a seguire viene presentato in ordine alfabetico l'elenco delle sole specie vascolari che rientrano nella Lista Rossa del Trentino ¹² (Prosser, 2001) e negli allegati della Direttiva Habitat per ciascuno dei 4 Siti di Interesse Comunitario della Rete delle Riserve. Tali elenchi sono stati redatti sulla base dei dati presenti negli archivi del Museo Civico di Rovereto.

La tabella consta in totale di 89 entità di cui rispettivamente 48 per i S.I.C. “*Monte Baldo di Brentonico*” e “*Corna Piana*” (considerati unitariamente), 9 per il S.I.C. e Z.P.S. “*Bocca d’Ardole/Corno della Paura*” e 44 per il S.I.C. “*Talpina-Brentonico*”.

Legenda della colonna “Lista Rossa del Trentino”:

DD — dati mancanti;

LR — specie a minor rischio;

VU — specie vulnerabile in Trentino;

EN — specie minacciata di estinzione in Trentino;

CR — Specie gravemente minacciata di estinzione in Trentino.

¹¹ La presente sotto-Sezione è stata redatta attingendo al lavoro del dott. Alessio Bertolli “*Studi di base riguardanti gli aspetti floristico vegetazionali del Piano di Gestione della Rete di Riserve del Monte Baldo Trentino. SIC IT3120103 Monte Baldo di Brentonico; SIC IT3120016 Corna Piana; SIC e ZPS IT3120095 Bocca d’Ardole / Corno della Paura; SIC IT3120150 Talpina-Brentonico*” del dicembre 2007.

¹² Le cosiddette “Liste Rosse” sono elenchi che comprendono le specie vegetali e animali a rischio di estinzione in una certa regione (= Liste Rosse locali) oppure a livello mondiale, per ciascuna specie inserita nella Lista viene indicato il livello di rischio, secondo delle categorie rigorosamente codificate, e le cause che determinano tale situazione.

Specie	Lista Rossa del Trentino	Natura 2000	Monte Baldo di Brentonico e Corna Piana	Bocca d'Ardole / Corno della Paura	Talpina-Brentonico
<i>Achillea virescens</i> (Fenzl) Heimerl	VU				X
<i>Ajuga chamaepitys</i> (L.) Schreb.	LR				X
<i>Anacamptis pyramidalis</i> (L.) Rich.	LR				X
<i>Anthriscus nitida</i> (Wahlenb.) Hazsl.	LR		X		
<i>Arabis auriculata</i> Lam.	VU				X
<i>Arabis collina</i> Ten.	VU				X
<i>Arabis nova</i> Vill. <i>subsp. nova</i>	LR		X	X	
<i>Asperugo procumbens</i> L.	LR		X	X	X
<i>Asplenium lepidum</i> C. Presl <i>subsp. lepidum</i>	VU		X		X
<i>Bromus ramosus</i> Huds. Aggreg.	LR				X
<i>Bupleurum petraeum</i> L.	LR		X		
<i>Callianthemum kernerianum</i> A. Kern.	VU		X		
<i>Campanula witasekiana</i> Vierh.	LR (DD)		X		
<i>Carex diandra</i> Schrank	VU		X		
<i>Carex juncella</i> (Fr.) Th. Fr.	DD		X		
<i>Caucalis platycarpos</i> L.	VU				X
<i>Chrysopogon gryllus</i> (L.) Trin.	LR				X
<i>Coronilla minima</i> L. s.l.	LR		X		X
<i>Crupina vulgaris</i> Cass.	CR				X
<i>Cypripedium calceolus</i> L.	LR	All. 2	X		
<i>Dactylorhiza incarnata</i> (L.) Soó <i>subsp. incarnata</i>	VU				
<i>Dactylorhiza traunsteineri</i> (Sauter) Soó <i>subsp. lapponica</i> (Laest. ex Hartman) Soó	VU		X		
<i>Draba muralis</i> L.	LR*				X
<i>Epipactis palustris</i> (L.) Crantz	VU		X		
<i>Festuca trichophylla</i> (Ducros ex Gaudin) K. Richt. <i>subsp. trichophylla</i>	LR		X		
<i>Festuca valesiaca</i> Schleich. ex Gaudin	LR				X
<i>Filago pyramidata</i> L.	LR				X
<i>Gagea minima</i> (L.) Ker-G.	VU		X		

Specie	Lista Rossa del Trentino	Natura 2000	Monte Baldo di Brentonico e Corna Piana	Bocca d'Ardole / Corno della Paura	Talpina-Brentonico
<i>Geranium argenteum</i> L.	LR		X		
<i>Herminium monorchis</i> (L.) R. Br.	VU		X		
<i>Hieracium brachycomum</i> N. P.	LR		X		
<i>Hieracium glaucum</i> All.	LR		X		X
<i>Hieracium sciadophorum</i> N. P. subsp. <i>sciadophorum</i>	LR		X		
<i>Hieracium spurium</i> Chaix ex Froelich	VU (DD)		X		
<i>Hieracium viridifolium</i> Peter	LR		X		
<i>Hieracium zizianum</i> Tausch. subsp. <i>austrotirolense</i> N. P.	LR		X		
<i>Hornungia petraea</i> (L.) Rchb.	LR				X
<i>Hornungia pauciflora</i> (W.D.J. Koch) Soldano, F. Conti, Banfi & Galasso	LR				X
<i>Hyoscyamus niger</i> L.	VU		X		
<i>Iris cengialti</i> Ambrosi ex A. Kern. subsp. <i>cengialti</i>	LR				X
<i>Knautia baldensis</i> A. Kerner ex Borbás	DD		X		
<i>Knautia velutina</i> Briq.	DD		X		
<i>Lathyrus setifolius</i> L.	LR				X
<i>Lathyrus sphaericus</i> Retz.	LR				X
<i>Leontodon crispus</i> Vill. subsp. <i>crispus</i>	LR				X
<i>Ligusticum lucidum</i> Mill. subsp. <i>seguieri</i> (Jacq.) Leute	LR		X	X	
<i>Lychnis flos-jovis</i> (L.) Desr.	LR		X		
<i>Medicago rigidula</i> (L.) All.	VU				X
<i>Melampyrum arvense</i> L. subsp. <i>arvense</i>	VU				X
<i>Melampyrum cristatum</i> L. subsp. <i>cristatum</i>	LR				X
<i>Micropus erectus</i> L.	EN				X
<i>Minuartia capillacea</i> (All.) Graebn.	LR		X		
<i>Nigritella miniata</i> (Crantz) Janchen	LR		X	X	
<i>Onosma helveticum</i> Boiss.em. Teppn. subsp. <i>tridentinum</i> (Wettst.) Teppn.	VU				X

Specie	Lista Rossa del Trentino	Natura 2000	Monte Baldo di Brentonico e Corna Piana	Bocca d'Ardole / Corno della Paura	Talpina-Brentonico
<i>Ophrys holoserica</i> (Burm. f.) Greuter	EN				X
<i>Ophrys sphegodes</i> Mill.	VU				X
<i>Ophrys tetraloniae</i> W. P. Teschner	CR				X
<i>Opuntia humifusa</i> (Raf.) Raf.	EN*				X
<i>Orchis morio</i> L.	LR				X
<i>Orchis pallens</i> L.	EN		X		
<i>Orchis purpurea</i> Huds.	LR				X
<i>Orchis simia</i> Lam.	VU				X
<i>Orobanche lutea</i> Baumg.	LR				X
<i>Orobanche salviae</i> F.W. Schultz ex Koch	LR (DD)		X		
<i>Pedicularis comosa</i> L.	LR		X		
<i>Phillyrea latifolia</i> L.	LR				X
<i>Phleum hirsutum</i> Honck. subsp. <i>hirsutum</i>	LR		X	X	
<i>Physoplexis comosa</i> (L.) Schur		All. 4	X	X	
<i>Plantago argentea</i> Chaix subsp. <i>argentea</i>	LR				X
<i>Plantago holosteum</i> Scop.	LR		X		X
<i>Poa hybrida</i> Gaudin	LR		X		
<i>Potamogeton natans</i> L.	LR			X	
<i>Prunella laciniata</i> (L.) L.	LR		X		X
<i>Pseudolysimachion pallens</i> (Host) M. A. Fisch.	VU				X
<i>Pulsatilla montana</i> (Hoppe) Rchb. subsp. <i>montana</i>	LR				X
<i>Ranunculus auricomus</i> L. agg.	EN		X		
<i>Ranunculus braun-blanquetii</i> Pignatti	LR		X		
<i>Saxifraga petraea</i> L.	LR		X	X	
<i>Saxifraga tombeanensis</i> Boiss. ex Engl.	VU	All. 2	X		
<i>Scandix pecten-veneris</i> L. subsp. <i>pecten-veneris</i>	LR				X
<i>Scrophularia vernalis</i> L.	LR		X	X	
<i>Sedum hispanicum</i> L.	LR		X		
<i>Thlaspi alpestre</i> L.	LR		X		

Specie	Lista Rossa del Trentino	Natura 2000	Monte Baldo di Brentonico e Corna Piana	Bocca d'Ardole / Corno della Paura	Talpina-Brentonico
<i>Trochiscanthes nodiflora</i> (All.) Koch	LR		X		
<i>Veronica prostrata</i> L. subsp. <i>prostrata</i>	LR				X
<i>Vicia loiseleurii</i> (M. Bieb.) Litv.	VU (DD)				X
<i>Viola pyrenaica</i> Ramond ex DC.	LR (DD)		X		
<i>Woodsia pulchella</i> Bertol.	LR		X		

Esigenze ecologiche delle specie vegetali di interesse comunitario ¹³

Vengono elencate qui di seguito le esigenze ecologiche delle specie vascolari citate negli Allegati I, II e IV della Direttiva “*Habitat*” che sono state censite all’interno dei 4 Siti di Interesse Comunitario inclusi nella Rete delle Riserve. Nella tabella seguente viene riassunta la distribuzione delle specie nelle diverse aree protette

Specie	Corna Piana	Monte Baldo di Brentonico	Bocca d’Ardole / Corno della Paura	Talpina-Brentonico
scarpetta di Venere o pianella della Madonna <i>Cypripedium calceolus</i> L.		X		
raponzolo di roccia <i>Physoplexis comosa</i> (L.) Schur		X	X	
sassifraga del monte Tombea <i>Saxifraga tombeanensis</i> Boiss. ex Engl.		X		

Per ciascuna delle tre specie sono elencate le caratteristiche principali e le eventuali minacce:

- scarpetta di Venere o pianella della Madonna *Cypripedium calceolus* L.: geofita rizomatosa esclusiva dei substrati calcarei. Trova ampie aree di crescita in canaloni e versanti inaccessibili ed è in pratica del tutto indisturbata. Essendo specie nemorale, è verosimile che tragga vantaggio dalla generale espansione dei cespugli anche se soffre l’eccessivo ombreggiamento dovuto alla chiusura del bosco.
- raponzolo di roccia *Physoplexis comosa* (L.) Schur: specie tipica delle rupi calcareo-dolomitiche. A bassa quota scende su dirupi esposti a nord fin sotto 300 metri di quota, mentre sale fino a oltre 2500 metri su rupi protette e ben esposte.
- sassifraga del monte Tombea *Saxifraga tombeanensis* Boiss. ex Engl.: è una pianta perenne che forma cuscinetti molto compatti, emisferici, che possono superare i 20 centimetri di diametro. È una specie tipica di rupi compatte oppure più o meno fessurate, calcaree o

¹³ La presente sotto-Sezione è stata redatta attingendo al lavoro del dott. Alessio Bertolli “*Studi di base riguardanti gli aspetti floristico vegetazionali del Piano di Gestione della Rete di Riserve del Monte Baldo Trentino. SIC IT3120103 Monte Baldo di Brentonico; SIC IT3120016 Corna Piana; SIC e ZPS IT3120095 Bocca d’Ardole / Corno della Paura; SIC IT3120150 Talpina-Brentonico*” del dicembre 2007 il quale a sua volta ha fatto riferimento alla pubblicazione: Lasen, C. 2006. *Habitat Natura 2000 in Trentino*. Provincia Autonoma di Trento; Assessorato all’Urbanistica e all’Ambiente; Servizio Parchi e Conservazione della Natura. Manfrini Poligrafiche S.r.l., Rovereto (TN).

dolomitiche, generalmente tra i 1000 e i 2000 metri. Si trova sempre in piccole popolazioni e manca in molte località che sembrerebbero presentare condizioni ecologiche adatte per la sua crescita, anche situate all'interno del suo areale. Sono poche le stazioni in cui si rinvenivano popolazioni piuttosto consistenti. Inoltre, l'accrescimento di *Saxifraga tombeanensis* sembra molto lento e la capacità di riprodursi è piuttosto scarsa. Appare quindi chiaro che questa specie è particolarmente delicata, ogni prelievo, anche minimo, va assolutamente evitato, in quanto si tratta di una risorsa sostanzialmente non rinnovabile. Al riguardo è esemplare il caso della popolazione del Monte Tombea che venne quasi del tutto estinta da raccolte di botanici-collezionisti.

Note vegetazionali

L'elenco degli habitat di interesse comunitario presenti in ciascuno dei S.I.C. della Rete delle Riserve sono elencati nelle relative schede presentate nella Sezione **4.2.1 Aree protette**. Nella tabella seguente viene riassunta la distribuzione nelle diverse aree protette con la percentuale di copertura del sito, in **grassetto** gli habitat prioritari:

Habitat	Corna Piana	Monte Baldo di Brentonico	Bocca d'Ardole / Corno della Paura	Talpina-Brentonico
Superficie del S.I.C. in ettari	52,III	2.061,5II	178,374	245,128
4060 - Lande alpine e boreali	17,7%	6,64%		
4070 - Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>)	1,41%	3,23%		
6110 - Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi			0,01%	0,01%
6170 - Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	39,87%	16,99%	11,6%	
6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e <i>facies</i> coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>)			0,01%	7,91%
6230 - Formazioni erbose a <i>Nardus</i>, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	12,89%	0,81%	0,33%	
6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile		0,34%	0,01%	
6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)		3,72%		11,24%
6520 - Praterie montane da fieno		0,92%	46,67%	
7230 - Torbiere basse alcaline		0,04%		
8120 - Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolia</i>)	0,69%	0,55%	0,6%	
8160 - Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina e montagna	0,69%	0,55%		0,07%

Habitat	Corna Piana	Monte Baldo di Brentonico	Bocca d'Ardole / Corno della Paura	Talpina-Brentonico
8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	4,31%	0,95%	27,1%	2,67%
8240 - Pavimenti calcarei			0,01%	
8310 - Grotte non ancora sfruttate a livello turistico		0,01%		
9130 - Faggeti dell' <i>Asperulo-Fagetum</i>	1,22%	32,06%	8,62%	
91K0 - Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> (<i>Aremonio-Fagion</i>)		5,7%	4,05%	
9260 - Foreste di <i>Castanea sativa</i>				0,01%
9410 - Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccinio-Piceetea</i>)		7,2%		

Si tratta nel complesso di 19 diverse tipologie ambientali, 5 delle quali classificate come “habitat prioritari” per la particolare tutela che essi richiedono.

Il loro elenco completo, integrato da commenti su caratteristiche e vulnerabilità di ciascuno di essi, è presentato nel capitolo seguente.

Esigenze ecologiche degli habitat di interesse comunitario ¹⁴

Vengono elencate le esigenze ecologiche degli habitat di interesse comunitario dell'Allegato I della Direttiva “*Habitat*”, censiti all'interno dei 4 Siti di Interesse Comunitario inclusi nella Rete delle Riserve, il carattere sottolineato segnala gli habitat prioritari.

Per ogni specie sono elencate le caratteristiche principali e le principali minacce, così come specificate nel già ricordato lavoro di Lasen (2006).

- **4060 - Lande alpine e boreali:** habitat ampiamente diffuso in provincia, caratterizzato dalle formazioni arbustive alpine e subalpine di ericacee e/o ginepri nani. In questo tipo, assai eterogeneo, confluiscono numerose cenosi che svolgono un ruolo essenziale sia per l'impronta che conferiscono al paesaggio, sia per il ruolo di protezione dei suoli e dei versanti che svolgono. Così, ad esempio, in ambienti rupestri soleggiati della fascia montana-altimontana con *Genista radiata* sui substrati carbonatici. Le formazioni ad ericacee della fascia subalpina rappresentano spesso espressioni climatogene e sono, quindi, molto stabili. I ripidi pendii rupestri a *Genista radiata* rappresentano spesso lo stadio evolutivo successivo all'abbandono della fienagione. A quote inferiori al limite del bosco, evidentemente, anche queste formazioni sono soggette alla concorrenza delle specie arboree e si può dunque ipotizzare una transizione verso 9410. Rappresentano formazioni stabili, talvolta prossime al *climax*, quindi, poco vulnerabili. La pastorizia marginale non incide sostanzialmente a meno che non si prospetti un consistente aumento del carico.
- **4070 – Boscaglie di *Pinus mugo* e di *Rhododendron hirsutum* (*Mugo-Rhodoretum hirsutum*)**: le formazioni arbustive e basifile di pino mugo sono probabilmente l'espressione più caratteristica del paesaggio dolomitico e delle Alpi sudorientali e forse ciò giustifica la qualifica di habitat prioritario. Oltre all'orizzonte subalpino, in cui spesso ricoprono le estesi coltri detritiche alla base delle pareti verticali, le mughete scendono sui versanti impervi fino a raggiungere i greti ghiaiosi dei fondovalle nelle aree a microclima più freddo e con maggiore permanenza della neve. Caratteristica di questa comunità, pioniera ma lungamente durevole, è la tolleranza alle frequenti e repentine variazioni delle condizioni di umidità (suoli a drenaggio molto rapido, soggetti a ruscellamento, talvolta sovralluvionati, ma anche con evidenti fenomeni di siccità estiva) e di temperatura (forti escursioni termiche diurne). Il diverso grado di copertura arbustiva del suolo indica la successione da stadi più primitivi (nettamente basifili) a quelli più maturi in cui la progressiva decalcificazione è segnalata dall'aumento di *Rhododendron ferrugineum* e *Vaccinium* sp. Le mughete sono formazioni primitive ma quasi sempre lungamente durevoli in quanto le coltri detritiche sono soggette a nuovi apporti. La stabilizzazione dei versanti,

¹⁴ La presente sotto-Sezione è stata redatta attingendo al lavoro del dott. Alessio Bertolli “*Studi di base riguardanti gli aspetti floristico vegetazionali del Piano di Gestione della Rete di Riserve del Monte Baldo Trentino. SIC IT3120103 Monte Baldo di Brentonico; SIC IT3120016 Corna Piana; SIC e ZPS IT3120095 Bocca d'Ardole / Corno della Paura; SIC IT3120150 Talpina-Brentonico*” del dicembre 2007 il quale a sua volta ha fatto riferimento alla pubblicazione: Lasen, C. 2006. *Habitat Natura 2000 in Trentino*. Provincia Autonoma di Trento; Assessorato all'Urbanistica e all'Ambiente; Servizio Parchi e Conservazione della Natura. Manfrini Poligrafiche S.r.l., Rovereto (TN).

associata alla lenta evoluzione che produce humus in superficie, favorisce l'ingresso di specie acidofile più esigenti. Al di sotto del limite superiore degli alberi, la competizione delle conifere è sempre evidente e solo le discontinuità orografiche, con altri fattori che favoriscono l'alimentazione delle coltri detritiche, rallentano efficacemente il processo. Sui versanti oceanici esterni, e a quote inferiori, è competitivo il faggio, assieme con il maggiociondolo alpino. Le stazioni dealpinizzate di bassa quota, che gravitano nella fascia degli ostrieti, possono essere mantenute solo dal permanere di condizioni di relativa instabilità dei versanti che si concretizzano nell'accumulo di sabbie e ghiaie. Le mughete sono arbusteti non soggetti a utilizzazioni (escludendo situazioni estreme quali la produzione di legna da ardere o del mugolio, sporadiche in passato). L'azione del pascolo, importante in alcune aree, contribuisce a rallentare la diffusione degli arbusti.

- **6110 - Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'*Alyso-Sedion albi*** habitat prioritario, relegato a nicchie di modesta superficie in corrispondenza di affioramenti rupestri calcarei o comunque basifili, in stazioni xerotermofile in cui spiccano piante succulente quali quelle del genere *Sedum* ed altre a ciclo annuale, adattamenti necessari per superare la forte aridità del periodo estivo (e le rilevanti escursioni termiche). Comunità primitive che possono conservarsi solo se permangono i fattori estremi che impediscono l'evoluzione del suolo. Evidenti i contatti con i prati aridi e steppici da un lato e con le comunità casmofitiche delle rupi dall'altro. La minaccia più consistente, che già oggi spiega il forte regresso di molte specie divenute rarissime (notevole il numero delle estinte) è rappresentata dall'abbandono delle forme di agricoltura e pastorizia tradizionali con l'intensivizzazione delle colture (vigneti, oliveti). L'habitat, essendo rupestre, sarebbe infatti di per sé poco vulnerabile.
- **6170 - Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine:** habitat complesso che raggruppa le formazioni erbacee dei substrati carbonatici, localizzate generalmente oltre il limite della foresta. Include sia aspetti primari che aree di pascolo, tradizionale ed estensivo, a livello subalpino. In condizioni orografiche particolari (valloni, solchi percorsi da slavine, base di pareti, margine di greti), l'habitat può interessare anche quote più basse, nella fascia montana. In 6170 sono incluse anche le formazioni erbose a lungo innevamento in cui prevale la componente basifila, purché la copertura non sia così bassa da dover attribuire quelle comunità a 8120. L'importanza paesaggistica, floristica e vegetazionale di questo habitat (che si articola in numerose e talvolta ben distinte comunità vegetali) è certamente arricchita dalla secolare presenza di attività antropiche legate al pascolo. Le praterie alpine e subalpine sono un habitat complesso, in cui i fattori naturali concorrono a determinare successioni e stadi seriali, dagli aspetti più primitivi, sulle falde detritiche ancora poco consolidate, a quelli più maturi (copertura erbacea totale, suolo più o meno acidificato nell'orizzonte superiore, invasione di specie legnose soprattutto in assenza di pascolo). I differenti tipi di questo habitat formano spesso un mosaico di aspetti vegetazionali che derivano dalle condizioni microclimatiche e topografiche. Acclività, esposizione, durata dell'innevamento, maggiore o minore presenza di componenti marnose e selcifere, le modalità del rifornimento idrico condizionano l'evoluzione dei popolamenti. Da non trascurare i processi di acidificazione nelle aree di altopiano carsiche. A quote inferiori al limite del bosco i

seslerieti hanno spesso sostituito le mughete. Il pascolo, soprattutto bovino, ma anche ovino, rappresenta il tipo di utilizzo più tradizionale, consolidato nei secoli ma che ha subito negli ultimi decenni modifiche sostanziali, spesso già osservabili nella composizione floristica delle diverse unità vegetazionali. Ovviamente tutti gli insediamenti e le presenze delle attività ad essi collegate hanno un impatto che, tuttavia, qualora non si configuri come distruttivo, può contribuire a mantenere o ad arricchire la biodiversità.

- **6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco Brometalia*) (stupenda fioritura di orchidee):** tipo che include formazioni erbacee, o parzialmente cespugliate, da secche a mesofile, comunque asciutte, diffuse dalle pendici collinari alla fascia montana, eccezionalmente fino a quasi 2000 m di quota. La permanenza di questi habitat è garantita da regolari falciature (o pascolamento ovicaprino non eccessivo) e da assenza di concimazioni. Si tratta di formazioni secondarie (solo in pendici rupestri e siti estremamente aridi si possono notare nuclei primari, corrispondenti a topografie in cui l'evoluzione del suolo è di fatto impedita) che subirebbero facilmente l'invasione delle specie arbustive del mantello e di quelle legnose del bosco. L'habitat diventa prioritario solo se rappresenta un importante sito per la presenza delle orchidee. Le stazioni primitive, con scarsa attitudine evolutiva, sono quelle confinate in stazioni rupestri, spesso in prossimità di cenge poco accessibili. Altrove, in assenza di interventi di manutenzione (falciatura, pascolo estensivo), l'ingresso di specie arbustive e arboree può essere rapido dopo una prima fase (al massimo pochi decenni) di relativa stabilità. Gli incendi hanno contribuito a rallentare l'affermazione di specie legnose, in particolare di quelle del bosco di roverella, spesso preceduto da stadi con *Populus tremula* e *Corylus avellana* in ambienti più mesofili. Una dominanza di *Brachypodium* delinea già una condizione di abbandono prenemorale, mentre specie di orlo (*Trifolio-Geranietea*) purché non dominanti, sono spesso presenti già in condizioni di elevata naturalità. In assenza di cure (lo sfalcio, purché non troppo precoce, sarebbe certamente la soluzione ideale per i siti prioritari ricchi di orchidee), l'habitat è destinato ad essere sostituito progressivamente da comunità arbustive ed arboree. Tra le cause del degrado e della perdita di biodiversità, l'intensivizzazione delle colture agricole (si pensi alle monocolture di vite e di melo che conferiscono al paesaggio trentino una nota singolare) è certamente la più significativa. In prossimità degli abitati anche l'urbanizzazione e la sottrazione di spazi rurali influisce sulla conservazione di questo habitat. Un pascolo ovicaprino estensivo, in ambienti di problematico accesso può rappresentare una soluzione compatibile. Un utilizzo più intensivo, ma sempre a prato, mediante concimazioni, determina l'evoluzione verso comunità di 6510 o, più raramente, in quota, di 6520.
- **6230 - Formazioni erbose di *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale):** habitat caratterizzato da formazioni erbacee perenni chiuse, asciutte o mesofile, ricche di specie e con nardo dominante, che si sviluppano soprattutto sui suoli silicatici ma anche sui suoli carbonatici in situazioni di terreni relativamente profondi (dilavati e decarbonatati), specialmente se a matrice marnoso-terrigena. Di fatto questo tipo include oltre ai nardeti le comunità acidofile ad essi affini. Le indicazioni del manuale sono

molto chiare ed escludono che si possano attribuire a questo habitat, considerato prioritario, le situazioni irreversibilmente degradate generate dall'eccessivo carico pascolante. I nardeti in oggetto sono praterie di origine secondaria, almeno a livello alpino. Essi possono essere mantenuti dalle pratiche colturali. Tradizionalmente il pascolo prevale sulla falciatura ma non deve essere troppo intensivo. In assenza di cure colturali l'evoluzione è verso la brughiera nelle zone più asciutte e ventose e verso l'affermazione del bosco di conifere (abete rosso e pino silvestre). Tra gli stadi di rimboschimento naturale, oltre ai nuclei di betulla, si osservano quelli a pioppo tremulo, raramente con noccioli e/o tigli. A quote subalpine, in stazioni innevate, si possono sviluppare i rodoro-vaccinieti (4060) e le alnete a ontano verde. Stadi di degradazione conseguenti all'abbandono dopo un eccessivo pascolamento possono favorire ginepri e rose di macchia. Il pascolamento tradizionale, purché non eccessivo, è la condizione fondamentale per la conservazione di questo habitat. In Alto Adige è diffuso anche lo sfalcio che ha il pregio di rendere queste praterie paesaggisticamente molto più attraenti e di aumentare il numero di specie presenti nel popolamento. Variazioni di composizione floristica sono determinate quasi sempre dalle modalità gestionali piuttosto che dai fattori naturali e contribuiscono comunque al mantenimento della biodiversità. I prati di bassa quota sono più vulnerabili e soggetti all'avanzata del bosco. A livello subalpino il processo è più lento e il mosaico nardeto-rodoreto (con parchi di larici nelle adiacenze) è una delle note peculiari del paesaggio, specialmente nei settori a substrato siliceo prevalente.

- **6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile:** include comunità di orli e mantelli boschivi, a carattere nitro-igrofilo, con specie in generale di taglia elevata (alte erbe, megaforbie), che si sviluppano al margine dei boschi e dei corsi d'acqua. Nella fascia collinare e submontana sono prevalenti gli aspetti di *Galio-Urticetea*, antropogenici ma certamente ormai assai "naturalizzati" nel paesaggio culturale. A livello montano-alpino sono invece prevalenti gli aspetti di *Mulgedio-Aconitetea*, caratterizzati da maggiore naturalità, favoriti da situazioni orografiche che determinano accumulo di nutrienti e lunga durata dell'innevamento. Habitat che comprende numerose unità vegetazionali e che non consente quindi di generalizzare. In comune vi è che si tratta di stadi transitori, tipicamente seriali, ma molto costanti anche in ambienti naturali in quanto legati alla dinamica del bosco (schianti, slavine), più ancora che alle pratiche colturali. La loro evoluzione è strettamente dipendente dai livelli altitudinali e dalle formazioni potenzialmente climatogene della fascia in cui vegetano, potendo quindi passare dai boschi alluvionali di fondovalle (querco-carpinieti), alle faggete, agli abieteti, peccete, larici-cembreti e rodoro-vaccinieti. Di norma questi habitat non sono soggetti a particolari pressioni di utilizzazione e vengono anzi considerati alla stregua di "incolti improduttivi". Strettamente legati alla dinamica dei popolamenti boschivi in ambienti freschi e relativamente umidi, mostrano elevata capacità di adattamento. Sono invece sensibili, soprattutto a bassa quota, all'invasione di specie esotiche. Gli aspetti più vulnerabili sono quelli delle cenosi umide di Molinietalia che possono essere facilmente danneggiate e ulteriormente degradate da bonifiche e captazioni. Certi tipi di gestione selvicolturale possono favorire, al contrario, proprio il loro sviluppo.

- **6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*):** prati falciati ricchi di specie, su terreni da poco a moderatamente fertilizzati, diffusi dalle pianure alluvionali del fondovalle all'orizzonte submontano. Questi prati sono caratterizzati da belle fioriture e vengono falciati solo dopo la fioritura delle erbe, di regola non più di due volte l'anno. Essi corrispondono sostanzialmente, nel nostro territorio, agli arrenatereti. Tutti i prati falciati di questo tipo sono formazioni secondarie mantenute dalla gestione. In assenza di regolari falciature, l'ingresso di specie legnose e la successiva affermazione del bosco è inevitabile, anche in tempi rapidi. In seguito ad abbandono, aceri e frassini sono competitivi in stazioni umide e fresche, mentre pioppo tremulo, betulla e conifere in stazioni più magre e acide. In assenza di concimazioni, ma con regolare falciatura, l'evoluzione è verso il brometo. Il prato falciato è stato un fattore determinante per l'economia fondata sul sistema foraggero-zootecnico. Oggi, poiché il fieno è meno importante nella dieta dei bovini, il prato assume maggiore valore quale componente del paesaggio e svolge importanti funzioni a livello ecosistemico, offrendo habitat eccellenti per comunità ornitiche e altre zoocenosi di fauna, vertebrata e non. La ripresa della rotazione e delle forme di agricoltura tradizionale sarebbe auspicabile per compensare la crescita delle monoculture, certamente molto più impattanti. Fattori importanti per la composizione floristica, oltre a quelli naturali, sono i livelli di fertilizzazione (che non devono essere eccessivi) e il periodo in cui si effettua la fienagione.
- **6520 - Praterie montane da fieno:** prati mesofili ricchi di specie, falciati di regola solo una volta l'anno (talvolta anche un turno di pascolo in tarda estate-autunno), situati a quote più elevate (sopra i 1000-1200 m), e quindi meno termofili, di quelli contraddistinti dal precedente codice, 6510. Anche in questo caso i livelli di concimazione dovrebbero mantenersi bassi. Essi corrispondono ai cosiddetti triseteti e hanno composizione floristica variabile. I triseteti rappresentano un'espressione paesaggisticamente stupenda ma di evidente origine secondaria. In assenza di falciature regolari, o turni di pascolamento, l'ingresso di specie arbustive ed arboree sarebbe inevitabile. Prima dell'affermazione delle specie climatogene (faggio in ambienti oceanici, abete rosso in quelli continentali) si formano spesso stadi a nocciolo e pioppo tremulo. I triseteti rappresentano il risultato di un delicato equilibrio derivante da forme di utilizzo tradizionale dei suoli montani. Essi sono diffusi nella fascia montana, talvolta in radure della foresta, e sono localizzati in prossimità di casere, maggenghi e piccole malghe, strutture che hanno svolto un ruolo importante nell'apprezzamento della vocazione turistica del Trentino. Le mutate condizioni socioeconomiche rendono sempre meno competitiva la tradizionale fienagione dei prati montani. Le utilizzazioni più intensive procurano degrado, banalizzazione del corteggio floristico e aumento di specie nitrofile. L'abbandono dello sfalcio innesci processi evolutivi che indirizzano, senza indugio, verso il bosco. Una gestione irregolare, con falciature alternate a pascolamento e/o a fasi di abbandono, produce stadi la cui composizione floristica è variabile e che risultano spesso difficili da interpretare e classificare.
- **7230 - Torbiere basse alcaline:** questo tipo di habitat è relativamente diffuso nella fascia montana e subalpina ma, spesso, frammentario e molto articolato, con altri tipi di ambienti umidi ad esso associati. Le torbiere basse alcaline sono edificate da piccole carici e

ospitano numerose specie, sia vascolari che briofitiche. I suoli, ricchi di basi, sono minerotrofici (= alimentati da acque di scorrimento ricche di minerali), ad elevata conducibilità, con pH da alcalino a subacido (contatti con torbiere di transizione e con i molinieti nelle aree pianeggianti). Le aree umide sono strettamente dipendenti dalle variazioni dell'afflusso idrico. In assenza di disturbo o di variazioni climatiche significative, le torbiere soligene (= legate alla presenza di una falda freatica) di ruscellamento sono abbastanza stabili mentre quelle topogene (= legate alla presenza di acqua stagnante in depressioni superficiali), subacide e più fragili, potrebbero evolvere verso torbiere intermedie e/o molinieti. In stazioni subalpine si formano mosaici con saliceti e anche altri arbusti possono entrare. Si tratta di ambienti fragili, come tutti quelli umidi, anche se sui pendii si assiste talvolta a fenomeni di ringiovanimento del suolo. Le captazioni idriche e i drenaggi per il miglioramento del pascolo rappresentano i rischi maggiori. L'eccesso di pascolo banalizza la flora e favorisce l'ingresso delle entità meno igrofile dai prati pingui adiacenti.

- **8120 - Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*):** comprende le comunità vegetali microterme che popolano i detriti di origine carbonatica (inclusi marne e calcescisti), dalla fascia montana al limite delle nevi. Le comunità che vegetano sui ghiaioni sono spiccatamente pioniere ma lungamente stabili se le falde detritiche continuano ad essere alimentate. In caso contrario l'evoluzione più probabile è verso comunità delle praterie (6170), con possibilità anche per arbusteti (4060, 4070). Resta importante il ruolo svolto dalla durata e dalle caratteristiche dell'innevamento. In linea generale la vulnerabilità è bassa in quanto i popolamenti dei ghiaioni possono riformarsi sui nuovi versanti interessati da scoscendimenti. Più delicati e fragili sono gli ambienti morenici di alta quota. La comparsa di aconiti e specie nitrofile segnala un disturbo legato al pascolo o a una notevole frequenza di ungulati selvatici.
- **8160 - Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina e di montagna:** in questo tipo si comprendono le comunità vegetali pioniere, dei substrati calcarei e marnosi, che popolano le falde detritiche e gli scoscendimenti pietrosi della fascia collinare e montana, con possibili risalite in quota, nelle stazioni più secche e termofile. Analogamente a quanto osservato per gli altri ambienti detritici, si tratta di comunità pioniere, distanti dal climax, ma che possono essere lungamente durevoli sia perché la falda detritica può essere ancora attiva sia perché i tempi di colonizzazione sono generalmente lunghi a causa di situazioni orografiche di tipo estremo (pendenze elevate ed esposizioni molto soleggiate). Gli ambienti detritici hanno elevata naturalità ma una bassa vulnerabilità intrinseca. La distruzione fisica dell'ambiente è una possibilità remota se non per attività di cava.
- **8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica:** l'habitat include la vegetazione casmofitica delle fessure delle pareti rocciose calcaree e interessa diverse regioni biogeografiche, dalle zone planiziali fino alle quote più elevate. Le comunità rupicole sono pioniere ma tra le più stabili, considerando che le possibilità evolutive del suolo restano ridottissime. Le pareti rocciose, ove si escluda la distruzione diretta per attività di cava o per improbabile sbancamento derivante dalla necessità di migliorare la viabilità, sono poco vulnerabili e non necessitano interventi gestionali per il mantenimento delle comunità

vegetali che le colonizzano. Considerata l'elevata valenza floristica e il corredo di endemiti, è comunque opportuno prevedere cautele nel caso di interventi sulla rete viaria. Il collezionismo e il commercio di essiccata o di specie rare da raccogliere per giardini rocciosi sono fenomeni pericolosi da monitorare con attenzione.

- **8240 - Pavimenti calcarei:** si tratta di ambienti nei quali la roccia affiora pressoché ovunque e nei quali la scarsa o scarsissima vegetazione è limitata alla colonizzazione di fessure e piccole cavità nelle quali si accumula un po' di terreno. La loro evoluzione è scarsa o nulla così come la vulnerabilità.
- **8310 - Grotte non ancora sfruttate a livello turistico:** questo habitat include grotte non ancora aperte alla pubblica fruizione, compresi i corpi idrici sotterranei, che ospitano specie tipiche o endemiche o che sono di primaria importanza per la conservazione delle specie dell'Allegato II (per esempio pipistrelli e anfibi). Per le caratteristiche intrinseche dei siti non sono prevedibili significative evoluzioni. Per le zoocenosi è importante limitare al massimo qualsiasi tipo di disturbo antropico.
- **9130 - Faggeti dell'*Asperulo-Fagetum*:** questo habitat comprende le faggete fertili dei suoli a reazione neutra (o quasi), con humus dolce di tipo mull, pure o miste con conifere (soprattutto nella fascia montana più elevata). Esse sono distribuite nell'Europa centrale e atlantica e sono caratterizzate da uno strato erbaceo ricco di specie. Tipo climatogeno e dotato, quindi, di elevata stabilità, almeno nelle situazioni ben conservate. In tempi lunghi nei boschi della fascia montana, si possono verificare successioni in cui si la specie dominante si alterna. Le faggete possono essere gestite sia a ceduo che a fustaia. La struttura del bosco è indubbiamente migliore, e più prossima alla naturalità, nelle fustaie, mentre la diversità floristica è spesso maggiore nei cedui. Più che le faggete pure sono molto importanti, anche per gli aspetti paesaggistici, i boschi misti con abete bianco, spesso i migliori in assoluto della fascia montana. Trattandosi di boschi fertili e pregiati, essi sono di norma gestiti attraverso piani di assestamento. Sarebbe importante, specialmente all'interno di SIC, prevedere aree di riserva naturale nelle quali verificare la complessità del bosco e la sua naturale evoluzione. In ogni caso, si tratta di ambienti di rilevante valenza paesaggistica. Nel caso dei boschi misti con abete bianco, il tipo di utilizzazione condiziona la composizione delle specie arboree, ad esempio le scoperture eccessive della chioma arborea possono favorire l'abete rosso a scapito dell'abete bianco.
- **91K0 - Foreste illiriche di *Fagus sylvatica* (*Aremonio-Fagion*):** foreste di faggio delle Dinaridi e ambiti limitrofi con irradiazioni nelle Alpi sudorientali e nelle colline pannoniche. In tali ambiti sono spesso a contatto con le faggete centroeuropee (9130, 9140, 9150). Rispetto a queste è molto più elevata la diversità floristica. Le faggete sono formazioni stabili più o meno prossime al climax. Possono essere favorite dalla ceduzione che rallenta l'ingresso di conifere, comunque meno competitive sui versanti esterni a clima oceanico. A quote submontane la competizione è con le querce e il carpino bianco. Le faggete sono da tempi remoti utilizzate per la produzione di legna da ardere. Il tipo comprende sia situazioni xerotermofile che mesofile, quest'ultime più esposte alla concorrenza di altre specie e quindi

al tipo di gestione selettiva. Robinia e castagno, se presenti nei dintorni, potrebbero diventare invasive in seguito a scoperture eccessive.

- **9260 - Foreste di *Castanea sativa*.** i castagneti sono spesso il prodotto di un intervento artificiale. Essi mostrano comunque la loro potenzialità e spesso è possibile riconoscere il tipo potenziale sul quale sono impostati. Su ostriro-querceto quelli dei suoli xerici, su carpineti o faggeta submontana quelli dei suoli mesici, su aceri-frassineti quelli con frassino, diffusi in ambienti di forra o su suoli umidi. I castagneti più prossimo-naturali sono quelli dei substrati silicatici in cui la specie guida è la rovere. Il castagneto chiuso, governato a ceduo è scarsamente vulnerabile, ma per essere mantenuto in efficienza richiede di non essere abbandonato, altrimenti subisce gli attacchi dei parassiti. Le stazioni migliori sono state utilizzate per sostituirle con colture specializzate. L'utilizzo a ceduo favorisce la vigoria dei polloni mentre interventi ripetuti ed eccessive scoperture favoriscono la robinia. Con l'invecchiamento perde in vitalità. Assai più vulnerabili sono i castagneti da frutto, radi e con lembi di prateria magra, che necessitano di cure colturali costanti.
- **9410 - Foreste acidofile montane di *Picea (Vaccinio-Picetea)*:** la maggioranza delle peccete è rappresentata da formazioni mature prossime al climax. Quelle iniziali sono condizionate dal permanere di fattori che rallentano l'evoluzione del suolo (ad esempio apporti detritici e alluvionali). Verosimilmente le situazioni ricche di pino silvestre o di larice possono essere interpretate come stadi primitivi di una futura pecceta più matura, anche se i tempi si suppongono piuttosto lunghi. Nella fascia montana, in opportune condizioni, si può sviluppare un consorzio più ricco di abete bianco. Le foreste di abete rosso sono considerate tra le migliori e più produttive e sono quindi soggette a regolari utilizzazioni forestali secondo adeguata pianificazione. Solo quelle di alta quota e nelle località meno accessibili vengono considerate di protezione e, quindi, non soggette a taglio. La gestione influisce significativamente sui popolamenti arborei. Considerato il pregio del legno di larice, vi sono aree di potenziale pecceta che vengono utilizzate per favorire la rinnovazione del larice (ciò che, fra l'altro, non è paesaggisticamente disprezzabile). Nel sottobosco di molte peccete crescono abbondanti funghi e mirtilli la cui raccolta è comunque soggetta a opportune limitazioni. Si sottolinea come il livello di vulnerabilità possa essere assai diverso secondo i sottotipi; ad esempio in condizioni estreme (terreni con ristagni idrici o superficiali e molto esposti) i rischi sono maggiori rispetto alle situazioni mesofile. Se l'abete rosso è una delle specie più resistenti e intrinsecamente meno vulnerabili, non altrettanto si può affermare per le peccete di maggior valore naturalistico in quanto sensibili all'inquinamento o all'aumento dei nutrienti. A quote elevate la crescita è molto più lenta e quindi gli interventi (esempio piste da sci o altre infrastrutture) richiederanno tempi lunghi per essere rimarginati.

Note faunistiche

Invertebrati ¹⁵

Non esiste uno studio sistematico sugli Invertebrati del Monte Baldo settentrionale inoltre in molte delle ricerche svolte su questo gruppo montuoso l'area di studio è indicata in maniera generica (= Monte Baldo o Baldo) e ciò naturalmente impedisce di attribuire a una particolare e specifica zona i campioni di animali raccolti.

Nella tabella a seguire sono comunque elencate le specie di maggiore interesse segnalate sul Monte Baldo, anche se non necessariamente entro la Rete delle Riserve. La maggior parte di esse sono degli "endemiti" cioè degli organismi presenti unicamente in un dato territorio, nel caso in questione proprio il solo Baldo o al massimo qualche altro gruppo montuoso prealpino.

Specie	Endemico	
	del Monte Baldo	Anche dei rilievi limitrofi
Coleotteri		
<i>Abax ater inferior</i>		
<i>Allotryphlus pacei baldenses</i> Pace	X	
<i>Amara alpestris baldensis</i> Dan	X	
<i>Amara sp.</i>		
<i>Anommatus montisfortensis</i> Pace		X
<i>Apion bonvouloiri baldense</i> Bellò — Osella — Meregalli	X	
<i>Boldoria baldensis baldensis</i> Muli.	X	
<i>Broscosoma baldensis baldensis</i> Putz.		X
<i>Calosoma sycophanta</i>		
<i>Carabus creutzeri baldensis</i> Schaum.		X
<i>Carabus germari</i>		
<i>Cerambyx cerdo</i>		

¹⁵ La maggior parte dei dati presentati in questa sotto-Sezione derivano dal lavoro di A. Martinelli in Enti Vari (2004) (vedi il capitolo *bibliografia* della successiva Sezione **5. SEZIONE OPERATIVA** per il titolo completo dell'elaborato).

Specie	Endemico	
	del Monte Baldo	Anche dei rilievi limitrofi
<i>Chrysochloa sp.</i>		
<i>Cryptophagus baldensis</i> Er.		X
<i>Cychnus cylindricollis</i> Pini		X
<i>Dichotrachelus baldensis</i> Bar.	X	
<i>Dichotrachelus pygmaeus</i> Stierl.		X
<i>Dromius linearis</i>		
<i>Duvalius baldensis</i> Ggib.	X	
<i>Duvalius wingelmulleri</i> Ggib.		X
<i>Laemostenes schreibersi</i> Kust.		X
<i>Leptotyphlus lessinicus</i> Pace		X
<i>Leptusa baldensis</i> Scheerpt.	X	
<i>Leptusa benacensis benacensis</i> Pace	X	
<i>Leptusa montispasubii settei</i> Pace	X	
<i>Leptusa ruffoi</i> Pace	X	
<i>Leptusa veronensis</i> Pace	X	
<i>Leptusa zanettiorum</i> Pace	X	
<i>Lucanus cervus</i>		
<i>Lucanus cervus</i>		
<i>Molops edurus corpulentus</i> Chd.		X
<i>Molops marginepunctatus</i> Dej.		X
<i>Necrophorus sp.</i>		
<i>Orotreus vicentinus martinellii</i> Daffn.		
<i>Otiorhynchus distincticornis</i> Rosenh.		X
<i>Otiorhynchus fortis</i> Rosenh.		X
<i>Otiorhynchus muelleri</i> Rosenh	X	
<i>Pterostichus melas italicus</i>		
<i>Pterostichus metallicus baldensis</i> Schaum.		X
<i>Silpha sp.</i>		
<i>Tarattostichus irregularis</i> Kodric		X
<i>Trogloorhynchus baldensis</i> Czw.	X	
<i>Tropinota hirta</i>		

Specie	Endemico	
	del Monte Baldo	Anche dei rilievi limitrofi
Farfalle		
<i>Callimorpha quadripunctaria</i>		
<i>Coleophora cythisanti</i> Bdz.	X	
Farfalle		
<i>Callimorpha quadripunctaria</i>		
<i>Coleophora cythisanti</i> Bdz.	X	
<i>Erebia ottomana benacensis</i> Dannh.	X	
<i>Erebia pluto burmanni</i> Wolfsb.	X	
<i>Parnassius apollo</i>		
<i>Parnassius mnemosyne</i>		
<i>Psodos baldensis</i> Wolfsb.	X	
Plecotteri		
<i>Protonemura bipartita</i> Consiglio	X	
Ortotteri		
<i>Pseudoprumna baldensis</i> Krauss	X	
<i>Podisma cobellii</i> Krauss	X	
<i>Chelidurella mutica</i> Krauss	X	
Curculionidi		
<i>Oreorhynchaeus baldensis</i> n. sp.	X	
Ditteri		
<i>Tipula osella</i> v. Leeuwen		X
Dermatteri		
<i>Chelidurella mutica</i> Krauss		
Opilioni		
<i>Dicranolasma pauper</i> Dahl.		X
<i>Ischyropsalis strandi</i> Kratoch.		X

Anfibi

Gli Anfibi presenti sul Monte Baldo trentino sono in numero piuttosto limitata. La relativa povertà della fauna anfibia è probabilmente da mettere in relazione con la scarsità di zone umide caratterizzate da acque ferme (pozze, laghetti, stagni ecc.) alle quote più basse. Molte specie di Anfibi necessitano infatti di tale tipologia ambientale per poter vivere e tutte o quasi per potersi riprodurre dal momento che depongono le uova in acqua e sempre in acqua si sviluppano le larve. Degna di nota la presenza dell'ululone dal ventre giallo, in quanto specie citata nell'Allegato II della Direttiva “*Habitat*”. Questo Anfibio è presente in particolare ai Piani di Festa e al Laghetto della Polsa.

Per quanto riguarda il valore protezionistico degli Anfibi del Baldo l'ululone dal ventre giallo è classificato come “specie fortemente minacciata di estinzione a livello locale” nella Lista Rossa provinciale mentre tutte le altre specie sono classificate come “specie potenzialmente minacciate di estinzione a livello locale” con la sola eccezione della rana di montagna che non è inserita invece nella Lista Rossa provinciale.

Urodeli

Salamandridi

Salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*)

Tritone alpestre (*Triturus alpestris*)

Anuri

Discoglossidi

Ululone dal ventre giallo (*Bombina pachypus*)

Bufonidi

Rospo comune (*Bufo bufo*)

Ranidi

Rana di montagna (*Rana temporaria*)

Rettili

Il complesso di specie di Rettili presenti sul Monte Baldo, in totale sette, è quello tipico dell'area schiettamente prealpina della provincia di Trento.

Nessuna delle specie presenti è citata nell'Allegato II della Direttiva “*Habitat*”. Orbettino, biacco, saettone, natrice dal collare e vipera comune sono inseriti nella Lista Rossa provinciale nella categoria di minor rischio delle “specie potenzialmente minacciate di estinzione a livello locale”.

Squamati

Anguidi

Orbettino (*Anguis fragilis*)

Lacertidi

Ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*)

Lucertola muraiola (*Podarcis muralis*)

Colubridi

Biacco (*Hierophis viridiflavus*)

Saettone (*Elaphe longissima*)

Natrice dal collare (*Natrix natrix*)

Viperidi

Vipera comune (*Vipera aspis*)

Uccelli

Le specie di Uccelli segnalate sul Baldo trentino sono complessivamente 107. Si tratta di un numero relativamente elevato per un territorio che non è estesissimo, tuttavia la presenza di tipologie ambientali anche molto diverse tra di loro è in grado di giustificarlo. Degna di nota in particolare la presenza di specie tipiche di ambienti forestali, di aree aperte ed anche legate alle aree di alta montagna.

19 specie di Uccelli sono inserite nell'Allegato I della Direttiva "*Uccelli*", come evidenziato nella tabella a seguire, si tratta in massima parte di rapaci diurni e notturni e di Galliformi. Per quanto riguarda invece l'inserimento nella Lista Rossa degli Uccelli del Trentino si veda la nota relativa a ciascuna specie nella tabella alla pagina seguente.

In **grassetto** le specie inserire nell'Allegato I della Direttiva “Uccelli”.

Legenda della “Lista Rossa degli Uccelli del Trentino”:

DD — Carenza di informazioni;

LC — specie non minacciata di estinzione in Trentino;

NT — specie potenzialmente minacciata di estinzione in Trentino

VU — specie vulnerabile in Trentino;

EN — specie in pericolo di estinzione in Trentino;

CR — Specie in pericolo in modo critico di estinzione in Trentino.

Specie	Lista Rossa del Trentino					
	DD	LC	NT	VU	EN	CR
Accipitriformi						
Accipitridi						
Falco pecchiaiolo (<i>Pernis apivorus</i>)			X			
Nibbio bruno (<i>Milvus migrans</i>)				X		
Biancone (<i>Circaetus gallicus</i>)					X	
Falco di palude (<i>Circus aeruginosus</i>)	Specie migratrice					
Astore (<i>Accipiter gentilis</i>)			X			
Sparviere (<i>Accipiter nisus</i>)		X				
Poiana (<i>Buteo buteo</i>)			X			
Aquila reale (<i>Aquila chrysaetos</i>)				X		
Falconiformi						
Falconidi						
Falco pellegrino (<i>Falco peregrinus</i>)				X		
Gheppio (<i>Falco tinnunculus</i>)				XX		
Lodolaio (<i>Falco subbuteo</i>)						
Galliformi						
Tetraonidi						
Francolino di monte (<i>Bonasa bonasia</i>)				X		
Fagiano di monte (<i>Tetrao tetrix</i>)				X		
Gallo cedrone (<i>Tetrao urogallus</i>)					X	
Fasianidi						
Coturnice (<i>Alectoris graeca</i>)					X	
Quaglia (<i>Coturnix coturnix</i>)				X		
Gruiformi						
Rallidi						
Re di quaglie (<i>Crex crex</i>)						X
Caradriformi						

Specie	Lista Rossa del Trentino					
	DD	LC	NT	VU	EN	CR
Scolopacidi						
Beccaccia (<i>Scolopax rusticola</i>)	X					
Columbiformi						
Columbidi						
Colombaccio (<i>Columba palumbus</i>)			X			
Tortora selvatica (<i>Streptopelia turtur</i>)			X			
Cuculiformi						
Cuculidi						
Cuculo (<i>Cuculus canorus</i>)		X				
Strigiformi						
Strigidi						
Assiolo (<i>Otus scops</i>)					X	
Gufo reale (<i>Bubo bubo</i>)				X		
Civetta nana (<i>Glaucidium passerinum</i>)				X		
Allocco (<i>Strix aluco</i>)		X				
Gufo comune (<i>Asio otus</i>)			X			
Civetta capogrosso (<i>Aegolius funereus</i>)			X			
Caprimulgiformi						
Caprimulgidi						
Succiacapre (<i>Caprimulgus europaeus</i>)				X		
Apodiformi						
Apolidi						
Rondone comune (<i>Apus apus</i>)			X			
Rondone maggiore (<i>Apus melba</i>)		X				
Coraciiformi						
Upupide						
Upupa (<i>Upupa epops</i>)				X		
Piciformi						
Picidi						
Torcicollo (<i>Jynx torquilla</i>)			X			
Picchio cenerino (<i>Picus canus</i>)			X			
Picchio verde (<i>Picus viridis</i>)			X			
Picchio nero (<i>Dryocopus martius</i>)		X				
Picchio rosso maggiore (<i>Picoides major</i>)		X				
Passeriformi						
Alaudidi						
Allodola (<i>Alauda arvensis</i>)				X		
Irundinidi						
Rondine montana (<i>Ptyonoprogne rupestris</i>)		X				

Specie	Lista Rossa del Trentino					
	DD	LC	NT	VU	EN	CR
Rondine (<i>Hirundo rustica</i>)				X		
Balestruccio (<i>Delichon urbica</i>)		X				
Motacillidi						
Prispolone (<i>Anthus trivialis</i>)		X				
Pispola (<i>Anthus pratensis</i>)		specie non valutata				
Spioncello (<i>Anthus spinoletta</i>)		X				
Ballerina bianca (<i>Motacilla alba</i>)		X				
Ballerina gialla (<i>Motacilla cinerea</i>)		X				
Trogloditici						
Scricciolo (<i>Troglodytes troglodytes</i>)		X				
Prunellidi						
Sordone (<i>Prunella collaris</i>)		X				
Passera scopaiola (<i>Prunella modularis</i>)		X				
Turdidi						
Pettiroso (<i>Erithacus rubecula</i>)		X				
Usignolo (<i>Luscinia megarhynchos</i>)		X				
Codiroso spazzacamino (<i>Phoenicurus ochruros</i>)		X				
Codiroso comune (<i>Phoenicurus phoenicurus</i>)			X			
Stiaccino (<i>Saxicola rubetra</i>)			X			
Saltimpalo (<i>Saxicola torquata</i>)				X		
Culbianco (<i>Oenanthe oenanthe</i>)			X			
Codirossone (<i>Monticola saxatilis</i>)				X		
Passero solitario (<i>Monticola solitarius</i>)				X		
Merlo (<i>Turdus merula</i>)		X				
Cesena (<i>Turdus pilaris</i>)		X				
Tordo sassello (<i>Turdus iliacus</i>)		specie non valutata				
Tordo bottaccio (<i>Turdus philomelos</i>)		X				
Merlo dal collare (<i>Turdus torquatus</i>)			X			
Tordela (<i>Turdus viscivorus</i>)		X				
Silvidi						
Capinera (<i>Sylvia atricapilla</i>)		X				
Beccafico (<i>Sylvia borin</i>)			X			
Sterpazzolina (<i>Sylvia cantillans</i>)	X					
Bigiarella (<i>Sylvia curruca</i>)		X				
Canapino maggiore (<i>Hippolais icterina</i>)		specie migratrice				
Canapino comune (<i>Hippolais polyglotta</i>)			X			
Lui grosso (<i>Phylloscopus trochilus</i>)	X					
Lui bianco (<i>Phylloscopus bonelli</i>)			X			
Lui piccolo (<i>Phylloscopus collybita</i>)		X				
Lui verde (<i>Phylloscopus sibilatrix</i>)			X			

Specie	Lista Rossa del Trentino					
	DD	LC	NT	VU	EN	CR
Fiorrancino (<i>Regulus ignicapillus</i>)		X				
Regolo (<i>Regulus regulus</i>)		X				
Muscicapidi						
Pigliamosche (<i>Muscicapa striata</i>)			X			
Balia nera (<i>Ficedula hypoleuca</i>)	specie non valutata					
Egitalidi						
Codibugnolo (<i>Aegithalos caudatus</i>)		X				
Paridi						
Cincia mora (<i>Parus ater</i>)		X				
Cinciarella (<i>Parus caeruleus</i>)		X				
Cincia dal ciuffo (<i>Parus cristatus</i>)		X				
Cinciallegra (<i>Parus major</i>)		X				
Cincia alpestre (<i>Parus montanus</i>)		X				
Cincia bigia (<i>Parus palustris</i>)		X				
Sittidi						
Picchio muratore (<i>Sitta europaea</i>)		X				
Ticodromadidi						
Picchio muraiolo (<i>Tichodroma muraria</i>)		X				
Certidi						
Rampichino (<i>Certhia brachydactyla</i>)		X				
Rampichino alpestre (<i>Certhia familiaris</i>)		X				
Lanidi						
Averla piccola (<i>Lanius collurio</i>)				X		
Corvidi						
Ghiandaia (<i>Garrulus glandarius</i>)		X				
Nocciolaia (<i>Nucifraga caryocatactes</i>)		X				
Gracchio alpino (<i>Pyrrhocorax graculus</i>)		X				
Corvo imperiale (<i>Corvus corax</i>)		X				
Cornacchia (<i>Corvus corone</i>)		X				
Sturnidi						
Storno (<i>Sturnus vulgaris</i>)			X			
Fringillidi						
Fringuello (<i>Fringilla coelebs</i>)		X				
Peppola (<i>Fringilla montifringilla</i>)	specie non valutata					
Cardellino (<i>Carduelis carduelis</i>)		X				
Organetto (<i>Carduelis flammea</i>)		X				
Fanello (<i>Carduelis cannabina</i>)			X			
Lucherino (<i>Carduelis spinus</i>)		X				
Crociere (<i>Loxia curvirostra</i>)		X				
Ciuffolotto (<i>Pyrrhula pyrrhula</i>)		X				

Specie	Lista Rossa del Trentino					
	DD	LC	NT	VU	EN	CR
Frosone (<i>Coccothraustes coccothraustes</i>)		X				
Emberizidi						
Zigolo muciatto (<i>Emberiza cia</i>)		X				
Zigolo giallo (<i>Emberiza citrinella</i>)				X		
Ortolano (<i>Emberiza hortulana</i>)						X

Mammiferi

I Mammiferi che appartengono alla fauna del Monte Baldo settentrionale assommano a 40. Con la sola eccezione dei pipistrelli, la cui distribuzione sul territorio provinciale non è ancora sufficientemente conosciuta e di conseguenza è difficile pronunciarsi sul loro grado di rarità o meno, si tratta di specie tipiche della media e alta montagna, relativamente diffuse e comuni in Trentino. È comunque possibile che accanto ad esse, soprattutto tra i micromammiferi (= termine che indica le specie più piccole di Mammiferi, quasi tutte appartenenti agli Insettivori, ai Chiroteri ed ai Roditori), possa esservi qualche altra entità finora sfuggita alle ricerche.

Più della metà delle specie di pipistrelli del Baldo sono inserite nell'Allegato II della Direttiva "Habitat" mentre nulla è possibile dire per quanto riguarda la Lista Rossa provinciale in quanto questo documento non è ancora stato pubblicato.

Le specie di pipistrelli indicate con il simbolo "*" sono state identificate unicamente sulla base di reperti ossei rinvenuti in grotta e ai quali non è stato possibile attribuire un'età precisa, per tali specie non esistono di conseguenza dati recenti e sicuri di presenza.

Insettivori

Soricidi

- Toporagno alpino (*Sorex alpinus*)
- Toporagno comune (*Sorex araneus*)
- Toporagno nano (*Sorex minutus*)
- Toporagno d'acqua (*Neomys fodiens*)

Talpidi

- Talpa europea (*Talpa europaea*)

Chiroteri

Rinolofidi

- Rinolof maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*)
- Rinolof minore (*Rhinolophus hipposideros*)

Vespertilionidi

- Vespertilio di Bechstein (*Myotis bechsteinii*) *
- Vespertilio di Blyth (*Myotis blythi*) *
- Vespertilio di Capaccini (*Myotis capaccinii*) *
- Vespertilio di Daubenton (*Myotis daubentonii*)
- Vespertilio maggiore (*Myotis myotis*) *
- Vespertilio mustacchino (*Myotis mystacinus*) *
- Pipistrello nano (*Pipistrellus pipistrellus*)
- Serotino di Nilsson (*Eptesicus nilssonii*)
- Orecchione comune (*Plecotus auritus*)
- Orecchione alpino (*Plecotus macrobullaris*)

Molossidi

- Molosso di Cestoni (*Tadarida teniotis*)

Lagomorfi

Leporidi

Lepre comune (*Lepus europaeus*)

Roditorii

Sciuridi

Scoiattolo (*Sciurus vulgaris*)Marmotta (*Marmota marmota*)

Gliridi

Quercino (*Eliomys quercinus*)Ghiro (*Myoxus glis*)Moscardino (*Muscardinus avellanarius*)

Microtidi

Arvicola rossastra (*Clethrionomys glareolus*)Arvicola campestre (*Microtus arvalis*)Arvicola di Fatio (*Microtus multiplex*)Arvicola sotterranea (*Microtus subterraneus*)Arvicola delle nevi (*Chionomys nivalis*)

Muridi

Topo selvatico collo giallo (*Apodemus flavicollis*)Topo selvatico (*Apodemus sylvaticus*)

Carnivori

Canidi

Volpe (*Vulpes vulpes*)

Mustelidi

Tasso (*Meles meles*)Donnola (*Mustela nivalis*)Ermellino (*Mustela erminea*)Faina (*Martes foina*)Martora (*Martes martes*)

Artiodattili

Cervidi

Cervo (*Cervus elaphus*)Capriolo (*Capreolus capreolus*)

Bovidi

Camoscio (*Rupicapra rupicapra*)

Esigenze ecologiche delle specie di interesse comunitario

Vengono elencate le esigenze ecologiche delle specie della fauna citate nell'Allegato II della Direttiva “*Habitat*” e presenti nella Rete delle Riserve. Nella tabella seguente viene riassunta la distribuzione delle specie in parola nelle diverse aree protette, in **grassetto** le specie prioritarie:

Specie	Corna Piana	Monte Baldo di Brentonico	Bocca d'Ardole / Corno della Paura	Talpina-Brentonico
Invertebrati				
<i>Callimorpha quadripunctaria</i>				X
Cerambice della quercia (<i>Cerambyx cerdo</i>)				X
Cervo volante (<i>Lucanus cervus</i>)				X
Anfibi				
Ululone dal ventre giallo (<i>Bombina variegata</i>)		X		
Uccelli				
Falco pecchiaiolo (<i>Pernis apivorus</i>)	X	X	X	X
Nibbio bruno (<i>Milvus migrans</i>)	X	X	X	X
Biancone (<i>Circaetus gallicus</i>)		X		
Falco di palude (<i>Circus aeruginosus</i>)	X			
Aquila reale (<i>Aquila chrysaetos</i>)	X	X	X	
Falco pellegrino (<i>Falco peregrinus</i>)	Segnalato genericamente per il Monte Baldo			
Francolino di monte (<i>Bonasa bonasia</i>)		X		
Fagiano di monte (<i>Tetrao tetrix</i>)	X	X		
Gallo cedrone (<i>Tetrao urogallus</i>)		X		
Coturnice (<i>Alectoris graeca</i>)			X	
Re di quaglie (<i>Crex crex</i>)		X		
Gufo reale (<i>Bubo bubo</i>)	Segnalato genericamente per il Monte Baldo			
Civetta nana (<i>Glaucidium passerinum</i>)	Segnalata genericamente per il Monte Baldo			
Civetta capogrosso (<i>Aegolius funereus</i>)		X		
Succiacapre (<i>Caprimulgus europaeus</i>)		X		
Picchio cenerino (<i>Picus canus</i>)	Segnalato genericamente per il Monte Baldo			
Picchio nero (<i>Dryocopus martius</i>)		X		
Averla piccola (<i>Lanius collurio</i>)	X	X		X
Ortolano (<i>Emberiza hortulana</i>)	X			

Specie	Corna Piana	Monte Baldo di Brentonico	Bocca d'Ardole / Corno della Paura	Talpina-Brentonico
Mammiferi				
Rinolofo maggiore (<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>)	Segnalato genericamente per il Monte Baldo			
Rinolofo minore (<i>Rhinolophus hipposideros</i>)		X		
Vespertilio di Bechstein (<i>Myotis bechsteinii</i>)		X		
Vespertilio di Blyth (<i>Myotis blythii</i>)		X		
Vespertilio di Capaccini (<i>Myotis capaccinii</i>)		X		
Vespertilio maggiore (<i>Myotis myotis</i>)		X		

Invertebrati

- *Callimorpha quadripunctaria*: questa appariscente farfalla che vive in zone calde, talvolta presso corsi d'acqua ma anche in aree decisamente aride, in realtà è ancora relativamente comune in Trentino e, grazie anche alla sua relativa adattabilità, non pare avere necessità di particolari misure di protezione.
- Cerambice della quercia (*Cerambyx cerdo*): le larve di questo vistoso Coleottero si sviluppano nel legno di esemplari vecchi e malati di quercia ma pure di castagno e talvolta anche di altre latifoglie. La rimozione di tali piante per esigenze di pulizia forestale rappresenta la più seria minaccia alla sopravvivenza della specie.
- Cervo volante (*Lucanus cervus*): uno dei più grossi Coleotteri europei, vive nelle cavità dei tronchi e sulle ceppaie in boschi di latifoglie come querceti, castagneti, faggeti ecc. La larva si trattiene fino a cinque anni nel legno marcescente che rappresenta il suo nutrimento. Un tempo molto comune, il cervo volante si è rarefatto per la forte riduzione nei boschi del legname in decomposizione.

Anfibi

- Ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*): gli ambienti preferiti da questa specie sono costituiti da raccolte d'acqua di ridotte dimensioni e profondità quali pozze e pozzanghere. Il forte calo delle sue popolazioni è dovuto presumibilmente alla "bonifica" delle piccole zone umide da esso frequentate.

Uccelli

- Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*): l'habitat riproduttivo è rappresentato da zone boscate, specialmente con piante mature, intervallate o confinanti con aree aperte, quali prati o praterie, necessarie per la caccia ad api, bombi e vespe. il pericolo maggiore per il falco pecchiaiolo è rappresentato dal bracconaggio.
- Nibbio bruno (*Milvus migrans*): predilige boschi maturi di latifoglie o conifere anche soggetti a taglio. Le popolazioni di questa specie stanno conoscendo un lento regresso le cui cause non sono chiare, è possibile che giochi un ruolo importante la scomparsa di punti di alimentazione conseguente alla bonifica delle discariche e alla chiusura con reti delle piscicoltura, oltre a episodi di persecuzione illegale.
- Biancone (*Circaetus gallicus*): predilige ampie aree aperte scarsamente antropizzate e punteggiate da boschi. In questi ambienti si dedica alla caccia delle prede preferite: serpenti e secondariamente Sauri; all'occorrenza si nutre però anche di piccoli e medi Mammiferi, Anfibi o anche grossi insetti. Questo rapace risente del disturbo nelle aree di nidificazione e in particolare del taglio dei boschi oltreché dell'apertura della caccia nel periodo antecedente la migrazione.
- Falco di palude (*Circus aeruginosus*): il falco di palude è una specie tipica delle grandi zone umide di pianure caratterizzate da fitta ed estesa vegetazione erbacea di riva, in particolare fragmiteti. È specie localmente minacciata, risente del bracconaggio e delle perturbazioni ambientali e necessita di tutela dei siti di nidificazione.
- Aquila reale (*Aquila chrysaetos*): predilige gli ambienti montani caratterizzati da alternanze di aree aperte, sfruttate per la caccia e dirupate dove sono invece localizzati i siti di nidificazione. Questo rapace preda prevalentemente marmotte, lepri, piccoli di Ungulati, Tetraonidi. Forse anche grazie alla diminuzione dell'intensità del bracconaggio, la popolazione dell'Italia del nord pare essere stabile o localmente in aumento. È sensibile al disturbo provocato dall'uomo, soprattutto presso il nido, e alla modificazioni ambientali che sono causa di riduzione delle praterie alpine.
- Falco pellegrino (*Falco peregrinus*): per la nidificazione è legato a pareti rocciose ampiamente dominanti il paesaggio circostante. La popolazione italiana pare essere in crescita dopo il tracollo subito negli anni '60 del Novecento a causa dei pesticidi. L'incremento delle sue popolazioni non deve comunque far dimenticare i numerosi fattori negativi di origine umana ai quali il falco pellegrino è sottoposto, non ultimi il saccheggio dei nidi e la persecuzione diretta.
- Francolino di monte (*Bonasa bonasia*): l'habitat riproduttivo è rappresentato da boschi misti di conifere e latifoglie, ricchi di sottobosco e di radure. Il francolino di monte è una specie in via di forte regresso determinato dall'alterazione e dal disturbo degli ambienti di riproduzione, dal bracconaggio e da cambiamenti climatici.

- Fagiano di monte (*Tetrao tetrix*): sull'Arco alpino predilige i boschi misti, in prevalenza di conifere, ricchi di sottobosco, non molto fitti e radurati, situati tra 700 e 2300 msm. Ben adattato alla vita in montagna è molto legato al proprio territorio e solamente in autunno mette in evidenza una tendenza all'erratismo. Specie in generalizzato decremento a causa delle trasformazioni ambientali, del bracconaggio, del disturbo antropico e localmente di una non corretta gestione forestale
- Gallo cedrone (*Tetrao urogallus*): predilige ampi complessi forestali maturi e disetanei, umidi e freschi, ricchi di radure e di sottobosco. Particolarmente sensibile alle trasformazioni ambientali e al disturbo antropico, a causa di tali fattori le popolazioni di questo Tetraonide negli ultimi cinquant'anni mostrano un generale decremento.
- Coturnice (*Alectoris graeca*): preferisce i versanti erbosi o rocciosi, ben soleggiati, scarsamente alberati e cespugliati, in genere sopra i 500 e sotto i 2400 msm. La specie è in costante decremento in parte dovuto alle modificazioni ambientali delle praterie e dei pascoli di montagna (= abbandono della monticazione del bestiame e conseguente "chiusura" dei pascoli, disturbo antropico, sovrappascolo di ovini ecc.), in parte a sfavorevoli eventi climatici che hanno influito sul successo riproduttivo, in parte alla gestione venatoria irrazionale (= eccessiva pressione venatoria e "rinsaguamenti" con soggetti non alpini che hanno inquinato il patrimonio genetico delle popolazioni indigene).
- Re di quaglie (*Crex crex*): l'habitat riproduttivo di questa specie è costituito da aree a vegetazione erbacea, come prati, praterie e terreni coltivati. Il re di quaglie è in forte declino a causa dell'espandersi dell'agricoltura meccanizzata, della progressiva scomparsa del proprio habitat e anche della pressione venatoria.
- Gufo reale (*Bubo bubo*): il gufo reale predilige i versanti rocciosi situati nei pressi di coltivi e di aree aperte. Tra i fattori di minaccia di questo grande rapace notturno vi sono l'elettrocuzione (= morte causata dall'impatto con fili elettrici con conseguente scarica di elettricità), il disturbo al nido e uccisioni illegali.
- Civetta nana (*Glaucidium passerinum*): specie strettamente forestale, molto legata alle formazioni arboree mature di conifere, nelle quali rinviene le cavità scavate dai picchi da essa utilizzate per nidificare. Il principale pericolo per questa specie è rappresentato proprio dalla perdita, in seguito a lavori forestali, delle cavità degli alberi entro le quali ha luogo la riproduzione.
- Civetta capogrosso (*Aegolius funereus*): questo rapace notturno è legato alle fustaie in particolare di faggio e abeti, soprattutto dove vive il picchio nero del quale sfrutta le cavità scavate nei tronchi quali nicchie di nidificazione. La specie risente di tutte quelle pratiche selvicolturali che riducono il numero di piante d'alto fusto utilizzate dai picchi per il scavare il nido.
- Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*): specie legata a terreni secchi e ben soleggiati, con copertura arborea discontinua. Il succiacapre necessita per la riproduzione di radure, margini di boschi e brughiere. Questa specie è in diminuzione a causa dell'espansione del bosco ma anche dei coltivi intensivi.

- Picchio cenerino (*Picus canus*): il picchio cenerino si insedia in foreste di media e alta montagna, rade e caratterizzate dalla presenza di alberi morti e seccaginosi. Localmente lo si rinviene anche in boschi di riva a bassa quota. Le alterazioni ambientali, rappresentate soprattutto dalla perdita di cavità per la nidificazione e da interventi selvicolturali sfavorevoli, rappresentano i principali fattori di rischio per la sopravvivenza della specie.
- Picchio nero (*Dryocopus martius*): specie legata alla presenza di estese fustaie miste di latifoglie, faggio e conifere nelle quali ricerca il cibo e scava i propri nidi. Il picchio nero è legato al mantenimento dei boschi d'alto fusto e, al loro interno, al rispetto delle vecchie piante anche se morte o deperienti.
- Averla piccola (*Lanius collurio*): frequenta ambienti cespugliati o alberati, preferibilmente gli incolti. È inoltre colonizzatrice di ambienti degradati da incendi e si può rinvenire anche in ambienti suburbani. Questa specie pare essere in costante rarefazione a causa della scomparsa di prati e ambienti marginali nonché al taglio delle siepi e alla diminuzione dei coltivi estensivi.
- Ortolano (*Emberiza hortulana*): vive in ambienti aridi aperti, come prati magri, garighe, greti di corsi d'acqua ecc. È in chiara diminuzione su tutto l'areale europeo principalmente a causa della scomparsa del suo habitat conseguente anche all'intensivazione delle pratiche agricole.

Mammiferi

- Pipistrelli [Rinolofa maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*), Rinolofa minore (*Rhinolophus hipposideros*), Vespertilio di Bechstein (*Myotis bechsteinii*), Vespertilio di Blyth (*Myotis blythii*), Vespertilio di Capaccini (*Myotis capaccinii*), Vespertilio maggiore (*Myotis myotis*)]: si tratta di specie che presentano tutte, chi più chi meno, un regresso delle proprie popolazioni per cause che non sempre sono chiare.

Con la sola eccezione del vespertilio di Bechstein, che è una specie forestale, tutti gli altri pipistrelli di interesse comunitario presenti nella Rete delle Riserve sono legati a grotte e caverne. Il rispetto dunque di questi ambienti dove gli animali si trattengono durante il dì nella bella stagione e nei quali trascorrono l'inverno in letargo, costituisce la strategia migliore per assicurare un futuro alle loro popolazioni.

Per quanto riguarda invece il vespertilio di Bechstein, questa specie predilige appunto gli ambienti forestali, in particolare le formazioni mature di latifoglie come i querceti e le faggete. Il foraggiamento avviene nel fitto della vegetazione arborea o lungo i margini. La sua tutela passa di conseguenza attraverso il rispetto degli alberi cavi e deperienti che esso occupa.

4.2 LA TUTELA DELLE EMERGENZE NATURALI

4.2.1 Aree protette

Nella tabella a seguire sono elencate le aree protette che compongono la Rete delle Riserve del Comune di Brentonico, con specificato le eventuali sovrapposizioni reciproche parziali o totali:

Rete "Natura 2000"	Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.)	<ul style="list-style-type: none"> IT3I20016 Corna Piana -) coincidente con l'omonima Riserva naturale provinciale
		<ul style="list-style-type: none"> IT3I20095 Bocca d'Ardole/Corno della Paura -) compreso solo parzialmente nel territorio del Comune di Brentonico; -) coincidente con l'omonima Z.P.S.
		<ul style="list-style-type: none"> IT3I20103 Monte Baldo di Brentonico -) compreso solo parzialmente nel territorio del Comune di Brentonico
		<ul style="list-style-type: none"> IT3I20150 Talpina-Brentonico -) compreso solo parzialmente nel territorio del Comune di Brentonico
	Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.)	<ul style="list-style-type: none"> IT3I20095 Bocca d'Ardole/Corno della Paura -) compreso solo parzialmente nel territorio del Comune di Brentonico; -) coincidente con l'omonimo S.I.C.
	Riserve naturali provinciali	<ul style="list-style-type: none"> Corna Piana -) coincidente con l'omonimo S.I.C.
	Riserve locali	<ul style="list-style-type: none"> Fobbie - Laghetto della Polsa
		<ul style="list-style-type: none"> Pasna -) incluso nel S.I.C. IT3I20103 Monte Baldo di Brentonico

Le caratteristiche di ognuna delle aree protette sopra elencate sono presentate nelle tabelle a seguire:

Denominazione dell'area protetta		Corna Piana		
Tipo di protezione		<ul style="list-style-type: none"> • S.I.C. IT3120016; • Riserva naturale provinciale. 		
Superficie (in ha)		52,111		
Altitudine (in msm)	Massima	1729		
	Media	1638		
	Minima	1485		
Caratteristiche dell'area		È un singolare rilievo calcareo sito nella fascia alto-montana-subalpina, nella parte settentrionale della catena del Monte Baldo dove gli ultimi lembi di faggeta lasciano il posto ai cespuglieti subalpini e soprattutto a pascoli pingui, inframmezzati da ambienti rupestri. Sono presenti habitat di particolare interesse non compresi nell'allegato I della Direttiva “ <i>Habita?</i> ”, in particolare i sottoroccia (1%).		
Qualità e importanza		Il sito può vantare un discreto contingente di specie endemiche e una notevole variabilità ambientale unita a una facile accessibilità le quali lo rendono del tutto idoneo a un utilizzo di tipo didattico. Si tratta altresì di un'area di interesse internazionale per il transito di molte specie migratrici a medio e lungo raggio nel periodo tardo estivo e autunnale (= migrazione post-riproduttiva).		
Vulnerabilità		La consistente diminuzione del carico del pascolo unita all'eccessivo e poco disciplinato escursionismo possono pregiudicare con il tempo la conservazione del delicato mosaico vegetazionale attualmente presente.		
Fenomeni e attività presenti nell'area (classificazione Natura 2000)		Codice e Descrizione	Intensità	% del sito
		141 - abbandono di sistemi pastorali	media	30
		501 - sentieri, piste e piste ciclabili	media	20
		720 calpestio eccessivo	media	20
Tipi di habitat di interesse comunitario		Codice e Descrizione (in grassetto gli habitat prioritari)	% Copertura	
		4060 - Lande alpine e boreali	17,7	

(allegato I della Direttiva "Habitat") in grassetto gli habitat classificati "prioritari"	4070 - Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>)	1,41
	6170 - Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	39,87
	6230 - Formazioni erbose a <i>Nardus</i>, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	12,89
	8120 - Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	0,69
	8160 - Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina e montagna	0,69
	8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	4,31
	9130 - Faggeti dell' <i>Asperulo-Fagetum</i>	1,22
Specie di Uccelli soggette a speciali misure di conservazione (allegato I della Direttiva "Uccelli")	Aquila reale (<i>Aquila chrysaetos</i>) Falco di palude (<i>Circus aeruginosus</i>) Ortolano (<i>Emberiza hortulana</i>) Averla piccola (<i>Lanius collurio</i>) Nibbio bruno (<i>Milvus migrans</i>) Falco pecchiaiolo (<i>Pernis apivorus</i>) Fagiano di monte (<i>Tetrao tetrix tetrix</i>)	
Altre specie di Uccelli	Allodola (<i>Alauda avensis</i>) Coturnice (<i>Alectoris graeca</i>) Prispolone (<i>Anthus trivialis</i>) Quaglia (<i>Coturnix coturnix</i>) Balestruccio (<i>Delichon urbica</i>) Lodolaio (<i>Falco subbuteo</i>) Balìa nera (<i>Ficedula hypoleuca</i>) Rondine comune (<i>Hirundo rustica</i>) Codirossone (<i>Monticola saxatilis</i>) Culbianco (<i>Oenanthe oenanthe</i>) Codirosso (<i>Phoenicurus phoenicurus</i>) Lui verde (<i>Phylloscopus sibilatrix</i>) Lui grosso (<i>Phylloscopus trochilus</i>) Stiaccino (<i>Saxicola rubetra</i>)	

		Beccafico (<i>Sylvia borin</i>) Sterpazzola (<i>Sylvia communis</i>) Bigiarella (<i>Sylvia curruca</i>) Picchio muraiolo (<i>Tichodroma muraria</i>) Merlo dal collare (<i>Turdus torquatus</i>)
Specie animali e vegetali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di aree speciali di conservazione (allegato II della Direttiva "Habitat")	Mammiferi	-
	Rettili	-
	Anfibi	-
	Pesci	-
	Invertebrati	-
	Piante	-
Altre specie di Mammiferi		Camoscio (<i>Rupicapra rupicapra</i>) Toporagno comune (<i>Sorex Araneus</i>) Toporagno nano (<i>Sorex minutus</i>)
Altre specie di Rettili		Vipera comune (<i>Vipera aspis</i>)
Altre specie di Anfibi		-
Altre specie di Pesci		-
Altre specie di Invertebrati		-
Altre specie di Piante		Confronta elenco SIC IT3120103 Monte Baldo di Brentonico

Denominazione dell'area protetta		Bocca d'Ardole/Corno della Paura		
Tipo di protezione		S.I.C. IT3120095; Z.P.S. IT3120095.		
Superficie (in ha)		178,374		
Altitudine (in msm)	Massima	1568		
	Media	1390		
	Minima	1161		
Caratteristiche dell'area		Si tratta delle propaggini del Monte Baldo a picco sulla valle dell'Adige, i dolci pascoli alto-montano precipitano verso oriente con pittoreschi dirupi orlati dai rosati affioramenti di Ammonitico.		
Qualità e importanza		Sono presenti alcune rarità floristiche degne di nota; è inoltre un valico di interesse internazionale per il transito di molte specie migratrici a medio e lungo raggio nel periodo tardo estivo e autunnale (= migrazione post-riproduttiva).		
Vulnerabilità		È scarsa a causa della difficoltà di accesso agli ambienti di maggior pregio rappresentati dalle rupi.		
Fenomeni e attività presenti nell'area (classificazione Natura 2000)		Codice e Descrizione	Intensità	% del sito
		140 - pascolo	debole	30
		230 - caccia	media	80
		501 - sentieri, piste e piste ciclabili	debole	10
Tipi di habitat di interesse comunitario (allegato I della Direttiva "Habitat") in grassetto gli habitat classificati "prioritari"		Codice e Descrizione (in grassetto gli habitat prioritari)	% Copertura	
		6110 - Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi	0,01	
		6170 - Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	11,6	
		6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e <i>facies</i> coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>)	0,01	

	6230 - Formazioni erbose a <i>Nardus</i>, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	0,33
	6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile	0,01
	6520 - Praterie montane da fieno	46,67
	8120 - Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	0,6
	8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	27,1
	8240 - Pavimenti calcarei	0,01
	9130 - Faggeti dell' <i>Asperulo-Fagetum</i>	8,62
	91K0 - Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> (<i>Aremonio-Fagion</i>)	4,05
Specie di Uccelli soggette a speciali misure di conservazione (allegato I della Direttiva "Uccelli")	Coturnice (<i>Alectoris graeca saxatilis</i>) Aquila reale (<i>Aquila chrysaetos</i>) Nibbio bruno (<i>Milvus migran</i>) Falco pecchiaiolo (<i>Pernis apivorus</i>)	
Altre specie di Uccelli	Pispola (<i>Anthus pratensis</i>) Spioncello (<i>Anthus spinoletta</i>) Prispolone (<i>Anthus trivialis</i>) Balestruccio (<i>Delichon urbica</i>) Balia nera (<i>Ficedula hypoleuca</i>) Canapino maggiore (<i>Hippolais icterina</i>) Culbianco (<i>Oenanthe oenanthe</i>) Lui grosso (<i>Phylloscopus trochilus</i>) Stiacchino (<i>Saxicola rubetra</i>) Beccafico (<i>Sylvia borin</i>) Bigiarella (<i>Sylvia curruca</i>) Merlo (<i>Turdus merula</i>) Tordo bottaccio (<i>Turdus philomelos</i>) Cesena (<i>Turdus pilaris</i>) Tordela (<i>Turdus viscivorus</i>) Merlo dal collare (<i>Turdus torquatus</i>)	

Specie animali e vegetali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di aree speciali di conservazione (allegato II della Direttiva "Habitat")	Mammiferi	-
	Rettili	-
	Anfibi	-
	Pesci	-
	Invertebrati	-
	Piante	Raponzolo di roccia (<i>Physoplexis comosa</i>)
Altre specie di Mammiferi	Camoscio (<i>Rupicapra rupicapra</i>) Toporagno comune (<i>Sorex araneus</i>)	
Altre specie di Rettili		
Altre specie di Anfibi	-	
Altre specie di Pesci	-	
Altre specie di Invertebrati	-	
Altre specie di Piante	<i>Achillea millefolium</i> L. Aggreg. <i>Achillea stricta</i> (W.D.J. Koch) Schleich. ex Gremli <i>Acinos alpinus</i> (L.) Moench subsp. <i>alpinus</i> <i>Aconitum lycoctonum</i> L. emend. Koelle <i>Actaea spicata</i> L. <i>Adenostyles alliariae</i> (Gouan) A. Kern. subsp. <i>alliariae</i> <i>Adenostyles glabra</i> (Mill.) DC. subsp. <i>glabra</i> <i>Adoxa moschatellina</i> L. s.l. <i>Agrimonia eupatoria</i> L. subsp. <i>eupatoria</i> <i>Agrostis capillaris</i> L. <i>Alchemilla flabellata</i> Buser <i>Alchemilla glaucescens</i> Wallr. <i>Alchemilla monticola</i> Opiz <i>Allium carinatum</i> L. subsp. <i>pulchellum</i> Bonnier & Layens <i>Alnus viridis</i> (Chaix) DC. subsp. <i>viridis</i> <i>Amelanchier ovalis</i> Medik. subsp. <i>ovalis</i>	

	<p> <i>Angelica sylvestris</i> L. s.l. <i>Anthericum liliago</i> L. <i>Anthericum ramosum</i> L. <i>Anthyllis vulneraria</i> subsp. <i>alpestris</i> <i>Anthyllus vulneraria</i> L. subsp. <i>baldensis</i> (Kerner) Becker <i>Arabis alpina</i> L. subsp. <i>alpina</i> <i>Arabis hirsuta</i> (L.) Scop. Aggreg. <i>Arabis nova</i> Vill. subsp. <i>nova</i> <i>Arabis pauciflora</i> (Grimm) Garcke <i>Arctium minus</i> (Hill) Bernh. <i>Arctostaphylos uva-ursi</i> (L.) Spreng. <i>Arnica montana</i> L. subsp. <i>montana</i> <i>Arrhenatherum elatius</i> (L.) P. Beauv. ex J. & C. Presl subsp. <i>elatius</i> <i>Artemisia verlotiorum</i> Lamotte <i>Asperugo procumbens</i> L. <i>Asplenium trichomanes</i> L. s.l. <i>Asplenium viride</i> Huds. <i>Astragalus glycyphyllos</i> L. <i>Astrantia major</i> L. s.l. <i>Athamanta cretensis</i> L. Aggreg. <i>Athyrium filix-femina</i> (L.) Roth <i>Barbarea bracteosa</i> Guss. <i>Barbarea vulgaris</i> R. Br. subsp. <i>vulgaris</i> <i>Bellardiochloa variegata</i> (Lam.) Kerguélen subsp. <i>variegata</i> <i>Bellidiastrum michelii</i> Cass. <i>Biscutella laevigata</i> subsp. <i>laevigata</i> <i>Bistorta officinalis</i> Delarbre <i>Bistorta vivipara</i> (L.) Delarbre <i>Brachypodium rupestre</i> (Host) Roem. & Schult. Aggreg. <i>Bromus sterilis</i> L. <i>Buphthalmum salicifolium</i> L. subsp. <i>salicifolium</i> <i>Bupleurum ranunculoides</i> L. <i>Calamagrostis varia</i> (Schrud.) Host <i>Calamintha grandiflora</i> (L.) Moench <i>Calamintha nepeta</i> (L.) Savi subsp. <i>nepeta</i> <i>Campanula carnica</i> Scheide ex M. et K. <i>Campanula scheuchzeri</i> Vill. subsp. <i>scheuchzeri</i> <i>Campanula spicata</i> L. <i>Capsella bursa-pastoris</i> (L.) Medik. subsp. <i>bursa-</i> </p>
--	---

	<p> <i>pastoris</i> <i>Cardamine impatiens</i> L. subsp. <i>impatiens</i> <i>Cardamine pentaphyllos</i> (L.) Crantz <i>Carduus carlinifolius</i> Lam. subsp. <i>carlinifolius</i> <i>Carex ferruginea</i> Scop. subsp. <i>australpina</i> (Bech.) W. Dietr. <i>Carex flacca</i> Schreb. subsp. <i>flacca</i> <i>Carex humilis</i> Leyss. <i>Carex mucronata</i> All. <i>Carex pairae</i> F.W. Schultz <i>Carex sempervirens</i> Vill. <i>Carlina acaulis</i> L. s.l. <i>Centaurea nigrescens</i> Willd. s.l. <i>Cerastium holosteoides</i> Fr. <i>Chaerophyllum aureum</i> L. <i>Chaerophyllum hirsutum</i> L. subsp. <i>hirsutum</i> <i>Chaerophyllum hirsutum</i> L. subsp. <i>villarsii</i> (W.D.J. Koch) Arcang. <i>Chamaecytisus hirsutus</i> (L.) Lk. <i>Chenopodium bonus-henricus</i> L. <i>Cirsium arvense</i> (L.) Scop. <i>Cirsium eriophorum</i> (L.) Scop. s.l. <i>Clematis alpina</i> (L.) Mill. <i>Clematis vitalba</i> L. <i>Clinopodium vulgare</i> L. subsp. <i>vulgare</i> <i>Coeloglossum viride</i> (L.) Hartm. <i>Colchicum autumnale</i> L. <i>Coronilla vaginalis</i> Lam. <i>Corydalis cava</i> (L.) Schweigg. & Körte subsp. <i>cava</i> <i>Cotoneaster integerrimus</i> Medik. <i>Crataegus monogyna</i> Jacq. <i>Crepis froelichiana</i> DC. <i>Crocus vernus</i> (L.) Hill subsp. <i>albiflorus</i> (Kit.) Ces. <i>Cruciata laevipes</i> Opiz <i>Cuscuta epithymum</i> (L.) L. Aggreg. <i>Cuscuta europaea</i> L. <i>Cyanus triumfetti</i> (All.) Dostál ex Á. & D. Löve <i>Cyclamen purpurascens</i> Mill. subsp. <i>purpurascens</i> <i>Cystopteris fragilis</i> (L.) Bernh. <i>Cytisophyllum sessilifolium</i> (L.) O. Lang <i>Dactylorhiza maculata</i> (L.) Soó subsp. <i>fuchsii</i> (Druce) Hyl. <i>Dactylorhiza sambucina</i> (L.) Soó </p>
--	---

	<p> <i>Danthonia decumbens</i> (L.) DC. subsp. <i>decumbens</i> <i>Deschampsia cespitosa</i> (L.) P. Beauv. s.l. <i>Descurainia sophia</i> (L.) Webb ex Prantl <i>Dianthus monspessulanus</i> L. <i>Dianthus sylvestris</i> Wulfen s.l. <i>Dryopteris dilatata</i> (Hoffm.) A. Gray Aggreg. <i>Dryopteris filix-mas</i> (L.) Schott <i>Echium vulgare</i> L. subsp. <i>vulgare</i> <i>Elymus caninus</i> (L.) L. subsp. <i>caninus</i> <i>Elymus repens</i> (L.) Gould. subsp. <i>repens</i> <i>Epilobium angustifolium</i> L. <i>Epilobium dodonaei</i> Vill. <i>Epilobium montanum</i> L. <i>Epipactis atrorubens</i> (Hoffm. ex Bernh.) Besser <i>Erica carnea</i> L. subsp. <i>carnea</i> <i>Erigeron glabratus</i> Bluff & Fingerh. <i>Erodium cicutarium</i> (L.) L'Hér. <i>Eupatorium cannabinum</i> L. subsp. <i>cannabinum</i> <i>Euphrasia salisburgensis</i> Funck ex Hoppe <i>Euphrasia tricuspidata</i> L. subsp. <i>tricuspidata</i> <i>Festuca heterophylla</i> Lam. <i>Festuca pratensis</i> Huds. s.l. <i>Festuca rubra</i> L. subsp. <i>commutata</i> (Gaudin) Markgr.-Dann. <i>Festuca spectabilis</i> Jan ex Bertol. subsp. <i>spectabilis</i> <i>Festuca stricta</i> Host subsp. <i>sulcata</i> (Hack.) Patzke <i>Gagea lutea</i> (L.) Ker Gawl. <i>Galanthus nivalis</i> L. <i>Galeopsis tetrahit</i> L. <i>Galium aparine</i> L. <i>Galium lucidum</i> All. subsp. <i>lucidum</i> <i>Galium odoratum</i> (L.) Scop. <i>Galium rubrum</i> L. <i>Galium verum</i> L. s.l. <i>Galium x centroniae</i> Cariot <i>Genista radiata</i> (L.) Scop. <i>Gentianella anisodonta</i> (Borbás) Löve <i>Geranium phaeum</i> L. <i>Geranium pyrenaicum</i> Burm. f. subsp. <i>pyrenaicum</i> <i>Geranium robertianum</i> L. <i>Geranium rotundifolium</i> L. <i>Geum rivale</i> L. <i>Geum urbanum</i> L. </p>
--	--

	<p> <i>Globularia cordifolia</i> L. <i>Glyceria notata</i> Chevall. <i>Gymnadenia conopsea</i> (L.) R. Br. <i>Gymnadenia odoratissima</i> (L.) Rich. <i>Helianthemum nummularium</i> (L.) Mill. subsp. <i>obscurum</i> (Celak.) Holub <i>Helianthemum oelandicum</i> (L.) Dum. Cours. subsp. <i>alpestre</i> (Jacq.) Ces. <i>Helianthemum oelandicum</i> (L.) Dum. Cours. subsp. <i>incanum</i> (Willk.) G. López <i>Helictotrichon parlatorei</i> (Woods) Pilg. <i>Heracleum sphondylium</i> L. subsp. <i>sphondylium</i> <i>Hieracium cymosum</i> L. subsp. <i>cymosum</i> <i>Hieracium pilosella</i> L. <i>Hieracium piloselloides</i> Vill. Aggreg. <i>Homogyne alpina</i> (L.) Cass. <i>Hypericum hirsutum</i> L. <i>Hypericum maculatum</i> Crantz subsp. <i>maculatum</i> <i>Juncus trifidus</i> L. subsp. <i>monanthos</i> (Jacq.) Asch. & Graebn. <i>Juniperus communis</i> L. subsp. <i>communis</i> <i>Juniperus communis</i> L. subsp. <i>alpina</i> Celak. <i>Kernera saxatilis</i> (L.) Sweet subsp. <i>saxatilis</i> <i>Koeleria pyramidata</i> (Lam.) Domin <i>Lamium galeobdolon</i> L. subsp. <i>flavidum</i> (F. Herm.) A. Löve & D. Löve <i>Lamium maculatum</i> L. <i>Lamium orvala</i> L. <i>Lapsana communis</i> L. subsp. <i>communis</i> <i>Larix decidua</i> Mill. <i>Laserpitium latifolium</i> L. <i>Laserpitium siler</i> L. subsp. <i>siler</i> <i>Lathyrus pratensis</i> L. s.l. <i>Leontodon autumnalis</i> L. <i>Leontodon incanus</i> (L.) Schrank subsp. <i>tenuiflorus</i> (Gaudin) Hegi <i>Lepidium campestre</i> (L.) R. Br. <i>Leucanthemum vulgare</i> Lam. subsp. <i>vulgare</i> <i>Ligusticum lucidum</i> Mill. subsp. <i>seguieri</i> (Jacq.) Leute <i>Lilium bulbiferum</i> L. subsp. <i>bulbiferum</i> <i>Lilium bulbiferum</i> L. subsp. <i>croceum</i> (Chaix) Jan <i>Lilium martagon</i> L. </p>
--	--

	<p> <i>Linum viscosum</i> L. <i>Lolium perenne</i> L. <i>Lomelosia graminifolia</i> (L.) Greuter & Burdet subsp. <i>graminifolia</i> <i>Loncomelos pyrenaicus</i> (L.) Hrouda ex J. Holub subsp. <i>pyrenaicus</i> <i>Lonicera alpigena</i> L. subsp. <i>alpigena</i> <i>Lotus corniculatus</i> L. subsp. <i>corniculatus</i> <i>Luzula campestris</i> (L.) DC. Aggreg. <i>Luzula multiflora</i> (Ehrh. ex Retz.) Lej. <i>Luzula nivea</i> (L.) DC. <i>Luzula sylvatica</i> (Huds.) Gaudin subsp. <i>sieberi</i> (Tausch) K. Richt. <i>Maianthemum bifolium</i> (L.) Schmidt <i>Malva neglecta</i> Wallr. <i>Medicago lupulina</i> L. <i>Melilotus albus</i> Medik. <i>Mentha longifolia</i> (L.) Huds. <i>Myosotis alpestris</i> F.W. Schmidt <i>Myosotis sylvatica</i> Hoffm. subsp. <i>sylvatica</i> <i>Nardus stricta</i> L. <i>Nigritella miniata</i> (Crantz) Janchen <i>Nigritella rhellicani</i> Teppner & Klein <i>Onobrychis viciifolia</i> Scop. <i>Orchis mascula</i> L. <i>Orobanche laserpitii-sileris</i> Reut. ex Jord. <i>Ostrya carpinifolia</i> Scop. <i>Oxalis acetosella</i> L. <i>Paederota bonarota</i> (L.) L. <i>Paris quadrifolia</i> L. <i>Parnassia palustris</i> L. subsp. <i>palustris</i> <i>Pedicularis tuberosa</i> L. <i>Petasites albus</i> (L.) Gaertn. <i>Peucedanum austriacum</i> (Jacq.) W.D.J. Koch subsp. <i>rablense</i> (Wulfen) Celak. <i>Phleum alpinum</i> L. <i>Phleum hirsutum</i> Honck. subsp. <i>hirsutum</i> <i>Phleum pratense</i> L. <i>Physoplexis comosa</i> (L.) Schur <i>Phyteuma ovatum</i> Honck. subsp. <i>ovatum</i> <i>Phyteuma scheuchzeri</i> All. subsp. <i>columnae</i> (Gaudin) Bech. <i>Phyteuma zahlbruckneri</i> Vest </p>
--	---

	<p> <i>Pimpinella alpina</i> Host <i>Pinus mugo</i> Turra subsp. <i>mugo</i> <i>Pinus nigra</i> J.F. Arnold subsp. <i>nigra</i> <i>Pinus sylvestris</i> L. <i>Plantago atrata</i> Hoppe subsp. <i>fuscescens</i> (Jord.) Pilg. <i>Plantago media</i> L. s.l. <i>Platanthera bifolia</i> (L.) Rchb. <i>Platanthera chlorantha</i> (Custer) Rchb. <i>Poa alpina</i> L. subsp. <i>alpina</i> <i>Poa pratensis</i> L. Aggreg. <i>Poa supina</i> Schrad. <i>Poa trivialis</i> L. Aggreg. <i>Polygala alpestris</i> Rchb. <i>Polygala comosa</i> Schkuhr Aggreg. <i>Polygonatum odoratum</i> (Mill.) Druce <i>Polygonatum verticillatum</i> (L.) All. <i>Polygonum aviculare</i> L. Aggreg. <i>Polypodium vulgare</i> L. <i>Polystichum lonchitis</i> (L.) Roth <i>Potamogeton natans</i> L. <i>Potentilla crantzii</i> (Crantz) Beck ex Fritsch subsp. <i>crantzii</i> <i>Potentilla micrantha</i> Ramond ex DC. <i>Primula elatior</i> (L.) Hill subsp. <i>intricata</i> (Gren. & Godr.) Arcang. <i>Primula veris</i> L. subsp. <i>veris</i> <i>Prunus spinosa</i> L. subsp. <i>spinosa</i> <i>Pseudorchis albida</i> (L.) Å. Löve & D. Löve <i>Pulsatilla alpina</i> (L.) Delarbre subsp. <i>austroalpina</i> D.M. Moser <i>Pyrus communis</i> L. <i>Quercus pubescens</i> Willd. subsp. <i>pubescens</i> <i>Ranunculus acris</i> L. s.l. <i>Ranunculus breyninus</i> Crantz <i>Ranunculus repens</i> L. <i>Ranunculus serpens</i> Schrank subsp. <i>nemorosus</i> (DC.) G. López <i>Reseda lutea</i> L. subsp. <i>lutea</i> <i>Rhamnus pumila</i> Turra <i>Rhinanthus alectorolophus</i> (Scop.) Pollich subsp. <i>alectorolophus</i> <i>Rosa arvensis</i> Huds. <i>Rosa corymbifera</i> Borkh. </p>
--	--

	<p> <i>Rosa pendulina</i> L. <i>Rosa spinosissima</i> L. <i>Rubus saxatilis</i> L. <i>Rumex alpestris</i> Jacq. <i>Rumex obtusifolius</i> L. s.l. <i>Salix appendiculata</i> Vill. <i>Salix glabra</i> Scop. <i>Sambucus ebulus</i> L. <i>Sambucus racemosa</i> L. <i>Saxifraga caesia</i> L. <i>Saxifraga mutata</i> L. subsp. <i>mutata</i> <i>Saxifraga paniculata</i> Mill. <i>Saxifraga petraea</i> L. <i>Saxifraga rotundifolia</i> L. subsp. <i>rotundifolia</i> <i>Scabiosa columbaria</i> L. <i>Scabiosa triandra</i> L. <i>Scleranthus annuus</i> L. <i>Scrophularia hoppii</i> Koch <i>Scrophularia juratensis</i> Schleich. <i>Scrophularia nodosa</i> L. <i>Scrophularia vernalis</i> L. <i>Securigera varia</i> (L.) Lassen <i>Sedum acre</i> L. <i>Sedum album</i> L. <i>Sedum dasyphyllum</i> L. <i>Sedum rupestre</i> L. Aggreg. <i>Selaginella helvetica</i> (L.) Spring <i>Sempervivum tectorum</i> L. s.l. <i>Senecio alpinus</i> (L.) Scop. <i>Senecio inaequidens</i> DC. <i>Senecio ovatus</i> (P. Gaertn., B. Mey. & Scherb.) Willd. s.l. <i>Senecio rupestris</i> Waldst. & Kit. <i>Sesleria caerulea</i> (L.) Ard. s.l. <i>Silene saxifraga</i> L. <i>Silene vulgaris</i> (Moench) Garcke subsp. <i>vulgaris</i> <i>Soldanella alpina</i> L. subsp. <i>alpina</i> <i>Sorbus aria</i> (L.) Crantz subsp. <i>aria</i> <i>Sorbus aucuparia</i> L. subsp. <i>aucuparia</i> <i>Stachys recta</i> L. s.l. <i>Stachys sylvatica</i> L. <i>Stellaria graminea</i> L. <i>Stellaria nemorum</i> L. s.l. </p>
--	--

	<p> <i>Tanacetum corymbosum</i> (L.) Sch. Bip. s.l. <i>Tephroseris longifolia</i> (Jacq.) Griseb. & Schenk subsp. <i>gaudinii</i> (Gremli) Kerguelén <i>Thalictrum aquilegiifolium</i> L. subsp. <i>aquilegiifolium</i> <i>Thymus praecox</i> Opiz subsp. <i>polytrichus</i> (Borbás) Jalas <i>Traunsteinera globosa</i> (L.) Rchb. <i>Trifolium alpestre</i> L. <i>Trifolium aureum</i> Pollich subsp. <i>aureum</i> <i>Trifolium hybridum</i> L. subsp. <i>hybridum</i> <i>Trifolium pratense</i> L. subsp. <i>pratense</i> <i>Trifolium repens</i> L. subsp. <i>repens</i> <i>Tripleurospermum inodorum</i> (L.) Sch. Bip. <i>Trisetaria flavescens</i> (L.) Baumg. s.l. <i>Trollius europaeus</i> L. s.l. <i>Tussilago farfara</i> L. <i>Urtica dioica</i> L. subsp. <i>dioica</i> <i>Vaccinium myrtillus</i> L. <i>Valeriana officinalis</i> L. Aggreg. <i>Valeriana saxatilis</i> L. <i>Verbascum alpinum</i> Turra <i>Verbascum lychnitis</i> L. <i>Verbascum nigrum</i> L. <i>Veronica arvensis</i> L. <i>Veronica beccabunga</i> L. <i>Veronica chamaedrys</i> L. s.l. <i>Veronica fruticulosa</i> L. <i>Veronica teucrium</i> L. <i>Viburnum lantana</i> L. <i>Vicia cracca</i> L. Aggreg. <i>Vicia hirsuta</i> (L.) Gray <i>Vicia sepium</i> L. <i>Viola biflora</i> L. <i>Viola reichenbachiana</i> Jord. ex Boreau <i>Viola riviniana</i> Rchb. <i>Viola tricolor</i> L. subsp. <i>saxatilis</i> (A.F.W. Schmidt) Jan </p>
--	--

Denominazione dell'area protetta		Monte Baldo di Brentonico		
Tipo di protezione		S.I.C. IT3120103		
Superficie (in ha)		2.061,511		
Altitudine (in msm)	Massima	2073		
	Media	1441		
	Minima	860		
Caratteristiche dell'area		<p>Il sito interessa il tratto più settentrionale della catena calcarea del Monte Baldo che coincide con il Monte Altissimo di Nago. La parte bassa di quest'ultimo rilievo è coperta da estese faggete che sono intercalate ad ampie distese di pascoli pingui mentre sul versante settentrionale sono diffusi il peccio e l'abete bianco. In alto si trovano praterie alpine, vaste distese di cespuglieti subalpini (= ontanete e mughete) e ambienti rupestri. Sono presenti habitat di particolare interesse non compresi nell'allegato I della Direttiva "Habitat": <i>Polygono-trisetion</i> (1%), <i>Lappulo-Asperginetum</i> (= sottoroccia) (1%), <i>Abieteti</i> (5%).</p>		
Qualità e importanza		<p>Il paesaggio vegetale attuale è un felice equilibrio tra naturalità e attività silvo-pastorali dell'uomo. Eccezionale è la presenza di specie endemiche in un ambiente paesaggisticamente pregevole. Il sito è di rilevante interesse non solo provinciale ma anche nazionale per la presenza di popolazioni di specie animali in via di estinzione, importanti relitti glaciali, esclusive e/o tipiche delle Alpi nonché di invertebrati legati a boschi in buone condizioni di naturalità.</p>		
Vulnerabilità		<p>Da un lato l'abbandono delle attività silvo-pastorali, dall'altro un ulteriore aumento dell'impatto antropico (= apertura di strade e/o impianti di risalita) costituiscono concrete minacce per l'area in oggetto.</p>		
Fenomeni e attività presenti nell'area (classificazione Natura 2000)		Codice e Descrizione	Intensità	% del sito
		140 - pascolo	media	50
		160 — Gestione forestale	media	10
		170 — allevamento animali	media	50
		230 — Caccia	media	100
		250 — prelievo/raccolta di flora in generale	debole	50

	251 — saccheggio di stazioni floristiche	debole	50
	501 — Sentieri, piste e piste ciclabili	media	15
	502 — strade e autostrade	forte	5
	620 — attività sportive e divertimenti all'aperto	media	30
	720 — calpestio eccessivo	media	10
Tipi di habitat di interesse comunitario (allegato I della Direttiva "Habitat") in grassetto gli habitat classificati "prioritari"	Codice e Descrizione (in grassetto gli habitat prioritari)		% Copertura
	4060 - Lande alpine e boreali		6,64
	4070 - Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>)		3,23
	6170 - Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine		16,99
	6230 - Formazioni erbose a <i>Nardus</i>, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)		0,81
	6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile		0,34
	6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)		3,72
	6520 - Praterie montane da fieno		0,92
	7230 - Torbiere basse alcaline		0,04
	8120 - Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolia</i>)		0,55
	8160 - Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina e montagna		0,55
	8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica		0,95

	8310 - Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	0,01
	9130 - Faggeti dell' <i>Asperulo-Fagetum</i>	32,06
	91K0 - Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> (<i>Aremonio-Fagion</i>)	5,7
	9410 - Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccinio-Piceetea</i>)	7,2
Specie di Uccelli soggette a speciali misure di conservazione (allegato I della Direttiva "Uccelli")	Civetta capogrosso (<i>Aegolius funereus</i>) Aquila reale (<i>Aquila chrysaetos</i>) Francolino di monte (<i>Bonasa bonasia</i>) Succiacapre (<i>Caprimulgus europaeus</i>) Biancone (<i>Circaetus gallicus</i>) Re di quaglie (<i>Crex crex</i>) Picchio nero (<i>Dryocopus martius</i>) Averla piccola (<i>Lanius collurio</i>) Nibbio bruno (<i>Milvus migrans</i>) Falco pecchiaiolo (<i>Pernis apivorus</i>) Fagiano di monte (<i>Tetrao tetrix tetrix</i>) Gallo cedrone (<i>Tetrao urogallus</i>)	
Altre specie di Uccelli	Astore (<i>Accipiter gentilis</i>) Sparviere (<i>Accipiter nisus</i>) Allodola (<i>Alauda avensis</i>) Coturnice (<i>Alectoris graeca saxatilis</i>) Prispolone (<i>Anthus trivialis</i>) Rondone alpino (<i>Apus melba</i>) Gufo comune (<i>Asio otus</i>) Poiana (<i>Buteo buteo</i>) Fanello (<i>Carduelis cannabina</i>) Organetto (<i>Carduelis flammea</i>) Rampichino alpestre (<i>Certhia familiaris</i>) Quaglia (<i>Coturnix coturnix</i>) Balestruccio (<i>Delichon urbica</i>) Zigolo muciatto (<i>Emberiza cia</i>) Zigolo giallo (<i>Emberiza citrinella</i>) Gheppio (<i>Falco tinnunculus</i>) Rondine comune (<i>Hirundo rustica</i>) Torcicollo (<i>Jynx torquilla</i>) Codirossone (<i>Monticola saxatilis</i>) Pigliamosche (<i>Muscicapa striata</i>) Nocciolaia (<i>Nucifraga caryocatactes</i>) Codirosso (<i>Phoenicurus phoenicurus</i>) Lui bianco (<i>Phylloscopus bonelli</i>) Picchio verde (<i>Picus viridis</i>)	

		Gracchio alpino (<i>Pyrrocorax graculus</i>) Stiacchino (<i>Saxicola rubetra</i>) Saltimpalo (<i>Saxicola torquata</i>) Beccaccia (<i>Scolopax rusticola</i>) Tortora (<i>Streptopelia turtur</i>) Allocco (<i>Strix aluco</i>) Picchio muraiolo (<i>Tichodroma muraria</i>) Tordo sassello (<i>Turdus iliacus</i>) Merlo (<i>Turdus merula</i>) Tordo bottaccio (<i>Turdus philomelos</i>) Tordela (<i>Turdus viscivorus</i>)
Specie animali e vegetali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di aree speciali di conservazione (allegato II della Direttiva "Habitat")	Mammiferi	Vespertilio di Bechstein (<i>Myotis bechsteini</i>) Vespertilio minore (<i>Myotis blythi</i>) Vespertilio di Capaccini (<i>Myotis capaccini</i>) Vespertilio maggiore (<i>Myotis myotis</i>) Rinolofo minore (<i>Rhinolophus hipposideros</i>)
	Rettili	-
	Anfibi	Ululone dal ventre giallo (<i>Bombina variegata</i>)
	Pesci	-
	Invertebrati	
	Piante	Pianella della Madonna (<i>Cypripedium calceolus</i>) Raponzolo di roccia (<i>Physoplexis comosa</i>) Sassifraga del M. Tombea (<i>Saxifraga tombeanensis</i>)
	Altre specie di Mammiferi	Capriolo (<i>Capreolus capreolus</i>) Cervo (<i>Cervus elaphus</i>) Quercino (<i>Elomys quercinus</i>) Serotino di Nilsson (<i>Eptesicus nilssonii</i>) Ghiro (<i>Glis glis</i>) Marmotta (<i>Marmota marmota</i>) Faina (<i>Martes foina</i>) Martora (<i>Martes martes</i>) Tasso (<i>Meles meles</i>) Moscardino (<i>Muscardinus avellanarius</i>) Ermellino (<i>Mustela erminea</i>) Donnola (<i>Mustela nivalis</i>) Vespertilio mustacchino (<i>Myotis mystacinus</i>) Pipistrello nano (<i>Pipistrellus pipistrellus</i>)

	<p>Orecchione comune (<i>Plecotus auritus</i>) Camoscio (<i>Rupicapra rupicapra</i>) Scoiattolo (<i>Sciurus vulgaris</i>) Toporagno alpino (<i>Sorex alpinus</i>) Toporagno comune (<i>Sorex araneus</i>) Toporagno nano (<i>Sorex minutus</i>)</p>
Altre specie di Rettili	<p>Orbettino (<i>Anguis fragilis</i>) Ramarro (<i>Lacerta bilineata</i>) Lucertola muraiola (<i>Podarcis muralis</i>) Vipera comune (<i>Vipera aspis</i>)</p>
Altre specie di Anfibi	<p>Rospo comune (<i>Bufo bufo</i>) Tritone alpestre (<i>Triturus alpestris</i>)</p>
Altre specie di Pesci	-
Altre specie di Invertebrati	<p><i>Broscosoma baldense</i> <i>Calosoma sycophanta</i> <i>Parnassius apollo</i> <i>Parnassius mnemosyne</i></p>
Altre specie di Piante	<p><i>Abies alba</i> Mill. <i>Acer campestre</i> L. <i>Acer platanoides</i> L. <i>Acer pseudoplatanus</i> L. <i>Achillea clavenae</i> L. <i>Achillea millefolium</i> L. Aggreg. <i>Achillea stricta</i> (W.D.J. Koch) Schleich. ex Gremli <i>Acinos alpinus</i> (L.) Moench subsp. <i>alpinus</i> <i>Acinos arvensis</i> (Lam.) Dandy subsp. <i>arvensis</i> <i>Aconitum degeni</i> Gáyer subsp. <i>paniculatum</i> (Arcang.) Mucher <i>Aconitum lamarckii</i> Rchb. <i>Aconitum lycoctonum</i> L. emend. Koelle <i>Aconitum paniculatum</i> Lam. <i>Aconitum variegatum</i> L. s.l. <i>Actaea spicata</i> L. <i>Adenostyles alliariae</i> (Gouan) A. Kern. subsp. <i>alliariae</i> <i>Adenostyles glabra</i> (Mill.) DC. subsp. <i>glabra</i> <i>Adoxa moschatellina</i> L. s.l. <i>Aegopodium podagraria</i> L. <i>Aethusa cynapium</i> L. s.l. <i>Agrostis capillaris</i> L. <i>Agrostis rupestris</i> All. <i>Agrostis schraderana</i> Becherer <i>Agrostis stolonifera</i> L.</p>

	<p> <i>Ailanthus altissima</i> (Mill.) Swingle <i>Ajuga genevensis</i> L. <i>Ajuga reptans</i> L. <i>Alchemilla</i> cf. <i>alpigena</i> Buser <i>Alchemilla</i> cf. <i>alpinula</i> Buser ined. <i>Alchemilla</i> cf. <i>glabra</i> Neyg. <i>Alchemilla chirophylla</i> Buser <i>Alchemilla conjuncta</i> Bab. Aggreg. <i>Alchemilla effusa</i> Buser <i>Alchemilla exigua</i> Buser <i>Alchemilla fallax</i> Buser <i>Alchemilla flabellata</i> Buser <i>Alchemilla glabra</i> Neygenf. <i>Alchemilla glaucescens</i> Wallr. <i>Alchemilla hoppeana</i> (Rchb.) D. T. <i>Alchemilla monticola</i> Opiz <i>Alchemilla nitida</i> Buser <i>Alchemilla obtusa</i> Buser <i>Alchemilla strigosula</i> Buser <i>Alchemilla tirolensis</i> Buser <i>Alchemilla vulgaris</i> L. Aggreg. <i>Alchemilla xanthochlora</i> Rothm. <i>Alliaria petiolata</i> (M. Bieb.) Cavara & Grande <i>Allium carinatum</i> L. subsp. <i>carinatum</i> <i>Allium carinatum</i> L. subsp. <i>pulchellum</i> Bonnier & Layens <i>Allium oleraceum</i> L. subsp. <i>oleraceum</i> <i>Allium vineale</i> L. <i>Alnus viridis</i> (Chaix) DC. subsp. <i>viridis</i> <i>Alopecurus myosuroides</i> Huds. <i>Alopecurus pratensis</i> L. subsp. <i>pratensis</i> <i>Alyssum alyssoides</i> (L.) L. <i>Amaranthus blitum</i> L. subsp. <i>blitum</i> <i>Amaranthus hybridus</i> L. s.s. <i>Amaranthus lividus</i> L. <i>Amaranthus powellii</i> S. Watson <i>Amaranthus retroflexus</i> L. <i>Amelanchier ovalis</i> Medik. subsp. <i>ovalis</i> <i>Anemone baldensis</i> L. <i>Anemone ranunculoides</i> L. <i>Angelica sylvestris</i> L. s.l. <i>Antennaria dioica</i> (L.) Gaertn. <i>Anthemis cotula</i> L. <i>Anthericum ramosum</i> L. </p>
--	--

	<p> <i>Anthoxanthum alpinum</i> A. & D. Lowe <i>Anthoxanthum odoratum</i> L. subsp. <i>odoratum</i> <i>Anthriscus nitida</i> (Wahlenb.) Garcke <i>Anthriscus sylvestris</i> (L.) Hoffm. subsp. <i>sylvestris</i> <i>Anthyllis vulneraria</i> L. cf. subsp. <i>versicolor</i> (Sag.) Gutermann <i>Anthyllis vulneraria</i> L. subsp. <i>baldensis</i> (Kerner) Becker <i>Anthyllis vulneraria</i> L. subsp. <i>polyphylla</i> (DC.) Nyman ("tricolor") <i>Aposeris foetida</i> (L.) Less. <i>Aquilegia atrata</i> W.D.J. Koch <i>Arabis alpina</i> L. subsp. <i>alpina</i> <i>Arabis bellidifolia</i> Crantz subsp. <i>stellulata</i> (Bertol.) Greuter & Burdet <i>Arabis ciliata</i> Clairv. subsp. <i>glabrata</i> <i>Arabis glabra</i> (L.) Bernh. <i>Arabis hirsuta</i> (L.) Scop. Aggreg. <i>Arabis nova</i> Vill. subsp. <i>nova</i> <i>Arabis pauciflora</i> (Grimm) Garcke <i>Arabis sagittata</i> (Bertol.) DC. <i>Arabis turrita</i> L. <i>Arctium minus</i> (Hill) Bernh. <i>Arctostaphylos alpinus</i> (L.) Spreng. <i>Arctostaphylos uva-ursi</i> (L.) Spreng. <i>Aremonia agrimonoides</i> (L.) DC. subsp. <i>agrimonoides</i> <i>Arenaria serpyllifolia</i> L. Aggreg. <i>Arnica montana</i> L. subsp. <i>montana</i> <i>Arrhenatherum elatius</i> (L.) P. Beauv. ex J. & C. Presl subsp. <i>elatius</i> <i>Artemisia absinthium</i> L. <i>Artemisia alba</i> Turra <i>Artemisia campestris</i> L. <i>Artemisia vulgaris</i> L. <i>Arum maculatum</i> L. <i>Aruncus dioicus</i> (Walter) Fernald <i>Asperugo procumbens</i> L. <i>Asperula aristata</i> L. f. s.l. <i>Asperula cynanchica</i> L. <i>Asperula purpurea</i> (L.) Ehrend. subsp. <i>purpurea</i> <i>Asphodelus macrocarpus</i> Parl. subsp. <i>macrocarpus</i> <i>Asplenium lepidum</i> C. Presl subsp. <i>lepidum</i> <i>Asplenium ruta-muraria</i> L. s.l. <i>Asplenium trichomanes</i> L. s.l. </p>
--	--

	<p> <i>Asplenium viride</i> Huds. <i>Aster alpinus</i> L. subsp. <i>alpinus</i> <i>Aster amellus</i> L. <i>Astragalus glycyphyllos</i> L. <i>Astrantia major</i> L. s.l. <i>Astrantia minor</i> L. <i>Athamanta cretensis</i> L. Aggreg. <i>Athyrium distentifolium</i> Tausch ex Opiz <i>Athyrium filix-femina</i> (L.) Roth <i>Atriplex patula</i> L. <i>Atropa bella-donna</i> L. <i>Avena fatua</i> L. <i>Avena sterilis</i> L. subsp. <i>ludoviciana</i> (Durieu) Gillet & Magne <i>Barbarea bracteosa</i> Guss. <i>Barbarea vulgaris</i> R. Br. subsp. <i>vulgaris</i> <i>Bartsia alpina</i> L. <i>Bellardiochloa variegata</i> (Lam.) Kerguélen subsp. <i>variegata</i> <i>Bellidiastrum michelii</i> Cass. <i>Bellis perennis</i> L. <i>Berberis vulgaris</i> L. subsp. <i>vulgaris</i> <i>Betonica hirsuta</i> L. <i>Betula pendula</i> Roth <i>Bidens tripartita</i> L. <i>Biscutella laevigata</i> subsp. <i>laevigata</i> <i>Bistorta officinalis</i> Delarbre <i>Bistorta vivipara</i> (L.) Delarbre <i>Blysmus compressus</i> (L.) Panz. ex Link <i>Botrychium lunaria</i> (L.) Sw. <i>Brachypodium caespitosum</i> (Host) Roem. & Schult. <i>Brachypodium rupestre</i> (Host) Roem. & Schult. Aggreg. <i>Brachypodium sylvaticum</i> (Huds.) P. Beauv. s.l. <i>Briza media</i> L. <i>Bromus benekenii</i> (Lange) Trimen <i>Bromus condensatus</i> Hack. s.l. <i>Bromus erectus</i> Huds. subsp. <i>erectus</i> <i>Bromus hordeaceus</i> L. subsp. <i>hordeaceus</i> <i>Bromus inermis</i> Leyss. <i>Bromus pannonicus</i> Kumm. & Sendtner <i>Bromus sterilis</i> L. <i>Bromus transsylvanicus</i> Steud. <i>Buphthalmum salicifolium</i> L. subsp. <i>salicifolium</i> </p>
--	--

	<p> <i>Bupleurum petraeum</i> L. <i>Bupleurum ranunculoides</i> L. <i>Calamagrostis arundinacea</i> (L.) Roth <i>Calamagrostis pseudophragmites</i> (Hall. f.) Koel. <i>Calamagrostis varia</i> (Schr.) Host <i>Calamagrostis villosa</i> (Chaix) Gmelin <i>Calamintha grandiflora</i> (L.) Moench <i>Calamintha nepeta</i> (L.) Savi subsp. <i>nepeta</i> <i>Callianthemum kernerianum</i> A. Kern. <i>Calluna vulgaris</i> (L.) Hull <i>Campanula barbata</i> L. <i>Campanula carnica</i> Scheide ex M. et K. <i>Campanula cochleariifolia</i> Lam. <i>Campanula glomerata</i> L. <i>Campanula persicifolia</i> L. subsp. <i>persicifolia</i> <i>Campanula rapunculoides</i> L. subsp. <i>rapunculoides</i> <i>Campanula rotundifolia</i> L. subsp. <i>rotundifolia</i> <i>Campanula scheuchzeri</i> Vill. subsp. <i>scheuchzeri</i> <i>Campanula spicata</i> L. <i>Campanula trachelium</i> L. subsp. <i>trachelium</i> <i>Campanula witasekiana</i> Vierh. <i>Capsella bursa-pastoris</i> (L.) Medik. subsp. <i>bursa-pastoris</i> <i>Cardamine amara</i> L. subsp. <i>amara</i> <i>Cardamine bulbifera</i> (L.) Crantz <i>Cardamine enneaphyllos</i> (L.) Crantz <i>Cardamine flexuosa</i> With. <i>Cardamine heptaphylla</i> (Vill.) O.E. Schulz <i>Cardamine impatiens</i> L. subsp. <i>impatiens</i> <i>Cardamine pentaphyllos</i> (L.) Crantz <i>Carduus carlinifolius</i> Lam. subsp. <i>carlinifolius</i> <i>Carduus defloratus</i> L. subsp. <i>defloratus</i> <i>Carduus nutans</i> L. <i>Carduus personata</i> (L.) Jacq. <i>Carex alba</i> Scop. <i>Carex austroalpina</i> Becherer <i>Carex canescens</i> L. <i>Carex capillaris</i> L. subsp. <i>capillaris</i> <i>Carex caryophyllea</i> Latourr. <i>Carex</i> cf. <i>juncella</i> (Fries) Th. Fries <i>Carex davalliana</i> Sm. <i>Carex diandra</i> Schrank <i>Carex digitata</i> L. </p>
--	--

	<p> <i>Carex echinata</i> Murray <i>Carex elata</i> All. <i>Carex ericetorum</i> Pollich <i>Carex ferruginea</i> Scop. subsp. <i>australpina</i> (Bech.) W. Dietr. <i>Carex flacca</i> Schreb. subsp. <i>flacca</i> <i>Carex hirta</i> L. <i>Carex humilis</i> Leyss. <i>Carex lepidocarpa</i> Tausch subsp. <i>lepidocarpa</i> <i>Carex montana</i> L. <i>Carex mucronata</i> All. <i>Carex ornithopoda</i> Willd. <i>Carex ovalis</i> Gooden. <i>Carex pairae</i> F.W. Schultz <i>Carex pallescens</i> L. <i>Carex panicea</i> L. <i>Carex parviflora</i> Host <i>Carex rupestris</i> All. <i>Carex sempervirens</i> Vill. <i>Carex spicata</i> Huds. <i>Carex sylvatica</i> Huds. subsp. <i>sylvatica</i> <i>Carex tomentosa</i> L. <i>Carlina acaulis</i> L. s.l. <i>Carlina vulgaris</i> L. Aggreg. <i>Carum carvi</i> L. subsp. <i>carvi</i> <i>Castanea sativa</i> Mill. <i>Catapodium rigidum</i> (L.) C.E. Hubb. ex Dony subsp. <i>rigidum</i> <i>Centaurea bracteata</i> Scop. <i>Centaurea jacea</i> L. subsp. <i>gaudini</i> (Boiss. & Reut.) Gremli <i>Centaurea nigrescens</i> Willd. subsp. <i>nigrescens</i> <i>Centaurea nigrescens</i> Willd. subsp. <i>transalpina</i> (Schleich. ex DC.) Nyman <i>Centaurea scabiosa</i> L. subsp. <i>scabiosa</i> <i>Centaurea stoebe</i> L. subsp. <i>stoebe</i> <i>Centaurea uniflora</i> Turra subsp. <i>nervosa</i> (Willd.) Bonnier & Layens <i>Cephalanthera damasonium</i> (Mill.) Druce <i>Cephalanthera longifolia</i> (L.) Fritsch <i>Cephalanthera rubra</i> (L.) Rich. <i>Cerastium arvense</i> L. subsp. <i>strictum</i> (W.D.J. Koch) Schinz & R. Keller </p>
--	--

	<p> <i>Cerastium holosteoides</i> Fr. <i>Ceratochloa carinata</i> (Hook. & Arn.) Tutin <i>Chaenorhinum minus</i> (L.) Lange subsp. <i>minus</i> <i>Chaerophyllum aureum</i> L. <i>Chaerophyllum hirsutum</i> L. subsp. <i>hirsutum</i> <i>Chaerophyllum hirsutum</i> L. subsp. <i>villarsii</i> (W.D.J. Koch) Arcang. <i>Chamaecytisus hirsutus</i> (L.) Lk. <i>Chamorchis alpina</i> (L.) Rich. <i>Chelidonium majus</i> L. <i>Chenopodium album</i> L. s.l. <i>Chenopodium bonus-henricus</i> L. <i>Chenopodium foliosum</i> Asch. <i>Chenopodium polyspermum</i> L. <i>Chrysosplenium alternifolium</i> L. <i>Cicerbita alpina</i> (L.) Wallr. <i>Cichorium intybus</i> L. <i>Circaea alpina</i> L. subsp. <i>alpina</i> <i>Circaea X intermedia</i> Ehrh. <i>Cirsium alsophilum</i> (Pollini) Soldano <i>Cirsium arvense</i> (L.) Scop. <i>Cirsium eriophorum</i> (L.) Scop. s.l. <i>Cirsium erisithales</i> (Jacq.) Scop. <i>Cirsium montanum</i> (W. & K.) Sprengel <i>Cirsium oleraceum</i> (L.) Scop. <i>Cirsium palustre</i> (L.) Scop. <i>Cirsium vulgare</i> (Savi) Ten. <i>Clematis alpina</i> (L.) Mill. <i>Clematis vitalba</i> L. <i>Clinopodium vulgare</i> L. subsp. <i>vulgare</i> <i>Coeloglossum viride</i> (L.) Hartm. <i>Colchicum autumnale</i> L. <i>Convallaria majalis</i> L. <i>Convolvulus arvensis</i> L. <i>Corallorhiza trifida</i> ChÔtel. <i>Cornus mas</i> L. <i>Cornus sanguinea</i> L. s.l. <i>Coronilla coronata</i> L. <i>Coronilla minima</i> L. s.l. <i>Coronilla vaginalis</i> Lam. <i>Corydalis cava</i> (L.) Schweigg. & Koerte <i>Corydalis intermedia</i> (L.) Mérat <i>Corylus avellana</i> L. </p>
--	--

	<p> <i>Cotinus coggygria</i> Scop. <i>Cotoneaster integerrimus</i> Medik. <i>Cotoneaster tomentosus</i> (Aiton) Lindl. <i>Crataegus monogyna</i> Jacq. <i>Crepis alpestris</i> (Jacq.) Tausch <i>Crepis biennis</i> L. <i>Crepis froelichiana</i> DC. <i>Crepis jacquinii</i> Tausch subsp. <i>keneri</i> (Rech. f.) Merxm. <i>Crepis keneri</i> Rech. fil. <i>Crepis paludosa</i> (L.) Moench <i>Crocus vernus</i> (L.) Hill subsp. <i>albiflorus</i> (Kit.) Ces. <i>Cruciata glabra</i> (L.) Ehrend. s.l. <i>Cruciata laevipes</i> Opiz <i>Cuscuta campestris</i> Yunck. <i>Cuscuta epithymum</i> (L.) L. Aggreg. <i>Cuscuta europaea</i> L. <i>Cyanus triumfetti</i> (All.) Dostál ex Á. & D. Löve <i>Cyclamen purpurascens</i> Mill. subsp. <i>purpurascens</i> <i>Cynoglossum officinale</i> L. <i>Cynosurus cristatus</i> L. <i>Cystopteris alpina</i> (Lam.) Desv. <i>Cystopteris fragilis</i> (L.) Bernh. <i>Cystopteris montana</i> (Lam.) Bernh. ex Desv. <i>Cytisophyllum sessilifolium</i> (L.) O. Lang <i>Cytisus hirsutus</i> L. s.l. <i>Cytisus nigricans</i> L. subsp. <i>nigricans</i> <i>Cytisus purpureus</i> Scop. <i>Dactylis glomerata</i> L. subsp. <i>glomerata</i> <i>Dactylorhiza incarnata</i> (L.) Soó subsp. <i>incarnata</i> <i>Dactylorhiza maculata</i> (L.) Soó subsp. <i>fuchsii</i> (Druce) Hyl. <i>Dactylorhiza sambucina</i> (L.) Soó <i>Dactylorhiza traunsteineri</i> (Sauter) Soó subsp. <i>lapponica</i> (Laest. ex Hartman) Soó <i>Danthonia decumbens</i> (L.) DC. subsp. <i>decumbens</i> <i>Daphne alpina</i> L. <i>Daphne mezereum</i> L. <i>Daphne striata</i> Tratt. <i>Daucus carota</i> L. s.l. <i>Deschampsia cespitosa</i> (L.) P. Beauv. s.l. <i>Deschampsia flexuosa</i> (L.) Trin. s.l. <i>Descurainia sophia</i> (L.) Webb ex Prantl <i>Dianthus monspessulanus</i> L. </p>
--	--

	<p> <i>Dianthus seguieri</i> Vill. subsp. <i>seguieri</i> <i>Dianthus sylvestris</i> Wulf. <i>Digitalis grandiflora</i> Miller <i>Digitalis lutea</i> L. subsp. <i>lutea</i> <i>Digitaria sanguinalis</i> (L.) Scop. s.l. <i>Diphasiastrum complanatum</i> (L.) J. Holub <i>Dipsacus fullonum</i> L. <i>Doronicum austriacum</i> Jacq. <i>Doronicum columnae</i> Ten. <i>Dorycnium herbaceum</i> Vill. <i>Draba aizoides</i> L. subsp. <i>aizoides</i> <i>Draba dubia</i> Suter subsp. <i>dubia</i> <i>Dryas octopetala</i> L. subsp. <i>octopetala</i> <i>Dryopteris affinis</i> (Lowe) Fraser-Jenk. <i>Dryopteris affinis</i> (Lowe) Fraser-Jenk. subsp. <i>borreri</i> (Newman) Fraser-Jenk. <i>Dryopteris carthusiana</i> <i>Dryopteris carthusiana</i> (Vill.) H.P. Fuchs <i>Dryopteris dilatata</i> (Hoffm.) A. Gray <i>Dryopteris expansa</i> (C. Presl) Fraser-Jenk. & Jermy <i>Dryopteris filix-mas</i> (L.) Schott <i>Dryopteris villarii</i> (Bellardi) Woytnar ex Schinz & Thell. subsp. <i>villarii</i> <i>Echinochloa crus-galli</i> <i>Echium vulgare</i> L. subsp. <i>vulgare</i> <i>Eleocharis quinqueflora</i> (F. X. Hartm.) O. Schwarz <i>Eleocharis quinqueflora</i> (Hartmann) O. Schwarz <i>Elymus caninus</i> (L.) L. subsp. <i>caninus</i> <i>Elymus repens</i> (L.) Gould. subsp. <i>repens</i> <i>Epilobium alpestre</i> (Jacq.) Krock. <i>Epilobium alsinifolium</i> Vill. <i>Epilobium angustifolium</i> L. <i>Epilobium collinum</i> C.C. Gmel. <i>Epilobium dodonaei</i> Vill. <i>Epilobium hirsutum</i> L. <i>Epilobium montanum</i> L. <i>Epilobium palustre</i> L. <i>Epilobium parviflorum</i> Schreb. <i>Epilobium roseum</i> Schreb. subsp. <i>roseum</i> <i>Epilobium tetragonum</i> L. <i>Epipactis atrorubens</i> (Hoffm. ex Bernh.) Besser <i>Epipactis helleborine</i> subsp. <i>orbicularis</i> <i>Epipactis leptochila</i> subsp. <i>neglecta</i> </p>
--	--

	<p> <i>Epipactis muelleri</i> Godfery <i>Epipactis palustris</i> (L.) Crantz <i>Equisetum arvense</i> L. <i>Equisetum hyemale</i> L. <i>Equisetum palustre</i> L. <i>Equisetum</i> X <i>moorei</i> Newman <i>Erica carnea</i> L. subsp. <i>carnea</i> <i>Erigeron acer</i> L. subsp. <i>acer</i> <i>Erigeron alpinus</i> L. <i>Erigeron annuus</i> (L.) Desf. <i>Erigeron glabratus</i> Bluff & Fingerh. <i>Erigeron polymorphus</i> Scop. <i>Eriophorum angustifolium</i> Honck. <i>Eriophorum latifolium</i> Hoppe <i>Erodium cicutarium</i> (L.) L'Hér. <i>Euonymus latifolius</i> (L.) Mill. <i>Eupatorium cannabinum</i> L. subsp. <i>cannabinum</i> <i>Euphorbia amygdaloides</i> L. subsp. <i>amygdaloides</i> <i>Euphorbia carniolica</i> Jacq. <i>Euphorbia cyparissias</i> L. <i>Euphorbia dulcis</i> L. <i>Euphorbia helioscopia</i> L. subsp. <i>helioscopia</i> <i>Euphorbia peplus</i> L. <i>Euphrasia minima</i> Jacq. ex DC. <i>Euphrasia officinalis</i> L. subsp. <i>rostkoviana</i> (Hayne) Towns. <i>Euphrasia salisburgensis</i> Funck ex Hoppe <i>Euphrasia tricuspidata</i> L. subsp. <i>tricuspidata</i> <i>Fagus sylvatica</i> L. subsp. <i>sylvatica</i> <i>Fallopia convolvulus</i> (L.) Á. Löve <i>Fallopia dumetorum</i> (L.) Holub <i>Festuca alpestris</i> Roem. & Schult. <i>Festuca alpina</i> Suter subsp. <i>alpina</i> <i>Festuca altissima</i> All. <i>Festuca arundinacea</i> Schreb. s.l. <i>Festuca cf. bauzanina</i> (Pils) S. Arndt subsp. <i>rhaetica</i> S. Arndt <i>Festuca gigantea</i> (L.) Vill. <i>Festuca heterophylla</i> Lam. <i>Festuca laevigata</i> Gaudin <i>Festuca nigrescens</i> Lam. <i>Festuca norica</i> (Hack.) K. Richt. <i>Festuca paniculata</i> (L.) Schinz & Thell. subsp. <i>paniculata</i> </p>
--	---

	<p> <i>Festuca pratensis</i> Huds. s.l. <i>Festuca quadriflora</i> Honck. <i>Festuca rubra</i> L. subsp. <i>commutata</i> (Gaudin) Markgr.-Dann. <i>Festuca rubra</i> L. subsp. <i>rubra</i> <i>Festuca rupicola</i> Heuff. <i>Festuca spectabilis</i> Jan ex Bertol. subsp. <i>spectabilis</i> <i>Festuca stricta</i> Host subsp. <i>sulcata</i> (Hack.) Patzke <i>Festuca stricta</i> Host subsp. <i>trachyphylla</i> (Hack.) Patzke ex Pils <i>Festuca trichophylla</i> (Ducros ex Gaudin) K. Richt. subsp. <i>trichophylla</i> <i>Filipendula ulmaria</i> (L.) Maxim. <i>Filipendula vulgaris</i> Moench <i>Fragaria vesca</i> L. subsp. <i>vesca</i> <i>Fraxinus ornus</i> L. subsp. <i>ornus</i> <i>Fumaria officinalis</i> L. subsp. <i>officinalis</i> <i>Gagea fistulosa</i> (Ramond) Ker-G. <i>Gagea lutea</i> (L.) Ker Gawl. <i>Gagea minima</i> (L.) Ker-G. <i>Galanthus nivalis</i> L. <i>Galeopsis angustifolia</i> Hoffm. subsp. <i>angustifolia</i> <i>Galeopsis pubescens</i> Besser subsp. <i>murriana</i> (Borbàs et Wettst.) J. Murr <i>Galeopsis speciosa</i> Miller <i>Galeopsis tetrahit</i> L. <i>Galinsoga ciliata</i> (Raf.) S.F. Blake <i>Galinsoga parviflora</i> Cav. <i>Galium anisophyllum</i> Vill. <i>Galium aparine</i> L. <i>Galium aristatum</i> L. <i>Galium baldense</i> Spreng. <i>Galium laevigatum</i> L. <i>Galium lucidum</i> All. subsp. <i>lucidum</i> <i>Galium mollugo</i> L. <i>Galium odoratum</i> (L.) Scop. <i>Galium palustre</i> L. subsp. <i>palustre</i> <i>Galium pumilum</i> Murr. <i>Galium rubrum</i> L. <i>Galium spurium</i> L. <i>Galium verum</i> L. s.l. <i>Galium x centroniae</i> Cariot <i>Galium x pomeranicum</i> Retz. </p>
--	---

	<p> <i>Genista germanica</i> L. <i>Genista radiata</i> (L.) Scop. <i>Genista tinctoria</i> L. <i>Gentiana acaulis</i> L. <i>Gentiana asclepiadea</i> L. <i>Gentiana clusii</i> Perr. & Song. <i>Gentiana cruciata</i> L. subsp. <i>cruciata</i> <i>Gentiana lutea</i> L. subsp. <i>vardjani</i> T. Wraber <i>Gentiana nivalis</i> L. <i>Gentiana utriculosa</i> L. <i>Gentiana verna</i> L. subsp. <i>verna</i> <i>Gentianella anisodonta</i> (Borbàs) A. & D. Löwe <i>Gentianopsis ciliata</i> (L.) Ma subsp. <i>ciliata</i> <i>Geranium argenteum</i> L. <i>Geranium columbinum</i> L. <i>Geranium dissectum</i> L. <i>Geranium phaeum</i> L. <i>Geranium pyrenaicum</i> Burm. f. subsp. <i>pyrenaicum</i> <i>Geranium robertianum</i> L. <i>Geranium sanguineum</i> L. <i>Geranium sylvaticum</i> L. <i>Geum montanum</i> L. <i>Geum rivale</i> L. <i>Geum urbanum</i> L. <i>Glechoma hederacea</i> L. <i>Globularia cordifolia</i> L. <i>Glyceria notata</i> Chevall. <i>Gnaphalium hoppeanum</i> W.D.J. Koch subsp. <i>hoppeanum</i> <i>Gnaphalium sylvaticum</i> L. <i>Goodyera repens</i> (L.) R. Br. <i>Gymnadenia conopsea</i> (L.) R. Br. <i>Gymnadenia odoratissima</i> (L.) Rich. <i>Gymnocarpium dryopteris</i> (L.) Newman <i>Gymnocarpium robertianum</i> (Hoffm.) Newman <i>Hedera helix</i> L. subsp. <i>helix</i> <i>Helianthemum alpestre</i> (Jacq.) DC. <i>Helianthemum</i> cf. <i>italicum</i> (L.) Pers. <i>Helianthemum nummularium</i> (L.) Mill. subsp. <i>grandiflorum</i> (Scop.) Schinz & Thell. <i>Helianthemum nummularium</i> (L.) Mill. subsp. <i>obscurum</i> (Celak.) Holub <i>Helianthemum nummularium</i> (L.) Mill. subsp. <i>tomentosum</i> (Scop.) Schinz & Thell. </p>
--	---

	<p><i>Helianthemum oelandicum</i> (L.) Dum. Cours. subsp. <i>alpestre</i> (Jacq.) Ces.</p> <p><i>Helianthemum oelandicum</i> (L.) Dum. Cours. subsp. <i>incanum</i> (Willk.) G. López</p> <p><i>Helictotrichon parlatoarei</i> (Woods) Pilg.</p> <p><i>Helleborus niger</i> L. subsp. <i>macranthus</i> (Freyen) Schiffr.</p> <p><i>Hepatica nobilis</i> Schreb.</p> <p><i>Heracleum sphondylium</i> L. subsp. <i>sphondylium</i></p> <p><i>Herminium monorchis</i> (L.) R. Br.</p> <p><i>Hieracium alpinum</i> L.</p> <p><i>Hieracium amplexicaule</i> L.</p> <p><i>Hieracium bifidum</i> Kit. ex Hornem. subsp. <i>canitiosum</i> (Dahlst.) Z.</p> <p><i>Hieracium bifidum</i> Kit. ex Hornem. subsp. <i>psammogenes</i> Z.</p> <p><i>Hieracium bifidum</i> Kit. ex Hornem. subsp. <i>subcaesiiceps</i> (Z.) Z.</p> <p><i>Hieracium bifidum</i> Kit. ex Hornem. subsp. <i>subcaesiiceps</i> Z.</p> <p><i>Hieracium brachycomum</i> N. P.</p> <p><i>Hieracium bupleuroides</i> C. C. Gmel.</p> <p><i>Hieracium</i> cf. <i>neogelmii</i> Gottschlich</p> <p><i>Hieracium cymosum</i> L. subsp. <i>cymosum</i></p> <p><i>Hieracium cymosum</i> L. subsp. <i>sabinum</i> (Seb.) N. P.</p> <p><i>Hieracium dentatum</i> Hoppe subsp. <i>expallens</i> (Fr.) N. P.</p> <p><i>Hieracium dollineri</i> Schultz Bip. ex F. W. Schultz</p> <p><i>Hieracium glaucinum</i> Jord.</p> <p><i>Hieracium glaucum</i> All.</p> <p><i>Hieracium hoppeanum</i> Schultes subsp. <i>hoppeanum</i></p> <p><i>Hieracium hypeuryum</i> Peter</p> <p><i>Hieracium illyricum</i> Fr. subsp. <i>baldensiforme</i> N. P.</p> <p><i>Hieracium lachenalii</i> C. C. Gmel.</p> <p><i>Hieracium lactucella</i> Wallr. Aggreg.</p> <p><i>Hieracium latifolium</i> Froel. ex Link</p> <p><i>Hieracium mediopositum</i> Gottschlich</p> <p><i>Hieracium murorum</i> L.</p> <p><i>Hieracium murorum</i> L. subsp. <i>lacerisectum</i> Z.</p> <p><i>Hieracium neogelmii</i> Gottschlich</p> <p><i>Hieracium nigricarinum</i> N. P.</p> <p><i>Hieracium pachycymigerum</i> Gottschlich</p> <p><i>Hieracium pilosella</i> L. Aggreg.</p> <p><i>Hieracium piloselloides</i> Vill. Aggreg.</p> <p><i>Hieracium pilosum</i> Schleich. ex Froel.</p>
--	---

	<p><i>Hieracium pilosum</i> Schleicher ex Froel. subsp. <i>villosiceps</i> (N. P.)</p> <p><i>Hieracium sabaudum</i> L.</p> <p><i>Hieracium sciadophorum</i> N. P. subsp. <i>sciadophorum</i></p> <p><i>Hieracium spurium</i> Chaix ex Froelich</p> <p><i>Hieracium staticifolium</i> All.</p> <p><i>Hieracium umbellatum</i> Aggreg.</p> <p><i>Hieracium valdepilosum</i> Vill.</p> <p><i>Hieracium villosum</i> Jacq. subsp. <i>eurybasis</i> N. P.</p> <p><i>Hieracium villosum</i> Jacq. subsp. <i>villosissimum</i> N. P.</p> <p><i>Hieracium villosum</i> Jacq. subsp. <i>villosum</i></p> <p><i>Hieracium viridifolium</i> Peter</p> <p><i>Hieracium zizianum</i> Tausch. subsp. <i>austrotirolense</i> N. P.</p> <p><i>Hierochloa australis</i> (Schrader.) Roem. & Schult.</p> <p><i>Hippocrepis comosa</i> L. subsp. <i>comosa</i></p> <p><i>Homalotrichon pubescens</i> (Huds.) Banfi et al. subsp. <i>laevigatum</i> (Schur) Banfi et al.</p> <p><i>Homogyne alpina</i> (L.) Cass.</p> <p><i>Hordeum murinum</i> L. s.l.</p> <p><i>Horminum pyrenaicum</i> L.</p> <p><i>Huperzia selago</i> (L.) Bernh. ex Schrank & Mart. subsp. <i>selago</i></p> <p><i>Hyoscyamus niger</i> L.</p> <p><i>Hypericum hirsutum</i> L.</p> <p><i>Hypericum maculatum</i> Crantz subsp. <i>maculatum</i></p> <p><i>Hypericum montanum</i> L.</p> <p><i>Hypericum perforatum</i> L.</p> <p><i>Hypochoeris uniflora</i> Vill.</p> <p><i>Impatiens noli-tangere</i> L.</p> <p><i>Inula conyzae</i> (Griess.) Meikle</p> <p><i>Inula hirta</i> L.</p> <p><i>Juncus alpino-articulatus</i> Chaix</p> <p><i>Juncus articulatus</i> L.</p> <p><i>Juncus bufonius</i> L.</p> <p><i>Juncus compressus</i> Jacq.</p> <p><i>Juncus inflexus</i> L.</p> <p><i>Juncus monanthos</i> Jacq.</p> <p><i>Juncus trifidus</i> L. subsp. <i>monanthos</i> (Jacq.) Asch. & Graebn.</p> <p><i>Juncus trifidus</i> L. subsp. <i>trifidus</i></p> <p><i>Juniperus communis</i> L. subsp. <i>alpina</i> Celak.</p> <p><i>Juniperus communis</i> L. subsp. <i>communis</i></p> <p><i>Kernera saxatilis</i> (L.) Sweet subsp. <i>saxatilis</i></p>
--	--

	<p> <i>Knautia arvensis</i> (L.) Coult. <i>Knautia baldensis</i> A. Kerner ex Borbás <i>Knautia longifolia</i> (W. & K.) Koch <i>Knautia persicina</i> Kerner <i>Knautia velutina</i> Briq. <i>Koeleria eriostachya</i> Panc. <i>Koeleria pyramidata</i> (Lam.) Domin <i>Laburnum alpinum</i> (Mill.) Bercht. & J. Presl <i>Laburnum anagyroides</i> Medik. subsp. <i>anagyroides</i> <i>Lactuca muralis</i> (L.) Gaertn. <i>Lactuca serriola</i> L. <i>Lamium album</i> L. subsp. <i>album</i> <i>Lamium amplexicaule</i> L. <i>Lamium galeobdolon</i> L. subsp. <i>flavidum</i> (F. Herm.) A. Löve & D. Löve <i>Lamium maculatum</i> L. <i>Lamium orvala</i> L. <i>Lamium purpureum</i> L. <i>Lapsana communis</i> L. subsp. <i>communis</i> <i>Larix decidua</i> Mill. <i>Laserpitium krapfii</i> Crantz subsp. <i>gaudinii</i> (Moretti) Thell. <i>Laserpitium latifolium</i> L. <i>Laserpitium siler</i> L. subsp. <i>siler</i> <i>Lathyrus pratensis</i> L. s.l. <i>Lathyrus sylvestris</i> L. subsp. <i>sylvestris</i> <i>Lathyrus vernus</i> (L.) Bernh. <i>Leontodon autumnalis</i> L. <i>Leontodon helveticus</i> Mérat emend. Willd. <i>Leontodon hispidus</i> L. <i>Leontodon incanus</i> (L.) Schrank subsp. <i>incanus</i> <i>Leontodon incanus</i> (L.) Schrank subsp. <i>tenuiflorus</i> (Gaudin) Hegi <i>Leontopodium alpinum</i> Cass. <i>Lepidium campestre</i> (L.) R. Br. <i>Leucanthemum heterophyllum</i> (Willd.) DC. <i>Leucanthemum vulgare</i> Lam. subsp. <i>vulgare</i> <i>Leucojum vernum</i> L. <i>Ligusticum lucidum</i> Mill. subsp. <i>seguieri</i> (Jacq.) Leute <i>Lilium bulbiferum</i> L. subsp. <i>bulbiferum</i> <i>Lilium bulbiferum</i> L. subsp. <i>croceum</i> (Chaix) Jan <i>Lilium martagon</i> L. <i>Limodorum abortivum</i> (L.) Sw. </p>
--	--

	<p> <i>Linaria vulgaris</i> Mill. subsp. <i>vulgaris</i> <i>Linum catharticum</i> L. <i>Linum tenuifolium</i> L. <i>Linum viscosum</i> L. <i>Listera cordata</i> (L.) R. Br. <i>Listera ovata</i> (L.) R. Br. <i>Lloydia serotina</i> (L.) Rchb. <i>Lolium multiflorum</i> Lam. s.l. <i>Lolium perenne</i> L. <i>Lomelosia graminifolia</i> (L.) Greuter & Burdet subsp. <i>graminifolia</i> <i>Loncomelos pyrenaicus</i> (L.) Hrouda ex J. Holub subsp. <i>pyrenaicus</i> <i>Lonicera alpigena</i> L. subsp. <i>alpigena</i> <i>Lonicera caerulea</i> L. subsp. <i>caerulea</i> <i>Lonicera nigra</i> L. <i>Lonicera xylosteum</i> L. <i>Lotus corniculatus</i> L. subsp. <i>alpinus</i> (DC.) Rothm. <i>Lotus corniculatus</i> L. subsp. <i>corniculatus</i> <i>Lunaria rediviva</i> L. <i>Luzula campestris</i> (L.) DC. <i>Luzula</i> cf. <i>alpina</i> Hoppe <i>Luzula luzulina</i> (Vill.) Dalla Torre & Sarnthein <i>Luzula luzuloides</i> (Lam.) Dandy & Wilmott subsp. <i>cuprina</i> (Rochel ex Asch. & Gr.) Chrtek & Krisa <i>Luzula multiflora</i> (Ehrh. ex Retz.) Lej. <i>Luzula nivea</i> (L.) DC. <i>Luzula pilosa</i> (L.) Willd. <i>Luzula spicata</i> (L.) DC. <i>Luzula sudetica</i> (Willd.) Schult. <i>Luzula sylvatica</i> (Huds.) Gaudin subsp. <i>sieberi</i> (Tausch) K. Richt. <i>Lychnis flos-jovis</i> (L.) Desr. <i>Lycopodium annotinum</i> L. subsp. <i>annotinum</i> <i>Maianthemum bifolium</i> (L.) Schmidt <i>Malva alcea</i> L. <i>Malva neglecta</i> Wallr. <i>Matricaria discoidea</i> DC. <i>Medicago falcata</i> L. subsp. <i>falcata</i> <i>Medicago lupulina</i> L. <i>Medicago minima</i> (L.) L. <i>Medicago sativa</i> L. <i>Melampyrum italicum</i> (Beauv.) Soó </p>
--	--

	<p> <i>Melampyrum nemorosum</i> L. Aggreg. <i>Melampyrum sylvaticum</i> L. subsp. <i>sylvaticum</i> <i>Melampyrum velebiticum</i> Borbás <i>Melica ciliata</i> L. s.l. <i>Melica nutans</i> L. <i>Melica uniflora</i> Retz. <i>Melilotus albus</i> Medik. <i>Melilotus officinalis</i> (L.) Pall. <i>Melittis melissophyllum</i> L. subsp. <i>melissophyllum</i> <i>Mentha aquatica</i> L. <i>Mentha longifolia</i> (L.) Huds. <i>Menyanthes trifoliata</i> L. <i>Mercurialis perennis</i> L. <i>Milium effusum</i> L. <i>Minuartia capillacea</i> (All.) Graebn. <i>Minuartia gerardii</i> (Willd.) Hayek <i>Minuartia verna</i> (L.) Hiern subsp. <i>verna</i> <i>Moehringia muscosa</i> L. <i>Moehringia trinervia</i> (L.) Clairv. <i>Molinia caerulea</i> (L.) Moench subsp. <i>arundinacea</i> (Schrank) K. Richt. <i>Molinia caerulea</i> (L.) Moench subsp. <i>caerulea</i> <i>Moneses uniflora</i> (L.) A. Gray <i>Monotropa hypopitys</i> L. Aggreg. <i>Muscari botryoides</i> (L.) Mill. <i>Muscari comosum</i> (L.) Mill. <i>Mycelis muralis</i> (L.) Dumort. <i>Myosotis alpestris</i> F.W. Schmidt <i>Myosotis sylvatica</i> Hoffm. subsp. <i>sylvatica</i> <i>Myrrhis odorata</i> (L.) Scop. <i>Nardus stricta</i> L. <i>Neottia nidus-avis</i> (L.) Rich. <i>Nigritella miniata</i> (Crantz) Janchen <i>Nigritella rhellicani</i> Teppner & Klein <i>Onobrychis viciifolia</i> Scop. <i>Ononis spinosa</i> L. Aggreg. <i>Ophrys insectifera</i> L. <i>Orchis mascula</i> L. <i>Orchis militaris</i> L. <i>Orchis pallens</i> L. <i>Orchis ustulata</i> L. <i>Origanum vulgare</i> L. s.l. <i>Orobanche alba</i> Stephan ex Willd. </p>
--	---

	<p> <i>Orobanche flava</i> Mart. ex F.W. Schultz <i>Orobanche gracilis</i> Sm. <i>Orobanche purpurea</i> Jacq. <i>Orobanche reticulata</i> Wallr. <i>Orobanche salviae</i> F.W. Schultz ex Koch <i>Orobanche teucarii</i> Holandre <i>Orthilia secunda</i> (L.) House <i>Ostrya carpinifolia</i> Scop. <i>Oxalis acetosella</i> L. <i>Oxalis stricta</i> L. <i>Paederota bonarota</i> (L.) L. <i>Paeonia officinalis</i> L. subsp. <i>officinalis</i> <i>Papaver rhoeas</i> L. subsp. <i>rhoeas</i> <i>Paradisea liliastrum</i> (L.) Bertol. <i>Paris quadrifolia</i> L. <i>Parnassia palustris</i> L. subsp. <i>palustris</i> <i>Pastinaca sativa</i> L. <i>Pedicularis comosa</i> L. <i>Pedicularis rostratocapitata</i> Crantz subsp. <i>rostratocapitata</i> <i>Pedicularis tuberosa</i> L. <i>Pedicularis verticillata</i> L. <i>Persicaria lapathifolia</i> (L.) Delarbre s.l. <i>Persicaria maculosa</i> (L.) Gray <i>Petasites albus</i> (L.) Gaertn. <i>Petasites hybridus</i> (L.) P. Gaertn., B. Mey. & Scherb. subsp. <i>hybridus</i> <i>Petasites paradoxus</i> (Retz.) Baumg. <i>Peucedanum austriacum</i> (Jacq.) W.D.J. Koch subsp. <i>rablense</i> (Wulfen) Celak. <i>Peucedanum cervaria</i> (L.) Lapeyr. <i>Peucedanum oreoselinum</i> (L.) Moench <i>Peucedanum ostruthium</i> (L.) W.D.J. Koch <i>Peucedanum verticillare</i> (L.) Mert. & W.D.J. Koch <i>Phalaris arundinacea</i> L. subsp. <i>arundinacea</i> <i>Phegopteris connectilis</i> (Michx.) Watt <i>Philadelphus coronarius</i> L. <i>Phleum alpinum</i> L. <i>Phleum hirsutum</i> Honck. subsp. <i>hirsutum</i> <i>Phleum phleoides</i> (L.) H. Karst. <i>Phleum pratense</i> L. <i>Physoplexis comosa</i> (L.) Schur <i>Phyteuma hemisphaericum</i> L. </p>
--	---

	<p> <i>Phyteuma orbiculare</i> L. <i>Phyteuma ovatum</i> Honck. subsp. <i>ovatum</i> <i>Phyteuma scheuchzeri</i> All. subsp. <i>columnae</i> (Gaudin) Bech. <i>Phyteuma zahlbruckneri</i> Vest <i>Picea abies</i> (L.) H. Karst. <i>Picris hieracioides</i> L. subsp. <i>hieracioides</i> <i>Pimpinella alpina</i> Host <i>Pimpinella major</i> (L.) Huds. <i>Pimpinella saxifraga</i> L. <i>Pinguicula alpina</i> L. <i>Pinguicula leptoceras</i> Rchb. <i>Pinguicula vulgaris</i> L. <i>Pinus cembra</i> L. <i>Pinus mugo</i> Turra subsp. <i>mugo</i> <i>Pinus nigra</i> J.F. Arnold subsp. <i>nigra</i> <i>Pinus sylvestris</i> L. <i>Plantago atrata</i> Hoppe subsp. <i>fuscescens</i> (Jord.) Pilg. <i>Plantago holosteum</i> Scop. <i>Plantago lanceolata</i> L. <i>Plantago major</i> L. subsp. <i>major</i> <i>Plantago media</i> L. s.l. <i>Platanthera bifolia</i> (L.) Rchb. <i>Platanthera chlorantha</i> (Custer) Rchb. <i>Poa alpina</i> L. subsp. <i>alpina</i> <i>Poa annua</i> L. <i>Poa chaixi</i> Vill. <i>Poa compressa</i> L. <i>Poa hybrida</i> Gaudin <i>Poa minor</i> Gaudin <i>Poa nemoralis</i> L. subsp. <i>nemoralis</i> <i>Poa pratensis</i> L. Aggreg. <i>Poa supina</i> Schrad. <i>Poa trivialis</i> L. Aggreg. <i>Polygala alpestris</i> Rchb. <i>Polygala chamaebuxus</i> L. <i>Polygala comosa</i> Schkuhr Aggreg. <i>Polygala vulgaris</i> L. s.l. <i>Polygonatum odoratum</i> (Mill.) Druce <i>Polygonatum verticillatum</i> (L.) All. <i>Polygonum aviculare</i> L. Aggreg. <i>Polypodium vulgare</i> L. <i>Polystichum aculeatum</i> (L.) Roth </p>
--	--

	<p> <i>Polystichum lonchitis</i> (L.) Roth <i>Populus tremula</i> L. <i>Portulaca oleracea</i> L. Aggreg. <i>Potentilla argentea</i> L. <i>Potentilla aurea</i> L. subsp. <i>aurea</i> <i>Potentilla caulescens</i> L. <i>Potentilla</i> cf. <i>neumanniana</i> Rchb. <i>Potentilla crantzii</i> (Crantz) Beck ex Fritsch subsp. <i>crantzii</i> <i>Potentilla erecta</i> (L.) Räuschel <i>Potentilla nitida</i> L. <i>Potentilla pusilla</i> Host <i>Potentilla verna</i> L. Aggreg. <i>Prenanthes purpurea</i> L. <i>Primula auricula</i> L. <i>Primula elatior</i> (L.) Hill subsp. <i>intricata</i> (Gren. & Godr.) Arcang. <i>Primula veris</i> L. subsp. <i>veris</i> <i>Primula vulgaris</i> Huds. subsp. <i>vulgaris</i> <i>Prunella grandiflora</i> (L.) Scholler <i>Prunella laciniata</i> (L.) L. <i>Prunella vulgaris</i> L. subsp. <i>vulgaris</i> <i>Prunus avium</i> L. subsp. <i>avium</i> <i>Prunus spinosa</i> L. subsp. <i>spinosa</i> <i>Pseudofumaria lutea</i> (L.) Borkh. <i>Pseudorchis albida</i> (L.) Å. Löve & D. Löve <i>Pteridium aquilinum</i> (L.) Kuhn subsp. <i>aquilinum</i> <i>Pulmonaria angustifolia</i> L. <i>Pulmonaria officinalis</i> L. <i>Pulsatilla alpina</i> (L.) Delarbre subsp. <i>austroalpina</i> D.M. Moser <i>Pyrola media</i> Sw. <i>Pyrola media</i> Swartz <i>Pyrola minor</i> L. <i>Pyrus communis</i> L. <i>Pyrus pyraeaster</i> Burgsd. <i>Quercus ilex</i> L. subsp. <i>ilex</i> <i>Quercus pubescens</i> Willd. subsp. <i>pubescens</i> <i>Quercus robur</i> L. s.l. <i>Ranunculus acris</i> L. s.l. <i>Ranunculus alpestris</i> L. <i>Ranunculus auricomus</i> L. agg. <i>Ranunculus braun-blanquetii</i> Pignatti </p>
--	---

	<p> <i>Ranunculus breyninus</i> Crantz <i>Ranunculus bulbosus</i> L. <i>Ranunculus lanuginosus</i> L. <i>Ranunculus oreophilus</i> MB. <i>Ranunculus platanifolius</i> L. <i>Ranunculus repens</i> L. <i>Ranunculus serpens</i> Schrank subsp. <i>nemorosus</i> (DC.) G. López <i>Ranunculus thora</i> L. <i>Ranunculus venetus</i> Huter ex Landolt <i>Rapistrum rugosum</i> (L.) All. <i>Reseda lutea</i> L. subsp. <i>lutea</i> <i>Rhamnus cathartica</i> L. <i>Rhamnus pumila</i> Turra <i>Rhamnus saxatilis</i> Jacq. subsp. <i>saxatilis</i> <i>Rhinanthus alectorolophus</i> (Scop.) Pollich subsp. <i>alectorolophus</i> <i>Rhinanthus minor</i> L. <i>Rhododendron ferrugineum</i> L. <i>Rhododendron hirsutum</i> L. <i>Ribes alpinum</i> L. <i>Rorippa palustris</i> (L.) Besser <i>Rorippa sylvestris</i> (L.) Besser subsp. <i>sylvestris</i> <i>Rosa arvensis</i> Huds. <i>Rosa canina</i> L. <i>Rosa corymbifera</i> Borkh. <i>Rosa glauca</i> Pourr. <i>Rosa montana</i> Chaix <i>Rosa pendulina</i> L. <i>Rosa spinosissima</i> L. <i>Rosa subcollina</i> (Christ) Vuk. <i>Rosa tomentosa</i> Sm. <i>Rosa villosa</i> L. <i>Rosa vosagiaca</i> Desp. <i>Rubus caesius</i> L. <i>Rubus canescens</i> DC. <i>Rubus</i> cf. <i>festii</i> H. E. Weber prov. <i>Rubus idaeus</i> L. <i>Rubus praecox</i> Bertoloni <i>Rubus saxatilis</i> L. <i>Rubus</i> sect. <i>corylifolii</i> Lindl. <i>Rubus</i> ser. <i>canescentes</i> H.E. Weber <i>Rubus</i> ser. <i>discolores</i> (P. J. Müller) Focke </p>
--	--

	<p> <i>Rubus ser. glandulosi</i> (Wimmer & Grabowski) Focke <i>Rubus ulmifolius</i> Schott <i>Rumex acetosa</i> L. subsp. <i>acetosa</i> <i>Rumex acetosella</i> L. s.l. <i>Rumex alpestris</i> Jacq. <i>Rumex alpinus</i> L. <i>Rumex crispus</i> L. <i>Rumex obtusifolius</i> L. subsp. <i>obtusifolius</i> <i>Rumex scutatus</i> L. subsp. <i>scutatus</i> <i>Sagina procumbens</i> L. subsp. <i>procumbens</i> <i>Sagina saginoides</i> (L.) H. Karst. subsp. <i>saginoides</i> <i>Salix alba</i> L. <i>Salix appendiculata</i> Vill. <i>Salix caprea</i> L. <i>Salix cinerea</i> L. <i>Salix eleagnos</i> Scop. <i>Salix glabra</i> Scop. <i>Salix hastata</i> L. <i>Salix herbacea</i> L. <i>Salix purpurea</i> L. subsp. <i>purpurea</i> <i>Salix reticulata</i> L. <i>Salix retusa</i> L. <i>Salix serpyllifolia</i> Scop. <i>Salix waldsteiniana</i> Willd. <i>Salvia glutinosa</i> L. <i>Salvia pratensis</i> L. subsp. <i>pratensis</i> <i>Sambucus ebulus</i> L. <i>Sambucus nigra</i> L. <i>Sambucus racemosa</i> L. <i>Sanguisorba minor</i> Scop. s.l. <i>Sanicula europaea</i> L. <i>Saponaria ocymoides</i> L. s.l. <i>Saxifraga adscendens</i> L. <i>Saxifraga aizoides</i> L. <i>Saxifraga androsacea</i> L. <i>Saxifraga caesia</i> L. <i>Saxifraga mutata</i> L. subsp. <i>mutata</i> <i>Saxifraga paniculata</i> Mill. <i>Saxifraga petraea</i> L. <i>Saxifraga rotundifolia</i> L. subsp. <i>rotundifolia</i> <i>Saxifraga tridactylites</i> L. <i>Scabiosa triandra</i> L. <i>Scabiosa velenovskyana</i> Bobrov </p>
--	--

	<p> <i>Scirpus sylvaticus</i> L. <i>Scleranthus polycarpus</i> L. <i>Scorzonera aristata</i> Ramond ex DC. <i>Scrophularia hoppii</i> Koch <i>Scrophularia juratensis</i> Schleich. <i>Scrophularia nodosa</i> L. <i>Scrophularia vernalis</i> L. <i>Securigera varia</i> (L.) Lassen <i>Sedum acre</i> L. <i>Sedum album</i> L. <i>Sedum atratum</i> L. s.l. <i>Sedum dasyphyllum</i> L. <i>Sedum hispanicum</i> L. <i>Sedum maximum</i> (L.) Hoffm. <i>Sedum rupestre</i> L. Aggreg. <i>Sedum sexangulare</i> L. <i>Selaginella helvetica</i> (L.) Spring <i>Selaginella selaginoides</i> (L.) P. Beauv. ex Schrank & Mart. <i>Sempervivum tectorum</i> L. s.l. <i>Senecio alpinus</i> (L.) Scop. <i>Senecio cacaliaster</i> Lam. <i>Senecio doronicum</i> (L.) L. <i>Senecio inaequidens</i> DC. <i>Senecio ovatus</i> (P. Gaertn., B. Mey. & Scherb.) Willd. s.l. <i>Senecio rupestris</i> Waldst. & Kit. <i>Senecio vulgaris</i> L. <i>Sesleria caerulea</i> (L.) Ard. s.l. <i>Setaria pumila</i> (Poir.) Roem. & Schult. <i>Setaria viridis</i> (L.) P. Beauv. s.l. <i>Sibbaldia procumbens</i> L. <i>Silene dioica</i> (L.) Clairv. <i>Silene flos-jovis</i> (L.) Greuter & Burdet <i>Silene latifolia</i> Poir. subsp. <i>alba</i> (Mill.) Greuter & Burdet <i>Silene nutans</i> L. subsp. <i>nutans</i> <i>Silene pusilla</i> Waldst. & Kit. subsp. <i>pusilla</i> <i>Silene quadridentata</i> (Murray) Pers. <i>Silene saxifraga</i> L. <i>Silene vulgaris</i> (Moench) Garcke subsp. <i>glareosa</i> (Jord.) Marsden-Jones & Turrill <i>Silene vulgaris</i> (Moench) Garcke subsp. <i>vulgaris</i> <i>Sisymbrium officinale</i> (L.) Scop. <i>Solanum dulcamara</i> L. </p>
--	--

	<p> <i>Solanum nigrum</i> L. <i>Soldanella alpina</i> L. subsp. <i>alpina</i> <i>Solidago gigantea</i> Aiton subsp. <i>serotina</i> (Kuntze) McNeill <i>Solidago virgaurea</i> L. subsp. <i>virgaurea</i> <i>Sonchus asper</i> (L.) Hill subsp. <i>asper</i> <i>Sonchus oleraceus</i> L. <i>Sorbus aria</i> (L.) Crantz subsp. <i>aria</i> <i>Sorbus aucuparia</i> L. subsp. <i>aucuparia</i> <i>Sorbus chamaemespilus</i> (L.) Crantz <i>Stachys alopecuroides</i> (L.) Benth. subsp. <i>alopecuroides</i> <i>Stachys alpina</i> L. subsp. <i>alpina</i> <i>Stachys officinalis</i> (L.) Trevis. <i>Stachys pradica</i> (Zanted.) Greuter & Pignatti <i>Stachys recta</i> L. subsp. <i>recta</i> <i>Stachys sylvatica</i> L. <i>Stellaria aquatica</i> (L.) Scop. <i>Stellaria graminea</i> L. <i>Stellaria media</i> (L.) Vill. s.l. <i>Stellaria nemorum</i> L. subsp. <i>glochidisperma</i> Murb. <i>Symphytum officinale</i> <i>Tamus communis</i> L. <i>Tanacetum corymbosum</i> (L.) Sch. Bip. s.l. <i>Taraxacum apenninum</i> (group) <i>Taraxacum cf. alpinum</i> Hegetschw. agg. <i>Taraxacum fulvum</i> (group) <i>Taraxacum officinale</i> (group) <i>Tephrosia longifolia</i> (Jacq.) Griseb. & Schenk subsp. <i>gaudinii</i> (Gremli) Kerguelen <i>Teucrium chamaedrys</i> L. subsp. <i>chamaedrys</i> <i>Teucrium montanum</i> L. <i>Thalictrum aquilegifolium</i> L. subsp. <i>aquilegifolium</i> <i>Thalictrum minus</i> L. <i>Thesium alpinum</i> L. <i>Thesium bavarum</i> Schrank <i>Thlaspi alpestre</i> L. <i>Thlaspi arvense</i> L. <i>Thlaspi caerulescens</i> J. & C. Presl <i>Thlaspi perfoliatum</i> L. s.l. <i>Thymus praecox</i> Opiz subsp. <i>polytrichus</i> (Kern. ex Borb.) Ronn. emend. Jalas <i>Thymus pulegioides</i> L. subsp. <i>pulegioides</i> <i>Tilia cordata</i> Mill. </p>
--	--

	<p> <i>Tilia platyphyllos</i> Scop. subsp. <i>platyphyllos</i> <i>Tofieldia calyculata</i> (L.) Wahlenb. <i>Torilis arvensis</i> (Huds.) Link <i>Torilis japonica</i> (Houtt.) DC. <i>Tragopogon pratensis</i> L. s.l. <i>Traunsteinera globosa</i> (L.) Rchb. <i>Trifolium alpestre</i> L. <i>Trifolium alpinum</i> L. <i>Trifolium aureum</i> Pollich subsp. <i>aureum</i> <i>Trifolium campestre</i> Schreb. <i>Trifolium hybridum</i> L. subsp. <i>hybridum</i> <i>Trifolium medium</i> L. subsp. <i>medium</i> <i>Trifolium montanum</i> L. subsp. <i>montanum</i> <i>Trifolium pratense</i> L. subsp. <i>nivale</i> (Koch) Ces. <i>Trifolium pratense</i> L. subsp. <i>pratense</i> <i>Trifolium repens</i> L. subsp. <i>repens</i> <i>Trifolium rubens</i> L. <i>Trifolium thalii</i> Vill. <i>Triglochin palustre</i> L. <i>Trisetaria argentea</i> (Vill.) Banfi & Soldano <i>Trisetaria flavescens</i> (L.) Baumg. s.l. <i>Trochiscanthes nodiflora</i> (All.) Koch <i>Trollius europaeus</i> L. s.l. <i>Tussilago farfara</i> L. <i>Urtica dioica</i> L. subsp. <i>dioica</i> <i>Urtica urens</i> L. <i>Vaccinium myrtillus</i> L. <i>Vaccinium uliginosum</i> L. subsp. <i>microphyllum</i> (Lange) Tolm. <i>Vaccinium vitis-idaea</i> L. <i>Valeriana montana</i> L. <i>Valeriana officinalis</i> L. Aggreg. <i>Valeriana saxatilis</i> L. <i>Valeriana tripteris</i> L. s.l. <i>Valeriana wallrothii</i> Kreyer <i>Veratrum lobelianum</i> Bernh. <i>Verbascum alpinum</i> Turra <i>Verbascum lychnitis</i> L. <i>Verbascum nigrum</i> L. <i>Verbascum phlomoides</i> L. <i>Verbascum thapsus</i> L. subsp. <i>montanum</i> (Schräd.) Bonnier & Layens <i>Verbascum thapsus</i> L. subsp. <i>thapsus</i> </p>
--	---

	<p> <i>Veronica alpina</i> L. <i>Veronica anagallis-aquatica</i> L. subsp. <i>anagallis-aquatica</i> <i>Veronica aphylla</i> L. subsp. <i>aphylla</i> <i>Veronica arvensis</i> L. <i>Veronica beccabunga</i> L. <i>Veronica chamaedrys</i> L. s.l. <i>Veronica fruticans</i> Jacq. <i>Veronica fruticulosa</i> L. <i>Veronica officinalis</i> L. <i>Veronica persica</i> Poir. <i>Veronica serpyllifolia</i> L. subsp. <i>serpyllifolia</i> <i>Veronica teucrium</i> L. <i>Veronica urticifolia</i> Jacq. <i>Viburnum lantana</i> L. <i>Viburnum opulus</i> L. <i>Vicia cracca</i> L. Aggreg. <i>Vicia incana</i> Gouan <i>Vicia sepium</i> L. <i>Vicia villosa</i> Roth subsp. <i>varia</i> (Host) Corb. <i>Vincetoxicum hirundinaria</i> Medik. s.l. <i>Viola biflora</i> L. <i>Viola canina</i> L. s.l. <i>Viola collina</i> Besser <i>Viola hirta</i> L. <i>Viola pyrenaica</i> Ramond ex DC. <i>Viola reichenbachiana</i> Jord. ex Boreau <i>Viola riviniana</i> Rchb. <i>Viola rupestris</i> F. W. Schmidt <i>Viola tricolor</i> L. subsp. <i>saxatilis</i> (A.F.W. Schmidt) Jan <i>Woodsia pulchella</i> Bertol. </p>
--	---

Denominazione dell'area protetta		Talpina-Brentonico		
Tipo di protezione		S.I.C. IT3120150		
Superficie (in ha)		245,128		
Altitudine (in msm)	Massima	625		
	Media	430		
	Minima	180		
Caratteristiche dell'area		Nel sito sono presenti specie rare legate a forme di agricoltura tradizionale che sta scomparendo. È inoltre luogo di sosta e riproduzione di uccelli migratori a lungo raggio e habitat di riproduzione per specie termofile in regresso sull'Arco alpino. Degna di nota la presenza dell'habitat 6210 <i>"Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<u>Festuco-Brometalia</u>)"</i> che viene elevato al rango di "habitat prioritario" per la presenza di una stupenda fioritura di orchidee.		
Qualità e importanza		Area con prati in parte aridi e con boschetti termofili su substrato calcareo, un mosaico quindi di ambienti con muretti, siepi, vigneti e prati da sfalcio. La presenza di orchidee e di altre specie vegetali termofile rende il sito significativo anche dal punto di vista vegetazionale.		
Vulnerabilità		L'abbandono delle aree meno accessibili minaccia la sopravvivenza dei prati aridi a causa della progressiva avanzata del bosco; lo sfalcio meccanizzato e l'uso di pesticidi sono per contro causa delle alterazioni ambientali in atto; la presenza di allevamenti porta alla diffusione di ambienti ruderali e nitrofilo.		
Fenomeni e attività presenti nell'area (classificazione Natura 2000)		Codice e Descrizione	Intensità	% del sito
		100 — coltivazione	debole	50
		160 — gestione forestale	?	50
		230 — caccia	forte	
		301 — cave	debole	1
Tipi di habitat di interesse comunitario		Codice e Descrizione (in grassetto gli habitat prioritari)		% Copertura

(allegato I della Direttiva “Habitat”) in grassetto gli habitat classificati “prioritari”	6110 - Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'<i>Alyso-Sedion albi</i>	0,01
	6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) con stupenda fioritura di orchidee	7,91
	6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	11,24
	8160 - Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina e montagna	0,07
	8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	2,67
	9260 - Foreste di <i>Castanea sativa</i>	0,01
Specie di Uccelli soggette a speciali misure di conservazione (allegato I della Direttiva “Uccelli”)	Averla piccola (<i>Lanius collurio</i>) Nibbio bruno (<i>Milvus migrans</i>) Falco pecchiaiolo (<i>Pernis apivorus</i>)	
Altre specie di Uccelli	Sparviere (<i>Accipiter nisus</i>) Poiana (<i>Buteo buteo</i>) Cuculo (<i>Cuculus canorus</i>) Balìa nera (<i>Ficedula hypoleuca</i>) Canapino maggiore (<i>Hippolais icterina</i>) Canapino (<i>Hippolais polyglotta</i>) Torcicollo (<i>Jynx torquilla</i>) Usignolo (<i>Luscinia megarhynchos</i>) Pigliamosche (<i>Muscicapa striata</i>) Codirosso (<i>Phoenicurus phoenicurus</i>) Lui verde (<i>Phylloscopus sibilatrix</i>) Lui grosso (<i>Phylloscopus trochilus</i>) Tortora (<i>Streptopelia turtur</i>) Beccafico (<i>Sylvia borin</i>) Sterpazzola (<i>Sylvia communis</i>) Upupa (<i>Upupa epops</i>)	

Specie animali e vegetali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di aree speciali di conservazione (allegato II della Direttiva "Habitat")	Mammiferi	-
	Rettili	-
	Anfibi	-
	Pesci	-
	Invertebrati	<i>Callimorpha quadripunctaria</i> Cerambyce della quercia (<i>Cerambyx cerdo</i>) Cervo volante (<i>Lucanus cervus</i>)
	Piante	-
Altre specie di Mammiferi	Vespertilio di Daubenton (<i>Myotis daubentoni</i>) Orecchione alpino (<i>Plecotus macrobullaris</i>) Molosso di Cestoni (<i>Tadarida teniotis</i>) Moscardino (<i>Muscardinus avellanarius</i>)	
Altre specie di Rettili	Orbettino (<i>Anguis fragilis</i>) Biacco (<i>Coluber viridiflavus</i>) Colubro di Esculapio (<i>Elaphe longissima</i>) Ramarro (<i>Lacerta bilineata</i>) Lucertola muraiola (<i>Podarcis muralis</i>)	
Altre specie di Anfibi	Rospo comune (<i>Bufo bufo</i>) Salamandra pezzata (<i>Salamandra salamandra</i>)	
Altre specie di Pesci	-	
Altre specie di Invertebrati	-	
Altre specie di Piante	<i>Acer campestre</i> L. <i>Achillea virescens</i> (Fenzl) Heimerl <i>Achnatherum calamagrostis</i> (L.) P. Beauv. <i>Acinos arvensis</i> (Lam.) Dandy subsp. <i>arvensis</i> <i>Adiantum capillus-veneris</i> L. <i>Aethusa cynapium</i> L. s.l. <i>Agrimonia eupatoria</i> L. subsp. <i>eupatoria</i> <i>Ailanthus altissima</i> (Mill.) Swingle <i>Ajuga chamaepitys</i> (L.) Schreb. subsp. <i>chamaepitys</i> <i>Ajuga genevensis</i> L. <i>Ajuga reptans</i> L.	

	<p> <i>Alliaria petiolata</i> (M. Bieb.) Cavara & Grande <i>Allium lusitanicum</i> Lam. <i>Allium oleraceum</i> L. subsp. <i>oleraceum</i> <i>Allium sphaerocephalon</i> L. <i>Allium vineale</i> L. <i>Alyssum alyssoides</i> (L.) L. <i>Amaranthus retroflexus</i> L. <i>Amelanchier ovalis</i> Medik. subsp. <i>ovalis</i> <i>Anacamptis pyramidalis</i> (L.) Rich. <i>Anagallis arvensis</i> L. subsp. <i>arvensis</i> <i>Anchusa officinalis</i> L. <i>Anemone trifolia</i> L. subsp. <i>trifolia</i> <i>Anthericum liliago</i> L. <i>Anthericum ramosum</i> L. <i>Anthriscus sylvestris</i> (L.) Hoffm. subsp. <i>sylvestris</i> <i>Arabidopsis thaliana</i> (L.) Heynh. <i>Arabis auriculata</i> Lam. <i>Arabis collina</i> Ten. subsp. <i>collina</i> <i>Arabis glabra</i> (L.) Bernh. <i>Arabis hirsuta</i> (L.) Scop. Aggreg. <i>Arabis turrata</i> L. <i>Arctostaphylos uva-ursi</i> (L.) Spreng. <i>Aremonia agrimonoides</i> (L.) DC. subsp. <i>agrimonoides</i> <i>Arenaria serpyllifolia</i> L. Aggreg. <i>Argyrolobium zanonii</i> (Turra) P.W. Ball subsp. <i>zanonii</i> <i>Aristolochia clematitis</i> L. <i>Arrhenatherum elatius</i> (L.) P. Beauv. ex J. & C. Presl subsp. <i>elatius</i> <i>Artemisia alba</i> Turra <i>Artemisia vulgaris</i> L. <i>Asperugo procumbens</i> L. <i>Asperula purpurea</i> (L.) Ehrend. subsp. <i>purpurea</i> <i>Asplenium adiantum-nigrum</i> L. Aggreg. <i>Asplenium lepidum</i> C. Presl subsp. <i>lepidum</i> <i>Asplenium ruta-muraria</i> L. s.l. <i>Asplenium trichomanes</i> L. s.l. <i>Aster amellus</i> L. <i>Astragalus onobrychis</i> L. <i>Athyrium filix-femina</i> (L.) Roth <i>Avena fatua</i> L. <i>Ballota nigra</i> L. subsp. <i>meridionalis</i> (Bég.) Bég. <i>Barbarea vulgaris</i> R. Br. subsp. <i>vulgaris</i> </p>
--	--

	<p> <i>Bellis perennis</i> L. <i>Berberis vulgaris</i> L. subsp. <i>vulgaris</i> <i>Betula pendula</i> Roth <i>Bidens bipinnata</i> L. <i>Bidens frondosa</i> L. <i>Bidens tripartita</i> L. s.l. <i>Bothriochloa ischaemum</i> (L.) Keng <i>Brachypodium rupestre</i> (Host) Roem. & Schult. Aggreg. <i>Brachypodium sylvaticum</i> (Huds.) P. Beauv. s.l. <i>Briza media</i> L. <i>Bromus commutatus</i> Schrad. <i>Bromus condensatus</i> Hack. s.l. <i>Bromus diandrus</i> Roth s.l. <i>Bromus erectus</i> Huds. subsp. <i>erectus</i> <i>Bromus inermis</i> Leyss. <i>Bromus japonicus</i> Thunb. subsp. <i>subsquarrosus</i> (Borb.) Pènzner <i>Bromus ramosus</i> Huds. Aggreg. <i>Bromus sterilis</i> L. <i>Bryonia dioica</i> Jacq. <i>Buddleja davidii</i> Franch. <i>Buglossoides arvensis</i> (L.) I. M. Johnst. <i>Buglossoides purpureoerulea</i> (L.) I.M. Johnst. <i>Bupthalmum salicifolium</i> L. subsp. <i>salicifolium</i> <i>Bupleurum baldense</i> Turra <i>Bupleurum veronense</i> Turra <i>Calamagrostis pseudophragmites</i> (Haller f.) Koeler <i>Calamintha nepeta</i> (L.) Savi subsp. <i>nepeta</i> <i>Calepina irregularis</i> (Asso) Thell. <i>Campanula glomerata</i> L. <i>Campanula patula</i> L. s.l. <i>Campanula rapunculoides</i> L. subsp. <i>rapunculoides</i> <i>Campanula spicata</i> L. <i>Campanula trachelium</i> L. subsp. <i>trachelium</i> <i>Capsella bursa-pastoris</i> (L.) Medik. subsp. <i>bursa-pastoris</i> <i>Cardamine hirsuta</i> L. <i>Cardamine impatiens</i> L. subsp. <i>impatiens</i> <i>Carduus nutans</i> L. s.l. <i>Carex alba</i> Scop. <i>Carex caryophyllea</i> Latourr. <i>Carex digitata</i> L. </p>
--	--

	<p> <i>Carex distans</i> L. <i>Carex flacca</i> Schreb. subsp. <i>flacca</i> <i>Carex halleriana</i> Asso <i>Carex hirta</i> L. <i>Carex humilis</i> Leyss. <i>Carex liparocarpos</i> Gaudin <i>Carex michelii</i> Host <i>Carex montana</i> L. <i>Carex pairae</i> F.W. Schultz <i>Carex pallescens</i> L. <i>Carex panicea</i> L. <i>Carex sylvatica</i> Huds. subsp. <i>sylvatica</i> <i>Carex tomentosa</i> L. <i>Carlina vulgaris</i> L. Aggreg. <i>Carpinus betulus</i> L. <i>Castanea sativa</i> Mill. <i>Catapodium rigidum</i> (L.) C.E. Hubb. ex Dony subsp. <i>rigidum</i> <i>Caucalis platycarpos</i> L. <i>Celtis australis</i> L. subsp. <i>australis</i> <i>Centaurea jacea</i> L. subsp. <i>gaudini</i> (Boiss. & Reut.) Gremli <i>Centaurea stoebe</i> L. subsp. <i>stoebe</i> <i>Centaurium erythraea</i> Rafn subsp. <i>erythraea</i> <i>Centranthus ruber</i> (L.) DC. subsp. <i>ruber</i> <i>Cephalanthera damasonium</i> (Mill.) Druce <i>Cephalanthera longifolia</i> (L.) Fritsch <i>Cerastium arvense</i> L. subsp. <i>strictum</i> (W.D.J. Koch) Schinz & R. Keller <i>Cerastium holosteoides</i> Fr. <i>Cerastium semidecandrum</i> L. <i>Ceterach officinarum</i> Willd. subsp. <i>officinarum</i> <i>Chaenorhinum minus</i> (L.) Lange subsp. <i>minus</i> <i>Chaerophyllum aureum</i> L. <i>Chaerophyllum temulum</i> L. <i>Chondrilla juncea</i> L. <i>Chrysopogon gryllus</i> (L.) Trin. <i>Cichorium intybus</i> L. <i>Cirsium arvense</i> (L.) Scop. <i>Cirsium oleraceum</i> (L.) Scop. <i>Cirsium vulgare</i> (Savi) Ten. <i>Clematis recta</i> L. <i>Clinopodium vulgare</i> L. subsp. <i>vulgare</i> </p>
--	--

	<p> <i>Colchicum autumnale</i> L. <i>Colutea arborescens</i> L. <i>Convolvulus arvensis</i> L. <i>Cornus mas</i> L. <i>Cornus sanguinea</i> L. s.l. <i>Coronilla emerus</i> <i>Coronilla minima</i> L. s.l. <i>Corylus avellana</i> L. <i>Cotinus coggygria</i> Scop. <i>Cotoneaster tomentosus</i> (Aiton) Lindl. <i>Crataegus monogyna</i> Jacq. <i>Crepis biennis</i> L. <i>Crepis pulchra</i> L. subsp. <i>pulchra</i> <i>Crepis vesicaria</i> L. subsp. <i>taraxacifolia</i> (Thuill.) Thell. <i>Cruciata glabra</i> (L.) Ehrend. s.l. <i>Cruciata laevipes</i> Opiz <i>Crupina vulgaris</i> Cass. <i>Cuscuta epithymum</i> (L.) L. Aggreg. <i>Cyanus triumfetti</i> (All.) Dostál ex Å. & D. Löve <i>Cyclamen purpurascens</i> Mill. subsp. <i>purpurascens</i> <i>Cymbalaria muralis</i> Gaertn., B. Mey. & Scherb subsp. <i>muralis</i> <i>Cynodon dactylon</i> (L.) Pers. <i>Cytisophyllum sessilifolium</i> (L.) O. Lang <i>Cytisus hirsutus</i> L. s.l. <i>Cytisus nigricans</i> L. subsp. <i>nigricans</i> <i>Cytisus purpureus</i> Scop. <i>Dactylorhiza fuchsii</i> (Druce) Soó <i>Dactylorhiza sambucina</i> (L.) Soó <i>Daphne alpina</i> L. <i>Daucus carota</i> L. s.l. <i>Descurainia sophia</i> (L.) Webb ex Prantl <i>Dianthus carthusianorum</i> L. subsp. <i>atrorubens</i> (All.) Hegi <i>Dianthus monspessulanus</i> L. <i>Dianthus seguieri</i> Vill. subsp. <i>seguieri</i> <i>Dianthus sylvestris</i> Wulfen s.l. <i>Dictamnus albus</i> L. <i>Digitalis lutea</i> L. subsp. <i>lutea</i> <i>Diploxaxis muralis</i> (L.) DC. <i>Diploxaxis tenuifolia</i> (L.) DC. <i>Dorycnium herbaceum</i> Vill. <i>Draba muralis</i> L. </p>
--	--

	<p> <i>Dryopteris filix-mas</i> (L.) Schott <i>Echinochloa crus-galli</i> (L.) P. Beauv. <i>Echinops sphaerocephalus</i> L. <i>Echium vulgare</i> L. subsp. <i>vulgare</i> <i>Eleusine indica</i> (L.) Gaertn. subsp. <i>indica</i> <i>Elymus repens</i> (L.) Gould. subsp. <i>repens</i> <i>Emerus majus</i> Mill. s.l. <i>Epilobium dodonaei</i> Vill. <i>Epilobium hirsutum</i> L. <i>Epimedium alpinum</i> L. <i>Epipactis helleborine</i> (L.) Crantz <i>Equisetum arvense</i> L. s.l. <i>Equisetum telmateia</i> Ehrh. <i>Eragrostis minor</i> Host <i>Erica carnea</i> L. subsp. <i>carnea</i> <i>Erigeron acer</i> L. subsp. <i>acer</i> <i>Erigeron annuus</i> (L.) Desf. <i>Erigeron canadensis</i> L. <i>Erodium cicutarium</i> (L.) L'Hér. <i>Erophila verna</i> (L.) DC. subsp. <i>praecox</i> (Steven) Walp. <i>Eryngium amethystinum</i> L. <i>Euonymus europaeus</i> L. <i>Eupatorium cannabinum</i> L. subsp. <i>cannabinum</i> <i>Euphorbia amygdaloides</i> L. subsp. <i>amygdaloides</i> <i>Euphorbia cyparissias</i> L. <i>Euphorbia dulcis</i> L. <i>Euphorbia falcata</i> L. subsp. <i>falcata</i> <i>Euphorbia helioscopia</i> L. subsp. <i>helioscopia</i> <i>Euphorbia peplus</i> L. <i>Ferulago campestris</i> (Besser) Grecescu <i>Festuca arundinacea</i> Schreb. s.l. <i>Festuca heterophylla</i> Lam. <i>Festuca stricta</i> Host subsp. <i>sulcata</i> (Hack.) Patzke <i>Festuca valesiaca</i> Schleich. ex Gaudin subsp. <i>valesiaca</i> <i>Ficus carica</i> L. <i>Filago pyramidata</i> L. <i>Filipendula vulgaris</i> Moench <i>Fragaria vesca</i> L. subsp. <i>vesca</i> <i>Fragaria viridis</i> Duchesne subsp. <i>viridis</i> <i>Frangula alnus</i> Mill. subsp. <i>alnus</i> <i>Fraxinus ornus</i> L. subsp. <i>ornus</i> <i>Fumana ericifolia</i> Wallr. </p>
--	---

	<p> <i>Fumana procumbens</i> (Dunal) Gren. & Godr. <i>Fumaria officinalis</i> L. subsp. <i>officinalis</i> <i>Fumaria vaillantii</i> Loisel. <i>Gagea villosa</i> (M. Bieb.) Sweet <i>Galium album</i> Mill. <i>Galium aparine</i> L. Aggreg. <i>Galium laevigatum</i> L. <i>Galium lucidum</i> All. subsp. <i>lucidum</i> <i>Galium mollugo</i> L. <i>Galium verum</i> L. s.l. <i>Genista germanica</i> L. <i>Genista tinctoria</i> L. <i>Gentiana cruciata</i> L. subsp. <i>cruciata</i> <i>Geranium columbinum</i> L. <i>Geranium dissectum</i> L. <i>Geranium molle</i> L. <i>Geranium purpureum</i> Vill. <i>Geranium pusillum</i> L. <i>Geranium pyrenaicum</i> Burm. f. subsp. <i>pyrenaicum</i> <i>Geranium robertianum</i> L. <i>Geranium rotundifolium</i> L. <i>Geranium sanguineum</i> L. <i>Geum urbanum</i> L. <i>Globularia bisnagarica</i> L. <i>Globularia cordifolia</i> L. <i>Globularia punctata</i> <i>Gymnadenia conopsea</i> (L.) R. Br. <i>Gymnadenia odoratissima</i> (L.) Rich. <i>Helianthemum apenninum</i> (L.) Mill. subsp. <i>apenninum</i> <i>Helianthemum oelandicum</i> (L.) Dum. Cours. subsp. <i>incanum</i> (Willk.) G. López <i>Hepatica nobilis</i> Schreb. <i>Heracleum sphondylium</i> L. subsp. <i>sphondylium</i> <i>Hieracium glaucum</i> All. <i>Hieracium pilosella</i> L. Aggreg. <i>Hieracium sabaudum</i> L. <i>Hierochloa australis</i> (Schrud.) Roem. & Schult. <i>Hippocrepis comosa</i> L. subsp. <i>comosa</i> <i>Holcus lanatus</i> L. <i>Homalotrichon pubescens</i> (Huds.) Banfi, Galasso & Bracchi s.l. <i>Hordeum murinum</i> L. s.l. </p>
--	--

	<p> <i>Hornungia pauciflora</i> (W.D.J. Koch) Soldano, F. Conti, Banfi & Galasso <i>Hornungia petraea</i> (L.) Rchb. <i>Humulus lupulus</i> L. <i>Hypericum montanum</i> L. <i>Hypericum perforatum</i> L. <i>Hypochaeris maculata</i> L. <i>Inula conyzae</i> (Griess.) Meikle <i>Inula hirta</i> L. <i>Inula spiraeifolia</i> L. <i>Iris cengialti</i> Ambrosi ex A. Kern. subsp. <i>cengialti</i> <i>Juncus inflexus</i> L. <i>Juniperus communis</i> L. <i>Kengia serotina</i> (L.) Packer <i>Kernera saxatilis</i> (L.) Sweet subsp. <i>saxatilis</i> <i>Knautia arvensis</i> (L.) Coult. <i>Koeleria cristata</i> (L.) Roem. & Schult. <i>Koeleria pyramidata</i> (Lam.) Domin <i>Laburnum anagyroides</i> Medik. subsp. <i>anagyroides</i> <i>Lactuca muralis</i> (L.) Gaertn. <i>Lactuca perennis</i> L. subsp. <i>perennis</i> <i>Lactuca serriola</i> L. <i>Lamium album</i> L. subsp. <i>album</i> <i>Lamium galeobdolon</i> L. subsp. <i>flavidum</i> (F. Herm.) A. Löve & D. Löve <i>Lamium orvala</i> L. <i>Lamium purpureum</i> L. <i>Lapsana communis</i> L. subsp. <i>communis</i> <i>Laserpitium siler</i> L. subsp. <i>siler</i> <i>Lathyrus niger</i> (L.) Bernh. <i>Lathyrus pratensis</i> L. s.l. <i>Lathyrus setifolius</i> L. <i>Lathyrus sphaericus</i> Retz. <i>Lathyrus vernus</i> (L.) Bernh. <i>Leontodon crispus</i> Vill. subsp. <i>crispus</i> <i>Leontodon hispidus</i> L. <i>Leontodon incanus</i> (L.) Schrank subsp. <i>incanus</i> <i>Lepidium campestre</i> (L.) R. Br. <i>Ligustrum vulgare</i> L. <i>Lilium bulbiferum</i> L. subsp. <i>croceum</i> (Chaix) Jan <i>Lilium martagon</i> L. <i>Limodorum abortivum</i> (L.) Sw. <i>Linaria vulgaris</i> Mill. subsp. <i>vulgaris</i> </p>
--	---

	<p> <i>Linum tenuifolium</i> L. <i>Listera ovata</i> (L.) R. Br. <i>Lonicera xylosteum</i> L. <i>Lotus corniculatus</i> L. subsp. <i>corniculatus</i> <i>Lunaria annua</i> <i>Luzula campestris</i> (L.) DC. <i>Luzula forsteri</i> (Sm.) DC. <i>Lycopsis arvensis</i> L. <i>Lythrum salicaria</i> L. <i>Malva alcea</i> L. <i>Malva sylvestris</i> L. subsp. <i>sylvestris</i> <i>Medicago falcata</i> L. subsp. <i>falcata</i> <i>Medicago lupulina</i> L. <i>Medicago minima</i> (L.) L. <i>Medicago rigidula</i> (L.) All. <i>Medicago sativa</i> L. <i>Melampyrum arvense</i> L. subsp. <i>arvense</i> <i>Melampyrum cristatum</i> L. subsp. <i>cristatum</i> <i>Melica ciliata</i> L. s.l. <i>Melica nutans</i> L. <i>Melica uniflora</i> Retz. <i>Melilotus albus</i> Medik. <i>Melilotus officinalis</i> (L.) Pall. <i>Melittis melissophyllum</i> L. subsp. <i>melissophyllum</i> <i>Mentha arvensis</i> L. <i>Mercurialis annua</i> L. <i>Mercurialis ovata</i> Sternb. & Hoppe <i>Mercurialis perennis</i> L. Aggreg. <i>Micropus erectus</i> L. <i>Minuartia hybrida</i> (Vill.) Shischk. subsp. <i>hybrida</i> <i>Moehringia muscosa</i> L. <i>Moehringia trinervia</i> (L.) Clairv. <i>Molinia caerulea</i> (L.) Moench subsp. <i>arundinacea</i> (Schrank) K. Richt. <i>Muscari comosum</i> (L.) Mill. <i>Muscari neglectum</i> Guss. ex Ten. <i>Myosotis arvensis</i> (L.) Hill subsp. <i>arvensis</i> <i>Myosotis ramosissima</i> Rochel ex Schult. subsp. <i>ramosissima</i> <i>Neottia nidus-avis</i> (L.) Rich. <i>Odontites luteus</i> (L.) Clairv. <i>Onobrychis viciifolia</i> Scop. <i>Ononis pusilla</i> L. subsp. <i>pusilla</i> </p>
--	---

	<p> <i>Onosma helveticum</i> Boiss.em. Teppn. subsp. <i>tridentinum</i> (Wettst.) Teppn. <i>Ophrys holoserica</i> (Burm. f.) Greuter <i>Ophrys insectifera</i> L. <i>Ophrys sphegodes</i> Mill. s.l. <i>Ophrys tetraloniae</i> W. P. Teschner <i>Opuntia humifusa</i> (Raf.) Raf. <i>Orchis militaris</i> L. <i>Orchis morio</i> L. <i>Orchis purpurea</i> Huds. <i>Orchis simia</i> Lam. <i>Orchis tridentata</i> Scop. <i>Orchis ustulata</i> L. <i>Origanum vulgare</i> L. s.l. <i>Orlaya grandiflora</i> (L.) Hoffm. <i>Ornithogalum kochii</i> Parl. <i>Orobanche caryophyllacea</i> Sm. <i>Orobanche gracilis</i> Sm. <i>Orobanche hederæ</i> Duby <i>Orobanche lutea</i> Baumg. <i>Ostrya carpinifolia</i> Scop. <i>Oxalis stricta</i> L. <i>Paeonia officinalis</i> L. subsp. <i>officinalis</i> <i>Papaver argemone</i> L. subsp. <i>argemone</i> <i>Papaver dubium</i> L. subsp. <i>dubium</i> <i>Papaver rhoeas</i> L. subsp. <i>rhoeas</i> <i>Parietaria judaica</i> L. <i>Persicaria maculosa</i> (L.) Gray <i>Petasites paradoxus</i> (Retz.) Baumg. <i>Petrorhagia prolifera</i> (L.) P.W. Ball & Heywood <i>Petrorhagia saxifraga</i> (L.) Link subsp. <i>saxifraga</i> <i>Petroselinum crispum</i> (Mill.) A. W. Hill <i>Peucedanum cervaria</i> (L.) Lapeyr. <i>Peucedanum oreoselinum</i> (L.) Moench <i>Peucedanum venetum</i> (Spreng.) W.D.J. Koch <i>Peucedanum verticillare</i> (L.) Mert. & W.D.J. Koch <i>Phillyrea latifolia</i> L. <i>Phragmites australis</i> (Cav.) Trin. ex Steud. s.l. <i>Physalis alkekengi</i> L. <i>Phyteuma scheuchzeri</i> All. subsp. <i>columnae</i> (Gaudin) Bech. <i>Pimpinella saxifraga</i> L. <i>Pinus sylvestris</i> L. </p>
--	---

	<p> <i>Pistacia terebinthus</i> L. subsp. <i>terebinthus</i> <i>Plantago argentea</i> Chaix subsp. <i>argentea</i> <i>Plantago holosteum</i> Scop. <i>Plantago lanceolata</i> L. <i>Plantago major</i> L. subsp. <i>major</i> <i>Plantago media</i> L. s.l. <i>Platanthera bifolia</i> (L.) Rchb. <i>Poa bulbosa</i> L. <i>Poa compressa</i> L. <i>Poa molinerii</i> Balb. <i>Poa nemoralis</i> L. subsp. <i>nemoralis</i> <i>Poa pratensis</i> L. Aggreg. <i>Poa trivialis</i> L. Aggreg. <i>Polygala chamaebuxus</i> L. <i>Polygala comosa</i> Schkuhr Aggreg. <i>Polygonatum odoratum</i> (Mill.) Druce <i>Polygonum aviculare</i> L. Aggreg. <i>Polypodium interjectum</i> Shivas <i>Polypodium vulgare</i> L. <i>Populus nigra</i> L. <i>Populus tremula</i> L. <i>Potentilla alba</i> L. <i>Potentilla argentea</i> L. <i>Potentilla caulescens</i> L. <i>Potentilla pusilla</i> Host <i>Potentilla reptans</i> L. <i>Potentilla verna</i> L. Aggreg. <i>Primula vulgaris</i> Huds. subsp. <i>vulgaris</i> <i>Prunella grandiflora</i> (L.) Scholler <i>Prunella laciniata</i> (L.) L. <i>Prunella vulgaris</i> L. subsp. <i>vulgaris</i> <i>Prunus avium</i> L. subsp. <i>avium</i> <i>Prunus mahaleb</i> L. <i>Prunus persica</i> (L.) Batsch <i>Prunus spinosa</i> L. subsp. <i>spinosa</i> <i>Pseudolysimachion pallens</i> (Host) M. A. Fisch. <i>Pseudolysimachion spicatum</i> (L.) Opiz subsp. <i>spicatum</i> <i>Pteridium aquilinum</i> (L.) Kuhn subsp. <i>aquilinum</i> <i>Pulmonaria angustifolia</i> L. <i>Pulsatilla montana</i> (Hoppe) Rchb. subsp. <i>montana</i> <i>Pyrus communis</i> L. <i>Pyrus pyraeaster</i> Burgsd. </p>
--	--

	<p> <i>Quercus cerris</i> L. <i>Quercus</i> cfr. <i>petraea</i> (Matt.) Liebl. <i>Quercus pubescens</i> Willd. subsp. <i>pubescens</i> <i>Ranunculus acris</i> L. s.l. <i>Ranunculus polyanthemus</i> L. s.l. <i>Ranunculus repens</i> L. <i>Ranunculus serpens</i> Schrank subsp. <i>nemorosus</i> (DC.) G. López <i>Reseda lutea</i> L. subsp. <i>lutea</i> <i>Rhamnus saxatilis</i> Jacq. subsp. <i>saxatilis</i> <i>Robinia pseudacacia</i> L. <i>Rosa arvensis</i> Huds. <i>Rosa canina</i> L. s. l. <i>Rubus caesius</i> L. <i>Rubus ulmifolius</i> Schott <i>Rumex acetosa</i> L. subsp. <i>acetosa</i> <i>Rumex crispus</i> L. <i>Rumex obtusifolius</i> L. s.l. <i>Ruscus aculeatus</i> L. <i>Ruta graveolens</i> L. <i>Salix caprea</i> L. <i>Salix eleagnos</i> Scop. s.l. <i>Salix purpurea</i> L. subsp. <i>purpurea</i> <i>Salvia glutinosa</i> L. <i>Salvia pratensis</i> L. subsp. <i>pratensis</i> <i>Salvia verticillata</i> L. subsp. <i>verticillata</i> <i>Sambucus nigra</i> L. <i>Sanguisorba minor</i> Scop. s.l. <i>Sanicula europaea</i> L. <i>Saponaria ocymoides</i> L. s.l. <i>Saponaria officinalis</i> L. <i>Saxifraga tridactylites</i> L. <i>Scabiosa triandra</i> L. <i>Scandix pecten-veneris</i> L. subsp. <i>pecten-veneris</i> <i>Scorzonera austriaca</i> Willd. <i>Scrophularia canina</i> L. subsp. <i>canina</i> <i>Scrophularia nodosa</i> L. <i>Securigera varia</i> (L.) Lassen <i>Sedum acre</i> L. <i>Sedum album</i> L. <i>Sedum dasyphyllum</i> L. <i>Sedum maximum</i> (L.) Hoffm. <i>Sedum rupestre</i> L. Aggreg. </p>
--	---

	<p> <i>Sedum sexangulare</i> L. <i>Selaginella helvetica</i> (L.) Spring <i>Sempervivum tectorum</i> L. s.l. <i>Senecio inaequidens</i> DC. <i>Serratula tinctoria</i> L. subsp. <i>tinctoria</i> <i>Seseli annuum</i> L. subsp. <i>annuum</i> <i>Sesleria caerulea</i> (L.) Ard. s.l. <i>Setaria pumila</i> (Poir.) Roem. & Schult. <i>Sherardia arvensis</i> L. <i>Silene insubrica</i> Gaudin <i>Silene latifolia</i> Poir. subsp. <i>alba</i> (Mill.) Greuter & Burdet <i>Silene otites</i> (L.) Wibel s.l. <i>Silene saxifraga</i> L. <i>Silene vulgaris</i> (Moench) Garcke subsp. <i>vulgaris</i> <i>Solanum villosum</i> Mill. subsp. <i>alatum</i> (Moench) Edmonds <i>Sorbus aria</i> (L.) Crantz subsp. <i>aria</i> <i>Sorbus torminalis</i> (L.) Crantz <i>Stachys officinalis</i> (L.) Trevis. <i>Stachys recta</i> L. subsp. <i>recta</i> <i>Stachys sylvatica</i> L. <i>Stellaria media</i> <i>Stipa eriocalis</i> Borbás subsp. <i>eriocalis</i> <i>Symphotrichum novae-angliae</i> (L.) G.L.Nesom <i>Tamus communis</i> L. <i>Taraxacum erythrospermum</i> Andrz. <i>Taraxacum officinale</i> (group) <i>Teucrium chamaedrys</i> L. subsp. <i>chamaedrys</i> <i>Teucrium montanum</i> L. <i>Thesium linophyllum</i> L. <i>Thlaspi perfoliatum</i> L. s.l. <i>Tilia cordata</i> Mill. <i>Torilis arvensis</i> (Huds.) Link s.l. <i>Tragopogon dubius</i> Scop. <i>Traunsteinera globosa</i> (L.) Rchb. <i>Trifolium alpestre</i> L. <i>Trifolium arvense</i> L. subsp. <i>arvense</i> <i>Trifolium campestre</i> Schreb. <i>Trifolium medium</i> L. subsp. <i>medium</i> <i>Trifolium montanum</i> L. subsp. <i>montanum</i> <i>Trifolium pratense</i> L. subsp. <i>pratense</i> <i>Trifolium rubens</i> L. </p>
--	--

	<p> <i>Trifolium scabrum</i> L. subsp. <i>scabrum</i> <i>Trinia glauca</i> (L.) Dumort. subsp. <i>glauca</i> <i>Trisetaria flavescens</i> (L.) Baumg. s.l. <i>Tussilago farfara</i> L. <i>Typha latifolia</i> L. <i>Ulmus minor</i> Mill. subsp. <i>minor</i> <i>Urtica dioica</i> L. subsp. <i>dioica</i> <i>Valeriana officinalis</i> L. Aggreg. <i>Valerianella locusta</i> (L.) Laterr. <i>Verbascum lychnitis</i> L. <i>Verbascum phlomoides</i> L. <i>Veronica hederifolia</i> L. subsp. <i>hederifolia</i> <i>Veronica persica</i> Poir. <i>Veronica polita</i> Fr. <i>Veronica prostrata</i> L. subsp. <i>prostrata</i> <i>Viburnum lantana</i> L. <i>Vicia hirsuta</i> (L.) Gray <i>Vicia incana</i> Gouan <i>Vicia loiseleurii</i> (M. Bieb.) Litv. <i>Vicia sativa</i> L. s.l. <i>Vicia villosa</i> Roth subsp. <i>varia</i> (Host) Corb. <i>Vinca major</i> L. subsp. <i>major</i> <i>Vincetoxicum hirundinaria</i> Medik. s.l. <i>Viola alba</i> Besser s.l. <i>Viola hirta</i> L. <i>Viola riviniana</i> Rchb. <i>Viola suavis</i> M. Bieb. subsp. <i>suavis</i> </p>
--	---

Denominazione dell'area protetta	Fobbie – Laghetto della Polsa
Tipo di protezione	Riserva locale
Superficie (in ha)	1,81
Altitudine (in msm)	1015
Caratteristiche dell'area	Piccola zona umida, evoluzione di un antico laghetto.
Qualità e importanza	Si tratta di una stazione di importanza eminentemente botanica per la presenza di specie floristiche rare o poco comuni in Trentino.
Vulnerabilità	Legata in gran parte alla naturale evoluzione della vegetazione arbustiva e arborea dell'area circostante la zona umida, la quale si sta espandendo a danno del prato; degno di nota anche il dinamismo della cannuccia d'acqua (<i>Phragmites australis</i>) che potrebbe “soffocare” le specie più gracili.
Fenomeni e attività presenti nell'area	<ul style="list-style-type: none"> - presenza di una pompa di alimentazione dell'acquedotto; - innalzamento artificiale della soglia dell'emissario; - fienagione e pascolo equino. - parziale abbandono della fienagione e (forse) del taglio della vegetazione palustre.
Specie di Piante di particolare interesse	<i>Carex diandra</i> <i>Carex elata</i> <i>Dactylorhiza incarnata</i> <i>Epilobium palustre</i> <i>Epipactis palustris</i> <i>Eriophorum angustifolium</i> <i>Eriophorum latifolium</i>
Altre specie di Piante	<i>Achillea millefolium s.s.</i> <i>Achillea roseo-alba</i> <i>Actaea spicata</i> <i>Aegopodium podagraria</i> <i>Agropyron repens</i> <i>Agrostis stolonifera</i> <i>Ajuga reptans</i> <i>Alchemilla vulgaris s.l.</i> <i>Allium carinatum</i> <i>Anthoxanthum odoratum</i> <i>Anthyllis vulneraria s.l.</i>

	<i>Arabis hirsuta</i> <i>Arctium minus</i> <i>Aremonia agrimonioides</i> <i>Arenaria serpyllifolia</i> <i>Astragalus glycyphyllos</i> <i>Astrantia major subsp. carinthiaca</i> <i>Athyrium filix foemina</i> <i>Avenula pubescens</i> Crespino (<i>Berberis vulgaris</i>) <i>Betonica alopecurus</i> <i>Biscutella laevigata</i> <i>Brachypodium cespitosum</i> <i>Briza media</i> <i>Bromus erectus s.s.</i> <i>Bromus inermis</i> <i>Campanula glomerata</i> <i>Campanula rapunculoides</i> <i>Campanula scheuchzeri</i> <i>Cardamine amara</i> <i>Carduus defloratus s.s.</i> <i>Carduus nutans</i> <i>Carex acutiformis</i> <i>Carex caryophyllea</i> <i>Carex davalliana</i> <i>Carex flacca</i> <i>Carex flava s.l.</i> <i>Carex hirta</i> <i>Carex muricata s.s.</i> <i>Carex ornithopoda</i> <i>Carex panicea</i> <i>Calrina acaulis</i> <i>Carum carvi</i> <i>Centaurea nigrescens</i> <i>Cerastium arvense subsp. strictum</i> <i>Cerastium holosteoides</i> <i>Chaerophyllum aureum</i> <i>Chaerophyllum hirsutum</i> <i>Chamaecytisus hirsutus</i> <i>Cirsium arvense</i> <i>Cirsium palustre</i> <i>Cirsium vulgare</i> <i>Clematis vitalba</i> <i>Clinopodium vulgare</i>
--	--

	<p> Falso zafferano (<i>Colchicum autumnale</i>) Nocciolo (<i>Corylus avellana</i>) Biancospino (<i>Crataegus monogyna</i>) <i>Crepis biennis</i> <i>Crepis paludosa</i> Zafferano alpino (<i>Crocus albiflorus</i>) <i>Cruciata glabra</i> <i>Cruciata laevipes</i> <i>Dactylis glomerata</i> <i>Dactylorhiza fuchsii</i> Fior di stecco (<i>Daphne mezereum</i>) <i>Deschampsia caespitosa</i> <i>Dianthus monspessulanus</i> <i>Digitalis lutea</i> <i>Dryopteris filix-mas</i> <i>Epilobium hirsutum</i> <i>Epilobium montanum</i> <i>Epipactis atrorubens</i> <i>Equisetum arvense</i> <i>Equisetum palustre</i> <i>Equisetum variegatum</i> <i>Erigeron annuus</i> <i>Euphrasia rostkoviana</i> Faggio (<i>Fagus sylvatica</i>) <i>Festuca arundinacea</i> <i>Festuca rupicola</i> <i>Festuca pratensis</i> <i>Festuca rubra</i> <i>Filipendula ulmaria</i> Fragola (<i>Fragaria vesca</i>) <i>Galium mollugo</i> <i>Galium palustre</i> <i>Galium verum</i> Genziana maggiore (<i>Gentiana lutea</i>) <i>Gentiana verna</i> <i>Gentianella ciliata</i> <i>Geranium phaeum</i> subsp. <i>lividum</i> <i>Geranium robertianum</i> <i>Geum rivale</i> <i>Geum urbanum</i> <i>Glyceria plicata</i> <i>Gymnadenia conopsea</i> <i>Helianthemum ovatum</i> </p>
--	--

	<p> <i>Hippocrepis comosa</i> Iperico (<i>Hypericum perforatum</i>) <i>Juncus articulatus</i> <i>Juncus bufonius</i> <i>Juncus inflexus</i> <i>Knautia arvensis</i> <i>Lathyrus pratensis</i> <i>Lathyrus vernus</i> s.s. <i>Lemna minor</i> <i>Leontodon hispidus</i> Margherita (<i>Leucanthemum vulgare</i>) <i>Lilium bulbiferum</i> s.s. <i>Listera ovata</i> <i>Lonicera xylosteum</i> <i>Lotus corniculatus</i> s.s. <i>Luzula campestris</i> s.s. <i>Luzula sylvatica</i> subsp. <i>Sieberi</i> <i>Lychnis flos-cuculi</i> <i>Lythrum salicaria</i> <i>Majanthemum bifolium</i> <i>Medicago lupulina</i> <i>Mentha longifolia</i> <i>Myosotis sylvatica</i> s.s. <i>Neottia nidus-avis</i> <i>Onobrychis viciifolia</i> <i>Ononis spinosa</i> s.s. <i>Ornithogalum umbellatum</i> <i>Paris quadrifolia</i> <i>Parnassia palustris</i> <i>Phleum alpinum</i> <i>Phleum pratense</i> <i>Phragmites australis</i> Abete rosso (<i>Picea abies</i>) <i>Pimpinella saxifraga</i> s.s. <i>Pimpinella alpestris</i> Pino silvestre (<i>Pinus sylvestris</i>) <i>Plantago fuscescens</i> <i>Plantago lanceolata</i> <i>Plantago major</i> <i>Plantago media</i> <i>Poa alpina</i> <i>Poa annua</i> <i>Poa pratensis</i> </p>
--	--

	<i>Poa angustifolia</i>
	<i>Poa trivialis</i>
	<i>Polygala alpestris</i>
	<i>Polygala chamaebuxus</i>
	<i>Polygala comosa</i>
	<i>Polygonum bistorta</i>
	<i>Polygonum viviparum</i>
	Pioppo tremulo (<i>Populus tremula</i>)
	<i>Potamogeton natans</i>
	<i>Potentilla crantzii</i>
	<i>Potentilla erecta</i>
	<i>Potentilla verna s.l.</i>
	Primula (<i>Primula veris</i>)
	<i>Prunella vulgaris</i>
	Ciliegio (<i>Prunus avium</i>)
	<i>Pulmonaria officinalis</i>
	<i>Ranunculus acris</i>
	<i>Ranunculus montanus s.l.</i>
	<i>Ranunculus nemorosus s.s.</i>
	<i>Ranunculus repens</i>
	<i>Rhinanthus alectorolophus</i>
	<i>Rhinanthus minor</i>
	Lampone (<i>Rubus idaeus</i>)
	<i>Rumex acetosa</i>
	<i>Rumex obtusifolius</i>
	Salice bianco (<i>Salix alba</i>)
	Salicone (<i>Salix caprea</i>)
	Salice rosso (<i>Salix purpurea</i>)
	<i>Salvia glutinosa</i>
	Salvia dei prati (<i>Salvia pratensis</i>)
	<i>Sambucus ebulus</i>
	<i>Sanicula europaea</i>
	<i>Scirpus sylvaticus</i>
	<i>Scrophularia nodosa</i>
	<i>Selaginella helvetica</i>
	<i>Senecio alpinus</i>
	<i>Senecio gaudinii</i>
	<i>Senecio fuchsii</i>
	<i>Solanum dulcamara</i>
	<i>Solidago virgaurea</i>
	Sorbo degli uccellatori (<i>Sorbus aucuparia</i>)
	<i>Stachys sylvatica</i>
	<i>Stellaria graminea</i>

	<p>Tarassaco (<i>Taraxacum officinale</i>) <i>Thymus pulegioides</i> <i>Tragopogon orientalis</i> <i>Trifolium montanum</i> <i>Trifolium pratense</i> s.s. <i>Trifolium repens</i> <i>Trisetum flavescens</i> s.s. Botton d'oro (<i>Trollius europaeus</i>) <i>Tussilago farfara</i> Ortica (<i>Urtica dioica</i>) <i>Valeriana dioica</i> <i>Valeriana wallrothii</i> <i>Veratrum album</i> subsp. <i>lobelianum</i> <i>Verbascum phlomoides</i> <i>Veronica chamaedrys</i> <i>Viburnum lantana</i> <i>Vicia cracca</i> s.l. <i>Vicia sepium</i> <i>Viola riviniana</i></p>
Specie di Mammiferi	<p>Topo dal collo giallo (<i>Apodemus flavicollis</i>) Arvicola rossiccia (<i>Clethrionomys glareolus</i>) Toporagno comune (<i>Sorex araneus</i>) Toporagno d'acqua (<i>Neomys fodiens</i>) Capriolo (<i>Capreolus capreolus</i>)</p>
Specie di Uccelli	<p>Capinera (<i>Sylvia atricapilla</i>) Cardellino (<i>Carduelis carduelis</i>) Cincia bigia alpestre (<i>Parus montanus</i>) Cincia mora (<i>Parus ater</i>) Cinciallegra (<i>Parus major</i>) Cinciarella (<i>Parus caeruleus</i>) Ciuffolotto (<i>Pyrrhula pyrrhula</i>) Colombaccio (<i>Columba palumbus</i>) Cornacchia (<i>Corvus corone</i>) Cuculo (<i>Cuculo canorus</i>) Fiorrancino (<i>Regulus ignicapillus</i>) Fringuello (<i>Fringilla coelebs</i>) Ghiandaia (<i>Garrulus glandarius</i>) Lui piccolo (<i>Phylloscopus collybita</i>) Merlo (<i>Turdus merula</i>) Pettiroso (<i>Erithacus rubecula</i>) Picchio muratore (<i>Sitta europaea</i>) Picchio rosso maggiore (<i>Picoides major</i>) Prispolone (<i>Anthus trivialis</i>)</p>

	Regolo (<i>Regulus regulus</i>) Scricciolo (<i>Troglodytes troglodytes</i>) Tordo bottaccio (<i>Turdus philomelos</i>)
Specie di Rettili	Vipera comune (<i>Vipera aspis</i>) Biscia dal collare (<i>Natrix natrix</i>)
Specie di Anfibi	Tritone alpestre (<i>Triturus alpestris</i>) Rana rossa (<i>Rana temporaria</i>) Rospo comune (<i>Bufo bufo</i>) Ululone dal ventre giallo (<i>Bombina variegata</i>)
Specie di Pesci	-
Specie di Invertebrati	<i>Abax ater inferior</i> <i>Carabus germari</i> <i>Dromius linearis</i> <i>Necrophorus sp.</i> <i>Pterostichus melas italicus</i>

Denominazione dell'area protetta	Pasna
Tipo di protezione	Riserva locale; il sito è incluso nel S.I.C. IT3120103 Monte Baldo di Brentonico.
Superficie (in ha)	1,87
Altitudine (in msm)	1600
Caratteristiche dell'area	Depressione umida, evoluzione di un antico laghetto.
Qualità e importanza	Si tratta di una stazione di importanza esclusivamente botanica per la presenza di specie floristiche rare o poco comuni in Trentino.
Vulnerabilità	l'attuale situazione di pascolo e calpestio ad opera del bestiame ha rallentato i naturali processi di evoluzione della vegetazione.
Fenomeni e attività presenti nell'area	Pascolo
Specie di Piante di particolare interesse	<i>Carex canescens</i> <i>Carex diandra</i> <i>Carex cf. juncella</i> <i>Dactylorhiza incarnata</i> <i>Epilobium palustre</i> <i>Eriophorum angustifolium</i> <i>Eriophorum latifolium</i> <i>Menyanthes trifoliata</i> <i>Triglochin palustre</i>
Altre specie di Piante	<i>Agrostis stolonifera</i> <i>Agrostis tenuis</i> <i>Ajuga reptans</i> <i>Alchemilla vulgaris s.l.</i> <i>Anthoxanthum alpinum</i> <i>Arnica (Arnica montana)</i> <i>Athyrium filix-foemina</i> <i>Blysmus compressus</i> <i>Briza media</i> <i>Cardamine amara</i> <i>Carex davalliana</i> <i>Carex echinata</i> <i>Carex lepidocarpa</i> <i>Carex hirta</i> <i>Carex leporina</i> <i>Cerastium arvense subsp. strictum</i>

	<i>Cerastium holosteoides</i> <i>Chaerophyllum hirsutum</i> <i>Cirsium eriophorum</i> Zafferano alpino (<i>Crocus albiflorus</i>) <i>Cruciata laevipes</i> <i>Cynosurus cristatus</i> <i>Dactylorhiza fuchsii</i> <i>Deschampsia caespitosa</i> <i>Eleocharis quinqueflora</i> <i>Epilobium alsinifolium</i> <i>Euphrasia rostkoviana</i> <i>Festuca rubra</i> <i>Galium palustre</i> <i>Gentiana acaulis</i> Genziana maggiore (<i>Gentiana lutea</i>) <i>Gentianella anisodonta</i> <i>Geum rivale</i> <i>Glyceria plicata</i> <i>Hieracium auricula</i> <i>Homogyne alpina</i> <i>Juncus articulatus</i> <i>Juncus inflexus</i> <i>Laburnum alpinum</i> <i>Lathyrus pratensis</i> <i>Leontodon autumnalis</i> <i>Lotus alpinus</i> <i>Luzula campestris</i> <i>Luzula sylvatica subsp. sieberi</i> <i>Mentha longifolia</i> <i>Nardus stricta</i> <i>Parnassia palustris</i> <i>Phleum alpinum</i> <i>Pimpinella alpestris</i> <i>Poa alpina</i> <i>Poa supina</i> <i>Poa pratensis</i> <i>Poa trivialis</i> <i>Polygala alpestris</i> <i>Polygonum bistorta</i> <i>Polygonum viviparum</i> <i>Potentilla aurea</i> <i>Potentilla erecta</i> <i>Primula intricata</i>
--	--

	<i>Prunella vulgaris</i> <i>Ranunculus acris</i> <i>Ranunculus montanus s.l.</i> <i>Ranunculus repens</i> <i>Rhinanthus minor</i> <i>Rhododendron ferrugineum</i> <i>Rumex alpestris</i> <i>Rumex alpinus</i> Salice stipolato (<i>Salix appendiculata</i>) Salice glabro (<i>Salix glabra</i>) <i>Saxifraga rotundifolia</i> <i>Selaginella selaginoides</i> <i>Senecio alpinus</i> <i>Stellaria graminea</i> <i>Thesium alpinum</i> <i>Trifolium pratense</i> <i>Trifolium repens</i> <i>Trollius europaeus</i> Ortica (<i>Urtica dioica</i>) Mirtillo nero (<i>Vaccinium myrtillus</i>) <i>Veratrum album subsp. lobelianum</i> <i>Veronica beccabunga</i> <i>Veronica chamaedrys</i> <i>Veronica serpyllifolia</i> <i>Vicia sepium</i> <i>Viola biflora</i>
Specie di Mammiferi	-
Specie di Uccelli osservate sia nella riserva che nelle immediate vicinanze	Allodola (<i>Alauda arvensis</i>) Ballerina bianca (<i>Motacilla alba</i>) Capinera (<i>Sylvia atricapilla</i>) Cardellino (<i>Carduelis carduelis</i>) Cesena (<i>Turdus pilaris</i>) Cinciarella (<i>Parus caeruleus</i>) Codirosso spazzacamino (<i>Phoenicurus ochrurus</i>) Codirossone (<i>Monticola saxatilis</i>) Cuculo (<i>Cuculus canorus</i>) Culbianco (<i>Oenanthe oenanthe</i>) Fanella (<i>Carduelis cannabina</i>) Fringuello (<i>Fringilla coelebs</i>) Frosone (<i>Coccothraustes coccothraustes</i>) Gracchio alpino (<i>Pyrrhocorax graculus</i>) Lucarino (<i>Carduelis spinus</i>) Lui piccolo (<i>Phylloscopus collybita</i>)

	Merlo dal collare (<i>Turdus torquatus</i>) Organetto (<i>Carduelis flammea</i>) Passera scopaiola (<i>Prunella modularis</i>) Peppola (<i>Fringilla montifringilla</i>) Pettiroso (<i>Erithacus rubecula</i>) Prispolone (<i>Anthus trivialis</i>) Rondone (<i>Apus apus</i>) Sordone (<i>Prunella collaris</i>) Sparviere (<i>Accipiter nisus</i>) Spioncello (<i>Anthus spinoletta</i>) Tordela (<i>Turdus viscivorus</i>) Zigolo giallo (<i>Emberiza citrinella</i>)
Specie di Rettili	-
Specie di Anfibi	-
Specie di Pesci	-
Specie di Invertebrati	<i>Abax ater inferior</i> <i>Amara sp.</i> <i>Carabus germari</i> <i>Chrysochloa sp.</i> <i>Pterostichus metallicus</i> <i>Pterostichus melas italicus</i> <i>Silpha sp.</i> <i>Tropinota hirta</i>

4.2.2 Rete delle Riserve

I corridoi ecologici La Legge Provinciale 11/2007, trattando dell'istituzione delle Reti di Riserve prevede la possibilità di istituire dei collegamenti, i cosiddetti “corridoi ecologici”, tra le diverse aree protette. I “corridoi ecologici” sono elementi del paesaggio di forma lineare e di origine naturale oppure creati attraverso interventi di rinaturalizzazione. Queste superfici si differenziano dal resto del paesaggio modificato dall'azione dell'uomo e del quale essi fanno parte.

I corridoi ecologici hanno la funzione di permettere il collegamento reciproco tra due o più aree caratterizzate anch'esse dalla presenza di ambienti naturali. Essi consentono lo spostamento di animali ma anche di piante, mettendo a disposizione di queste ultime un ambiente adatto alla dispersione e attecchimento di semi e propaguli¹⁶, tra ambienti naturali che sono separati tra loro, favorendo così la conservazione delle loro popolazioni locali e più in generale della biodiversità (= la convivenza di diverse specie di esseri viventi in un determinato sistema ecologico).

I corridoi ecologici inoltre hanno anche dei pregi di carattere paesaggistico dal momento che possono nobilitare dei paesaggi resi altrimenti indifferenziati e monotoni dalla presenza estesa e uniforme di colture intensive e aree edificate.

Nel caso della Rete delle Riserve del Comune di Brentonico i corridoi ecologici sono finalizzati principalmente ad assicurare l'integrazione funzionale tra i siti e le riserve che rappresentano i nodi stessi della rete. Sono infatti presenti quattro distinti nuclei di riserve:

A) Monte Baldo di Brentonico (comprendente Pasna) — Corna Piana;

B) Bocca d'Ardole / Corno della Paura;

C) Talpina—Brentonico;

D) Fobbie — Laghetto della Polsa.

Sono quindi stati individuati tre distinti assi di collegamento tra questi quattro nuclei:

I) un corridoio ecologico di collegamento tra il nucleo A e il nucleo C, incentrato sul solco vallivo del Torrente Sorna;

II) un corridoio ecologico di collegamento tra il nucleo A e i nuclei B e C, incentrato sulla dorsale Passo di S. Valentino — Colme di Pravecchio — Corno della Paura — Monte Vignola — Dosso Rotondo;

III) un corridoio ecologico di collegamento tra il nucleo B e il nucleo D e tra il nucleo D e il corridoio I).

Nella loro individuazione si è posta particolare cura nell'evitare per quanto possibile di interferire con aree interessate in maniera importante dalla presenza dell'uomo e delle sue attività economiche, includendo piuttosto aree con caratteristiche di sufficiente naturalità. Ciò non significa che i corridoi ecologici escludano totalmente coltivi, prati e pascoli in quanto queste tipologie ambientali sono comunque preziose per la tutela di non poche specie animali e vegetali e inoltre la loro inclusione entro i confini dei corridoi ecologici è destinata non solo a non provocare

¹⁶ Il propagulo è qualunque elemento pluricellulare che permetta la riproduzione vegetativa di una pianta.

interferenze negative con le attuali modalità di gestione ma anzi a offrire preziose possibilità di finanziamento (vedi Sezione **5.1 MISURE GESTIONALI**).

L'individuazione dei confini dei corridoi ecologici

Allo scopo di facilitare l'individuazione dei confini dei corridoi ecologici si è deciso di appoggiarli, dove possibile, ai confini delle particelle forestali piuttosto che a quelli delle particelle fondiari. Il motivo di tale scelta risiede nel fatto che le particelle forestali sono ben conosciute dal personale preposto alla vigilanza boschiva e inoltre sono segnati in maniera evidente con simboli e lettere tracciati in colore blu su tronchi di alberi e rocce, tutto il contrario dei confini delle particelle fondiari che in moltissimi casi non sono evidenziati in alcun modo sul terreno e in molte aree non sono conosciuti con precisione nemmeno dai loro proprietari.

Le superfici

Nella tabella a seguire sono presentati i dati che riguardano le diverse superfici dalle quali è composta la Rete delle Riserve:

DENOMINAZIONE (in colore grigio le aree comprese solo parzialmente entro i confini comunali)	SUPERFICIE (calcolata in ettari)	
	Min *	Max *
S.I.C. IT3120016 e Riserva naturale provinciale "Corna Piana"	52,111	
S.I.C. e Z.P.S. IT3120095 "Bocca d'Ardole/Corno della Paura"	104,317	
S.I.C. IT3120103 "Monte Baldo di Brentonico" (comprendente anche la Riserva locale "Pasna") *	1.162,5	1.561,444
S.I.C. IT3120150 "Talpina-Brentonico"	111,257	
Riserva Locale "Fobbie - Laghetto della Polsa"	1,81	
Corridoi ecologici	1505,141	
Superficie complessiva *	3.336,08	2.937,136
* = una parte del S.I.C. ricade entro un'area che è in contestazione tra il Comune di Brentonico e il Comune di Mori e di conseguenza la superficie minore è stata calcolata non comprendendo tale area, quella maggiore invece includendola.		

5. SEZIONE OPERATIVA

Di cosa si parla:

In questa Sezione sono esposte ed esaminate tutte le attività (= misure) che devono essere realizzate per attuare una corretta gestione della Rete delle Riserve e raggiungere gli scopi che sono stati esposti nella Sezione **2. OBIETTIVI**.

Per semplificare il loro esame le misure sono state suddivise in tre distinte Sezioni:

- **5.1 MISURE GESTIONALI**, qui sono descritte tutte le misure che riguardano la tutela attiva degli habitat e delle specie vegetali e animali;
- **5.2 MONITORAGGI**, qui sono esposti gli studi che andranno condotti con cadenza regolare su determinati tipi di habitat e di specie animali e vegetali;
- **5.3. FRUIZIONE SOCIALE**, qui è presentato tutto ciò che riguarda l'utilizzo, nel senso più positivo del termine, della Rete delle Riserve a scopo didattico, divulgativo e ricreativo.

Ogni misura è descritta attraverso un'apposita scheda strutturata per voci allo scopo di renderla il più possibile chiara e facilmente comprensibile ed è accompagnata, quando è opportuno, da una cartografia che individua le aree nelle quali è possibile la sua attuazione. La sigla alfanumerica che caratterizza ciascuna misura è la stessa utilizzata negli Allegati dell'Accordo di Programma stipulato tra il Comune di Brentonico e la Provincia Autonoma di Trento, ciò allo scopo di facilitare un'eventuale confronto con tali documenti.

Al fine poi di favorire “uno sviluppo socio-economico della comunità di Brentonico che sia sintonico con l'esistenza della Rete delle Riserve” è stata posta una particolare cura nell'evidenziare i vantaggi di carattere anche economico che la realizzazione delle misure può avere per le diverse categorie sociali ed economiche. A tale scopo ogni Sezione è preceduta da un'apposita tabella nella quale viene indicato chiaramente a chi possano interessare le diverse misure esposte, così da guidare opportunamente il lettore che non sia interessato a visionarle tutte.

Sempre al fine di facilitare l'adesione alle misure da parte delle diverse categorie sociali ed economiche, in taluni casi è stata realizzata un'ulteriore tabella per rendere più agevole individuare le aree nelle quali possono essere realizzate le diverse misure.

Ulteriori informazioni sull'armonizzazione delle misure gestionali e di fruizione sociale con le attività economiche e ricreative esistenti sono fornite nella successiva Sezione **6. RICADUTE NEL CAMPO SOCIO-ECONOMICO**. In tale Sezione sono inoltre evidenziati gli spunti di interesse economico che potranno scaturire dall'applicazione delle stesse.

Chi può realizzare le misure:

Per far sì che la Rete delle Riserve favorisca anche lo sviluppo socio-economico della comunità di Brentonico si è ipotizzato, in tutti i casi possibili, che le misure vengano realizzate dai proprietari terrieri e/o da realtà economiche e sociali locali. Tuttavia una parte delle misure previste, a causa della loro complessità o della necessità di possedere particolari competenze di tipo scientifico al fine di evitare danni e disturbo ad habitat e specie, è auspicabile che venga realizzata direttamente dal Servizio Foreste e Fauna della Provincia autonoma di Trento o in alternativa sotto la sua diretta supervisione.

Tale possibilità è esplicitamente prevista dalla Legge Provinciale 11/2007, in particolare nei sui

articoli:

- 22 “*Opere e interventi di miglioramento ambientale*”, comma 2;
- 84 “*Esecuzione degli interventi di interesse pubblico*”;
- 96 “*Sovvenzioni per la salvaguardia e la valorizzazione del territorio e dell’ambiente naturale*”.

È evidente che andrà quindi prevista la realizzazione di uno stretto coordinamento tra l’Ente comunale incaricato della gestione della Rete delle Riserve e il Servizio Foreste e Fauna della Provincia autonoma di Trento.

Bibliografia

Gran parte delle misure gestionali che sono esposte nelle sotto-Sezioni a seguire derivano da studi e ricerche che sono stati realizzati in passato sulle Riserve della Rete. In fondo alla scheda di ciascuna misura è dunque presentato il principale lavoro o i principali lavori da cui la misura stessa deriva e che sono di seguito elencati:

- Giorgio Dossi. Ottobre 2006. *Brentonico domani. Linee generali per una crescita equilibrata dell’Altopiano di Brentonico*. Dattiloscritto;
- Campostrini Luigi, Macchiella Alessandro & Calissoni Sigfrido. Ottobre 1994. *Indagine preliminare integrata per la costituzione del Parco Naturale del Baldo-Garda*. Dattiloscritto;
- Bertolli Alessio. Ottobre 2003. *Patto territoriale Baldo-Garda; aspetti naturalistici del Monte Baldo nell’ottica di una loro gestione orientata (versante trentino)*. Dattiloscritto;
- Mazzurana Mario. Dicembre 2007. *Prima fase (raccolta informazioni) relativa al piano di lavoro per la “Rete delle Riserve del Monte Baldo”*. Dattiloscritto;
- Sergio Tonolli. Dicembre 2007. *Rete riserve natura 2000 Comune di Brentonico; dati faunistici*. CD e sintetica legenda su supporto cartaceo;
- Bertolli Alessio. Dicembre 2007. *Studi di base riguardanti gli aspetti floristico vegetazionali del piano di gestione della rete di riserve del Monte Baldo trentino*. Dattiloscritto integrato da CD con cartografie;
- Giuliani Federico. Dicembre 2007. *Analisi bibliografica e ricerca di informazioni all’interno del gruppo di lavoro costituitosi per la redazione di un piano di gestione della rete di riserve del “Monte Baldo” nel Comune amministrativo di Brentonico*. Dattiloscritto;
- Bertè Elena. Dicembre 2007. *Raccolta dei materiali e strutturazione di una “scheda del paesaggio” relativi al piano di lavoro per la “Rete delle riserve del Monte Baldo” (consegna della prima fase*. Dattiloscritto e CD;
- Enti vari. 2003. *Bozza di piano di gestione della Riserva Bes Corna Piana; IT3I20016 Corna Piana + ampliamento della Riserva proposto*. Dattiloscritto;
- Enti vari. 2004. *Proposta di piano di gestione di 3 SIC del Monte Baldo trentino; IT3I20104 Monte Baldo-Cima Val Dritta; IT3I20103 Monte Baldo di Brentonico; IT3I20016 Corna Piana*. Dattiloscritto;

- Enti vari. 2004. *Sintesi di proposta del piano di gestione dei SIC del Monte Baldo; IT3120104 Monte Baldo-Cima Val Dritta; IT3120103 Monte Baldo di Brentonico; IT3120016 Corna Piana.* Dattiloscritto;
- Prosser Filippo *et al.* Senza data. *Biotopo Seandre.* Dattiloscritto;
- Prosser Filippo *et al.* Senza data. *Biotopo Bocca del Creer.* Dattiloscritto.

5.1 MISURE GESTIONALI

- Di cosa si parla:* Nelle sotto-Sezioni a seguire vengono presentate ed esaminate tutte le misure che riguardano la tutela di habitat e di specie vegetali e animali presenti nella Rete delle Riserve.
- Perché realizzarle:* Le misure prese in esame hanno lo scopo di mantenere habitat e specie nelle attuali buone condizioni di conservazione oppure di limitare o annullare la cause di degrado e deperimento di cui essi adesso soffrono. Le misure sono ricavate da:
- studi e ricerche svolti in passato sulle aree protette che compongono la Rete delle Riserve;
 - delibere della Giunta Provinciale che riguardano la gestione dei Siti di Interesse Comunitario e delle Zone di Protezione Speciale trentine.
- Vantaggi economici* È importante sottolineare ancora una volta le possibili ricadute a vantaggio dell'economia locale che le misure gestionali possono avere. Con l'eccezione di quelle di maggiore complessità e/o che richiedono l'utilizzo di macchinari particolari, molte misure possono venir realizzate dai proprietari oppure dagli affittuari dei terreni. Consentendo agli stessi, nei casi in cui sia prevista l'erogazione di un finanziamento pubblico, di realizzare in maniera economicamente sostenibile interventi di miglioramenti dei propri fondi e di integrazione del reddito.
- Contratti di affitto di terreni e proprietà pubbliche* Una nota riguarda anche l'esistenza di malghe e terreni di proprietà del Comune di Brentonico che vengono affittati a privati. È opportuno che nella stipula dei futuri contratti il Comune inserisca delle clausole precise che prescrivano all'affittuario l'esecuzione delle misure di gestione realizzabili sul terreno oggetto del contratto. Dal momento che la realizzazione di tali misure può comportare un costo o un mancato reddito che può non essere totalmente compensato dai finanziamenti eventualmente concessi dal Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013, è possibile prevedere un ribasso del prezzo di affitto di entità tale da compensare i costi vivi o i mancati redditi.

5.1.1 Vegetazione/Habitat

Nella tabella a seguire sono elencate tutte le misure previste per una corretta gestione delle associazioni vegetazionali e degli habitat. Più avanti nella Sezione a ciascuna di esse è dedicata un'apposita scheda.

La tabella successiva collega invece le diverse misure con la varie categorie socio-economiche che possono essere interessate alla loro realizzazione.

A 1 “gestire le formazioni arbustive a rododendro (<i>Rhododendron spp.</i>)”;
A 2 “controllare l’espansione degli arbusti, come la ginestra stellata (<i>Genista radiata</i>), il pino mugo (<i>Pinus mugo</i>) o i salici (<i>Salix spp.</i>), che riduce la superficie delle praterie alpine e subalpine”;
A 3 “limitare il calpestio di turisti ed escursionisti nelle praterie alpine e subalpine”;
A 4 “controllare: la distribuzione di fertilizzanti nei pascoli e nei prati e le operazioni di fresatura della cotica erbosa e/o di transemina”;
A 5 “controllare la distribuzione di mangimi in corrispondenza delle malghe”;
A 6 “effettuare la manutenzione delle pozze bevaie che si stanno prosciugando e ripristinare, anche attraverso il loro scavo nel caso siano state colmate, quelle ora scomparse”;
A 7 “rispettare le formazioni di megafornie”;
A 8 “tutelare i prati da fieno”;
A 9 “limitare la concimazione nei prati da fieno”;
A 10 “controllare l’espansione di alberi e arbusti nei prati da fieno”;
A 11 “sfalciare le zone umide”;
A 12 “controllare il pascolo nelle zone umide”;
A 13 “gestire i boschi in maniera tale da adeguare le esigenze di sfruttamento economico con la conservazione o il raggiungimento di un elevato grado di naturalità”;
A 14 “convertire le peccete in faggete e abetine”;
A 15 “rispettare le aree nitrofile”;
A 16 “tutelare le vallette nivali”;
A 17 “effettuare una valutazione sul rimboschimento a pino cembro (<i>Pinus cembra</i>) presente in

località Pra delle Versive del Monte Altissimo di Nago”;
A 18 “tutelare i prati magri nella Riserva “Talpina-Brentonico”.

			Coincide con la misura
Quali misure mi possono interessare:	Servizio Foreste e Fauna della Provincia Autonoma di Trento:	<p>A 1 “gestire le formazioni arbustive a rododendro (<i>Rhododendron spp.</i>)”;</p> <p>A 2 “controllare l’espansione degli arbusti, come la ginestra stellata (<i>Genista radiata</i>), il pino mugo (<i>Pinus mugo</i>) o i salici (<i>Salix spp.</i>), che riduce la superficie delle praterie alpine e subalpine”;</p> <p>A 3 “Limitare il calpestio di turisti ed escursionisti nelle praterie alpine e subalpine”;</p> <p>A 10 “controllare l’espansione di alberi e arbusti nei prati da fieno”;</p> <p>A 16 “tutelare le vallette nivali”;</p> <p>A 17 “effettuare una valutazione sul rimboschimento a pino cembro (<i>Pinus cembra</i>) presente in località Pra delle Versive sul Monte Altissimo di Nago”.</p> <p>A 18 tutelare i prati magri nella Riserva “Talpina-Brentonico”</p>	<p>C 4 (in parte) e C 5 (in parte)</p> <p>C 5 (in parte)</p>
	Comune di Brentonico in qualità di proprietario di boschi e di malghe e terreni che concede in affitto.	<p>A 1 “gestire le formazioni arbustive a rododendro (<i>Rhododendron spp.</i>)”;</p> <p>A 2 “controllare l’espansione</p>	C 4 (in parte) e C 5 (in

		Coincide con la misura
	Le misure elencate riguardano azioni che è opportuno siano inserite in qualità di specifiche prescrizioni nei contratti di affitto. Dal momento che si tratta di aggravii economici solamente in parte coperti dai contributi provinciali concessi nell'ambito del Piano di Sviluppo Rurale va valutata la possibilità di coprire i costi rimanenti attraverso una congrua riduzione del canone di affitto.	parte)
	degli arbusti, come la ginestra stellata (<i>Genista radiata</i>), il pino mugo (<i>Pinus mugo</i>) o i salici (<i>Salix spp.</i>), che riduce la superficie delle praterie alpine e subalpine”;	
	A 4 “Controllare: la distribuzione di fertilizzanti nei pascoli e nei prati e le operazioni di fresatura della cotica erbosa e/o di transemina”;	
	A 5 “controllare la distribuzione di mangimi in corrispondenza delle malghe”;	
	A 6 “effettuare la manutenzione delle pozze bevaie che si stanno prosciugando e ripristinare, anche attraverso il loro scavo nel caso siano state colmate, quelle ora scomparse”;	C 2 e C 9
	A 7 “rispettare le formazioni di megaforbie”;	
	A 8 “tutelare i prati da fieno”;	C 6
	A 9 “limitare la concimazione nei prati da fieno”;	
	A 10 “controllare l’espansione di alberi e arbusti nei prati da fieno”;	
	A 11 “sfalciare le zone	C 2 e C 9

		Coincide con la misura
privati proprietari di malghe:	<p>umide”;</p> <p>A 12 “controllare il pascolo nelle zone umide”;</p> <p>A 13 “gestire i boschi in maniera tale da adeguare le esigenze di sfruttamento economico con la conservazione o il raggiungimento di un elevato grado di naturalità”;</p> <p>A 14 “Convertire le peccete in faggete e abetine”;</p> <p>A 15 “rispettare le aree nitrofile”;</p> <p>A 16 “tutelare le vallette nivali”.</p> <p>A 18 tutelare i prati magri nella Riserva “Talpina-Brentonico”</p>	C 10 (in parte)
	<p>A 1 “gestire le formazioni arbustive a rododendro (<i>Rhododendron spp.</i>)”;</p> <p>A 2 “controllare l’espansione degli arbusti, come la ginestra stellata (<i>Genista radiata</i>), il pino mugo (<i>Pinus mugo</i>) o i salici (<i>Salix spp.</i>), che riduce la superficie delle praterie alpine e subalpine”;</p> <p>A 3 “Limitare il calpestio di turisti ed escursionisti nelle praterie alpine e subalpine”;</p> <p>A 4 “Controllare: la distribuzione di fertilizzanti nei pascoli e nei prati e le</p>	<p>C 4 (in parte) e C 5 (in parte)</p> <p>C 5 (in parte)</p>

		Coincide con la misura
	<p>operazioni di fresatura della cotica erbosa e/o di transemina”;</p> <p>A 5 “Controllare la distribuzione di mangimi in corrispondenza delle malghe”;</p> <p>A 6 “effettuare la manutenzione delle pozze bevaie che si stanno prosciugando e ripristinare, anche attraverso il loro scavo nel caso siano state colmate, quelle ora scomparse”;</p> <p>A 7 “Rispettare le formazioni di megaforbie”;</p> <p>A 12 “controllare il pascolo nelle zone umide”;</p> <p>A 15 “rispettare le aree nitrofile”;</p> <p>A 16 “tutelare le vallette nivali”;</p> <p>A 17 “effettuare una valutazione sul rimboschimento a pino cembro (<i>Pinus cembra</i>) presente in località Pra delle Versive del Monte Altissimo di Nago”.</p>	C 2 e C 9
titolari della gestione di malghe in base a un contratto di affitto:	<p>A 1 “gestire le formazioni arbustive a rododendro (<i>Rhododendron spp.</i>)”;</p> <p>A 2 “controllare l’espansione degli arbusti, come la</p>	C 4 (in parte) e C 5 (in parte)

		Coincide con la misura
	<p>ginestra stellata (<i>Genista radiata</i>), il pino mugo (<i>Pinus mugo</i>) o i salici (<i>Salix spp.</i>), che riduce la superficie delle praterie alpine e subalpine”;</p> <p>A 3 “Limitare il calpestio di turisti ed escursionisti nelle praterie alpine e subalpine”;</p> <p>A 4 “Controllare: la distribuzione di fertilizzanti nei pascoli e nei prati e le operazioni di fresatura della cotica erbosa e/o di transemina”;</p> <p>A 5 “Controllare la distribuzione di mangimi in corrispondenza delle malghe”;</p>	C 5 (in parte)
	<p>A 6 “effettuare la manutenzione delle pozze bevaie che si stanno prosciugando e ripristinare, anche attraverso il loro scavo nel caso siano state colmate, quelle ora scomparse”;</p> <p>A 7 “Rispettare le formazioni di megafornie”;</p> <p>A 12 “controllare il pascolo nelle zone umide”;</p> <p>A 15 “rispettare le aree nitrofile”;</p>	C 2 e C 9
	A 16 “tutelare le vallette nivali”.	
	conduttori di fondi agricoli:	A 4 “Controllare: la distribuzione di fertilizzanti

			Coincide con la misura
		<p>nei pascoli e nei prati e le operazioni di fresatura della cotica erbosa e/o di transemina”;</p> <p>A 8 “tutelare i prati da fieno”;</p> <p>A 9 “limitare la concimazione nei prati da fieno”;</p> <p>A 10 “controllare l’espansione di alberi e arbusti nei prati da fieno”.</p> <p>A 18 tutelare i prati magri nella Riserva “Talpina-Brentonico”</p>	C 6
	Privati proprietari di boschi:	<p>A 13 “gestire i boschi in maniera tale da adeguare le esigenze di sfruttamento economico con la conservazione o il raggiungimento di un elevato grado di naturalità”;</p> <p>A 14 “Convertire le peccete in faggete e abetine”;</p> <p>A 17 “effettuare una valutazione sul rimboschimento a pino cembro (<i>Pinus cembra</i>) presente in località Pra delle Versive del Monte Altissimo di Nago”.</p>	C 10 (in parte)

Misura	Dove può essere realizzata				
	Corna Piana	Monte Baldo di Brentonico	Bocca d'Ardole / Corno della Paura	Talpina-Brentonico	Corridoi ecologici
A 1 gestire le formazioni arbustive a rododendro (<i>Rhododendron spp.</i>) (= rodoreti)	X	X			
A 2 controllare l'espansione degli arbusti, come la ginestra stellata (<i>Genista radiata</i>), il pino mugo (<i>Pinus mugo</i>) o i salici (<i>Salix spp.</i>), che riduce la superficie delle praterie alpine e subalpine	X	X	X		
A 3 limitare il calpestio di turisti ed escursionisti nelle praterie alpine e subalpine	X	X	X	X	
A 4 “controllare: la distribuzione di fertilizzanti nei pascoli e nei prati e le operazioni di fresatura della cotica erbosa e/o di transemina”	X	X	X	X	X
A 5 “controllare la distribuzione di mangimi in corrispondenza delle malghe”	X	X	X		X
A 6 “effettuare la manutenzione delle pozze bevaie che si stanno prosciugando e ripristinare, anche attraverso il loro scavo nel caso siano state colmate, quelle ora scomparse”	X	X	X		X
A 7 “rispettare le formazioni di megaforbie	X	X			
A 8 “tutelare i prati da fieno”		X	X	X	X
A 9 “limitare la concimazione nei prati da fieno”		X	X	X	X
A 10 “controllare l'espansione di alberi e arbusti nei prati da fieno”				X	X
A 11 “sfalciare le zone umide”		X			X
A 12 “controllare il pascolo nelle zone umide”		X			

Misura	Dove può essere realizzata				
	Corna Piana	Monte Baldo di Brentonico	Bocca d'Ardole / Corno della Paura	Talpina-Brentonico	Corridoi ecologici
A 13 “gestire i boschi in maniera tale da adeguare le esigenze di sfruttamento economico con la conservazione o il raggiungimento di un elevato grado di naturalità”	X	X	X		X
A 14 “convertire le peccete in faggete e abetine”		X	X		X
A 15 “rispettare le aree nitrofile”		X			
A 16 “tutelare le vallette nivali”		X			
A 17 “effettuare una valutazione sul rimboschimento a pino cembro (<i>Pinus cembra</i>) presente in località Pra delle Versive del Monte Altissimo di Nago”		X			
A 18 “tutelare i prati magri nella Riserva “Talpina-Brentonico””				X	

<i>Misura sigla:</i>	A I
<i>Cosa fare:</i>	gestire le formazioni arbustive a rododendro (<i>Rhododendron spp.</i>) (= rodoreti).
<i>Cartografia:</i>	vedi ALLEGATI CARTOGRAFICI.
<i>Perché farlo:</i>	i rodoreti sono un habitat importante per numerose specie dell'avifauna, anche di interesse comunitario come il fagiano di monte (<i>Tetrao tetrix</i>), soprattutto se essi non sono eccessivamente estesi e compatti ma si trovano inseriti all'interno di un "mosaico ambientale" caratterizzato dalla presenza di pascoli e di alberi o macchie isolate di pino mugo (<i>Pinus mugo</i>), di larice (<i>Larix decidua</i>) e di sorbo degli uccellatori (<i>Sorbus aucuparia</i>).
<i>Come farlo:</i>	<p>"ridisegnando" l'estensione dei rodoreti, così da interromperne la continuità dove essi siano molto estesi, e preservandoli per contro dove essi siano minacciati dalla progressiva invasione ad opera della mugheta.</p> <p>La presente azione va attuata solamente dopo un'attenta valutazione realizzata da un tecnico con competenze nel campo della flora e della vegetazione, delle diverse situazioni nelle quali potrebbe essere attuata.</p>
<i>Dove farlo:</i>	nelle Riserve di alta montagna (Corna Piana, Monte Baldo di Brentonico).
<i>Quando farlo:</i>	al di fuori del periodo di riproduzione dell'avifauna che si estende dalla primavera all'inizio dell'estate.
<i>Chi può farlo:</i>	<ul style="list-style-type: none"> • su particelle fondiarie di proprietà pubblica: <ul style="list-style-type: none"> ○ Servizio Foreste e Fauna della Provincia autonoma di Trento; ○ titolari della gestione in base a un contratto in vigore; • su particelle fondiarie di proprietà privata: proprietari privati o titolari della gestione in base a un contratto di affitto.
<i>Quanto costa farlo:</i>	fino a un massimo di 4.800 €/ha.
<i>Chi può finanziarlo:</i>	il Piano di Sviluppo Rurale – Asse II – misura 227 – "interventi non produttivi".
<i>Quanto può essere finanziato:</i>	<ul style="list-style-type: none"> • fino al 100% in caso di intervento del Servizio Foreste e Fauna della Provincia Autonoma di Trento; • fino all'80% nel caso di proprietari privati;

	con il limite di 3.500 €/ha e 30.000 € per domanda.
<i>Chi ha proposto di farlo:</i>	Enti vari. 2004. <i>Sintesi di proposta del piano di gestione dei SIC del Monte Baldo; IT3120104 Monte Baldo-Cima Val Dritta; IT3120103 Monte Baldo di Brentonico; IT3120016 Corna Piana.</i> Dattiloscritto.

<i>Misura sigla:</i>	A 2
<i>Cosa fare:</i>	controllare l'espansione degli arbusti, come la ginestra stellata (<i>Genista radiata</i>), il pino mugo (<i>Pinus mugo</i>) o i salici (<i>Salix spp.</i>), che riduce la superficie delle praterie alpine e subalpine.
<i>Cartografia:</i>	vedi ALLEGATI CARTOGRAFICI.
<i>Perché farlo:</i>	<p>le prateria sono habitat importanti per numerose specie di uccelli, alcune delle quali anche di interesse comunitario come coturnice (<i>Alectoris graeca</i>), fagiano di monte (<i>Tetrao tetrix</i>), aquila reale (<i>Aquila chrysaetos</i>), biancone (<i>Circaetus gallicus</i>), albanella reale (<i>Circus cyaneus</i>) (specie migratrice e svernante) e molti altri.</p> <p>La realizzazione di questa misura dà anche attuazione a quanto prescrive la Delibera della Giunta Provinciale 655/2005 relativamente a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • “programmare e realizzare interventi di miglioramento ambientale autorizzati dal Servizio competente in materia di foreste, finalizzati alla creazione di aperture e spazi ecotonali nelle formazioni subalpine, al ripristino o al mantenimento di aree a pascolo in fase di imboschimento spontaneo, al decespugliamento localizzato di specie colonizzanti” (misura B VIII delle Linee di indirizzo gestionale) a favore delle seguenti specie di interesse comunitario: <ul style="list-style-type: none"> ○ coturnice (<i>Alectoris graeca</i>); ○ francolino di monte (<i>Bonasa bonasia</i>); ○ fagiano di monte (<i>Tetrao tetrix</i>); ○ gallo cedrone (<i>Tetrao urogallus</i>). • “conservare le aree aperte quali radure, pascoli e prati da sfalcio” (misura B XII delle Linee di indirizzo gestionale) a favore delle seguenti specie di interesse comunitario: <ul style="list-style-type: none"> ○ aquila reale (<i>Aquila chrysaetos</i>); ○ biancone (<i>Circaetus gallicus</i>).
<i>Come farlo:</i>	<ul style="list-style-type: none"> • attraverso il taglio con successivo asporto delle ramaglie dalle aree invase dai cespugli che presentano però ancora una cotica erbosa; • un sistema “naturale” di contenimento degli arbusteti è rappresentato dal pascolo bovino e ovi-caprino il quale dovrebbe non solo essere mantenuto in corrispondenza degli attuali campivoli ma dovrebbe, per quanto possibile, riconquistare anche aree pascolive un tempo utilizzate e ora abbandonate.
<i>Dove farlo:</i>	in primo luogo riserve di alta montagna (Corna Piana, Monte Baldo di Brentonico)

	secondariamente anche di media montagna (Bocca d'Ardole/Corno della Paura).
<i>Quando farlo:</i>	al di fuori del periodo di riproduzione dell'avifauna che si estende dalla primavera all'inizio dell'estate.
<i>Chi può farlo:</i>	<ul style="list-style-type: none"> • su particelle fondiari di proprietà pubblica: <ul style="list-style-type: none"> ○ Servizio Foreste e Fauna della Provincia autonoma di Trento; ○ titolari della gestione in base a un contratto in vigore. • su particelle fondiari di proprietà privata: proprietari privati o titolari della gestione in base a un contratto di affitto.
<i>Quanto costa farlo:</i>	fino a un massimo di 4.800 €/ha.
<i>Chi può finanziarlo:</i>	il Piano di Sviluppo Rurale – Asse II – misura 227 – “interventi non produttivi”.
<i>Quanto può essere finanziato:</i>	<ul style="list-style-type: none"> • fino al 100% in caso di intervento del Servizio Foreste e Fauna; • fino all'80% nel caso di proprietari privati; con il limite di 3.500 €/ha e 30.000 € per domanda.
<i>Chi ha proposto di farlo:</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Enti vari. 2004. <i>Sintesi di proposta del piano di gestione dei SIC del Monte Baldo; IT3/20104 Monte Baldo-Cima Val Dritta; IT3/20103 Monte Baldo di Brentonico; IT3/20016 Corna Piana</i>. Dattiloscritto; • Bertolli Alessio. Ottobre 2003. <i>Patto territoriale Baldo-Garda; aspetti naturalistici del Monte Baldo nell'ottica di una loro gestione orientata (versante trentino)</i>. Dattiloscritto.

<i>Misura sigla:</i>	A 3
<i>Cosa fare:</i>	limitare il calpestio di turisti ed escursionisti nelle praterie alpine e subalpine.
<i>Cartografia:</i>	vedi ALLEGATI CARTOGRAFICI.
<i>Perché farlo:</i>	per evitare il danneggiamento della cotica erbosa di praterie e pascoli in seguito alla sua costipazione e alla formazione di colate di terriccio, oltretutto brutte a vedersi. Inoltre per limitare il disturbo alla fauna conseguente al vagabondare degli escursionisti al di fuori dei sentieri segnati.
<i>Come farlo:</i>	<ul style="list-style-type: none"> • con la rigorosa delimitazione dei sentieri attraverso la realizzazione di opere (quali recinzioni e palizzate in legno) in grado di ostacolare o quantomeno scoraggiare l'abbandono degli itinerari; • con la messa in opera di appositi cartelli che invitino gli escursionisti a seguire i sentieri e spieghino loro brevemente quale sia il motivo di tale invito e quali i danni e il disturbo che essi, del tutto involontariamente, possono provocare abbandonandoli. <p>La "riduzione del disturbo da calpestio" costituisce inoltre una precisa prescrizione che la Delibera della Giunta Provinciale 2956/2005 impone per i seguenti habitat (misura A III delle Linee di indirizzo gestionale):</p> <ul style="list-style-type: none"> • 6110* - Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'<i>Alyso-Sedion albi</i> (non presente nella Rete delle Riserve); • 6170 - Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine; • 6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e <i>facies</i> coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>); • 6230* - Formazioni erbose a <i>Nardus</i>, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale); • 6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile; • 6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i>, <i>Sanguisorba officinalis</i>); • 6520 - Praterie montane da fieno.
<i>Dove farlo:</i>	<p>in corrispondenza di percorsi che attraversano gli habitat sopra citati. In particolare tra i percorsi che sarebbe opportuno provvedere ad attrezzare con recinzioni, palizzate e relativi cartelli vi sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la strada tra il Rifugio Graziani e il Rifugio Chiesa e in particolare la scorciatoia che si

	<p>trova in corrispondenza dell'isoipsa dei 2000 metri la quale taglia sul Monte Altissimo di Nago la strada [quest'ultimo intervento serve a tutelare alcuni pulvini di sassifraga del monte Tombea (<i>Saxifraga tombeanensis</i>);</p> <ul style="list-style-type: none"> • il sentiero di collegamento tra la Bocca del Creer e la località Pasma; • il sentiero di collegamento tra il Monte Altissimo di Nago e il Monte Varagna; • la località Cornapiana.
<i>Quando farlo:</i>	in merito non vi sono prescrizioni particolari.
<i>Chi può farlo:</i>	<p>per quanto riguarda le recinzioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • su particelle fondiarie di proprietà pubblica: <ul style="list-style-type: none"> ○ il Servizio Foreste e Fauna della Provincia autonoma di Trento; ○ i titolari della gestione in base a un contratto in vigore; • su particelle fondiarie di proprietà privata: <ul style="list-style-type: none"> ○ i privati proprietari. <p>Per quanto riguarda i cartelli essi dovranno essere:</p> <ul style="list-style-type: none"> • progettati da tecnici con competenze rispettivamente nel campo della divulgazione e della grafica pubblicitaria; • realizzati da un artigiano o una ditta specializzata nella fornitura di strutture ostensive; • la messa in opera potrà essere realizzata dagli operai del cantiere comunale, con il permesso dei privati proprietari nel caso di particelle fondiarie di proprietà non pubblica.
<i>Quanto costa farlo:</i>	<ul style="list-style-type: none"> • il costo per la realizzazione delle palizzate è stimabile in € 10.000,00; • il costo per la realizzazione n. 60 cartelli è stimabile in € 11.000,00.
<i>Chi può finanziarlo:</i>	<ul style="list-style-type: none"> • le palizzate: il Piano di Sviluppo Rurale — Asse III — misura 313 — “<i>incentivazione di attività turistiche</i>”; • in cartelli: il Piano di Sviluppo Rurale — Asse III — misura 323.2 — “<i>iniziative per la riqualificazione degli habitat e per la sensibilizzazione ambientale nelle aree Natura 2000 e nei siti di grande pregio naturale</i>”.
<i>Quanto può essere finanziato:</i>	<ul style="list-style-type: none"> • per le palizzate fino al 75% con il limite massimo di spesa ammissibile di 50.000 € per intervento; • per i cartelli fino al 90% con il limite massimo di spesa ammissibile di € 100.000.

<i>Chi ha proposto di farlo:</i>	Enti vari. 2004. <i>Sintesi di proposta del piano di gestione dei SIC del Monte Baldo; IT3/20104 Monte Baldo-Cima Val Dritta; IT3/20103 Monte Baldo di Brentonico; IT3/20016 Corna Piana.</i> Dattiloscritto.
----------------------------------	---

<i>Misura sigla:</i>	A 4
<i>Cosa fare:</i>	<p>controllare:</p> <ul style="list-style-type: none"> la distribuzione di fertilizzanti nei pascoli e nei prati; le operazioni di fresatura della cotica erbosa e/o di transemina (= infittimento della cotica erbosa ottenuta con la semina di erbe foraggiere senza lavorazione o quasi del terreno).
<i>Cartografia:</i>	vedi ALLEGATI CARTOGRAFICI.
<i>Perché farlo:</i>	<ul style="list-style-type: none"> i fertilizzanti, in conseguenza del rilascio nel terreno delle sostanze chimiche che li caratterizzano, determinano fenomeni di “eutrofizzazione culturale” (=accumulo di grosse quantità di sali fosforici e di composti azotati) con conseguente modificazione della composizione floristica delle aree interessate dalla concimazione; modificazioni simili della composizione floristica dei pascoli e dei prati possono venir provocate dalle operazioni di fresatura della cotica erbosa e dalle transemine. <p>Il “divieto di transemina con specie foraggiere non autoctone” costituisce inoltre una precisa prescrizione che la Delibera della Giunta Provinciale 2956/2005 impone per i seguenti habitat (misura A I delle Linee di indirizzo gestionale):</p> <ul style="list-style-type: none"> 6110* - Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'<i>Alyso-Sedion albi</i> (non presente nella Rete delle Riserve); 6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e <i>facies</i> coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>); 6230* - Formazioni erbose a <i>Nardus</i>, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale); 6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile; 6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i>, <i>Sanguisorba officinalis</i>); 6520 - Praterie montane da fieno.
<i>Come farlo:</i>	<p>attuando quanto previsto dai “criteri per la concessione degli aiuti” del Piano di Sviluppo Rurale — Asse II — misura 214 — Intervento B1: “<i>gestione delle aree prative</i>” che prevede, in sintesi, prescrizioni vincolanti per un periodo di tempo di cinque anni relative a:</p> <ul style="list-style-type: none"> modalità di effettuazione della concimazione minerale;

	<ul style="list-style-type: none"> • modalità di effettuazione dello spargimento di deiezioni zootecniche; • numero di sfalci, modalità di effettuazione e utilizzo del foraggio; • controllo delle specie infestanti.
<i>Dove farlo:</i>	in tutte le riserve e nei corridoi ecologici.
<i>Quando farlo:</i>	in merito non vi sono prescrizioni particolari.
<i>Chi può farlo:</i>	<p>i conduttori dei fondi agricoli, qualora la loro sia un'Azienda non zootecnica o, se Azienda zootecnica, il carico UBA/ha (=Unità Bestiame Adulto) non sia superiore a 2,5. I conduttori di cui si parla sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • nelle particelle fondiari di proprietà pubblica: gli affittuari, ai quali la presente misura andrà prescritta nel contratto di affitto sotto forma di adesione all'Intervento BI: "<i>gestione delle aree prative</i>" del Piano di Sviluppo Rurale; • nelle particelle fondiari di proprietà privata: i proprietari privati, ai quali andrà suggerito di aderire all'Intervento BI: "<i>gestione delle aree prative</i>" del Piano di Sviluppo Rurale.
<i>Quanto costa farlo:</i>	vedi voce seguente <i>Quanto può essere finanziato</i> .
<i>Chi può finanziarlo:</i>	il Piano di Sviluppo Rurale – Asse II – misura 214 – Intervento BI: " <i>gestione delle aree prative</i> ".
<i>Quanto può essere finanziato:</i>	<p>i conduttori dei fondi agricoli che aderiranno all'Intervento BI: "<i>gestione delle aree prative</i>" del Piano di Sviluppo Rurale potranno godere di un aiuto finanziario compreso tra 200 e 340 €/ha a seconda che si tratti di Aziende zootecniche o meno, del carico UBA, dell'attuazione di coltivazioni biologiche o meno e della quota.</p> <p>Nel caso i prati si trovino in aree della Rete "Natura 2000" l'aiuto finanziario è compreso tra 380,00 (prati magri) e 450,00 (gli altri tipi di prati) €/ha.</p>
<i>Chi ha proposto di farlo:</i>	Enti vari. 2004. <i>Sintesi di proposta del piano di gestione dei SIC del Monte Baldo; IT3I20I04 Monte Baldo-Cima Val Dritta; IT3I20I03 Monte Baldo di Brentonico; IT3I200I6 Corna Piana.</i> Dattiloscritto.

<i>Misura sigla:</i>	A 5
<i>Cosa fare:</i>	controllare la distribuzione di mangimi in corrispondenza delle malghe.
<i>Cartografia:</i>	vedi ALLEGATI CARTOGRAFICI.
<i>Perché farlo:</i>	<p>i mangimi, in conseguenza del rilascio nel terreno delle sostanze chimiche in essi presenti, determinano fenomeni di “eutrofizzazione culturale” (=accumulo di grosse quantità di sostanze chimiche e vegetali) nei pressi delle malghe, con conseguente modificazione della composizione floristica delle aree interessate dalla loro distribuzione.</p> <p>Inoltre la loro distribuzione favorisce lo stazionamento del bestiame in corrispondenza dei punti di foraggiamento, di regola situati appunto presso le malghe, con conseguente costipamento localizzato della cotica erbosa e, indirettamente, abbandono delle aree pascolive più distanti e/o maggiormente scomode che sono di conseguenza esposte all’invasione ad opera dei rododendri (<i>Rhododendron spp.</i>) e degli arbusti alpini, come la ginestra stellata (<i>Genista radiata</i>), il pino mugo (<i>Pinus mugo</i>) o i salici (<i>Salix spp.</i>).</p>
<i>Come farlo:</i>	tramite la stipula con i gestori delle malghe di un apposito protocollo di gestione da concordare con gli stessi.
<i>Dove farlo:</i>	in tutte le riserve e nei corridoi ecologici dove sono localizzate delle malghe monticate.
<i>Quando farlo:</i>	in merito non vi sono prescrizioni particolari.
<i>Chi può farlo:</i>	<ul style="list-style-type: none"> • nelle particelle fondiarie di proprietà pubblica: gli affittuari, ai quali la presente misura andrà prescritta nel contratto di affitto; • nelle particelle fondiarie di proprietà privata: i proprietari privati, ai quali andrà suggerito di aderire alla stessa.
<i>Quanto costa farlo:</i>	la presente misura non comporta oneri finanziari.
<i>Chi può finanziarlo:</i>	vedi voce precedente.
<i>Quanto può essere finanziato:</i>	vedi voce precedente.
<i>Chi ha proposto di farlo:</i>	Enti vari. 2004. <i>Sintesi di proposta del piano di gestione dei SIC del Monte Baldo</i> ; IT3/20104 <i>Monte Baldo-Cima Val Dritta</i> ; IT3/20103 <i>Monte Baldo di Brentonico</i> ; IT3/20016 <i>Corna Piana</i> . Dattiloscritto.

<i>Misura sigla:</i>	A 6
<i>Cosa fare:</i>	effettuare la manutenzione delle pozze bevaie che si stanno prosciugando e ripristinare, anche attraverso il loro scavo nel caso siano state colmate, quelle ora scomparse.
<i>Cartografia:</i>	vedi ALLEGATI CARTOGRAFICI.
<i>Perché farlo:</i>	<p>questa misura ha lo scopo di favorire l'utilizzo di pascoli attualmente in fase di abbandono a causa dell'indisponibilità di risorse idriche per il bestiame, così agendo sarà possibile, in maniera indiretta, tutelare questi ultimi mantenendoli "aperti" grazie al pascolo.</p> <p>Le pozze bevaie rivestono inoltre una particolare importanza per gli Anfibi, tra i quali è presente anche una specie di interesse comunitario: l'ululone dal ventre giallo (<i>Bombina variegata</i>).</p> <p>Un'ulteriore categoria di fauna che potrà trarre giovamento dall'applicazione di questa misura è rappresentata dagli uccelli migratori. Infatti la realizzazione di questa misura dà anche parziale attuazione a quanto prescrive la Delibera della Giunta Provinciale 655/2005 relativamente a "conservare, ripristinare e recuperare zone umide, incentivare la coltivazione di cespugli e arbusti selvatici da frutto per l'alimentazione durante il periodo migratorio d'ingrasso" (misura B XX delle Linee di indirizzo gestionale).</p>
<i>Come farlo:</i>	con l'utilizzo di sistemi di impermeabilizzazione ma anche con i metodi tradizionali che prevedono l'utilizzo di strati di foglie di faggio e di limo e il successivo calpestio del bestiame al fine di impermeabilizzare il fondo delle pozze bevaie che attualmente sono prosciugate.
<i>Dove farlo:</i>	in tutte le riserve e nei corridoi ecologici dove vi siano pozze bevaie.
<i>Quando farlo:</i>	in autunno, al di fuori del periodo di riproduzione degli Anfibi.
<i>Chi può farlo:</i>	<p>proprietari e affittuari delle malghe dietro incarico del Comune di Brentonico (Ente gestore delle aree Natura 2000 e dei siti di grande pregio naturale ai sensi di quanto prevede il Piano di Sviluppo Rurale per l'Asse III – misura 323.2).</p> <p>Nel caso di malghe di proprietà private andrà preventivamente cercato un accordo con la proprietà che consenta l'attuazione della misura.</p>
<i>Quanto costa farlo:</i>	<ul style="list-style-type: none"> manutenzione: € 1.500,00 per la manutenzione di ciascuna pozza bevaia; ripristino: € 9.900,00 per il ripristino di ciascuna pozza bevaia.
<i>Chi può finanziarlo:</i>	limitatamente alla manutenzione il Piano di Sviluppo Rurale – Asse III – misura 323.2 – "iniziative per la riqualificazione degli habitat e per la sensibilizzazione ambientale nelle aree

	Natura 2000 e nei siti di grande pregio naturale”.
<i>Quanto può essere finanziato:</i>	fino al 90% del costo totale ammissibile per un massimo di € 100.000,00, con esclusione dei costi per la progettazione e direzione lavori.
<i>Chi ha proposto di farlo:</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Enti vari. 2004. <i>Sintesi di proposta del piano di gestione dei SIC del Monte Baldo; IT3120104 Monte Baldo-Cima Val Dritta; IT3120103 Monte Baldo di Brentonico; IT3120016 Corna Piana.</i> Dattiloscritto; • Campostrini Luigi, Macchiella Alessandro & Calissoni Sigfrido. Ottobre 1994. <i>Indagine preliminare integrata per la costituzione del Parco Naturale del Baldo-Garda.</i> Dattiloscritto; • Prosser Filippo <i>et al.</i> Senza data. <i>Biotopo Seandre.</i> Dattiloscritto; • Prosser Filippo <i>et al.</i> Senza data. <i>Biotopo Bocca del Creer.</i> Dattiloscritto.

<i>Misura sigla:</i>	A 7
<i>Cosa fare:</i>	rispettare le formazioni di megaforbie (= alte erbe subalpine).
<i>Cartografia:</i>	vedi ALLEGATI CARTOGRAFICI.
<i>Perché farlo:</i>	<p>si tratta di un ambiente di un certo interesse dal punto floristico e inoltre è un habitat utilizzato da alcune specie dell'avifauna anche di interesse comunitario come il fagiano di monte (<i>Tetrao tetrix</i>).</p> <p>La presente misura contribuisce inoltre ad attuare le seguenti prescrizioni che sono contenute nella Delibera della Giunta Provinciale 2956/2005 per l'habitat 6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile:</p> <ul style="list-style-type: none"> • “eliminazione dell'eccessiva intensivizzazione delle colture” (misura A VIII delle Linee di indirizzo gestionale); • “riduzione dell'emissione di inquinanti derivanti principalmente da concimazioni artificiali” (misura A IX delle Linee di indirizzo gestionale); • “divieto di captazione idrica a monte” (misura A X delle Linee di indirizzo gestionale); • “il pascolo e lo sfalcio dovranno essere equilibrati e compatibili con la conservazione dell'habitat” (misura A X delle Linee di indirizzo gestionale).
<i>Come farlo:</i>	tramite la stipula con i gestori delle malghe di un apposito protocollo di gestione da concordare con gli stessi.
<i>Dove farlo:</i>	soprattutto ai margini dei boschetti di ontano (= alnete) presenti in riserve e corridoi ecologici di media e alta montagna, in particolare Monte Baldo di Brentonico e Corna Piana.
<i>Quando farlo:</i>	in merito non vi sono prescrizioni particolari.
<i>Chi può farlo:</i>	<ul style="list-style-type: none"> • nelle particelle fondiari di proprietà pubblica: gli affittuari, ai quali la presente misura andrà prescritta nel contratto di affitto; • nelle particelle fondiari di proprietà privata: i proprietari privati, ai quali andrà suggerito di aderire alla stessa.
<i>Quanto costa farlo:</i>	la presente misura non comporta oneri finanziari.
<i>Chi può finanziarlo:</i>	vedi voce precedente.

<i>Quanto può essere finanziato:</i>	vedi voce precedente.
<i>Chi ha proposto di farlo:</i>	Enti vari. 2004. <i>Sintesi di proposta del piano di gestione dei SIC del Monte Baldo; IT3120104 Monte Baldo-Cima Val Dritta; IT3120103 Monte Baldo di Brentonico; IT3120016 Corna Piana.</i> Dattiloscritto.

<i>Misura sigla:</i>	A 8
<i>Cosa fare:</i>	tutelare i prati da fieno.
<i>Cartografia:</i>	vedi ALLEGATI CARTOGRAFICI.
<i>Perché farlo:</i>	<p>i prati da fieno sono ambienti molto importanti per numerose specie di piante e di animali, alcune delle quali di interesse comunitario come il re di quaglie (<i>Crex crex</i>) e l'averla piccola (<i>Lanius collurio</i>); nel contempo questa tipologia ambientale è in fase di regresso a causa del progressivo abbandono della fienagione e del pascolo e del conseguente cambio di utilizzazione dei terreni e/o della loro progressiva invasione ad opera del bosco.</p> <p>La realizzazione di questa misura dà anche attuazione a quanto prescrive la Delibera della Giunta Provinciale 655/2005 relativamente a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • “conservare le aree aperte quali radure, pascoli e prati da sfalcio” (misura B XII delle Linee di indirizzo gestionale) a favore delle seguenti specie di interesse comunitario: <ul style="list-style-type: none"> ○ biancone (<i>Circaetus gallicus</i>); ○ nibbio bruno (<i>Milvus migrans</i>); ○ falco pecchiaiolo (<i>Pernis apivorus</i>). • “conservare e incentivare lo sfalcio dei prati-pascoli in zone idonee” (misura B XIV delle Linee di indirizzo gestionale) a favore della seguente specie di interesse comunitario: <ul style="list-style-type: none"> ○ re di quaglie (<i>Crex crex</i>). • “mantenere prati-pascoli ed ecotoni di margine e creare siepi atte alla nidificazione” (misura B XIX delle Linee di indirizzo gestionale) a favore della seguente specie di interesse comunitario: <ul style="list-style-type: none"> ○ ortolano (<i>Emberiza hortulana</i>); ○ averla piccola (<i>Lanius collurio</i>).
<i>Come farlo:</i>	<p>attuando quanto previsto dai “criteri per la concessione degli aiuti” Piano di Sviluppo Rurale: — Asse II — misura 214 — Intervento B1: “<i>gestione delle aree prative</i>” che prevede, in sintesi, prescrizioni vincolanti per un periodo di tempo di cinque anni.</p> <p>Nella specifica situazione della Rete delle Riserve del Comune di Brentonico dovrebbero venir applicate le seguenti prescrizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • lo sfalcio va realizzato unicamente con mezzi leggeri; • in caso di sfalcio è consentito il pascolamento tardivo.

<i>Dove farlo:</i>	nelle riserve e nei corridoi ecologici dove è presente questa tipologia ambientale.
<i>Quando farlo:</i>	<p>secondo quanto prescritto dal Piano di Sviluppo Rurale — Asse II — misura 214:</p> <p>— Intervento B1: “<i>gestione delle aree prative</i>”;</p> <p>— Intervento B2: “<i>gestione delle superfici a pascolo mediante l'alpeggio del bestiame</i>”.</p> <p><u>Solo entro le aree Natura 2000 e in aree limitrofe alle Riserve naturali provinciali:</u></p> <p>— Intervento G — azione G.I. — sub-azione G.I.I.: “<i>conversione dei seminativi in prati/pascoli per la biodiversità</i>”.</p> <p>Nella specifica situazione della Rete delle Riserve del Comune di Brentonico dovrebbero venir applicate le seguenti prescrizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • idealmente andrebbe fatto un unico sfalcio annuale; • è tollerabile la realizzazione di un secondo sfalcio precoce a patto che lo stesso sia realizzato “a mosaico”; • lo sfalcio principale deve essere realizzato non prima della seconda metà di luglio; • l'eventuale sfalcio precoce deve essere realizzato non oltre la prima metà di maggio.
<i>Chi può farlo:</i>	<p>i conduttori dei fondi agricoli, qualora la loro sia un'Azienda non zootecnica o, se Azienda zootecnica, il carico UBA/ha (=Unità Bestiame Adulto) non sia superiore a 2,5. I conduttori di cui si parla sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • nelle particelle fondiari di proprietà pubblica: gli affittuari, ai quali la presente misura andrà prescritta nel contratto di affitto sotto forma di adesione all'Intervento B1: “<i>gestione delle aree prative</i>” e/o B2: “<i>gestione delle superficie a pascolo mediante l'alpeggio del bestiame</i>” e/o all'Intervento G — azione G.I. — sub-azione G.I.I.: “<i>conversione dei seminativi in prati/pascoli per la biodiversità</i>” del Piano di Sviluppo Rurale; • nelle particelle fondiari di proprietà privata: i proprietari privati, ai quali andrà suggerito di aderire all'Intervento B1: “<i>gestione delle aree prative</i>” e/o B2: “<i>gestione delle superficie a pascolo mediante l'alpeggio del bestiame</i>” e/o all'Intervento G — azione G.I. — sub-azione G.I.I.: “<i>conversione dei seminativi in prati/pascoli per la biodiversità</i>” del Piano di Sviluppo Rurale.
<i>Quanto costa farlo:</i>	vedi voce seguente <i>Quanto può essere finanziato</i> .
<i>Chi può finanziarlo:</i>	<p>il Piano di Sviluppo Rurale — Asse II — misura 214:</p> <p>— Intervento B1: “<i>gestione delle aree prative</i>”;</p>

	<p>– Intervento B2: “<i>gestione delle superficie a pascolo mediante l'alpeggio del bestiame</i>”; solo entro le aree Natura 2000 e aree limitrofe alle Riserve naturali provinciali;</p> <p>– Intervento G – azione G.I. – sub-azione G.I.I.: “<i>conversione dei seminativi in prati/pascoli per la biodiversità</i>”.</p>
Quanto può essere finanziato:	<ul style="list-style-type: none"> • i conduttori dei fondi agricoli che aderiranno all'Intervento B1: “<i>gestione delle aree prative</i>” del Piano di Sviluppo Rurale potranno godere di un aiuto finanziario compreso tra 200,00 e 340,00 €/ha a seconda che si tratti di Aziende zootecniche o meno, del carico UBA, dell'attuazione di coltivazioni biologiche o meno e della quota. Nel caso i prati si trovino in aree della Rete “Natura 2000” l'aiuto finanziario è compreso tra 380,00 (prati magri) e 450,00 (gli altri tipi di prati) €/ha; • i gestori delle malghe che aderiranno all'Intervento B2: “<i>gestione delle superficie a pascolo mediante l'alpeggio del bestiame</i>” del Piano di Sviluppo Rurale potranno godere di un aiuto finanziario compreso tra 90,00 e 60,00 €/ha a seconda del tipo di bestiame alpeggiato e delle modalità di alpeggio (= transumanza o meno); • i conduttori dei fondi agricoli in aree Natura 2000 che aderiranno all'Intervento G – azione G.I. – sub-azione G.I.I.: “<i>conversione dei seminativi in prati/pascoli per la biodiversità</i>” del Piano di Sviluppo Rurale potranno godere di un aiuto finanziario pari a 450,00 €/ha.
Chi ha proposto di farlo:	<ul style="list-style-type: none"> • Enti vari. 2004. <i>Sintesi di proposta del piano di gestione dei SIC del Monte Baldo; IT3120104 Monte Baldo-Cima Val Dritta; IT3120103 Monte Baldo di Brentonico; IT3120016 Corna Piana</i>. Dattiloscritto; • Prosser Filippo <i>et al.</i> Senza data. <i>Biotopo Seandre</i>. Dattiloscritto; • Prosser Filippo <i>et al.</i> Senza data. <i>Biotopo Bocca del Creer</i>. Dattiloscritto; • Bertolli Alessio. Ottobre 2003. <i>Patto territoriale Baldo-Garda; aspetti naturalistici del Monte Baldo nell'ottica di una loro gestione orientata (versante trentino)</i>. Dattiloscritto.

<i>Misura sigla:</i>	A 9
<i>Cosa fare:</i>	limitare la concimazione nei prati da fieno.
<i>Cartografia:</i>	vedi ALLEGATI CARTOGRAFICI.
<i>Perché farlo:</i>	<p>i fertilizzanti, in conseguenza del rilascio nel terreno delle sostanze chimiche che li caratterizzano, determinano fenomeni di “eutrofizzazione colturale” (=accumulo di grosse quantità di sali fosforici e di composti azotati) con conseguente modificazione della composizione floristica delle aree interessate dalla concimazione.</p> <p>Il “divieto di intensivizzazione delle colture (in particolare con forti e squilibrate concimazioni)” costituisce inoltre una precisa prescrizione che la Delibera della Giunta Provinciale 2956/2005 impone per i seguenti habitat (misura A II delle Linee di indirizzo gestionale):</p> <ul style="list-style-type: none"> • 6110* - Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'<i>Alyso-Sedion albi</i> (non presente nella Rete delle Riserve); • 6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e <i>facies</i> coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>); • 6230* - Formazioni erbose a <i>Nardus</i>, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale); • 6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i>, <i>Sanguisorba officinalis</i>); • 6520 - Praterie montane da fieno; • 7230 - Torbiere basse alcaline.
<i>Come farlo:</i>	<p>attuando quanto previsto dai “criteri per la concessione degli aiuti” del Piano di Sviluppo Rurale— Asse II — misura 214 — Intervento B1: “<i>gestione delle aree prative</i>” che prevede, in sintesi, tra le altre anche prescrizioni vincolanti per un periodo di tempo di cinque anni relative a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • modalità di effettuazione della concimazione minerale; • modalità di effettuazione dello spargimento di deiezioni zootecniche. <p>Nello specifico caso della concimazione chimica, essa è permessa nei limiti massimi di 40 kg/ha di azoto (N), 20 kg/ha di fosforo (P₂O₅) e 20 kg/ha di potassio (K₂O), al di sopra dei 900 metri di quota non è consentito l'uso di concimi minerali azotati.</p> <p>Nella specifica situazione della Rete delle Riserve del Comune di Brentonico dovrebbe venir interdetto l'uso dei concimi minerali azotati anche al di sotto dei 900 metri di quota.</p>

<i>Dove farlo:</i>	nelle riserve e nei corridoi ecologici dove è presente questa tipologia ambientale.
<i>Quando farlo:</i>	in merito non vi sono prescrizioni particolari.
<i>Chi può farlo:</i>	<p>i conduttori dei fondi agricoli, qualora la loro sia un'Azienda non zootecnica o, se Azienda zootecnica, il carico UBA/ha (=Unità Bestiame Adulto) non sia superiore a 2,5. I conduttori di cui si parla sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • nelle particelle fondiari di proprietà pubblica: gli affittuari, ai quali la presente misura andrà prescritta nel contratto di affitto sotto forma di adesione all'Intervento BI: "<i>gestione delle aree prative</i>" del Piano di Sviluppo Rurale; • nelle particelle fondiari di proprietà privata: i proprietari privati, ai quali andrà suggerito di aderire all'Intervento BI: "<i>gestione delle aree prative</i>" del Piano di Sviluppo Rurale.
<i>Quanto costa farlo:</i>	vedi voce seguente <i>Quanto può essere finanziato</i> .
<i>Chi può finanziarlo:</i>	il Piano di Sviluppo Rurale — Asse II — misura 214 — Intervento BI: " <i>gestione delle aree prative</i> ".
<i>Quanto può essere finanziato:</i>	<p>i conduttori dei fondi agricoli che aderiranno all'Intervento BI: "<i>gestione delle aree prative</i>" del Piano di Sviluppo Rurale potranno godere di un aiuto finanziario compreso tra 200,00 e 340,00 €/ha a seconda che si tratti di Aziende zootecniche o meno, del carico UBA, dell'attuazione di coltivazioni biologiche o meno e della quota.</p> <p>Nel caso i prati si trovino in aree della Rete "Natura 2000" l'aiuto finanziario è compreso tra 380,00 (prati magri) e 450,00 (gli altri tipi di prati) €/ha.</p>
<i>Chi ha proposto di farlo:</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Enti vari. 2004. <i>Sintesi di proposta del piano di gestione dei SIC del Monte Baldo: IT3120104 Monte Baldo-Cima Val Dritta; IT3120103 Monte Baldo di Brentonico; IT3120016 Corna Piana</i>. Dattiloscritto.

<i>Misura sigla:</i>	A 10
<i>Cosa fare:</i>	controllare l'espansione di alberi e arbusti nei prati da fieno.
<i>Cartografia:</i>	vedi ALLEGATI CARTOGRAFICI.
<i>Perché farlo:</i>	<p>i prati da fieno sono ambienti molto importanti per numerose specie di piante e di animali, alcune delle quali di interesse comunitario come il re di quaglie (<i>Crex crex</i>) e l'averla piccola (<i>Lanius collurio</i>). In taluni casi però il loro abbandono comporta la progressiva invasione ad opera del bosco.</p> <p>La realizzazione di questa misura dà anche attuazione a quanto prescrive la Delibera della Giunta Provinciale 655/2005 relativamente a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • “conservare le aree aperte quali radure, pascoli e prati da sfalcio” (misura B XII delle Linee di indirizzo gestionale) a favore delle seguenti specie di interesse comunitario: <ul style="list-style-type: none"> ○ biancone (<i>Circaetus gallicus</i>); ○ nibbio bruno (<i>Milvus migrans</i>); ○ falco pecchiaiolo (<i>Pernis apivorus</i>); • “mantenere prati-pascoli ed ecotoni di margine e creare siepi atte alla nidificazione” (misura B XIX delle Linee di indirizzo gestionale) a favore della seguente specie di interesse comunitario: <ul style="list-style-type: none"> ○ ortolano (<i>Emberiza hortulana</i>); ○ averla piccola (<i>Lanius collurio</i>).
<i>Come farlo:</i>	attuando quanto previsto dai “criteri per la concessione degli aiuti” del Piano di Sviluppo Rurale – Asse II – misura 227 – “interventi non produttivi”.
<i>Dove farlo:</i>	nella riserva “Talpina-Brentonico” e nei corridoi ecologici di media e bassa montagna.
<i>Quando farlo:</i>	al di fuori del periodo di riproduzione dell'avifauna che si estende dalla primavera all'inizio dell'estate.
<i>Chi può farlo:</i>	<ul style="list-style-type: none"> • su particelle fondiarie di proprietà pubblica: <ul style="list-style-type: none"> ○ Servizio Foreste e Fauna della Provincia autonoma di Trento; ○ titolari della gestione in base a un contratto in vigore; • su particelle fondiarie di proprietà privata: proprietari privati o titolari della gestione in

	base a un contratto di affitto.
<i>Quanto costa farlo:</i>	2.000,00 €/ha.
<i>Chi può finanziarlo:</i>	il Piano di Sviluppo Rurale – Asse II – misura 227 – “interventi non produttivi”.
<i>Quanto può essere finanziato:</i>	<ul style="list-style-type: none"> • fino al 100% in caso di intervento del Servizio Foreste e Fauna; • fino all’80% nel caso di proprietari privati; con il limite di 3.500 €/ha e 30.000 € per domanda.
<i>Chi ha proposto di farlo:</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Enti vari. 2004. <i>Sintesi di proposta del piano di gestione dei SIC del Monte Baldo; IT3/20104 Monte Baldo-Cima Val Dritta; IT3/20103 Monte Baldo di Brentonico; IT3/20016 Corna Piana</i>. Dattiloscritto; • Bertolli Alessio. Ottobre 2003. <i>Patto territoriale Baldo-Garda; aspetti naturalistici del Monte Baldo nell’ottica di una loro gestione orientata (versante trentino)</i>. Dattiloscritto.

<i>Misura sigla:</i>	A II
<i>Cosa fare:</i>	sfalciare le zone umide (= aree caratterizzate da una significativa presenza di acqua, dal semplice imbibimento del terreno fino alla presenza di acqua ferma o corrente).
<i>Cartografia:</i>	vedi ALLEGATI CARTOGRAFICI.
<i>Perché farlo:</i>	per rallentare il naturale processo di evoluzione delle comunità di piante, evitando che le specie vegetali più gracili vengano progressivamente cancellate da quelle più vigorose. La realizzazione di questa misura dà anche parziale attuazione a quanto prescrive la Delibera della Giunta Provinciale 655/2005 relativamente a “conservare, ripristinare e recuperare zone umide, incentivare la coltivazione di cespugli e arbusti selvatici da frutto per l’alimentazione durante il periodo migratorio d’ingrasso” (misura B XX delle Linee di indirizzo gestionale).
<i>Come farlo:</i>	per mezzo dello sfalcio biennale che dev’essere eseguito con particolare cura per evitare danni alla vegetazione e dev’essere seguito dalla completa asportazione delle erbe tagliate. A integrazione dello sfalcio è consigliabile attuare il controllo della vegetazione arborea che eventualmente insiste troppo da vicino sulle zone umide per evitare l’eccessivo ombreggiamento di queste ultime.
<i>Dove farlo:</i>	in località Praosole nella riserva Monte Baldo di Brentonico e più in generale nelle riserve e nei corridoi ecologici dove sono presenti zone umide.
<i>Quando farlo:</i>	ogni due anni.
<i>Chi può farlo:</i>	proprietari e affittuari delle proprietà interessate dalla presenza di zone umide dietro incarico del Comune (Ente gestore delle aree Natura 2000 e dei siti di grande pregio naturale ai sensi di quanto prevede il Piano di Sviluppo Rurale per l’Asse III – misura 323.2 – “ <i>iniziative per la riqualificazione degli habitat e per la sensibilizzazione ambientale nelle aree Natura 2000 e nei siti di grande pregio naturale</i> ”). Nel caso di proprietà private andrà preventivamente cercato un accordo con la proprietà che consenta l’attuazione della misura.
<i>Quanto costa farlo:</i>	2.000,00 €/ha
<i>Chi può finanziarlo:</i>	il Piano di Sviluppo Rurale – Asse III – misura 323.2 – “ <i>iniziative per la riqualificazione degli habitat e per la sensibilizzazione ambientale nelle aree Natura 2000 e nei siti di grande pregio naturale</i> ”.
<i>Quanto può essere</i>	fino al 90 % con il limite massimo di spesa ammissibile di 100.000 € per intervento.

<i>finanziato:</i>	
<i>Chi ha proposto di farlo:</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Enti vari. 2004. <i>Sintesi di proposta del piano di gestione dei SIC del Monte Baldo; IT3120104 Monte Baldo-Cima Val Dritta; IT3120103 Monte Baldo di Brentonico; IT3120016 Corna Piana.</i> Dattiloscritto; • Prosser Filippo <i>et al.</i> Senza data. <i>Biotopo Seandre.</i> Dattiloscritto; • Prosser Filippo <i>et al.</i> Senza data. <i>Biotopo Bocca del Creer.</i> Dattiloscritto; • Bertolli Alessio. Ottobre 2003. <i>Patto territoriale Baldo-Garda; aspetti naturalistici del Monte Baldo nell'ottica di una loro gestione orientata (versante trentino).</i> Dattiloscritto.

<i>Misura sigla:</i>	A 12
<i>Cosa fare:</i>	controllare il pascolo nelle zone umide (= aree caratterizzate da una significativa presenza di acqua, dal semplice imbibimento del terreno fino alla presenza di acqua ferma o corrente).
<i>Cartografia:</i>	vedi ALLEGATI CARTOGRAFICI.
<i>Perché farlo:</i>	<p>per evitare che il bestiame, attraverso il pascolo e il calpestio, possa determinare modificazioni della composizione floristica e più in generale dell'assetto della vegetazione di questi importanti ambienti.</p> <p>Il "divieto di calpestio e pascolo in presenza di effetti dannosi" costituisce inoltre una precisa prescrizione che la Delibera della Giunta Provinciale 2956/2005 impone per l'habitat (misura A XV delle Linee di indirizzo gestionale) 7230 - Torbiere basse alcaline.</p>
<i>Come farlo:</i>	effettuando un controllo degli attuali effetti del pascolo e del calpestio e, qualora essi siano significativi, con la messa in opera di recinzioni temporanee.
<i>Dove farlo:</i>	in particolare nella Riserva locale Pasma, compresa nel S.I.C. Monte Baldo di Brentonico, e più in generale nelle riserve e nei corridoi ecologici dove vi sono zone umide potenzialmente soggette a pascolo.
<i>Quando farlo:</i>	le eventuali recinzioni vanno messe in opera tra giugno e la metà di agosto o, in alternativa, ad anni alterni.
<i>Chi può farlo:</i>	<ul style="list-style-type: none"> • il controllo degli effetti del pascolo e del calpestio su piante e vegetazione delle zone umide va effettuato da un tecnico con competenze nel campo della flora e della vegetazione; • la messa in opera delle recinzioni temporanee dovrà essere realizzata dietro incarico del Comune (Ente gestore delle aree Natura 2000 e dei siti di grande pregio naturale ai sensi di quanto prevede il Piano di Sviluppo Rurale per l'Asse III – misura 323.2 – “<i>iniziative per la riqualificazione degli habitat e per la sensibilizzazione ambientale nelle aree Natura 2000 e nei siti di grande pregio naturale</i>”): <ul style="list-style-type: none"> ○ nelle particelle fondiarie di proprietà pubblica dagli affittuari, ai quali la presente misura andrà prescritta nel contratto di affitto; ○ nelle particelle fondiarie di proprietà privata dai proprietari privati e/o dagli affittuari con i quali andrà concordata.
<i>Quanto costa farlo:</i>	il costo per l'eventuale realizzazione delle recinzioni temporanee è stimabile in € 5.000,00.

<i>Chi può finanziarlo:</i>	il Piano di Sviluppo Rurale — Asse III — misura 323.2 — “ <i>iniziative per la riqualificazione degli habitat e per la sensibilizzazione ambientale nelle aree Natura 2000 e nei siti di grande pregio naturale</i> ”.
<i>Quanto può essere finanziato:</i>	fino al 90 % con il limite massimo di spesa ammissibile di 100.000,00 € per intervento.
<i>Chi ha proposto di farlo:</i>	Enti vari. 2004. <i>Sintesi di proposta del piano di gestione dei SIC del Monte Baldo; IT3120104 Monte Baldo-Cima Val Dritta; IT3120103 Monte Baldo di Brentonico; IT3120016 Corna Piana.</i> Dattiloscritto.

<i>Misura sigla:</i>	A 13
<i>Cosa fare:</i>	gestire i boschi in maniera tale da conciliare le esigenze di sfruttamento economico con la conservazione o il raggiungimento di un elevato grado di naturalità.
<i>Cartografia:</i>	vedi ALLEGATI CARTOGRAFICI.
<i>Perché farlo:</i>	<p>I boschi sono habitat importanti per numerose specie di animali e di piante, la loro evoluzione in un senso che sia il più possibile simile a quello naturale favorirà tutte quelle specie, dagli insetti xilobionti (= che sono legati al legno in quanto se ne nutrono oppure vivono sullo stesso), come il cerambice della quercia (<i>Cerambyx cerdo</i>) e il cervo volante (<i>Lucanus cervus</i>) che sono di interesse comunitario, agli uccelli che nidificano in cavità, i quali necessitano di una struttura “matura” del bosco. Alcune di queste ultime specie, come la civetta capogrosso (<i>Aegolius funereus</i>) e il picchio nero (<i>Dryocopus martius</i>) sono di interesse comunitario.</p>
<i>Come farlo:</i>	<p>attraverso la corretta applicazione dei principi della selvicoltura naturalistica, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'avviamento all'altofusto delle particelle forestali caratterizzate da sufficiente fertilità; • la disetaneizzazione (= diversificazione delle piante in classi di età diversa) attuata con i tagli “a buche”; • il rilascio di latifoglie minori. <p>Integrandoli con:</p> <ul style="list-style-type: none"> • un maggior rispetto possibile per i soggetti arborei seccaginosi, stramaturi, sottomessi, malformati e deperienti; • l'incremento della necromassa (= insieme di organismi, nel caso specifico alberi, non più viventi) vegetale; • l'individuazione di particelle forestali opportunamente localizzate nei diversi ambiti territoriali da destinare all'evoluzione naturale. <p>Oltre alla necessità di rendere compatibile la selvicoltura con la conservazione degli habitat e con il mantenimento del livello più elevato possibile di biodiversità (= la convivenza di diverse specie di esseri viventi in un determinato sistema ecologico) (misura A XXI delle Linee di indirizzo gestionale), la Delibera della Giunta Provinciale 2956/2005 detta anche altre prescrizioni di carattere generale per gli habitat boschivi:</p>

	prescrizione	Tipo di habitat (codice e descrizione)
	divieto di rinnovazione artificiale con l'eccezione di specifiche esigenze di ricostituzione/rinaturalizzazione della compagine arborea (misura A XXII delle Linee di indirizzo gestionale).	<ul style="list-style-type: none"> ● 9130 - Faggeti dell'<i>Asperulo-Fagetum</i>, ● 91K0 - Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> (<i>Aremonio-Fagion</i>); ● 9260 - Foreste di <i>Castanea sativa</i>, ● 9410 - Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccinio-Piceetea</i>).
	divieto di fertilizzazioni artificiali o lavorazione dei suoli (misura A XXIII delle Linee di indirizzo gestionale).	<ul style="list-style-type: none"> ● 9130 - Faggeti dell'<i>Asperulo-Fagetum</i>, ● 91K0 - Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> (<i>Aremonio-Fagion</i>); ● 9260 - Foreste di <i>Castanea sativa</i>, ● 9410 - Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccinio-Piceetea</i>).
	calpestio e frequentazione ammessi solo se non sono causa di degrado (p. es. ingresso di specie nitrofile) (misura A XXIV delle Linee di indirizzo gestionale).	<ul style="list-style-type: none"> ● 9130 - Faggeti dell'<i>Asperulo-Fagetum</i>, ● 91K0 - Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> (<i>Aremonio-Fagion</i>); ● 9260 - Foreste di <i>Castanea sativa</i>, ● 9410 - Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccinio-Piceetea</i>).
	vanno prevenuti laddove possibile processi erosivi e rischio d'incendio (misura A XXV delle Linee di indirizzo gestionale).	<ul style="list-style-type: none"> ● 9130 - Faggeti dell'<i>Asperulo-Fagetum</i>, ● 91K0 - Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> (<i>Aremonio-Fagion</i>); ● 9260 - Foreste di <i>Castanea sativa</i>, ● 9410 - Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccinio-Piceetea</i>).
	per il pascolo valgono le prescrizioni di massima e di polizia forestale e quanto stabilito mediante gli strumenti di pianificazione forestale approvati (misura A XXVI delle Linee di indirizzo gestionale).	<ul style="list-style-type: none"> ● 9130 - Faggeti dell'<i>Asperulo-Fagetum</i>, ● 91K0 - Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> (<i>Aremonio-Fagion</i>); ● 9260 - Foreste di <i>Castanea sativa</i>, ● 9410 - Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccinio-Piceetea</i>).

	laddove presente va rispettata la rinnovazione di abete bianco (<i>Abies alba</i>), tasso (<i>Taxus baccata</i>) e agrifoglio (<i>Ilex aquifolium</i>) (misura A XXVII delle Linee di indirizzo gestionale).	<ul style="list-style-type: none"> ● 9130 - Faggeti dell'<i>Asperulo-Fagetum</i>, ● 91K0 - Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> (<i>Aremonio-Fagion</i>).
	va applicato preferibilmente il governo ad alto fusto o la conversione ad esso (misura A XXVIII delle Linee di indirizzo gestionale).	<ul style="list-style-type: none"> ● 9130 - Faggeti dell'<i>Asperulo-Fagetum</i>, ● 9260 - Foreste di <i>Castanea sativa</i>.
	è ammessa la pratica del ceduo qualora il soprassuolo non abbia superato l'età media di 30 anni (misura A XXIX delle Linee di indirizzo gestionale).	<ul style="list-style-type: none"> ● 9260 - Foreste di <i>Castanea sativa</i>.
	la Delibera della Giunta Provinciale 655/2005 detta inoltre delle precise prescrizioni in merito alla modalità di gestione dei boschi con lo scopo di tutelare le specie di uccelli di bosco di interesse comunitario. Tali prescrizioni, che sono di seguito elencate, dovranno essere tenute nella dovuta considerazione dai tecnici forestali (vedi voce seguente "Chi può farlo"):	
	prescrizione	specie a vantaggio della quale viene principalmente attuata
	proseguire la coltivazione delle foreste secondo i principi della selvicoltura naturalistica, sulla base degli indirizzi del Piano generale forestale e in applicazione delle prescrizioni dei Piani di assestamento forestale (misura B II delle Linee di indirizzo gestionale).	<ul style="list-style-type: none"> ● civetta capogrosso (<i>Aegolius funereus</i>); ● coturnice (<i>Alectoris graeca</i>); ● picchio nero (<i>Dryocopus martius</i>); ● ortolano (<i>Emberiza hortulana</i>); ● nibbio bruno (<i>Milvus migrans</i>); ● falco pecchiaiolo (<i>Pernis apivorus</i>); ● fagiano di monte (<i>Tetrao tetrix</i>); ● gallo cedrone (<i>Tetrao urogallus</i>).
	conservare le nicchie scavate dal picchio nero (misura B III delle Linee di indirizzo gestionale).	<ul style="list-style-type: none"> ● civetta capogrosso (<i>Aegolius funereus</i>).
	rilasciare gli alberi vivi con cavità di nidificazione di Picidi [in particolare	<ul style="list-style-type: none"> ● civetta capogrosso (<i>Aegolius funereus</i>); ● picchio nero (<i>Dryocopus martius</i>).

	abete bianco (<i>Abies alba</i>) e faggio (<i>Fagus sylvatica</i>) (misura B IV delle Linee di indirizzo gestionale).	
	conservare per un raggio di almeno 10 metri la struttura forestale nell'area limitrofa al sito di nidificazione occupato (misura B V delle Linee di indirizzo gestionale).	<ul style="list-style-type: none"> civetta capogrosso (<i>Aegolius funereus</i>).
	conservare le piante mature potenzialmente utilizzabili per la nidificazione dei rapaci diurni tutelando integralmente gli alberi che ospitano nidi di rapaci diurni (misura B X delle Linee di indirizzo gestionale).	<ul style="list-style-type: none"> aquila reale (<i>Aquila chrysaetos</i>); biancone (<i>Circaetus gallicus</i>); nibbio bruno (<i>Milvus migrans</i>); falco pecchiaiolo (<i>Pernis apivorus</i>).
	conservare per un raggio di almeno 20 metri la struttura forestale nell'area limitrofa al sito di nidificazione occupato (misura B XI delle Linee di indirizzo gestionale).	<ul style="list-style-type: none"> aquila reale (<i>Aquila chrysaetos</i>); biancone (<i>Circaetus gallicus</i>); nibbio bruno (<i>Milvus migrans</i>); falco pecchiaiolo (<i>Pernis apivorus</i>).
	conservare, ove possibile, la necromassa vegetale al suolo e in piedi, comprese le piante deperienti e rilasciare alberi di grandi dimensioni, di preferenza abete bianco e faggio (non meno di 3 piante per ha qualora presenti) (misura B XV delle Linee di indirizzo gestionale).	<ul style="list-style-type: none"> picchio nero (<i>Dryocopus martius</i>).
	applicare le misure per la tutela dei formicai e in particolare il divieto di alterare, disperdere, distruggere nidi o asportare uova, larve, adulti (misura B XVII delle Linee di indirizzo gestionale).	<ul style="list-style-type: none"> picchio nero (<i>Dryocopus martius</i>).
<i>Dove farlo:</i>	in tutte le aree boscate delle riserve e dei corridoi ecologici.	

<i>Quando farlo:</i>	in merito non vi sono prescrizioni particolari.
<i>Chi può farlo:</i>	i tecnici forestali incaricati di redigere i “Piani di Assestamento” per i boschi pubblici e i “Piani semplificati di coltivazione” o i “Piani di gestione forestale a carattere aziendale” per i boschi di proprietà privata.
<i>Quanto costa farlo:</i>	limitatamente ai boschi pubblici l’adeguamento a quanto prescritto nella presente misura del Piano di Assestamento Forestale attualmente in vigore è stimabile in € 9.600,00. Nel caso però si voglia far coincidere tale adeguamento con la revisione decennale, obbligatoria, del Piano di Assestamento Forestale, tale costo viene di fatto ad essere assorbito dal costo di realizzazione della revisione.
<i>Chi può finanziarlo:</i>	<ul style="list-style-type: none"> • per i boschi pubblici il costo dell’adeguamento è totalmente a carico del Comune di Brentonico (vedi anche voce precedente); • per i boschi di proprietà privata è a carico dei proprietari.
<i>Quanto può essere finanziato:</i>	vedi voci precedenti.
<i>Chi ha proposto di farlo:</i>	Enti vari. 2004. <i>Sintesi di proposta del piano di gestione dei SIC del Monte Baldo; IT3120104 Monte Baldo-Cima Val Dritta; IT3120103 Monte Baldo di Brentonico; IT3120016 Corna Piana.</i> Dattiloscritto.

<i>Misura sigla:</i>	A 14
<i>Cosa fare:</i>	convertire le peccete [= boschi di peccio (<i>Picea excelsa</i>)] in faggete [= boschi di faggio (<i>Fagus sylvatica</i>)] e abetine [= boschi di abete bianco (<i>Abies alba</i>)].
<i>Cartografia:</i>	vedi ALLEGATI CARTOGRAFICI.
<i>Perché farlo:</i>	le peccete presenti sul Monte Baldo sono probabilmente tutte artificiali, frutto di una politica selvicolturale ormai superata dall'attuale selvicoltura naturalistica, che privilegiava la funzione economica del bosco. La loro progressiva sostituzione con faggete e abetine si configura quindi come una positiva operazione di "restauro ambientale" in grado di conferire caratteri di maggiore naturalità ai boschi baldensi.
<i>Come farlo:</i>	attuando le apposite prescrizioni che andranno date nei futuri "Piani di Assestamento" relativi ai boschi pubblici e nei "Piani semplificati di coltivazione" o nei "Piani di gestione forestale a carattere aziendale" relativi ai boschi di proprietà privata. Una nota importante riguarda l'utilizzo delle attuali peccete da parte di specie faunistiche di particolare valore dal punto di vista scientifico e/o conservazionistico. Sono in particolare i rapaci diurni del Genere <i>Accipiter</i> [= sparpier (<i>Accipiter nisus</i>) e astore (<i>Accipiter gentilis</i>)] e quelli notturni, soprattutto il gufo comune (<i>Asio otus</i>), ha trovare nelle formazioni di peccio un ambiente ideale per la nidificazione. Nella fase di redazione dei progetti di conversione andrà quindi effettuato un monitoraggio preventivo delle particelle forestali interessate da parte di un tecnico con competenze nel campo della fauna, al fine di valutare l'opportunità o meno di procedere alla conversione.
<i>Dove farlo:</i>	nelle riserve e nei corridoi ecologici nei quali siano presenti peccete.
<i>Quando farlo:</i>	la conversione delle peccete è un processo certamente lungo che richiederà decenni prima di essere portato a compimento.
<i>Chi può farlo:</i>	i tecnici forestali incaricati di redigere i "Piani di Assestamento" per i boschi pubblici e i "Piani semplificati di coltivazione" o i "Piani di gestione forestale a carattere aziendale" per i boschi di proprietà privata.
<i>Quanto costa farlo:</i>	limitatamente ai boschi pubblici l'adeguamento a quanto prescritto nella presente misura del Piano di Assestamento Forestale può essere compreso nel costo di realizzazione della precedente misura A 13 alla quale di conseguenza si rimanda.
<i>Chi può finanziarlo:</i>	vedi voci precedenti.

<i>Quanto può essere finanziato:</i>	vedi voci precedenti.
<i>Chi ha proposto di farlo:</i>	Enti vari. 2004. <i>Sintesi di proposta del piano di gestione dei SIC del Monte Baldo; IT3120104 Monte Baldo-Cima Val Dritta; IT3120103 Monte Baldo di Brentonico; IT3120016 Corna Piana.</i> Dattiloscritto.

<i>Misura sigla:</i>	A 15
<i>Cosa fare:</i>	rispettare le aree nitrofile (= superfici caratterizzate da un'elevata concentrazione di composti azotati nel terreno, di regola determinata dalle escrezioni del bestiame) situate presso le malghe.
<i>Cartografia:</i>	vedi ALLEGATI CARTOGRAFICI.
<i>Perché farlo:</i>	le aree nitrofile possiedono un certo significato dal punto di vista paesaggistico ma soprattutto ospitano interessanti entità floristiche.
<i>Come farlo:</i>	evitando interventi di "bonifica" delle stesse o meglio ancora subordinando gli stessi a un preventivo monitoraggio dell'area da parte di un tecnico con competenze nel campo della flora e della vegetazione.
<i>Dove farlo:</i>	in primo luogo le malghe monticate situate in prossimità di aree nitrofile nella riserva Monte Baldo di Brentonico ma anche in altre riserve e corridoi ecologici di media e alta montagna.
<i>Quando farlo:</i>	in merito non vi sono prescrizioni particolari.
<i>Chi può farlo:</i>	il rispetto delle aree nitrofile è affidato: <ul style="list-style-type: none"> • nelle particelle fondiarie di proprietà pubblica: agli affittuari, ai quali la presente misura andrà prescritta nel contratto di affitto; • nelle particelle fondiarie di proprietà privata: ai proprietari privati, ai quali andrà suggerito di rispettarla.
<i>Quanto costa farlo:</i>	la presente misura non comporta oneri finanziari ad eccezione dell'eventuale esecuzione dei monitoraggi botanici che possono essere quantificati in € 500,00 ad intervento.
<i>Chi può finanziarlo:</i>	i costi degli eventuali monitoraggi botanici sono a carico del Comune di Brentonico in quanto Ente gestore della Rete delle Riserve.
<i>Quanto può essere finanziato:</i>	vedi voce precedente.
<i>Chi ha proposto di farlo:</i>	Enti vari. 2004. <i>Sintesi di proposta del piano di gestione dei SIC del Monte Baldo; IT3120104 Monte Baldo-Cima Val Dritta; IT3120103 Monte Baldo di Brentonico; IT3120016 Corna Piana.</i> Dattiloscritto.

<i>Misura sigla:</i>	A 16
<i>Cosa fare:</i>	tutelare le vallette nivali (= conche del terreno nelle quali, per la particolare esposizione, la neve si trattiene più a lungo che nel resto del territorio all'inizio della bella stagione, determinando condizioni di particolare umidità).
<i>Cartografia:</i>	vedi ALLEGATI CARTOGRAFICI.
<i>Perché farlo:</i>	si tratta di ambienti di particolare interesse per le specie floristiche che ospitano e nel contempo particolarmente delicati e in fase di progressiva scomparsa.
<i>Come farlo:</i>	evitando la progressiva invasione delle vallette nivali da parte della mugheta [in questo senso vi è una parziale coincidenza con la misura A 2 “ <i>controllare l’espansione degli arbusti, come la ginestra stellata (<i>Genista radiata</i>), il pino mugo (<i>Pinus mugo</i>) o i salici (<i>Salix spp.</i>), che riduce la superficie delle praterie alpine e subalpine</i> ”]. La presente azione va attuata solamente dopo un’attenta valutazione realizzata da un tecnico con competenze nel campo della flora e della vegetazione, delle diverse situazioni.
<i>Dove farlo:</i>	in primo luogo alla testata della Val del Parol e più in generale nelle riserve di alta montagna.
<i>Quando farlo:</i>	al di fuori del periodo di riproduzione dell’avifauna che si estende dalla primavera all’inizio dell’estate.
<i>Chi può farlo:</i>	<ul style="list-style-type: none"> • su particelle fondiari di proprietà pubblica: <ul style="list-style-type: none"> ○ Servizio Foreste e Fauna della Provincia autonoma di Trento; ○ titolari della gestione in base a un contratto di affitto; • su particelle fondiari di proprietà privata: proprietari privati o titolari della gestione in base a un contratto di affitto.
<i>Quanto costa farlo:</i>	fino a un massimo di 4.800 €/ha.
<i>Chi può finanziarlo:</i>	il Piano di Sviluppo Rurale – Asse II – misura 227 – “interventi non produttivi”.
<i>Quanto può essere finanziato:</i>	<ul style="list-style-type: none"> • fino al 100% in caso di intervento del Servizio Foreste e Fauna; • fino all’80% nel caso di proprietari privati; con il limite di 3.500 €/ha e 30.000 € per domanda

<i>Chi ha proposto di farlo:</i>	Enti vari. 2004. <i>Sintesi di proposta del piano di gestione dei SIC del Monte Baldo; IT3/20104 Monte Baldo-Cima Val Dritta; IT3/20103 Monte Baldo di Brentonico; IT3/20016 Corna Piana.</i> Dattiloscritto.
----------------------------------	---

<i>Misura sigla:</i>	A 17
<i>Cosa fare:</i>	effettuare una valutazione sul rimboschimento a pino cembro (<i>Pinus cembra</i>) presente in località Pra delle Versive del Monte Altissimo di Nago.
<i>Cartografia:</i>	vedi ALLEGATI CARTOGRAFICI.
<i>Perché farlo:</i>	<p>il pino cembro è una specie botanica che molto probabilmente è estranea alla flora attuale della Catena del Baldo. La sua presenza rappresenta quindi una sorta di “inquinamento floristico”.</p> <p>Un secondo elemento di valutazione da esaminare è rappresentato dal fatto che nell’area prealpina sono presenti altri popolamenti di pino cembro (si ricorda a titolo di esempio Cima Parì nel Gruppo del Cadria e Col Santo sul Pasubio) sui quali gli studiosi sono ancora incerti se considerarli preziose eredità di un’antica distribuzione della specie, ben più vasta di quella attuale, oppure il risultato di antiche, e più banali, operazioni di piantagione. In futuro il popolamento di pino cembro del Pra delle Versive e magari la naturale comparsa di piccoli nuclei di quest’albero in altri punti del Baldo in conseguenza della propagazione attuata a partire dal rimboschimento in parola, potrebbero quindi divenire un ulteriore elemento di confusione a livello botanico.</p>
<i>Come farlo:</i>	<p>attraverso un’attenta e meditata analisi del significato del vasto rimboschimento che potrebbe, il condizionale è d’obbligo, condurre alla decisione di eliminarlo, ripristinando la prateria originaria, o sostituirlo progressivamente con specie arboree che siano in sintonia con l’area geografica del Monte Baldo.</p> <p>Nel caso si opti invece per la conservazione del rimboschimento a pino cembro, andranno previsti interventi di diradamento dello stesso e la riapertura al pascolo di tutta l’area.</p>
<i>Dove farlo:</i>	-
<i>Quando farlo:</i>	in merito non vi sono prescrizioni particolari.
<i>Chi può farlo:</i>	un apposito Comitato di valutazione su incarico dal Comune di Brentonico in quanto Ente gestore della Rete delle Riserve.
<i>Quanto costa farlo:</i>	la presente misura non comporta oneri finanziari che vi saranno invece qualora si decidesse di procedere all’eliminazione del rimboschimento o alla sua progressiva sostituzione o ancora a interventi di diradamento.
<i>Chi può finanziarlo:</i>	vedi voce precedente.

<i>Quanto può essere finanziato:</i>	vedi voce precedente.
<i>Chi ha proposto di farlo:</i>	Enti vari. 2004. <i>Sintesi di proposta del piano di gestione dei SIC del Monte Baldo; IT3120104 Monte Baldo-Cima Val Dritta; IT3120103 Monte Baldo di Brentonico; IT3120016 Corna Piana.</i> Dattiloscritto.

<i>Misura sigla:</i>	A 18
<i>Cosa fare:</i>	tutelare i prati magri nella Riserva “Talpina-Brentonico”
<i>Cartografia:</i>	vedi ALLEGATI CARTOGRAFICI.
<i>Perché farlo:</i>	i prati magri sono ambienti assai preziosi dal punto di vista floristico e inoltre caratterizzano in maniera importante il paesaggio della bassa montagna brentegana. A fronte di ciò essi sono minacciati da un lato dall’abbandono che determina come conseguenza l’incespugliamento spontaneo e dall’altro lato dalla loro sostituzione con colture maggiormente redditizie, in particolare vigneti, o più in generale dall’urbanizzazione diffusa.
<i>Come farlo:</i>	<p>incentivando la loro conservazione attiva da attuarsi attraverso la ripulitura dai cespugli che eventualmente avessero invaso i prati magri, con lo sfalcio tardivo ma anche con il pascolo di greggi transumanti.</p> <p>Per quanto riguarda in particolare quest’ultima modalità, è opportuno che essa venga realizzata dopo lo sfalcio dei prati, evitando che gli animali vi si trattengano troppo a lungo o addirittura vengano stabulati su di essi. I danni legati alla costipazione del terreno e alla sua eccessiva concimazione ad opera degli escrementi sarebbero infatti in questi casi superiori ai vantaggi.</p>
<i>Dove farlo:</i>	<p>prati magri nella Riserva “Talpina-Brentonico”.</p> <p>Dal punto di vista della proprietà il 31,5 % dei prati magri, pari a 4,81 ha, sono di proprietà pubblica mentre il restante 68,5 %, pari a 10,47 ha, sono invece di proprietà privata.</p>
<i>Quando farlo:</i>	le operazioni di sfalcio vanno realizzate nei mesi tardo estivi mentre l’eventuale pascolo “veloce” andrà fatto dopo lo sfalcio.
<i>Chi può farlo:</i>	<p>Per quanto riguarda decespugliamento e sfalcio:</p> <ul style="list-style-type: none"> • su particelle fondiarie di proprietà pubblica: <ul style="list-style-type: none"> ○ Servizio Foreste e Fauna della Provincia autonoma di Trento; ○ titolari della gestione in base a un contratto di affitto; • su particelle fondiarie di proprietà privata: <ul style="list-style-type: none"> ○ proprietari privati o titolari della gestione in base a un contratto di affitto. <p>Per quanto riguarda il pascolo:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ pastori proprietari o gestori di greggi transumanti ai quali verrà concesso il diritto di pascolo “veloce” dai proprietari delle particelle fondiarie.

<i>Quanto costa farlo:</i>	<ul style="list-style-type: none"> • il costo delle operazioni di decespugliamento è pari a 2.500,00 €/ha; • il costo dello sfalcio è pari a 1.500,00 €/ha; • il pascolo dei prati magri non comporta alcun costo.
<i>Chi può finanziarlo:</i>	<p>Per quanto riguarda il decespugliamento:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il Piano di Sviluppo Rurale – Asse III – misura 323/2 – “iniziative per la riqualificazione degli habitat e per la sensibilizzazione ambientale nelle aree Natura 2000 e nei siti di grande pregio naturale”. <p>Per quanto riguarda lo sfalcio:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Piano di Sviluppo Rurale – Asse II – misura 214 – “<i>intervento B: B1. Gestione delle aree prative – sub-azione B1.2 prati in aree Natura 2000</i>”.
<i>Quanto può essere finanziato:</i>	<p>Per quanto riguarda il decespugliamento gli Enti di gestione delle aree Natura 2000 o gli Enti pubblici o privati che abbiano la competenza in campo ambientale o ancora nel caso di privati forme di proprietà/possesso collettivo potranno godere di un contributo che coprirà fino al 90% del costo totale con il limite massimo di spese ammissibile fissato in € 100.000,00 per intervento. In caso di gestione associata da parte dei proprietari la percentuale del contributo può coprire il 100% del costo totale.</p> <p>Per quanto riguarda lo sfalcio dei prati magri i conduttori dei fondi agricoli possono godere di un aiuto finanziario pari a 380,00 €/ha.</p>
<i>Chi ha proposto di farlo:</i>	<p>La Giunta Comunale di Brentonico in recepimento delle osservazioni al Progetto di Piano di Gestione della Rete delle Riserve del Comune di Brentonico I versione (settembre 2009) effettuate dalla Commissione Tutela Ambiente Montano della Società degli Alpinisti Tridentini datate 2 dicembre 2009.</p>

5.1.2 Flora

la vigilanza

Una parte significativa delle misure elencate nella presente Sezione e in quella successiva (= **5.1.3 Fauna**) sono rappresentate da azioni di sorveglianza. Queste ultime possono e debbono essere effettuate dal personale istituzionalmente preposto alla vigilanza forestale e ambientale (= personale del Corpo Forestale Provinciale e guardiani forestali) ma accanto ad esso potrebbero trovare posto anche altre figure in affiancarlo positivamente, alleggerendone il carico di lavoro. Ci si riferisce in particolare a personale volontario appartenente ad Associazioni attive sul territorio del Comune di Brentonico le quali abbiano come propria finalità lo svolgimento di attività ludiche, ricreative, educative e sportive nell'ambiente naturale e conoscano bene di conseguenza l'area geografica interessata dalla Rete delle Riserve. In prima battuta e senza volontà di esclusione alcuna, le Associazioni che potrebbero fornire personale volontario per la vigilanza nell'ambito della Rete delle Riserve sono individuabili in:

- Riserva Comunale di Brentonico dell'Associazione Cacciatori Trentini;
- Sezione di Brentonico della Società degli Alpinisti Tridentini;
- Associazione Nazionale Alpini Sezione di Trento / Gruppo di Brentonico / Gruppo di Castione / Gruppo di Cima Vignola.

Con le Associazioni che decideranno di fornire la propria adesione al progetto di vigilanza volontaria della Rete delle Riserve andrà stipulata un'apposita convenzione nella quale saranno specificate in maniera precisa le modalità di effettuazione del servizio di controllo [= luoghi, date e orari, personale messo a disposizione, sistema di riconoscimento dello stesso e rimborsi spese (vedi punto seguente)].

Ovviamente i volontari non dovranno avere solamente un ruolo di controllo e ausilio nella repressione di reati ambientali e comportamenti scorretti, essi dovranno anzi divenire una sorta di "ambasciatori" della Rete delle Riserve così come meglio specificato nella successiva Sezione **5.3.**

FRUIZIONE SOCIALE.

il costo della vigilanza volontaria

Per le attività di vigilanza volontaria, pur essendo di tipo volontaristico e di conseguenza senza fini di lucro, è comunque auspicabile che alle Associazioni che daranno la loro disponibilità venga riconosciuto un rimborso forfetario a fronte delle spese vive che esse o i propri soci dovranno sostenere, soprattutto in relazione all'utilizzo di autoveicoli per gli spostamenti.

L'entità di tale rimborso è determinabile complessivamente in € 6.000,00 all'anno che saranno versati dal Comune di Brentonico nella sua veste di Ente gestore della Rete delle Riserve. Tale cifra è destinata a coprire anche il costo della vigilanza volontaria in campo faunistico (vedi successiva misura C I nella Sezione **5.1.3 Fauna**).

Nella tabella a seguire sono elencate tutte le misure previste per una corretta gestione delle specie della flora di maggior valore dal punto di vista protezionistico. Più avanti nella Sezione a ciascuna di esse è dedicata un'apposita scheda.

La tabella successiva collega invece le diverse misure con la varie categorie socio-economiche che possono essere interessate alla loro realizzazione.

B 1 “Controllare la raccolta dell’arnica (<i>Arnica montana</i>)”;
B 2 “Controllare la raccolta della genziana maggiore (<i>Gentiana lutea</i>)”;
B 3 “Sorvegliare che venga rispettato il divieto di raccolta di specie vegetali di particolare valore e in particolare della sassifraga del monte Tombea (<i>Saxifraga tombeanensis</i>), della scarpetta di Venere o pianella della Madonna (<i>Cypripedium calceolus</i>), del raponzolo di roccia (<i>Physoplexis comosa</i>), della primula meravigliosa (<i>Primula spectabilis</i>) e del bucaneve (<i>Galanthus nivalis</i>)”;
B 4 “Favorire la sopravvivenza delle stazioni di scarpetta di Venere o pianella della Madonna (<i>Cypripedium calceolus</i>)”.
<p>B 5 secondo quanto imposto dalla Delibera della Giunta Provinciale 2956/2005 a tutela di specie vegetali e di habitat, vigilare sull’osservanza del divieto di raccolta di specie vegetali endemiche, protette o inserite in Lista Rossa, tipiche dei seguenti habitat (misura A XVII delle Linee di indirizzo gestionale):</p> <p>8120 - Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>);</p> <p>8160* - Ghiaioni dell’Europa centrale calcarei di collina e montagna;</p> <p>8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica;</p> <p>8240* - Pavimenti calcarei.</p>
<p>B 6 ai sensi della Delibera della Giunta Provinciale 2956/2005, vigilare che venga rispettato il divieto di captazioni idriche, drenaggi, canalizzazioni, intubamenti e qualsiasi altro intervento di semplificazione del reticolo idrico potenzialmente in grado di modificare la sede della falda (misura A XIII delle Linee di indirizzo gestionale) e il divieto di asporto di materiale torboso (misura A XVI delle Linee di indirizzo gestionale) nel seguente habitat:</p> <p>7230 - Torbiere basse alcaline.</p>

<p><i>Quali misure mi possono interessare:</i></p>	<p>personale preposto alla vigilanza forestale:</p>	<ul style="list-style-type: none"> • B 1 “Controllare la raccolta dell’arnica (<i>Arnica montana</i>)”; • B 2 “Controllare la raccolta della genziana maggiore (<i>Gentiana lutea</i>)”; • B 3 “Sorvegliare che venga rispettato il divieto di raccolta di specie vegetali di particolare valore e in particolare della sassifraga del monte Tombea (<i>Saxifraga tombeanensis</i>), della scarpetta di Venere o pianella della Madonna (<i>Cypripedium calceolus</i>), del raponzolo di roccia (<i>Physoplexis comosa</i>), della primula meravigliosa (<i>Primula spectabilis</i>) e del bucaneve (<i>Galanthus nivalis</i>)”; • B 5 secondo quanto imposto dalla Delibera della Giunta Provinciale 2956/2005 a tutela di specie vegetali e di habitat, vigilare sull’osservanza del divieto di raccolta di specie vegetali endemiche, protette o inserite in Lista Rossa, tipiche dei seguenti habitat (misura A XVII delle Linee di indirizzo gestionale): <ul style="list-style-type: none"> ○ 8120 - Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>); ○ 8160* - Ghiaioni dell’Europa centrale calcarei di collina e montagna; ○ 8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica; ○ 8240* - Pavimenti calcarei; • B 6 ai sensi della Delibera della Giunta Provinciale 2956/2005, vigilare che venga rispettato il divieto di captazioni idriche, drenaggi, canalizzazioni, intubamenti e qualsiasi altro intervento di semplificazione del reticolo idrico potenzialmente in grado di modificare la sede della falda (misura A XIII delle Linee di indirizzo gestionale) e il divieto di
--	---	---

		<p>asporto di materiale torboso (misura A XVI delle Linee di indirizzo gestionale) nel seguente habitat:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ 7230 - Torbiere basse alcaline.
	<p>personale volontario appartenente ad Associazioni attive sul territorio del Comune di Brentonico:</p>	<ul style="list-style-type: none"> ● B 1 “Controllare la raccolta dell’arnica (<i>Arnica montana</i>)”; ● B 2 “Controllare la raccolta della genziana maggiore (<i>Gentiana lutea</i>)”; ● B 3 “Sorvegliare che venga rispettato il divieto di raccolta di specie vegetali di particolare valore e in particolare della sassifraga del monte Tombea (<i>Saxifraga tombeanensis</i>), della scarpetta di Venere o pianella della Madonna (<i>Cypripedium calceolus</i>), del Raponzolo di roccia (<i>Physoplexis comosa</i>), della primula meravigliosa (<i>Primula spectabilis</i>) e del bucanave (<i>Galanthus nivalis</i>)”; ● B 5 secondo quanto imposto dalla Delibera della Giunta Provinciale 2956/2005 a tutela di specie vegetali e di habitat, vigilare sull’osservanza del divieto di raccolta di specie vegetali endemiche, protette o inserite in Lista Rossa, tipiche dei seguenti habitat (misura A XVII delle Linee di indirizzo gestionale): <ul style="list-style-type: none"> ○ 8120 - Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolia</i>); ○ 8160* - Ghiaioni dell’Europa centrale calcarei di collina e montagna; ○ 8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica; ○ 8240* - Pavimenti calcarei; ● B 6 sempre ai sensi della Delibera della Giunta Provinciale 2956/2005, vigilare che venga rispettato il divieto di captazioni idriche, drenaggi, canalizzazioni,

		<p>intubamenti e qualsiasi altro intervento di semplificazione del reticolo idrico potenzialmente in grado di modificare la sede della falda (misura A XIII delle Linee di indirizzo gestionale) e il divieto di asporto di materiale torboso (misura A XVI delle Linee di indirizzo gestionale) nel seguente habitat:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ 7230 - Torbiere basse alcaline.
	Comune di Brentonico in qualità di proprietario di boschi:	<ul style="list-style-type: none"> ● B 4 “Favorire la sopravvivenza delle stazioni di scarpetta di Venere o pianella della Madonna (<i>Cypripedium calceolus</i>)”.
	Privati proprietari di boschi:	<ul style="list-style-type: none"> ● B 4 “Favorire la sopravvivenza delle stazioni di scarpetta di Venere o pianella della Madonna (<i>Cypripedium calceolus</i>)”.

Misura	Dove può essere realizzata				
	Corna Piana	Monte Baldo di Brentonico	Bocca d'Ardole / Corno della Paura	Talpina-Brentonico	Corridoi ecologici
B 1 “Controllare la raccolta dell’arnica (<i>Arnica montana</i>)”	X	X	X		X
B 2 “Controllare la raccolta della genziana maggiore (<i>Gentiana lutea</i>)”	X	X	X		X
B 3 “Sorvegliare che venga rispettato il divieto di raccolta di specie vegetali di particolare valore e in particolare della sassifraga del monte Tombea (<i>Saxifraga tombeanensis</i>), della scarpetta di Venere o pianella della Madonna (<i>Cypripedium calceolus</i>), del raponzolo di roccia (<i>Physoplexis comosa</i>), della primula meravigliosa (<i>Primula spectabilis</i>) e del bucanave (<i>Galanthus nivalis</i>)”	X	X	X	X	X
B 4 “Favorire la sopravvivenza delle stazioni di scarpetta di Venere o pianella della Madonna (<i>Cypripedium calceolus</i>)”		X			X
B 5 secondo quanto imposto dalla Delibera della Giunta Provinciale 2956/2005 a tutela di specie vegetali e di habitat, vigilare sull’osservanza del divieto di raccolta di specie vegetali endemiche, protette o inserite in Lista Rossa, tipiche dei seguenti habitat (misura A XVII delle Linee di indirizzo gestionale): 8120 - Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>); 8160* - Ghiaioni dell’Europa centrale calcarei di collina e montagna; 8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione	X	X	X	X	

Misura	Dove può essere realizzata				
	Corna Piana	Monte Baldo di Brentonico	Bocca d'Ardole / Corno della Paura	Talpina-Brentonico	Corridoi ecologici
casomofitica; 8240* - Pavimenti calcarei					
B 6 ai sensi della Delibera della Giunta Provinciale 2956/2005, vigilare che venga rispettato il divieto di captazioni idriche, drenaggi, canalizzazioni, intubamenti e qualsiasi altro intervento di semplificazione del reticolo idrico potenzialmente in grado di modificare la sede della falda (misura A XIII delle Linee di indirizzo gestionale) e il divieto di asporto di materiale torboso (misura A XVI delle Linee di indirizzo gestionale) nel seguente habitat: 7230 - Torbiere basse alcaline		X			

<i>Misura sigla:</i>	B I
<i>Cosa fare:</i>	controllare la raccolta dell'arnica (<i>Arnica montana</i>).
<i>Perché farlo:</i>	nella Rete delle Riserve questa vistosa specie non è particolarmente comune.
<i>Come farlo:</i>	incrementando la vigilanza dei soggetti regolarmente autorizzati alla raccolta dell'arnica per il successivo utilizzo in campo farmaceutico e controllando che la stessa non venga effettuata da soggetti non autorizzati.
<i>Dove farlo:</i>	nella riserve e nei corridoi ecologici di alta montagna.
<i>Quando farlo:</i>	durante il periodo di raccolta della pianta, nel periodo estivo.
<i>Chi può farlo:</i>	<ul style="list-style-type: none"> • il personale preposto alla vigilanza forestale; • il personale volontario preposto alla vigilanza della Rete delle Riserve.
<i>Quanto costa farlo:</i>	vedi voce “ <i>il costo della vigilanza volontaria</i> ” nell'introduzione della Sezione.
<i>Chi può finanziarlo:</i>	Ente gestore della Rete delle Riserve.
<i>Quanto può essere finanziato:</i>	vedi voce precedente.
<i>Chi ha proposto di farlo:</i>	Amministrazione comunale di Brentonico.

<i>Misura sigla:</i>	B 2
<i>Cosa fare:</i>	controllare la raccolta della genziana maggiore (<i>Gentiana lutea</i>).
<i>Perché farlo:</i>	la genziana maggiore è una specie comune e ben diffusa nella Rete delle Riserve, tuttavia è opportuno effettuare un controllo della raccolta, che viene effettuata per il successivo utilizzo per la produzione di liquori e in campo farmaceutico. Tale raccolta ha luogo a rotazione annuale tra diverse aree geografiche e complessivamente comporta il prelievo di circa 5 quintali di rizomi freschi.
<i>Come farlo:</i>	incrementando la vigilanza dei soggetti regolarmente autorizzati alla raccolta della genziana maggiore e controllando che la stessa non venga effettuata da soggetti non autorizzati.
<i>Dove farlo:</i>	nella riserve e nei corridoi ecologici di alta montagna.
<i>Quando farlo:</i>	durante il periodo di raccolta della pianta nel periodo estivo.
<i>Chi può farlo:</i>	<ul style="list-style-type: none"> • il personale preposto alla vigilanza forestale; • il personale volontario preposto alla vigilanza della Rete delle Riserve.
<i>Quanto costa farlo:</i>	vedi voce “ <i>il costo della vigilanza volontaria</i> ” nell’introduzione della Sezione.
<i>Chi può finanziarlo:</i>	Ente gestore della Rete delle Riserve.
<i>Quanto può essere finanziato:</i>	vedi voce precedente.
<i>Chi ha proposto di farlo:</i>	Enti vari. 2004. <i>Sintesi di proposta del piano di gestione dei SIC del Monte Baldo; IT3120104 Monte Baldo-Cima Val Dritta; IT3120103 Monte Baldo di Brentonico; IT3120016 Corna Piana.</i> Dattiloscritto.

<i>Misura sigla:</i>	B 3
<i>Cosa fare:</i>	sorvegliare che venga rispettato il divieto di raccolta di specie vegetali di elevato valore scientifico e protezionistico e in particolare della sassifraga del monte Tombea (<i>Saxifraga tombeanensis</i>), della scarpetta di Venere o pianella della Madonna (<i>Cypripedium calceolus</i>), del raponzolo di roccia (<i>Physoplexis comosa</i>), della primula meravigliosa (<i>Primula spectabilis</i>) e del bucanave (<i>Galanthus nivalis</i>).
<i>Perché farlo:</i>	alcune specie vegetali protette sono caratterizzate dal possedere fiori o infiorescenze particolarmente vistose che attirano frequentemente l'attenzione degli escursionisti, un certo numero dei quali, in buona o cattiva fede, cede alla tentazione di raccogliarli. Si ricorda inoltre che la sassifraga del monte Tombea (<i>Saxifraga tombeanensis</i>) e la scarpetta di Venere o pianella della Madonna (<i>Cypripedium calceolus</i>) sono specie di interesse comunitario e la prima è altresì classificata come "specie prioritaria" e di conseguenza necessita di un regime di particolare tutela (previsto dalla misura B XXII delle Linee di indirizzo gestionale).
<i>Come farlo:</i>	incrementando la vigilanza.
<i>Dove farlo:</i>	nella riserve e nei corridoi ecologici della Rete delle Riserve.
<i>Quando farlo:</i>	durante la bella stagione.
<i>Chi può farlo:</i>	<ul style="list-style-type: none"> • il personale preposto alla vigilanza forestale; • il personale volontario preposto alla vigilanza della Rete delle Riserve.
<i>Quanto costa farlo:</i>	vedi voce " <i>il costo della vigilanza volontaria</i> " nell'introduzione della Sezione.
<i>Chi può finanziarlo:</i>	Ente gestore della Rete delle Riserve.
<i>Quanto può essere finanziato:</i>	vedi voce precedente.
<i>Chi ha proposto di farlo:</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Enti vari. 2004. <i>Sintesi di proposta del piano di gestione dei SIC del Monte Baldo; IT3120104 Monte Baldo-Cima Val Dritta; IT3120103 Monte Baldo di Brentonico; IT3120016 Corna Piana</i>. Dattiloscritto; • Bertolli Alessio. Dicembre 2007. <i>Studi di base riguardanti gli aspetti floristico vegetazionali del piano di gestione della rete di riserve del Monte Baldo trentino</i>. Dattiloscritto integrato da CD con cartografie

<i>Misura sigla:</i>	B 4
<i>Cosa fare:</i>	favorire la sopravvivenza delle stazioni di scarpetta di Venere o pianella della Madonna (<i>Cypripedium calceolus</i>).
<i>Perché farlo:</i>	la scarpetta di Venere è una vistosa orchidea protetta dalla legislazione provinciale ed è inoltre specie di interesse comunitario. Il suo habitat principale è rappresentato da radure in boschi freschi e di conseguenza l'infittirsi della vegetazione arborea rappresenta una delle possibili cause di estinzione locale per le sue popolazioni.
<i>Come farlo:</i>	individuare le stazioni di scarpetta di Venere e, in coincidenza con le normali operazioni forestali, diradare con particolare cura e attenzione le porzioni di faggeta nelle quali esse sono presenti.
<i>Dove farlo:</i>	nella riserve e nei corridoi ecologici di media montagna.
<i>Quando farlo:</i>	in merito non vi sono prescrizioni particolari.
<i>Chi può farlo:</i>	i tecnici forestali incaricati di redigere i "Piani di Assestamento" per i boschi pubblici e i "Piani semplificati di coltivazione" o i "Piani di gestione forestale a carattere aziendale" per i boschi di proprietà privata, nella redazione dei documenti di cui sopra dovranno tenere conto della presente misura.
<i>Quanto costa farlo:</i>	la presente misura non comporta oneri finanziari.
<i>Chi può finanziarlo:</i>	vedi voci precedenti.
<i>Quanto può essere finanziato:</i>	vedi voci precedenti.
<i>Chi ha proposto di farlo:</i>	Enti vari. 2004. <i>Sintesi di proposta del piano di gestione dei SIC del Monte Baldo; IT3120104 Monte Baldo-Cima Val Dritta; IT3120103 Monte Baldo di Brentonico; IT3120016 Corna Piana.</i> Dattiloscritto.

<i>Misura sigla:</i>	B 5
<i>Cosa fare:</i>	<p>secondo quanto imposto dalla Delibera della Giunta Provinciale 2956/2005 a tutela di specie vegetali e di habitat, vigilare sull'osservanza del divieto di raccolta di specie vegetali endemiche, protette o inserite in Lista Rossa, tipiche dei seguenti habitat (misura A XVII delle Linee di indirizzo gestionale):</p> <ul style="list-style-type: none"> • 8120 - Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>); • 8160* - Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina e montagna; • 8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica; • 8240* - Pavimenti calcarei.
<i>Perché farlo:</i>	per tutelare specie floristiche di elevato valore conservazionistico e di conseguenza anche gli habitat nei quali esse crescono.
<i>Come farlo:</i>	incrementando la vigilanza.
<i>Dove farlo:</i>	nella riserve e nei corridoi ecologici.
<i>Quando farlo:</i>	durante la bella stagione.
<i>Chi può farlo:</i>	<ul style="list-style-type: none"> • il personale preposto alla vigilanza forestale; • il personale volontario preposto alla vigilanza della Rete delle Riserve.
<i>Quanto costa farlo:</i>	vedi voce “ <i>il costo della vigilanza volontaria</i> ” nell'introduzione della Sezione.
<i>Chi può finanziarlo:</i>	Ente gestore della Rete delle Riserve.
<i>Quanto può essere finanziato:</i>	vedi voce precedente.
<i>Chi ha proposto di farlo:</i>	-

<i>Misura sigla:</i>	B 6
<i>Cosa fare:</i>	ai sensi della Delibera della Giunta Provinciale 2956/2005, vigilare che venga rispettato il divieto di captazioni idriche, drenaggi, canalizzazioni, intubamenti e qualsiasi altro intervento di semplificazione del reticolo idrico potenzialmente in grado di modificare la sede della falda (misura A XIII delle Linee di indirizzo gestionale) e il divieto di asporto di materiale torboso (misura A XVI delle Linee di indirizzo gestionale) nel seguente habitat: 7230 - Torbiere basse alcaline.
<i>Perché farlo:</i>	per tutelare un tipo di habitat particolarmente raro sul Monte Baldo e di elevato valore protezionistico.
<i>Come farlo:</i>	incrementando la vigilanza.
<i>Dove farlo:</i>	dove l'habitat è presente.
<i>Quando farlo:</i>	in merito non vi sono prescrizioni particolari.
<i>Chi può farlo:</i>	<ul style="list-style-type: none"> • il personale preposto alla vigilanza forestale; • il personale volontario preposto alla vigilanza della Rete delle Riserve.
<i>Quanto costa farlo:</i>	vedi voce “ <i>il costo della vigilanza volontaria</i> ” nell'introduzione della Sezione.
<i>Chi può finanziarlo:</i>	Ente gestore della Rete delle Riserve.
<i>Quanto può essere finanziato:</i>	vedi voce precedente.
<i>Chi ha proposto di farlo:</i>	-

5.1.3 Fauna

Nella tabella a seguire sono elencate tutte le misure previste per una corretta gestione delle specie della fauna di maggior valore dal punto di vista protezionistico. Più avanti nella Sezione a ciascuna di esse è dedicata un'apposita scheda.

La tabella successiva collega invece le diverse misure con la varie categorie socio-economiche che possono essere interessate alla loro realizzazione.

C 1 “controllare il rispetto della Legislazione provinciale relativa alla tutela della fauna e evitare episodi di disturbo alla stessa causati soprattutto da turisti ed escursionisti”;
C 2 “tutelare le popolazioni di Anfibi”;
C 3 “tutelare le colonie di pipistrelli presenti nell’Abisso di Val del Parol”;
C 4 “tutelare le popolazioni di coturnice (<i>Alectoris graeca</i>);
C 5 “tutelare le popolazioni di fagiano di monte (<i>Tetrao tetrix</i>)”;
C 6 “tutelare le popolazioni di re di quaglie (<i>Crex crex</i>)”;
C 7 “tutelare le popolazioni di averla piccola (<i>Lanius collurio</i>)”;
C 8 “tutelare le popolazioni delle specie di zigoli [ortolano (<i>Emberiza hortulana</i>) e strillozzo (<i>Emberiza calandra</i>)] legate ai coltivi”;
C 9 “tutelare gli uccelli migratori”;
C 10 “tutelare le popolazioni di pipistrelli forestali;
C 11 ai sensi della Delibera della Giunta Provinciale 655/2005, vigilare che venga rispettato il “divieto di esercitare azioni di disturbo durante il periodo di canto e di allevamento dei pulli” (misura B IX delle Linee di indirizzo gestionale) delle seguenti specie di interesse comunitario: coturnice (<i>Alectoris graeca</i>); aquila reale (<i>Aquila chrysaetos</i>); francolino di monte (<i>Bonasa bonasia</i>); biancone (<i>Circaetus gallicus</i>); nibbio bruno (<i>Milvus migrans</i>); falco pecchiaiolo (<i>Pernis apivorus</i>); fagiano di monte (<i>Tetrao tetrix</i>);

gallo cedrone (*Tetrao urogallus*).

			Coincide con la misura
<p><i>Quali misure mi possono interessare:</i></p>	<p>personale preposto alla vigilanza forestale:</p>	<ul style="list-style-type: none"> ● C I “controllare il rispetto della Legislazione provinciale relativa alla tutela della fauna e evitare episodi di disturbo alla stessa causati soprattutto da turisti ed escursionisti”; ● C II ai sensi della Delibera della Giunta Provinciale 655/2005, vigilare che venga rispettato il “divieto di esercitare azioni di disturbo durante il periodo di canto e di allevamento dei pulli” (misura B IX delle Linee di indirizzo gestionale) delle seguenti specie di interesse comunitario: <ul style="list-style-type: none"> ○ coturnice (<i>Alectoris graeca</i>); ○ aquila reale (<i>Aquila chrysaetos</i>); ○ francolino di monte (<i>Bonasa bonasia</i>); ○ biancone (<i>Circaetus gallicus</i>); ○ nibbio bruno (<i>Milvus migrans</i>); ○ falco pecchiaiolo (<i>Pernis apivorus</i>); ○ fagiano di monte (<i>Tetrao tetrix</i>); ○ gallo cedrone 	

			Coincide con la misura
		(<i>Tetrao urogallus</i>).	
	personale volontario appartenente ad Associazioni attive sul territorio del Comune di Brentonico:	<ul style="list-style-type: none"> • C I “controllare il rispetto della Legislazione provinciale relativa alla tutela della fauna e evitare episodi di disturbo alla stessa causati soprattutto da turisti ed escursionisti”; • C II ai sensi della Delibera della Giunta Provinciale 655/2005, vigilare che venga rispettato il “divieto di esercitare azioni di disturbo durante il periodo di canto e di allevamento dei <i>pulli</i>” (misura B IX delle Linee di indirizzo gestionale) delle seguenti specie di interesse comunitario: <ul style="list-style-type: none"> ○ coturnice (<i>Alectoris graeca</i>); ○ aquila reale (<i>Aquila chrysaetos</i>); ○ francolino di monte (<i>Bonasa bonasia</i>); ○ biancone (<i>Circaetus gallicus</i>); ○ nibbio bruno (<i>Milvus migrans</i>); ○ falco pecchiaiolo (<i>Pernis apivorus</i>); ○ fagiano di monte (<i>Tetrao tetrix</i>); ○ gallo cedrone 	

			Coincide con la misura
		(<i>Tetrao urogallus</i>).	
	<p>Comune di Brentonico anche in qualità di proprietario di boschi e di malghe e terreni che concede in affitto.</p> <p>Le misure elencate riguardano azioni che è opportuno siano inserite in qualità di specifiche prescrizioni nei contratti di affitto. Dal momento che si tratta di aggravii economici solamente in parte coperti dai contributi provinciali concessi nell'ambito del Piano di Sviluppo Rurale va valutata la possibilità di coprire i costi rimanenti attraverso una congrua riduzione del canone di affitto</p>	<ul style="list-style-type: none"> • C 2 “tutelare le popolazioni di Anfibi”; • C 3 “tutelare le colonie di pipistrelli presenti nell'Abisso di Val del Parol”; • C 4 “tutelare le popolazioni di coturnice (<i>Alectoris graeca</i>)”; • C 6 “tutelare le popolazioni di re di quaglie (<i>Crex crex</i>)”; • C 7 “tutelare le popolazioni di averla piccola (<i>Lanius collurio</i>)”; • C 8 “tutelare le popolazioni delle specie di zigoli [ortolano (<i>Emberiza hortulana</i>) e strillozzo (<i>Emberiza calandra</i>)] legate ai coltivi”; • C 9 “tutelare gli uccelli migratori”; • C 10 “tutelare le popolazioni di pipistrelli forestali. 	<p>A 6 e A 11</p> <p>A 2 (in parte)</p> <p>A 8</p> <p>A 6 e A 11</p> <p>A 13 (in parte)</p>
	privati proprietari di malghe:	<ul style="list-style-type: none"> • C 2 “tutelare le popolazioni di Anfibi”; 	A 6 e A 11

			Coincide con la misura
		<ul style="list-style-type: none"> • C 4 “tutelare le popolazioni di coturnice (<i>Alectoris graeca</i>); • C 5 “tutelare le popolazioni di fagiano di monte (<i>Tetrao tetrix</i>)”; • C 7 “tutelare le popolazioni di averla piccola (<i>Lanius collurio</i>)”; • C 9 “tutelare gli uccelli migratori”. 	<p>A 2 (in parte)</p> <p>A 2 e A 3 (in parte)</p> <p>A 6 e A 11</p>
	titolari della gestione di malghe in base a un contratto di affitto:	<ul style="list-style-type: none"> • C 2 “tutelare le popolazioni di Anfibi”; • C 4 “tutelare le popolazioni di coturnice (<i>Alectoris graeca</i>); • C 5 “tutelare le popolazioni di fagiano di monte (<i>Tetrao tetrix</i>)”; • C 7 “tutelare le popolazioni di averla piccola (<i>Lanius collurio</i>)”; • C 9 “tutelare gli uccelli migratori”. 	<p>A 6 e A 11</p> <p>A 2 (in parte)</p> <p>A 2 e A 3 (in parte)</p> <p>A 6 e A 11</p>
	Servizio Foreste e Fauna della Provincia Autonoma di Trento:	<ul style="list-style-type: none"> • C 4 “tutelare le popolazioni di coturnice (<i>Alectoris graeca</i>); • C 5 “tutelare le popolazioni di fagiano di monte (<i>Tetrao tetrix</i>)”; 	<p>A 2 (in parte)</p> <p>A 2 e A 3 (in parte)</p>

			Coincide con la misura
		<ul style="list-style-type: none"> • C 10 “tutelare le popolazioni di pipistrelli forestali. 	A 13 (in parte)
	Riserva Comunale di Brentonico dell'Associazione Cacciatori Trentini	<ul style="list-style-type: none"> • C 5 “tutelare le popolazioni di fagiano di monte (<i>Tetrao tetrix</i>)”; 	A 2 e A 3 (in parte)
		<ul style="list-style-type: none"> • C 9 “tutelare gli uccelli migratori”. 	A 6 e A 11
	conduttori di fondi agricoli:	<ul style="list-style-type: none"> • C 6 “tutelare le popolazioni di re di quaglie (<i>Crex crex</i>)”; • C 7 “tutelare le popolazioni di averla piccola (<i>Lanius collurio</i>)”; • C 8 “tutelare le popolazioni delle specie di zigoli [ortolano (<i>Emberiza hortulana</i>) e strillozzo (<i>Emberiza calandra</i>)] legate ai coltivi”. 	A 8
	Privati proprietari di boschi:	<ul style="list-style-type: none"> • C 10 “tutelare le popolazioni di pipistrelli forestali. 	A 13 (in parte)

Misura	Dove può essere realizzata				
	Corna Piana	Monte Baldo di Brentonico	Bocca d'Ardole / Corno della Paura	Talpina-Brentonico	Corridoi ecologici
C 1 “controllare il rispetto della Legislazione provinciale relativa alla tutela della fauna e evitare episodi di disturbo alla stessa causati soprattutto da turisti ed escursionisti”;	X	X	X	X	
C 2 “tutelare le popolazioni di Anfibi”;	X	X	X		X
C 3 “tutelare le colonie di pipistrelli presenti nell’Abisso di Val del Parol”;	X				
C 4 “tutelare le popolazioni di coturnice (<i>Alectoris graeca</i>);	X	X	X		X
C 5 “tutelare le popolazioni di fagiano di monte (<i>Tetrao tetrix</i>)”;	X	X	X		X
C 6 “tutelare le popolazioni di re di quaglie (<i>Crex crex</i>)”;	X	X	X	X	X
C 7 “tutelare le popolazioni di averla piccola (<i>Lanius collurio</i>)”;	X	X	X	X	X
C 8 “tutelare le popolazioni delle specie di zigoli [ortolano (<i>Emberiza hortulana</i>) e strillozzo (<i>Emberiza calandra</i>)] legate ai coltivi”;	X	X	X	X	X
C 9 “tutelare gli uccelli migratori”;	X	X	X	X	X
C 10 “tutelare le popolazioni di pipistrelli forestali;	X	X	X	X	X
C 11 ai sensi della Delibera della Giunta Provinciale 655/2005, vigilare che venga rispettato il “divieto di esercitare azioni di disturbo durante il periodo di canto e di allevamento dei <i>pulli</i> ” (misura B IX delle Linee di	X	X	X	X	X

Misura	Dove può essere realizzata				
	Corna Piana	Monte Baldo di Brentonico	Bocca d'Ardole / Corno della Paura	Talpina-Brentonico	Corridoi ecologici
<p>indirizzo gestionale) delle seguenti specie di interesse comunitario:</p> <p>coturnice (<i>Alectoris graeca</i>);</p> <p>aquila reale (<i>Aquila chrysaetos</i>);</p> <p>francolino di monte (<i>Bonasa bonasia</i>);</p> <p>biancone (<i>Circaetus gallicus</i>);</p> <p>nibbio bruno (<i>Milvus migrans</i>);</p> <p>falco pecchiaiolo (<i>Pernis apivorus</i>);</p> <p>fagiano di monte (<i>Tetrao tetrix</i>);</p> <p>gallo cedrone (<i>Tetrao urogallus</i>).</p>					

<i>Misura sigla:</i>	C I
<i>Cosa fare:</i>	controllare il rispetto della Legislazione provinciale relativa alla tutela della fauna ed evitare episodi di disturbo alla stessa causati soprattutto da turisti ed escursionisti.
<i>Perché farlo:</i>	per incrementare il livello di tutela della fauna ospitata dalla Rete delle Riserve.
<i>Come farlo:</i>	attraverso un'azione di controllo ma anche di informazione sui modi più corretti per rapportarsi con la fauna.
<i>Dove farlo:</i>	nelle Riserve e nei corridoi ecologici.
<i>Quando farlo:</i>	soprattutto durante la bella stagione ma anche in coincidenza con i mesi di svolgimento degli sport invernali.
<i>Chi può farlo:</i>	<ul style="list-style-type: none"> • il personale preposto alla vigilanza forestale; • il personale volontario preposto alla vigilanza della Rete delle Riserve.
<i>Quanto costa farlo:</i>	vedi voce “ <i>il costo della vigilanza volontaria</i> ” nella Sezione 5.1.2 Flora .
<i>Chi può finanziarlo:</i>	Ente gestore della Rete delle Riserve.
<i>Quanto può essere finanziato:</i>	vedi voce precedente.
<i>Chi ha proposto di farlo:</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Enti vari. 2004. <i>Sintesi di proposta del piano di gestione dei SIC del Monte Baldo; IT3120104 Monte Baldo-Cima Val Dritta; IT3120103 Monte Baldo di Brentonico; IT3120016 Corna Piana</i>. Dattiloscritto; • Campostrini Luigi, Macchiella Alessandro & Calisconi Sigfrido. Ottobre 1994. <i>Indagine preliminare integrata per la costituzione del Parco Naturale del Baldo-Garda</i>. Dattiloscritto; • Prosser Filippo <i>et al.</i> Senza data. <i>Biotopo Seandre</i>. Dattiloscritto; • Prosser Filippo <i>et al.</i> Senza data. <i>Biotopo Bocca del Creer</i>. Dattiloscritto.

<i>Misura sigla:</i>	C 2
<i>Cosa fare:</i>	tutelare le popolazioni di Anfibi.
<i>Perché farlo:</i>	gli Anfibi rappresentano una componente assai importante della biodiversità (= la convivenza di diverse specie di esseri viventi in un determinato sistema ecologico) della Rete delle Riserve, inoltre a questo gruppo di animali appartiene una specie di interesse comunitario come l'ululone dal ventre giallo (<i>Bombina variegata</i>).
<i>Come farlo:</i>	tutte le specie di Anfibi presenti nella Rete delle Riserve sono legate all'acqua per la loro riproduzione dal momento che in essa depongono le uova dalle quali si sviluppano delle larve che respirano attraverso le branchie. Si tratta degli stadi di vita maggiormente delicati e di conseguenza è assolutamente prioritaria la salvaguardia delle zone umide che costituiscono gli habitat riproduttivi degli Anfibi. La realizzazione delle precedenti misure A 6 “ <i>Effettuare la manutenzione delle pozze bevaie che si stanno prosciugando e ripristinare, anche attraverso il loro scavo nel caso siano state colmate, quelle ora scomparse</i> ” e A 11 “ <i>Sfalciare le zone umide</i> ” rappresenta di conseguenza la traduzione in pratica anche della presente misura.
<i>Dove farlo:</i>	vedi voce precedente.
<i>Quando farlo:</i>	vedi voce precedente.
<i>Chi può farlo:</i>	vedi voce precedente.
<i>Quanto costa farlo:</i>	vedi voce precedente.
<i>Chi può finanziarlo:</i>	vedi voce precedente.
<i>Quanto può essere finanziato:</i>	vedi voce precedente.
<i>Chi ha proposto di farlo:</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Enti vari. 2004. <i>Sintesi di proposta del piano di gestione dei SIC del Monte Baldo; IT3120104 Monte Baldo-Cima Val Dritta; IT3120103 Monte Baldo di Brentonico; IT3120016 Corna Piana</i>. Dattiloscritto; • Campostrini Luigi, Macchiella Alessandro & Calissoni Sigfrido. Ottobre 1994. <i>Indagine preliminare integrata per la costituzione del Parco Naturale del Baldo-Garda</i>. Dattiloscritto; • Prosser Filippo <i>et al.</i> Senza data. <i>Biotopo Seandre</i>. Dattiloscritto;

- | | |
|--|---|
| | <ul style="list-style-type: none">• Prosser Filippo <i>et al.</i> Senza data. <i>Biotopo Bocca del Creer</i>. Dattiloscritto. |
|--|---|

<i>Misura sigla:</i>	C 3
<i>Cosa fare:</i>	tutelare le colonie di pipistrelli presenti nel Pozzo di Val del Parol (noto localmente come “ <i>Bus de la neP</i> ”).
<i>Cartografia:</i>	vedi ALLEGATI CARTOGRAFICI.
<i>Perché farlo:</i>	<p>il pozzo di Val del Parol rappresenta una delle più importanti stazioni di pipistrelli dell'intero territorio provinciale sia per il numero di specie che ospita che per il valore protezionistico di molte di esse, talune delle quali anche di interesse comunitario come il rinolofo minore (<i>Rhinolophus hipposideros</i>), il vespertilio di Bechstein (<i>Myotis bechsteini</i>), il vespertilio di Blyth (<i>Myotis blythii</i>), il vespertilio di Capaccini (<i>Myotis capaccinii</i>) e il vespertilio maggiore (<i>Myotis myotis</i>).</p> <p>L'applicazione della presente misura contribuisce poi ad attuare la necessità di protezione per i pipistrelli che è stabilita dalla Delibera della Giunta Provinciale 2956/2005.</p>
<i>Come farlo:</i>	<ul style="list-style-type: none"> • chiudendo l'imboccatura dell'abisso con una cancellata realizzata in maniera tale da consentire il passaggio dei Chiroterteri ma impedire nel contempo l'ingresso di persone. Naturalmente ciò non deve significare impedire totalmente l'accesso degli speleologi all'antro e quindi dovrà essere concordato con i gruppi speleologici attivi <i>in loco</i>, in particolare il Gruppo Grotte S.A.T. Rovereto “Emilio Roner”, un protocollo di visita al sito che limiti le ispezioni della grotta, soprattutto in coincidenza con il periodo, critico per i pipistrelli, del letargo invernale; • oltre alla limitazione del disturbo antropico per la presenza di colonie di pipistrelli (misura A XX delle Linee di indirizzo gestionale), la Delibera della Giunta Provinciale 2956/2005 detta altre due prescrizioni di carattere generale che si applicano di conseguenza anche all'Abisso di Val del Parol: <ul style="list-style-type: none"> ○ il divieto di captazione idrica a monte della grotta, così da evitare che il microclima della grotta possa modificarsi nel senso di divenire più secco (misura A XVIII delle Linee di indirizzo gestionale); ○ il divieto di inquinare falde e acque di percolazione che penetrano nella grotta (misura A XIX delle Linee di indirizzo gestionale).
<i>Dove farlo:</i>	in corrispondenza del pozzo di ingresso del Pozzo di Val del Parol.
<i>Quando farlo:</i>	in merito non vi sono prescrizioni particolari.
<i>Chi può farlo:</i>	la cancellata andrà realizzata su misura e messa in opera da un fabbro.

<i>Quanto costa farlo:</i>	il costo per la realizzazione e messa in opera è stimabile in € 10.000,00.
<i>Chi può finanziarlo:</i>	il Comune di Brentonico in qualità di Ente gestore della Rete delle Riserve.
<i>Quanto può essere finanziato:</i>	vedi voce precedente.
<i>Chi ha proposto di farlo:</i>	Enti vari. 2004. <i>Sintesi di proposta del piano di gestione dei SIC del Monte Baldo; IT3120104 Monte Baldo-Cima Val Dritta; IT3120103 Monte Baldo di Brentonico; IT3120016 Corna Piana.</i> Dattiloscritto.

<i>Misura sigla:</i>	C 4
<i>Cosa fare:</i>	tutelare le popolazioni di coturnice (<i>Alectoris graeca</i>)
<i>Perché farlo:</i>	la coturnice, un uccello legato ai pascoli e alle praterie di montagna, è un importante elemento delle comunità di uccelli alpini. In Trentino questa specie è classificata “in pericolo di estinzione”, si tratta inoltre di una specie di interesse comunitario
<i>Come farlo:</i>	<ul style="list-style-type: none"> • in primo luogo conservando il suo habitat e in particolare le praterie alpine, soprattutto quelle caratterizzate da un certo grado di pendenza. Ciò si può ottenere con l’attuazione della misura A 2 “<i>controllare l’espansione degli arbusti, come la ginestra stellata (<u>Genista radiata</u>), il pino mugo (<u>Pinus mugo</u>) o i salici (<u>Salix spp.</u>), che riduce la superficie delle praterie alpine e subalpine</i>”; • inoltre va favorito il pascolo di bovini di razze “leggere” (= bruno alpina ma anche grigia alpina e rendena), in grado di pascolare anche su pendii ripidi, e quello ovi-caprino, quest’ultimo con greggi formati da massimo 30-40 animali; • qualora il monitoraggio (vedi successiva misura D 4 “<i>Monitorare le popolazioni di uccelli di interesse comunitario</i>”) non dovesse evidenziare una significativa ripresa delle popolazioni di coturnice del Monte Baldo, andrà attentamente valutata la possibilità di intervenire a loro tutela anche attraverso l’istituzione di un temporaneo divieto di caccia nei modi previsti dal Piano faunistico provinciale. Tale divieto andrà concordato con la Riserva Comunale di Brentonico dell’Associazione Cacciatori Trentini (misura B VII delle Linee di indirizzo gestionale).
<i>Dove farlo:</i>	nelle riserve e nei corridoi ecologici dove la specie è presente o che potenzialmente potrebbero ospitarla.
<i>Quando farlo:</i>	<ul style="list-style-type: none"> • la misura A 2 “<i>controllare l’espansione degli arbusti, come la ginestra stellata (<u>Genista radiata</u>), il pino mugo (<u>Pinus mugo</u>) o i salici (<u>Salix spp.</u>), che riduce la superficie delle praterie alpine e subalpine</i>” va attuata al di fuori del periodo di riproduzione dell’avifauna che si estende dalla primavera all’inizio dell’estate; • per il pascolo di bovino di razze “leggere” e di piccoli greggi di ovi-caprini non vi sono prescrizioni particolari; • la valutazione dell’istituzione di un temporaneo divieto di caccia andrà fatta dopo l’esecuzione dei monitoraggi previsti dalla misura D 4.
<i>Chi può farlo:</i>	<ul style="list-style-type: none"> • la misura A 2 “<i>controllare l’espansione degli arbusti, come la ginestra stellata (<u>Genista radiata</u>), il pino mugo (<u>Pinus mugo</u>) o i salici (<u>Salix spp.</u>), che riduce la superficie delle</i>

	<p><i>praterie alpine e subalpine</i>” va attuata nelle particelle fondiarie di proprietà pubblica dal Servizio Foreste e Fauna della Provincia autonoma di Trento mentre nelle particelle fondiarie di proprietà privata da proprietari privati o titolari della gestione in base a un contratto di affitto;</p> <ul style="list-style-type: none"> • per quanto riguarda invece il pascolo di bovino di razze “leggere” e di piccoli greggi di ovi-caprini, gli imprenditori agricoli in possesso delle caratteristiche richieste dal Piano di Sviluppo Rurale – Asse II – misura 214 – <i>“intervento E: allevamento di razze animali locali minacciate di estinzione”</i>. Nelle particelle di proprietà pubblica la presente misura andrà prescritta nel contratto di affitto, nelle particelle fondiarie di proprietà privata si suggerirà ai proprietari privati di aderire alla stessa; • un ulteriore aiuto alla conservazione delle pratica di monticazione del bestiame può venire dal Piano di Sviluppo Rurale: <ul style="list-style-type: none"> – Asse II – misura 214: <ul style="list-style-type: none"> ▪ – Intervento B2: <i>“gestione delle superficie a pascolo mediante l'alpeggio del bestiame”</i>; – Asse III – misura 323: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Intervento 323.3: <i>“investimenti per la manutenzione straordinaria, il restauro e la riqualificazione delle strutture di malga”</i>; ▪ Intervento 323.4: <i>“ristrutturazione ed innovazione delle strutture tradizionali degli edifici zootecnici”</i>. <p>Gli interventi di cui sopra sono rivolti, secondo i casi, a soggetti privati e/o pubblici.</p>
<i>Quanto costa farlo:</i>	<ul style="list-style-type: none"> • per le misure A 2 e D 4 vedi la relativa scheda; • per il pascolo di bovini di razze “leggere” e di piccoli greggi di ovi-caprini e più in generale per la conservazione della monticazione del bestiame vedi voce seguente <i>Quanto può essere finanziato</i>.
<i>Chi può finanziarlo:</i>	<ul style="list-style-type: none"> • per le misure A 2 e D 4 vedi la relativa scheda; • per il pascolo di bovini di razze “leggere”, in particolare “grigio alpina” e “Rendena” e di greggi di ovi-caprini, in particolare “capra bionda dell’Adamello”, “capre di razza pezzata mochena” e “pecore di razza Fiemmesa Tingola”: il Piano di Sviluppo Rurale – Asse II – misura 214 – <i>“intervento E: allevamento di razze animali locali minacciate di estinzione”</i>; • per la conservazione della monticazione del bestiame il Piano di Sviluppo Rurale: <ul style="list-style-type: none"> – Asse II – misura 214:

	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Intervento B2: “<i>gestione delle superficie a pascolo mediante l'alpeggio del bestiame</i>”; ▪ Intervento E: “<i>allevamento di razze animali locali minacciate di estinzione</i>”. <p>— Asse III — misura 323:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Intervento 323.3: “<i>investimenti per la manutenzione straordinaria, il restauro e la riqualificazione delle strutture di malga</i>”; <ul style="list-style-type: none"> • Intervento 323.4: “<i>ristrutturazione ed innovazione delle strutture tradizionali degli edifici zootecnici</i>”.
<i>Quanto può essere finanziato:</i>	<ul style="list-style-type: none"> • per le misure A 2 e D 4 vedi la relativa scheda; • per il pascolo di bovini di razze “leggere” e di piccoli greggi di ovi-caprini: <ul style="list-style-type: none"> ○ “grigio alpina”: € 180,00/UBA (= Unità Bestiame Adulto); ○ “rendena”: € 180,00/UBA; ○ “capra bionda dell’Adamello”: € 370,00/UBA; ○ “capre di razza pezzata mochena”: € 370,00/UBA; ○ “pecore di razza Fiemnese Tingola”: € 370,00/UBA. • i gestori delle malghe che aderiranno all’Intervento B2: “<i>gestione delle superficie a pascolo mediante l'alpeggio del bestiame</i>” del Piano di Sviluppo Rurale potranno godere di un aiuto finanziario compreso tra 90,00 e 60,00 €/ha a seconda del tipo di bestiame alpeggiato e delle modalità di alpeggio (= transumanza o meno); • i proprietari delle malghe che aderiranno all’Intervento Intervento 323.3: “<i>investimenti per la manutenzione straordinaria, il restauro e la riqualificazione delle strutture di malga</i>” potranno godere delle seguenti coperture finanziarie: <ul style="list-style-type: none"> — fino al 100% della spesa ammissibile per soggetti pubblici; — fino al 50% della spesa ammissibile per soggetti privati. • I soggetti pubblici proprietari di malghe che aderiranno all’intervento 323.4: “<i>ristrutturazione ed innovazione delle strutture tradizionali degli edifici zootecnici</i>” potranno godere di una copertura finanziaria che può raggiungere il 100% della spesa ammissibile.
<i>Chi ha proposto di farlo:</i>	Enti vari. 2004. <i>Sintesi di proposta del piano di gestione dei SIC del Monte Baldo; IT3120104 Monte Baldo-Cima Val Dritta; IT3120103 Monte Baldo di Brentonico; IT3120016 Corna Piana.</i> Dattiloscritto.

<i>Misura sigla:</i>	C 5
<i>Cosa fare:</i>	tutelare le popolazioni di fagiano di monte (<i>Tetrao tetrix</i>).
<i>Perché farlo:</i>	il fagiano di monte è un uccello legato alle formazioni di arbusti alpini [rododendri (<i>Rhododendron spp.</i>), pino mugo (<i>Pinus mugo</i>), ontano verde (<i>Alnus viridis</i>)] alternate alle prateria e ai pascoli e ai boschi radi di alta montagna. Si tratta di un importante elemento delle comunità di uccelli alpini. In Trentino questa specie è classificata “vulnerabile”, è inoltre di una specie di interesse comunitario.
<i>Come farlo:</i>	<ul style="list-style-type: none"> • In primo luogo conservando il suo habitat e in particolare la tipologia ambientale attualmente a maggior rischio di riduzione: le praterie alpine. Ciò si può ottenere con l’attuazione della misura A 2 “<i>controllare l’espansione degli arbusti, come la ginestra stellata (<i>Genista radiata</i>), il pino mugo (<i>Pinus mugo</i>) o i salici (<i>Salix spp.</i>), che riduce la superficie delle praterie alpine e subalpine</i>”; • Inoltre va favorito il pascolo di bovino di razze “leggere” (= bruno alpina ma anche grigia alpina e rendeva), in grado di pascolare anche su pendii ripidi, e quello ovi-caprino, quest’ultimo con greggi formati da massimo 30-40 animali; • Va limitata il passaggio e la sosta di escursionisti al di fuori degli itinerari ad essi dedicati. Ciò si può ottenere anche con l’attuazione della misura A 3 “<i>Limitare il calpestio di turisti ed escursionisti nelle praterie alpine e subalpine</i>”; • Qualora il monitoraggio delle popolazioni di fagiano di monte del Monte Baldo (vedi successiva misura D 4 “<i>Monitorare le popolazioni di uccelli di interesse comunitario</i>”) dovesse registrare un loro significativo calo andrà attentamente valutata la possibilità di intervenire a loro tutela anche attraverso l’istituzione di un temporaneo divieto di caccia che andrà concordato con la Riserva Comunale di Brentonico dell’Associazione Cacciatori Trentini. In particolare il prelievo venatorio, nel rispetto della normativa vigente, può essere realizzato solo a seguito di specifici monitoraggi diretti a valutare il <i>trend</i> evolutivo e l’indice riproduttivo annuale (misura BXXI delle Linee di indirizzo gestionale): <ul style="list-style-type: none"> ○ nessun prelievo se $IR \leq 1,35$; ○ in caso di tendenza negativa, nessun prelievo se $IR \leq 2,0$; ○ prelievo programmato con autorizzazione di quote massime annuali per ciascuna riserva e limite giornaliero per cacciatore di I capo; ○ arco temporale massimo di caccia non superiore a 45 giorni, con apertura non anteriore al 1° ottobre e per non più di tre giorni in settimana; ○ obbligo di denuncia dei capi abbattuti e obbligo di denuncia dell’uscita.

<i>Dove farlo:</i>	nelle riserve e nei corridoi ecologici dove la specie è presente o che potenzialmente potrebbero ospitarla.
<i>Quando farlo:</i>	<ul style="list-style-type: none"> la misura A 2 “<i>controllare l’espansione degli arbusti, come la ginestra stellata (<u>Genista radiata</u>), il pino mugo (<u>Pinus mugo</u>) o i salici (<u>Salix spp.</u>), che riduce la superficie delle praterie alpine e subalpine</i>” va attuata al di fuori del periodo di riproduzione dell’avifauna che si estende dalla primavera all’inizio dell’estate; per il pascolo di bovino di razze “leggere” e di piccoli greggi di ovi-caprini non vi sono prescrizioni particolari; per la misura A 3 “<i>Limitare il calpestio di turisti ed escursionisti nelle praterie alpine e subalpine</i>” non vi sono prescrizioni particolari; la valutazione dell’istituzione di un temporaneo divieto di caccia andrà fatta dopo l’esecuzione dei monitoraggi previsti dalla misura D 4.
<i>Chi può farlo:</i>	<ul style="list-style-type: none"> la misura A 2 “<i>controllare l’espansione degli arbusti, come la ginestra stellata (<u>Genista radiata</u>), il pino mugo (<u>Pinus mugo</u>) o i salici (<u>Salix spp.</u>), che che riduce la superficie delle praterie alpine e subalpine</i>” va attuata nelle particelle fondiarie di proprietà pubblica dal Servizio Foreste e Fauna della Provincia autonoma di Trento, nelle particelle fondiarie di proprietà privata da proprietari privati o titolari della gestione in base a un contratto di affitto; la misura A 3 “<i>Limitare il calpestio di turisti ed escursionisti nelle praterie alpine e subalpine</i>” su particelle fondiarie di proprietà pubblica: il Servizio Foreste e Fauna della Provincia autonoma di Trento o i titolari della gestione in base a un contratto in vigore; su particelle fondiarie di proprietà privata, i proprietari privati; per quanto riguarda invece il pascolo di bovino di razze “leggere” e di piccoli greggi di ovi-caprini, gli imprenditori agricoli in possesso delle caratteristiche richieste dal Piano di Sviluppo Rurale – Asse II – misura 214 – “<i>intervento E: allevamento di razze animali locali minacciate di estinzione</i>”. nelle particelle di proprietà pubblica la presente misura andrà prescritta nel contratto di affitto, nelle particelle fondiarie di proprietà privata si suggerirà ai proprietari privati di aderire alla stessa; un ulteriore aiuto alla conservazione delle pratica di monticazione del bestiame può venire dal Piano di Sviluppo Rurale: <ul style="list-style-type: none"> Asse II – misura 214: <ul style="list-style-type: none"> Intervento B2: “<i>gestione delle superficie a pascolo mediante l’alpeggio del bestiame</i>”; Asse III – misura 323:

	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Intervento 323.3: <i>“investimenti per la manutenzione straordinaria, il restauro e la riqualificazione delle strutture di malga”</i>; ▪ Intervento 323.4: <i>“ristrutturazione ed innovazione delle strutture tradizionali degli edifici zootecnici”</i>. <p>Gli interventi di cui sopra sono rivolti, a seconda dei casi, a soggetti privati e/o pubblici.</p>
<i>Quanto costa farlo:</i>	<ul style="list-style-type: none"> • per le misure A 2, A 3 e D 4 vedi la relativa scheda; • per il pascolo di bovini di razze “leggere” e di piccoli greggi di ovi-caprini e più in generale per la conservazione della monticazione del bestiame vedi voce seguente <i>Quanto può essere finanziato</i>.
<i>Chi può finanziarlo:</i>	<ul style="list-style-type: none"> • per le misure A 2, A 3 e D 4 vedi la relativa scheda; • per il pascolo di bovini di razze “leggere”, in particolare “grigio alpina” e “Rendena” e di greggi di ovi-caprini, in particolare “capra bionda dell’Adamello”, “capre di razza pezzata mochena” e “pecore di razza Fiemmesa Tingola”: il Piano di Sviluppo Rurale – Asse II – misura 214 – <i>“intervento E: allevamento di razze animali locali minacciate di estinzione”</i>; • per la conservazione della monticazione del bestiame il Piano di Sviluppo Rurale: <ul style="list-style-type: none"> – Asse II – misura 214: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Intervento B2: <i>“gestione delle superficie a pascolo mediante l’alpeggio del bestiame”</i>; ▪ Intervento E: <i>“allevamento di razze animali locali minacciate di estinzione”</i>. – Asse III – misura 323: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Intervento 323.3: <i>“investimenti per la manutenzione straordinaria, il restauro e la riqualificazione delle strutture di malga”</i>; ▪ Intervento 323.4: <i>“ristrutturazione ed innovazione delle strutture tradizionali degli edifici zootecnici”</i>.
<i>Quanto può essere finanziato:</i>	<ul style="list-style-type: none"> • per le misure A 2, A 3 e D 4 vedi la relativa scheda; • per il pascolo di bovini di razze “leggere” e di piccoli greggi di ovi-caprini: <ul style="list-style-type: none"> – “grigio alpina”: € 180,00/UBA (= Unità Bestiame Adulto); – “rendena”: € 180,00/UBA; – “capra bionda dell’Adamello”: € 370,00/UBA;

	<ul style="list-style-type: none"> — “capre di razza pezzata mochena”: € 370,00/UBA; — “pecore di razza Fiemmesa Tingola”: € 370,00/UBA. <ul style="list-style-type: none"> • i gestori delle malghe che aderiranno all’Intervento B2: “<i>gestione delle superficie a pascolo mediante l’alpeggio del bestiame</i>” del Piano di Sviluppo Rurale potranno godere di un aiuto finanziario compreso tra 90,00 e 60,00 €/ha a seconda del tipo di bestiame alpeggiato e delle modalità di alpeggio (= transumanza o meno); • i proprietari delle malghe che aderiranno all’Intervento Intervento 323.3: “<i>investimenti per la manutenzione straordinaria, il restauro e la riqualificazione delle strutture di malga</i>” potranno godere delle seguenti coperture finanziarie: <ul style="list-style-type: none"> — fino al 100% della spesa ammissibile per soggetti pubblici; — fino al 50% della spesa ammissibile per soggetti privati. • I soggetti pubblici proprietari di malghe che aderiranno all’intervento 323.4: “<i>ristrutturazione ed innovazione delle strutture tradizionali degli edifici zootecnici</i>” potranno godere di una copertura finanziaria che può raggiungere il 100% della spesa ammissibile.
<i>Chi ha proposto di farlo:</i>	Enti vari. 2004. <i>Sintesi di proposta del piano di gestione dei SIC del Monte Baldo; IT3I20104 Monte Baldo-Cima Val Dritta; IT3I20103 Monte Baldo di Brentonico; IT3I20016 Corna Piana.</i> Dattiloscritto.

<i>Misura sigla:</i>	C 6
<i>Cosa fare:</i>	tutelare le popolazioni di re di quaglie (<i>Crex crex</i>).
<i>Perché farlo:</i>	il re di quaglie è un uccello legato agli ambienti prativi di media montagna che un tempo era relativamente comune in provincia ma ora divenuto raro,. In Trentino questa specie è classificata “in pericolo in modo critico”, si tratta inoltre di una specie di interesse comunitario.
<i>Come farlo:</i>	conservando il suo habitat attraverso l’attuazione della misura A 8 “ <i>Tutelare i prati da fieno</i> ”.
<i>Dove farlo:</i>	nelle riserve e nei corridoi ecologici dove la specie è presente o che potenzialmente potrebbero ospitarla.
<i>Quando farlo:</i>	secondo quanto prescritto dal Piano di Sviluppo Rurale — Asse II — misura 214. Nella specifica situazione della Rete delle Riserve del Comune di Brentonico dovrebbero venir applicate le seguenti prescrizioni: <ul style="list-style-type: none"> • lo sfalcio principale deve essere realizzato non prima della seconda metà di luglio; • l’eventuale sfalcio precoce deve essere realizzato non oltre la prima metà di maggio.
<i>Chi può farlo:</i>	i conduttori dei fondi agricoli, qualora la loro sia un’Azienda non zootecnica o, se Azienda zootecnica, il carico UBA/ha (= Unità Bestiame Adulto) non sia superiore a 2,5, i quali sono: <ul style="list-style-type: none"> • nelle particelle fondiari di proprietà pubblica: gli affittuari, ai quali la presente misura andrà prescritta nel contratto di affitto sotto forma di adesione all’Intervento B1: “<i>gestione delle aree prative</i>” e/o B2: “<i>gestione delle superficie a pascolo mediante l’alpeggio del bestiame</i>” e/o all’Intervento G — azione G.I. — sub-azione G.I.I.: “<i>conversione dei seminativi in prati/pascoli per la biodiversità</i>” del Piano di Sviluppo Rurale; • nelle particelle fondiari di proprietà privata: i proprietari privati, ai quali andrà suggerito di aderire all’Intervento B1: “<i>gestione delle aree prative</i>” e/o B2: “<i>gestione delle superficie a pascolo mediante l’alpeggio del bestiame</i>” e/o all’Intervento G — azione G.I. — sub-azione G.I.I.: “<i>conversione dei seminativi in prati/pascoli per la biodiversità</i>” del Piano di Sviluppo Rurale.
<i>Quanto costa farlo:</i>	vedi la scheda della misura A 8.
<i>Chi può finanziarlo:</i>	vedi voce precedente.

<i>Quanto può essere finanziato:</i>	vedi voce precedente.
<i>Chi ha proposto di farlo:</i>	Enti vari. 2004. <i>Sintesi di proposta del piano di gestione dei SIC del Monte Baldo; IT3120104 Monte Baldo-Cima Val Dritta; IT3120103 Monte Baldo di Brentonico; IT3120016 Corna Piana.</i> Dattiloscritto.

<i>Misura sigla:</i>	C 7
<i>Cosa fare:</i>	tutelare le popolazioni di averla piccola (<i>Lanius collurio</i>).
<i>Perché farlo:</i>	l'averla piccola è un uccello un tempo comune ma le cui popolazioni stanno progressivamente contraendosi, è legato agli ambienti prativi e ai coltivi estensivi di media e bassa montagna. In Trentino questa specie è classificata "vulnerabile", si tratta inoltre di una specie di interesse comunitario.
<i>Come farlo:</i>	<ul style="list-style-type: none"> favorendo la conservazione di un paesaggio agricolo semi-estensivo nell'ambito del quale sia mantenuta la presenza di siepi, cespugli e alberi isolati; favorendo la conservazione del pascolo bovino e ovi-caprino e, per quanto possibile, ri-estendendolo ad aree che ora sono state abbandonate così da incentivare la presenza dell'entomofauna legata al bestiame.
<i>Dove farlo:</i>	nelle riserve e nei corridoi ecologici dove la specie è presente o che potenzialmente potrebbero ospitarla.
<i>Quando farlo:</i>	non vi sono prescrizioni particolari.
<i>Chi può farlo:</i>	<p>i conduttori dei fondi agricoli che abbiano le caratteristiche richieste dal Piano di Sviluppo Rurale per le diverse misure, i quali sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> nelle particelle fondiari di proprietà pubblica: gli affittuari, ai quali le misura andranno prescritte nel contratto di affitto sotto forma di adesione alle diverse tipologie di Intervento del Piano di Sviluppo Rurale; nelle particelle fondiari di proprietà privata: i proprietari privati, ai quali andrà suggerito di aderire alle diverse tipologie di Intervento del Piano di Sviluppo Rurale.
<i>Quanto costa farlo:</i>	vedi voce seguente <i>Quanto può essere finanziato</i> .
<i>Chi può finanziarlo:</i>	<p>il Piano di Sviluppo Rurale:</p> <ul style="list-style-type: none"> Asse II – misura 214: <ul style="list-style-type: none"> Intervento B2: "gestione delle superficie a pascolo mediante l'alpeggio del bestiame"; Intervento C1: "cura del paesaggio agrario tradizionale";

	<ul style="list-style-type: none"> ▪ sub-azione CI.1: “<i>siepi</i>”; ▪ sub-azione CI.2: “<i>filari, alberi isolati e boschetti</i>”; — Intervento E: “<i>allevamento di razze animali locali minacciate di estinzione</i>”. <ul style="list-style-type: none"> • Asse III — misura 323: <ul style="list-style-type: none"> — Intervento 323.3: “<i>investimenti per la manutenzione straordinaria, il restauro e la riqualificazione delle strutture di malga</i>”; — Intervento 323.4: “<i>ristrutturazione ed innovazione delle strutture tradizionali degli edifici zootecnici</i>”.
Quanto può essere finanziato:	<ul style="list-style-type: none"> • i gestori delle malghe che aderiranno all’Intervento B2: “<i>gestione delle superficie a pascolo mediante l’alpeggio del bestiame</i>” del Piano di Sviluppo Rurale potranno godere di un aiuto finanziario compreso tra 90,00 e 60,00 €/ha a seconda del tipo di bestiame alpeggiato e delle modalità di alpeggio (= transumanza o meno); • i conduttori di fondi agricoli che aderiranno all’Intervento CI: “<i>cura del paesaggio agrario tradizionale</i>” - sub-azione CI.1: “<i>siepi</i>” potranno godere di un aiuto finanziario compreso tra 0,60 e 0,25 €/m² di siepe a seconda del tipo di coltivazione in essere negli appezzamenti interessati dalla messa a dimora della siepe; • i conduttori di fondi agricoli che aderiranno all’Intervento CI: “<i>cura del paesaggio agrario tradizionale</i>” - sub-azione CI.2: “<i>filari, alberi isolati e boschetti</i>” del Piano di Sviluppo Rurale potranno godere di un aiuto finanziario compreso tra: <ul style="list-style-type: none"> — 0,60 e 0,25 €/m² di filare a seconda del tipo di coltivazione in essere negli appezzamenti interessati dalla messa a dimora del filare; — 0,40 €/m² di pianta isolata; — 0,15 €/m² di boschetto. • Gli allevatori che aderiranno all’Intervento E: “<i>allevamento di razze animali locali minacciate di estinzione</i>” potranno godere dei seguenti aiuti finanziari seconda della razza allevata: <ul style="list-style-type: none"> — “grigio alpina”: € 180,00/UBA (= Unità Bestiame Adulto); — “rendena”: € 180,00/UBA; — “capra bionda dell’Adamello”: € 370,00/UBA; — “capre di razza pezzata mochena”: € 370,00/UBA; — “pecore di razza Fiemmesa Tingola”: € 370,00/UBA; • i proprietari delle malghe che aderiranno all’Intervento Intervento 323.3: “<i>investimenti per la manutenzione straordinaria, il restauro e la riqualificazione delle strutture di</i>

	<p><i>malga</i>” potranno godere delle seguenti coperture finanziarie:</p> <ul style="list-style-type: none"> — fino al 100% della spesa ammissibile per soggetti pubblici; — fino al 50% della spesa ammissibile per soggetti privati; <ul style="list-style-type: none"> • i soggetti pubblici proprietari di malghe che aderiranno all’intervento 323.4: <i>“ristrutturazione ed innovazione delle strutture tradizionali degli edifici zootecnici”</i> potranno godere di una copertura finanziaria che può raggiungere il 100% della spesa ammissibile.
<i>Chi ha proposto di farlo:</i>	Enti vari. 2004. <i>Sintesi di proposta del piano di gestione dei SIC del Monte Baldo; IT3I20104 Monte Baldo-Cima Val Dritta; IT3I20103 Monte Baldo di Brentonico; IT3I20016 Corna Piana.</i> Dattiloscritto.

<i>Misura sigla:</i>	C 8
<i>Cosa fare:</i>	tutelare le popolazioni delle specie di zigoli [ortolano (<i>Emberiza hortulana</i>) e strillozzo (<i>Emberiza calandra</i>)] legate ai coltivi.
<i>Perché farlo:</i>	<p>ortolano e strillozzo sono due specie di uccelli legate agli ambienti aperti di media e bassa quota, compresi coltivi estensivi e prati e pascoli alberati e cespugliati. In Trentino tutte e due queste specie sono classificate come “in pericolo di estinzione in modo critico” e inoltre l’ortolano è specie di interesse comunitario.</p> <p>La realizzazione di questa misura dà anche attuazione a quanto prescrive la Delibera della Giunta Provinciale 655/2005 relativamente a “mantenere prati-pascoli ed ecotoni di margine e creare siepi atte alla nidificazione” (misura B XX delle Linee di indirizzo gestionale) a favore della seguente specie di interesse comunitario:</p> <ul style="list-style-type: none"> • ortolano (<i>Emberiza hortulana</i>); • strillozzo (<i>Emberiza calandra</i>).
<i>Come farlo:</i>	<ul style="list-style-type: none"> • favorendo la conservazione di un paesaggio agricolo semi-estensivo nell’ambito del quale sia mantenuta e se possibile rafforzata la presenza di siepi, cespugli e alberi isolati; • favorendo la presenza di appezzamenti coltivati a cereali.
<i>Dove farlo:</i>	nelle riserve e nei corridoi ecologici dove le due specie sono presenti o che potenzialmente potrebbero ospitarle.
<i>Quando farlo:</i>	non vi sono prescrizioni particolari.
<i>Chi può farlo:</i>	<ul style="list-style-type: none"> • nelle particelle di proprietà pubblica la presente misura andrà prescritta nel contratto di affitto; • nelle particelle fondiari di proprietà privata si suggerirà ai proprietari privati di aderire alla stessa.
<i>Quanto costa farlo:</i>	vedi voce seguente <i>Quanto può essere finanziato</i> .
<i>Chi può finanziarlo:</i>	<p>il Piano di Sviluppo Rurale — Asse II — misura 214:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Intervento CI: “cura del paesaggio agrario tradizionale”: <ul style="list-style-type: none"> — sub-azione CI.I: “siepi”;

	<ul style="list-style-type: none"> — sub-azione CI.2: “<i>filari, alberi isolati e boschetti</i>”. • Intervento G — azione G.I: <ul style="list-style-type: none"> — sub-azione G.I.2.: “<i>effettuazione di coltivazioni a perdere per l'alimentazione della fauna selvatica</i>”.
<i>Quanto può essere finanziato:</i>	<ul style="list-style-type: none"> • i conduttori di fondi agricoli che aderiranno all'Intervento CI: “<i>cura del paesaggio agrario tradizionale</i>” - sub-azione CI.1: “<i>siepi</i>” potranno godere di un aiuto finanziario compreso tra 0,60 e 0,25 €/m² di siepe a seconda del tipo di coltivazione in essere negli appezzamenti interessati dalla messa a dimora della siepe; • i conduttori di fondi agricoli che aderiranno all'Intervento CI: “<i>cura del paesaggio agrario tradizionale</i>” - sub-azione CI.2: “<i>filari, alberi isolati e boschetti</i>” del Piano di Sviluppo Rurale potranno godere di un aiuto finanziario compreso tra: <ul style="list-style-type: none"> — 0,60 e 0,25 €/m² di filare a seconda del tipo di coltivazione in essere negli appezzamenti interessati dalla messa a dimora del filare; — 0,40 €/m² di pianta isolata; — 0,15 €/m² di boschetto; • i conduttori di fondi agricoli che aderiranno all'Intervento Intervento G — azione G.I — sub-azione G.I.2.: “<i>effettuazione di coltivazioni a perdere per l'alimentazione della fauna selvatica</i>” del Piano di Sviluppo Rurale potranno godere di un aiuto finanziario pari a 0,60 €/m².
<i>Chi ha proposto di farlo:</i>	Enti vari. 2004. <i>Sintesi di proposta del piano di gestione dei SIC del Monte Baldo; IT3120104 Monte Baldo-Cima Val Dritta; IT3120103 Monte Baldo di Brentonico; IT3120016 Corna Piana.</i> Dattiloscritto.

<i>Misura sigla:</i>	C 9
<i>Cosa fare:</i>	tutelare gli uccelli migratori.
<i>Cartografia:</i>	vedi ALLEGATI CARTOGRAFICI.
<i>Perché farlo:</i>	<p>gli uccelli migratori sono una componente assai importante della fauna della Rete delle Riserve alla quale va riservata una particolare attenzione.</p> <p>La realizzazione di questa misura dà anche attuazione a quanto prescrive la Delibera della Giunta Provinciale 655/2005 relativamente a “conservare, ripristinare e recuperare zone umide, incentivare la coltivazione di cespugli e arbusti selvatici da frutto per l'alimentazione durante il periodo migratorio d'ingrasso” (misura B XX delle Linee di indirizzo gestionale).</p>
<i>Come farlo:</i>	<ul style="list-style-type: none"> • rispettando il transito migratorio con la conferma di quanto già previsto dalla Normativa provinciale (articolo 27, quarto comma, della Legge provinciale 9 dicembre 1991 n. 24, “<i>Norme per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio della caccia.</i>”) in materia di divieto di caccia in corrispondenza dei valichi montani; • favorendo la conservazione e il ripristino delle pozze bevaie e delle zone umide in generale, ambienti che vengono sfruttati per la sosta da numerose specie di uccelli migratori. Ciò si può ottenere con l'attuazione delle misure A 6 “<i>Effettuare la manutenzione delle pozze bevaie che si stanno prosciugando e ripristinare, anche attraverso il loro scavo nel caso siano state colmate, quelle ora scomparse</i>”, A 11 “<i>Sfalciare le zone umide</i>”; • favorendo la conservazione di un paesaggio agricolo semi-estensivo nell'ambito del quale sia mantenuta la presenza di siepi, cespugli e alberi isolati. I frutti di un certo numero di specie vegetali che formano siepi e cespugli rappresentano infatti risorse alimentari preziose per gli uccelli migratori.
<i>Dove farlo:</i>	<p>il divieto di caccia va applicato in corrispondenza di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Bocca di Navene; • Bocca del Creer; • Cornapiana; • testata della Val del Parol. <p>Le altre azioni proposte, in tutte le Riserve e nei corridoi ecologici.</p>
<i>Quando farlo:</i>	in merito non vi sono prescrizioni particolari.
<i>Chi può farlo:</i>	<ul style="list-style-type: none"> • il divieto di caccia in corrispondenza dei valichi va concordato con la Riserva Comunale di

	<p>Brentonico dell'Associazione Cacciatori Trentini;</p> <ul style="list-style-type: none"> • per le altre azioni proposte vedi le relative schede.
<i>Quanto costa farlo:</i>	l'applicazione del divieto di caccia in corrispondenza dei valichi non comporta oneri finanziari, per le altre azioni proposte vedi voce precedente.
<i>Chi può finanziarlo:</i>	vedi voce precedente.
<i>Quanto può essere finanziato:</i>	vedi voce precedente.
<i>Chi ha proposto di farlo:</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Enti vari. 2004. <i>Sintesi di proposta del piano di gestione dei SIC del Monte Baldo; IT3120104 Monte Baldo-Cima Val Dritta; IT3120103 Monte Baldo di Brentonico; IT3120016 Corna Piana.</i> Dattiloscritto; • Campostrini Luigi, Macchiella Alessandro & Calissoni Sigfrido. Ottobre 1994. <i>Indagine preliminare integrata per la costituzione del Parco Naturale del Baldo-Garda.</i> Dattiloscritto; • Prosser Filippo <i>et al.</i> Senza data. <i>Biotopo Seandre.</i> Dattiloscritto; • Prosser Filippo <i>et al.</i> Senza data. <i>Biotopo Bocca del Creer.</i> Dattiloscritto.

<i>Misura sigla:</i>	C 10
<i>Cosa fare:</i>	tutelare le popolazioni di pipistrelli forestali.
<i>Perché farlo:</i>	le specie di pipistrelli che trovano nelle cavità degli alberi indispensabili siti di riparo e di riproduzione comprendono molte specie a rischio di estinzione, alcune delle quali anche di interesse comunitario.
<i>Come farlo:</i>	<ul style="list-style-type: none"> • attuando una gestione forestale che, in sintonia con le prescrizioni della selvicoltura naturalistica, conduca i boschi in direzione di una struttura il più possibile simile a quella che assumerebbero in assenza di interventi umani. In particolare va assicurato un maggior rispetto per gli esemplari classificabili come seccaginosi, stramaturi, sottomessi, malformati e deperienti. Ciò si può ottenere con l'attuazione della misura A 13; • favorendo la conservazione di un paesaggio agricolo semi-estensivo nell'ambito del quale sia mantenuta la presenza di siepi, cespugli e alberi isolati che possono favorire la presenza di una ricca comunità di Insetti, indispensabile fonte di cibo per i pipistrelli.
<i>Dove farlo:</i>	in tutte le riserve e nei corridoi ecologici.
<i>Quando farlo:</i>	in merito non vi sono prescrizioni particolari.
<i>Chi può farlo:</i>	i tecnici forestali incaricati di redigere i "Piani di Assestamento" per i boschi pubblici e i "Piani semplificati di coltivazione" o i "Piani di gestione forestale a carattere aziendale" per i boschi di proprietà privata.
<i>Quanto costa farlo:</i>	vedi la scheda della misura A 13.
<i>Chi può finanziarlo:</i>	vedi la scheda della misura A 13.
<i>Quanto può essere finanziato:</i>	vedi la scheda della misura A 13.
<i>Chi ha proposto di farlo:</i>	Enti vari. 2004. <i>Sintesi di proposta del piano di gestione dei SIC del Monte Baldo; IT3120104 Monte Baldo-Cima Val Dritta; IT3120103 Monte Baldo di Brentonico; IT3120016 Corna Piana.</i> Dattiloscritto.

<i>Misura sigla:</i>	C II
<i>Cosa fare:</i>	<p>ai sensi della Delibera della Giunta Provinciale 655/2005, vigilare che venga rispettato il “divieto di esercitare azioni di disturbo durante il periodo di canto e di allevamento dei <i>pulli</i>” (misura B IX delle Linee di indirizzo gestionale) delle seguenti specie di interesse comunitario:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ coturnice (<i>Alectoris graeca</i>); ○ aquila reale (<i>Aquila chrysaetos</i>); ○ francolino di monte (<i>Bonasa bonasia</i>); ○ biancone (<i>Circaetus gallicus</i>); ○ nibbio bruno (<i>Milvus migrans</i>); ○ falco pecchiaiolo (<i>Pernis apivorus</i>); ○ fagiano di monte (<i>Tetrao tetrix</i>); ○ gallo cedrone (<i>Tetrao urogallus</i>).
<i>Perché farlo:</i>	per tutelare alcune tra le specie di uccelli esposte maggiormente al rischio di estinzione locale.
<i>Come farlo:</i>	incrementando la vigilanza
<i>Dove farlo:</i>	In tutte le riserve e nei corridoi ecologici.
<i>Quando farlo:</i>	in merito non vi sono prescrizioni particolari.
<i>Chi può farlo:</i>	<ul style="list-style-type: none"> • il personale preposto alla vigilanza forestale; • il personale volontario preposto alla vigilanza della Rete delle Riserve.
<i>Quanto costa farlo:</i>	vedi voce “ <i>il costo della vigilanza volontaria</i> ” nell’introduzione della Sezione.
<i>Chi può finanziarlo:</i>	Ente gestore della Rete delle Riserve.
<i>Quanto può essere finanziato:</i>	vedi voce precedente.
<i>Chi ha proposto di farlo:</i>	-

5.2 MONITORAGGI

- Di cosa si parla:* Nelle sotto-Sezioni a seguire sono elencati gli studi che in futuro dovranno essere realizzati con cadenza regolare su determinati tipi di habitat e di specie vegetali e animali.
- Cosa monitorare:* Tali monitoraggi interessano habitat e specie animali e vegetali di interesse comunitario e che abbiano inoltre un particolare valore dal punto di vista protezionistico.
- Non è ovviamente possibile, ma non è nemmeno necessario, attuare un controllo continuo sulla totalità degli elementi che compongono i sistemi ecologici della Rete delle Riserve al fine di controllare il loro stato. Per contro è possibile e realizzabile identificare e controllare gli habitat e le specie maggiormente significative in termini di valore conservazionistico e/o di suscettibilità alle perturbazioni. In particolare è opportuno procedere al monitoraggio delle cosiddette “specie chiave”, animali o piante che giocano un ruolo molto importante o addirittura fondamentale negli ecosistemi di cui esse fanno parte e la cui tutela è destinata a riflettersi positivamente su moltissime altre forme di vita.
- Sono quindi esclusi dai monitoraggi quegli habitat e quelle specie che secondo il giudizio degli esperti presentano estensione estremamente limitata e/o scarso interesse conservazionistico a livello locale e/o notevoli difficoltà nella loro realizzazione. Ciò non significa che queste entità saranno “abbandonate al loro destino” ma piuttosto che a vantaggio di esse andranno realizzati dei programmi di indagini specifiche che non potranno avere la frequenza e la regolarità riservata invece altri habitat e specie esaminati in questa Sezione.
- Perché realizzarli:* Lo scopo di queste indagini è quello di investigare le condizioni di conservazione che caratterizzeranno con il trascorrere del tempo la Rete delle Riserve in generale e, più in particolare, i suoi elementi naturali più delicati e preziosi. Ciò in quanto i sistemi naturali e i loro componenti non sono strutture statiche ma al contrario sono in grado di reagire con maggiore o minore prontezza a tutte le modificazioni alle quali vengono sottoposti. In taluni casi può ristabilirsi l'equilibrio di partenza in altri invece possono subentrare dei cambiamenti, reversibili o irreversibili, più o meno profondi.
- Inoltre va ricordato che la Direttiva “Habitat” impone la realizzazione di periodici controlli sui siti che compongono la Rete “Natura 2000” (vedi Sezione **2.2. La Rete “Natura 2000”**).
- I monitoraggi individuati per la Rete delle Riserve sono stati in particolare proposti nell'ambito di:
- studi e ricerche svolti in passato sulle aree protette che compongono la Rete delle Riserve;
 - delibere della Giunta Provinciale che riguardano la gestione delle Zone Speciali di Conservazione e delle Zone di Protezione Speciale trentine.
- Con quale frequenza:* La cadenza con la quale attuare i monitoraggi è decisamente variabile e seconda degli ambienti e delle specie presi in esame e varia di regola da un minimo di tre anni fino a un massimo di cinque anni.
- Come realizzarli:* Ovviamente essendo studi che vanno ripetuti con una certa frequenza è opportuno che siano realizzati sulla base di un protocollo che abbia caratteristiche di:
- agevole ripetibilità, così da favorire il confronto tra le diverse campagne di indagine che si susseguiranno, condotte probabilmente da ricercatori che cambieranno nel tempo;

- facilità di esecuzione, così da consentirne la realizzazione sull'intera superficie della Rete delle Riserve o, in alternativa, nell'ambito di "aree campione" le quali siano sufficientemente rappresentative di una ben più estesa tipologia ambientale o popolamento vegetazionale o floristico o faunistico;
- economicità, condizione fondamentale per permetterne la sostenibilità nel tempo.

Nella tabella a seguire sono elencate tutte i monitoraggi previsti. Più avanti nelle varie sotto-Sezioni a ciascuno di essi è dedicata un'apposita scheda.

D 1 "monitorare i cambiamenti della flora e della vegetazione dei principali tipi di habitat di interesse comunitario";
D 2 "monitorare i cambiamenti che interessano specie floristiche di interesse comunitario";
D 3 "monitorare le popolazioni di pipistrelli di interesse comunitario"
D 4 "monitorare le popolazioni di uccelli di interesse comunitario";
D 5 "monitorare le popolazioni di ululone dal ventre giallo (<i>Bombina variegata</i>), specie di Anfibia di interesse comunitario";
D 6 "monitorare le popolazioni di insetti di interesse comunitario".

5.2.1 Habitat

<i>Chi può essere interessato alla misura:</i>	tecnici con competenze nel campo della flora e della vegetazione.
--	---

Misura	Dove può essere realizzata				
	Corna Piana	Monte Baldo di Brentonico	Bocca d'Ardole / Corno della Paura	Talpina-Brentonico	Corridoi ecologici
D I “monitorare i cambiamenti della flora e della vegetazione dei principali tipi di habitat di interesse comunitario”;	X	X	X	X	X

<i>Misura sigla:</i>	D I		
<i>Cosa fare:</i>	monitorare i cambiamenti della flora e della vegetazione dei principali tipi di habitat di interesse comunitario.		
<i>Cartografia:</i>	vedi ALLEGATI CARTOGRAFICI.		
<i>Come e quando farlo:</i>	Tipo di habitat Codice e descrizione (* = habitat prioritario)	Modalità di monitoraggio	Frequenza di monitoraggio
	4060 - Lande alpine e boreali.	con il metodo dei “quadrati permanenti di campionamento” (= appezzamenti di terreno delimitati con delle aste inamovibili), nell’ambito dei quali mappare anche l’estensione dei cespugli così	Ogni cinque anni.

		da valutare l'evoluzione della loro estensione.	
	4070* - Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsutum</i>).	tramite foto aeree che permettono di valutare l'estensione dell'habitat.	Idealmente ogni cinque anni, di fatto con frequenza pari a quella con la quale vengono realizzate sopra la Rete delle Riserve fotografie aeree del terreno.
	6170 - Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine.	con il metodo dei "quadrati permanenti di campionamento" (= appezzamenti di terreno delimitati con delle aste inamovibili), nell'ambito dei quali mappare anche l'estensione dei cespugli così da valutare l'evoluzione della loro estensione.	Ogni cinque anni.
	6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e <i>facies</i> coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>).	Monitoraggio della superficie occupata dall'habitat nell'ambito del quale valutare l'intensità di coltivazione delle cotiche.	Ogni tre anni.
	6230* - Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale).	con il metodo dei "quadrati permanenti di campionamento" (= appezzamenti di terreno delimitati con delle aste inamovibili), nell'ambito dei quali mappare anche l'estensione dei cespugli così da valutare l'evoluzione della loro estensione.	Ogni cinque anni.
	6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> ,	Monitoraggio della superficie occupata dall'habitat nell'ambito del quale	Ogni tre anni.

	<i>Sanguisorba officinalis</i>).	valutare l'intensità di coltivazione delle cotiche.	
	6520 - Praterie montane da fieno.	Monitoraggio della superficie occupata dall'habitat nell'ambito del quale valutare l'intensità di coltivazione delle cotiche.	Ogni tre anni.
	7230 - Torbiere basse alcaline.	Monitoraggio delle popolazioni di Orchideacee spontanee [= elleborina palustre (<i>Epipactis palustris</i>), orchide di Traunsteiner (<i>Dactylorhiza traunsteineri</i>) e orchide della Lapponia (<i>Dactylorhiza lapponica</i>)] tramite conteggio del numero totale di esemplari suddivisi in fertili e sterili.	Ogni cinque anni.
	9130 - Faggeti dell' <i>Asperulo-Fagetum</i> .	tramite foto aeree che permettono di valutare l'estensione dell'habitat.	Idealmente ogni cinque anni, di fatto con frequenza pari a quella con la quale vengono realizzate sopra la Rete delle Riserve fotografie aeree del terreno.
	91K0 - Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> (<i>Aremonio-Fagion</i>).	tramite foto aeree che permettono di valutare l'estensione dell'habitat.	Idealmente ogni cinque anni, di fatto con frequenza pari a quella con la quale vengono realizzate sopra la Rete delle Riserve fotografie aeree del terreno.
	9410 - Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccinio-Piceetea</i>).	tramite foto aeree che permettono di valutare l'estensione dell'habitat.	Idealmente ogni cinque anni, di fatto con frequenza pari a quella con la quale vengono realizzate sopra la Rete delle Riserve fotografie aeree del

			terreno.
<i>Dove farlo:</i>	in tutte le riserve e nei corridoi ecologici.		
<i>Chi può farlo:</i>	uno o più tecnici con competenze nel campo della flora e della vegetazione.		
<i>Quanto costa farlo:</i>	il costo della realizzazione dei monitoraggi degli habitat è stimabile in € 19.000,00		
<i>Chi può finanziarlo:</i>	il Piano di Sviluppo Rurale – Asse III – misura 323 – Intervento 323.I “ <i>redazione dei Piani di Gestione e di protezione dei siti Natura 2000</i> ”.		
<i>Quanto può essere finanziato:</i>	fino al 100% del costo totale ammissibile per un massimo di € 20.000,00.		
<i>Quanto si prevede di spendere nel triennio:</i>			

5.2.2 Specie vegetali

<i>Chi può essere interessato alla misura:</i>	tecnici con competenze nel campo della flora.
--	---

Misura	Dove può essere realizzata				
	Corna Piana	Monte Baldo di Brentonico	Bocca d'Ardole / Corno della Paura	Talpina-Brentonico	Corridoi ecologici
D 2 “monitorare i cambiamenti che interessano specie floristiche di interesse comunitario”;		X			X

<i>Misura sigla:</i>	D 2		
<i>Cosa fare:</i>	monitorare i cambiamenti che interessano specie floristiche di interesse comunitario		
<i>Come e quando farlo:</i>	Specie	Modalità di monitoraggio	Frequenza di monitoraggio
	scarpetta di Venere o pianella della Madonna (<i>Cypripedium calceolus</i>).	censimento georeferenziato delle stazioni e rilevamento del numero di cespi (= fusti che fanno capo a una singola pianta) presenti in ciascuna di essi, suddividendoli tra sterili e fertili e successivo conteggio dei fiori suddividendoli tra fecondati e sterili.	Ogni cinque anni.
	sassifraga del monte Tombea (<i>Saxifraga tombeanensis</i>).	censimento georeferenziato delle stazioni e per ciascun	Ogni cinque anni.

		esemplare della superficie totale, della superficie di eventuali necrosi, del numero di steli per esemplare, del numero di caspule con steli non abortiti.	
<i>Dove farlo:</i>	nelle riserve e nei corridoi ecologici che ospitano le specie in questione.		
<i>Chi può farlo:</i>	uno o più tecnici con competenze nel campo della flora.		
<i>Quanto costa farlo:</i>	il costo della realizzazione dei monitoraggi delle specie di piante di interesse comunitario è stimabile in € 1.000,00.		
<i>Chi può finanziarlo:</i>	il Piano di Sviluppo Rurale – Asse III – misura 323 – Intervento 323.I “ <i>redazione dei Piani di Gestione e di protezione dei siti Natura 2000</i> ”.		
<i>Quanto può essere finanziato:</i>	fino al 100% del costo totale ammissibile per un massimo di € 20.000,00.		

5.2.3 Specie animali

<i>Chi può essere interessato alla misura:</i>	tecnici con competenze nel campo della fauna.
--	---

Misura	Dove può essere realizzata				
	Corna Piana	Monte Baldo di Brentonico	Bocca d'Ardole / Corno della Paura	Talpina-Brentonico	Corridoi ecologici
D 3 “monitorare le popolazioni di pipistrelli di interesse comunitario”	X valutare	X	X valutare	X valutare	X valutare
D 4 “monitorare le popolazioni di uccelli di interesse comunitario”;	X	X	X	X	X
D 5 “monitorare le popolazioni di ululone dal ventre giallo (<i>Bombina variegata</i>), specie di Anfibia di interesse comunitario”;	X valutare	X	X valutare	X valutare	X valutare
D 6 “monitorare le popolazioni di insetti di interesse comunitario”.				X	X

<i>Misura sigla:</i>	D 3		
<i>Cosa fare:</i>	monitorare le popolazioni di pipistrelli di interesse comunitario.		
<i>Come e quando farlo:</i>	Specie	Modalità di monitoraggio	Frequenza e periodo di monitoraggio
	<ul style="list-style-type: none"> rinolofo minore (<i>Rhinolophus hipposideros</i>); vespertilio di Bechstein (<i>Myotis bechsteini</i>); vespertilio di Blyth 	tramite un protocollo che preveda la cattura temporanea degli animali in uscita/entrata dall'antro per mezzo di reti nebbia (<i>mist-nets</i>). Vedi anche la voce seguente	Ogni tre anni.

	<p>(<i>Myotis blythii</i>);</p> <ul style="list-style-type: none"> • vespertilio di Capaccini (<i>Myotis capaccinii</i>); • vespertilio maggiore (<i>Myotis myotis</i>). 	“Dove farlo”.	
<i>Dove farlo:</i>	nell’Abisso di Val del Parol, accanto a questo sito va però investigata la possibilità di estendere il monitoraggio anche ad altri siti nei quali vi sia la potenziale presenza di colonie di pipistrelli.		
<i>Chi può farlo:</i>	tecnici con competenze nel campo dello studio dei pipistrelli.		
<i>Quanto costa farlo:</i>	il costo della realizzazione del monitoraggio delle popolazioni di pipistrelli dell’Abisso di Val del Parol e in altre stazioni della Rete delle Riserve è stimabile in € 4.000,00.		
<i>Chi può finanziarlo:</i>	il Piano di Sviluppo Rurale – Asse III – misura 323 – Intervento 323.I “ <i>redazione dei Piani di Gestione e di protezione dei siti Natura 2000</i> ”.		
<i>Quanto può essere finanziato:</i>	fino al 100% del costo totale ammissibile per un massimo di € 20.000,00.		

<i>Misura sigla:</i>	D 4		
<i>Cosa fare:</i>	monitorare le popolazioni di uccelli di interesse comunitario.		
<i>Come e quando farlo:</i>	Specie	Modalità di monitoraggio	Frequenza e periodo di monitoraggio
	civetta capogrosso (<i>Aegolius funereus</i>).	censimento dei fori di nidificazione.	ogni tre anni.
	aquila reale (<i>Aquila chrysaetos</i>).	censimenti delle coppie e valutazione del successo riproduttivo.	ogni tre anni.
	francolino di monte (<i>Bonasa bonasia</i>).	censimento con il metodo del <i>play back</i> .	ogni tre anni nel periodo primaverile.
	succiacapre (<i>Caprimulgus europaeus</i>).	censimento notturno delle aree di presenza e delle coppie.	ogni tre anni nel periodo primaverile.
	biancone (<i>Circaetus gallicus</i>).	censimento dei siti di nidificazione e delle coppie.	ogni tre anni nel periodo primaverile.
	Falco di palude (<i>Circus aeruginosus</i>).	monitoraggio del flusso migratorio.	occasionale.
	Re di quaglie (<i>Crex crex</i>).	censimento notturno dei siti riproduttivi e del numero di maschi cantori (attuato con il metodo del <i>play back</i>).	ogni tre anni nel periodo primaverile.
	picchio nero (<i>Dryocopus martius</i>).	censimento dei fori di nidificazione e delle coppie.	ogni tre anni nel periodo primaverile.
	ortolano (<i>Emberiza hortulana</i>).	censimento delle aree di frequentazione e delle coppie.	ogni tre anni nel periodo primaverile.
	averla piccola (<i>Lanius collurio</i>).	censimento delle aree di frequentazione e delle coppie.	ogni tre anni nel periodo primaverile.

	nibbio bruno (<i>Milvus migrans</i>).		censimento dei siti di nidificazione e delle coppie.	ogni tre anni nel periodo primaverile.
	falco pecchiaiolo (<i>Pernis apivorus</i>)		censimento dei siti di nidificazione e delle coppie.	ogni tre anni nel periodo primaverile.
	Nota:	i censimenti delle seguenti specie: <ul style="list-style-type: none">○ coturnice (<i>Alectoris graeca</i>);○ fagiano di monte (<i>Tetrao tetrix</i>);○ gallo cedrone (<i>Tetrao urogallus</i>); di regola vengono già realizzati dai Servizi Forestali di concerto con i soci della Riserva Comunale di Brentonico dell'Associazione Cacciatori Trentini.		
<i>Dove farlo:</i>	nelle riserve e nei corridoi ecologici che ospitano le specie in questione.			
<i>Chi può farlo:</i>	uno o più tecnici con competenze nel campo dell'ornitologia.			
<i>Quanto costa farlo:</i>	il costo della realizzazione del monitoraggio delle popolazioni di uccelli di interesse comunitario è stimabile in € 20.000,00.			
<i>Chi può finanziarlo:</i>	il Piano di Sviluppo Rurale – Asse III – misura 323 – Intervento 323.I “ <i>redazione dei Piani di Gestione e di protezione dei siti Natura 2000</i> ”.			
<i>Quanto può essere finanziato:</i>	fino al 100% del costo totale ammissibile per un massimo di € 20.000,00.			

<i>Misura sigla:</i>	D 5		
<i>Cosa fare:</i>	monitorare le popolazioni di ululone dal ventre giallo (<i>Bombina variegata</i>), Anfibia di interesse comunitario.		
<i>Come e quando farlo:</i>	Specie	Modalità di monitoraggio	Frequenza e periodo di monitoraggio
	ululone dal ventre giallo (<i>Bombina variegata</i>).	censimento delle stazioni riproduttive e conteggio notturno del numero di maschi in canto.	ogni tre anni in primavera.
<i>Dove farlo:</i>	nelle riserve e nei corridoi ecologici dove la specie è presente, anche a livello potenziale.		
<i>Chi può farlo:</i>	uno o più tecnici con competenze nel campo dello studio degli Anfibi.		
<i>Quanto costa farlo:</i>	il costo della realizzazione del monitoraggio delle popolazioni di ululone dal ventre giallo (<i>Bombina variegata</i>) è stimabile in € 4.000,00.		
<i>Chi può finanziarlo:</i>	il Piano di Sviluppo Rurale – Asse III – misura 323 – Intervento 323.I “ <i>redazione dei Piani di Gestione e di protezione dei siti Natura 2000</i> ”.		
<i>Quanto può essere finanziato:</i>	fino al 100% del costo totale ammissibile per un massimo di € 20.000,00.		

<i>Misura sigla:</i>	D 6		
<i>Cosa fare:</i>	monitorare le popolazioni di insetti di interesse comunitario.		
<i>Come e quando farlo:</i>	Specie	Modalità di monitoraggio	Frequenza e periodo di monitoraggio
	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Callimorpha quadripunctaria</i> 	ricerca diretta degli adulti nei luoghi adatti alla specie.	Ogni cinque anni
	<ul style="list-style-type: none"> • cerambice della quercia (<i>Cerambyx cerdo</i>); • cervo volante (<i>Lucanus cervus</i>). 	ricerca diretta di larve e adulti nei boschi di latifoglie.	Ogni cinque anni.
<i>Dove farlo:</i>	nelle riserve e nei corridoi ecologici dove le specie sono presenti, anche a livello potenziale.		
<i>Chi può farlo:</i>	uno o più tecnici con competenze nel campo dello studio degli Insetti.		
<i>Quanto costa farlo:</i>	il costo della realizzazione del monitoraggio delle popolazioni di Insetti di interesse comunitario è stimabile in € 4.000,00.		
<i>Chi può finanziarlo:</i>	il Piano di Sviluppo Rurale – Asse III – misura 323 – Intervento 323.I “ <i>redazione dei Piani di Gestione e di protezione dei siti Natura 2000</i> ”.		
<i>Quanto può essere finanziato:</i>	fino al 100% del costo totale ammissibile per un massimo di € 20.000,00.		

5.3. FRUIZIONE SOCIALE

Di cosa si parla: La Rete delle Riserve, accanto alla sua fondamentale funzione di preservare habitat e specie, ha anche lo scopo di valorizzare in chiave educativa e ricreativa le aree protette che la compongono. Favorire cioè:

- l'acquisizione di conoscenze sull'ambiente del Monte Baldo e più in generale sulla Natura;
- lo sviluppo o l'affinamento della sensibilità nei confronti della conservazione del patrimonio naturale locale e non;
- la correzioni o l'abbandono di comportamenti scorretti e non in linea con le esigenze di tutela dell'ambiente naturale locale e non;
- la trasmissione del piacere di scoprire la Natura in tutte le sue forme e di fare esperienze in essa.

Quanto sopra a favore sia degli abitanti del Comune di Brentonico che dei suoi ospiti. Nelle sotto-Sezioni seguenti sono esposte le misure che potrebbero dare attuazione alla fruizione sociale della Rete delle Riserve.

Vantaggi economici: Va inoltre considerato che la fruizione sociale della Rete delle Riserve, se attuata nelle forme più opportune, può rappresentare un elemento di impulso non marginale a favore delle attività economiche presenti sul territorio comunale agendo sia in maniera diretta, attraverso la distribuzione di risorse economiche a società e professionisti che indiretta. Quest'ultima modalità è legata ai possibili flussi turistici che essa sarà in grado di convogliare e di cui potrà beneficiare l'economia brentegana.

L'utilizzo di volontari nella divulgazione ambientale Una nota importante riguarda la disponibilità di personale volontario appartenente ad Associazioni attive sul territorio del Comune di Brentonico le quali abbiano come loro finalità lo svolgimento di attività ludiche, ricreative, educative e sportive nell'ambiente naturale (vedi voce "la vigilanza" nella Sezione **5.1.2 Flora**). La possibilità di impiego di tali persone sarebbe infatti destinata ad avere una particolare importanza anche nel settore della fruizione sociale. Tali volontari infatti oltre alla funzione di segnalare gli eventuali comportamenti scorretti che i visitatori della Rete delle Riserve potrebbero tenere, avrebbero anche una funzione preminente di carattere divulgativo. Dovrebbero cioè essere una sorta di "ambasciatori" della Rete delle Riserve, fornendo a tutti coloro che le desiderano, informazioni, consigli, dati e notizie sulla stessa e sulle corrette modalità di visita. È ovvio che i volontari non dovrebbero, e non potrebbero nemmeno, sostituire il personale specializzato nella divulgazione naturalistica, tuttavia essi potrebbero svolgere in maniera assolutamente positiva un ruolo ausiliario anche nell'ambito di questo particolare campo. A tale scopo si potrebbe prevedere di utilizzare realizzare a vantaggio di tale personale volontario un apposito corso sulla Rete delle Riserve.

Nelle tre tabelle a seguire sono elencate tutte le misure previste per attuare una corretta fruizione sociale della Rete delle Riserve. Più avanti nelle diverse sotto-Sezioni a ciascuna di esse è dedicata un'apposita scheda.

E 1 “realizzare n. 3 elementi visivi, tipo bandiere o striscioni”;
E 2 “realizzare n. 4 “ <i>Totem</i> ” ostensivi”;
E 3 “realizzare n. 4 sentiero di autoistruzione ognuno attrezzato con n. 1 pannello introduttivo e n. 8 pannelli descrittivi, che illustrino le caratteristiche naturalistiche e storico-sociali delle aree attraversate per un totale complessivo di n. 4 pannelli introduttivi e n. 32 pannelli descrittivi”;
E 4 “realizzare n. 2 pannelli illustrativi”;
E 5 “realizzare un pieghevole generale trilingue (italiano/tedesco/inglese), stampandolo in n. 5.000 copie”;
E 6 “realizzare un pieghevole specifico per ciascun Sito di Interesse Comunitario, trilingue (italiano/tedesco/inglese), stampandolo in n. 10.000 copie (n. 2.000 copie per ogni S.I.C.)”.
E 7 “realizzazione di un sito <i>web</i> avente per oggetto la Rete delle Riserve”;

F 1 “approntare un centro visitatori”;
F 2 “recuperare con finalità divulgativo-didattiche due casere”.

G 1 “organizzare incontri pubblici informativi”;
G 2 “organizzare n 20 conferenze divulgative”;
G 3 “realizzare visite guidate nelle Riserve della Rete”;
G 4 “realizzare attività a carattere didattico-divulgativo aventi per oggetto la Rete delle Riserve”;
G 5 “realizzare o partecipare a manifestazioni”;
G 6 “organizzare giornate ecologico-ambientali”.

5.3.I Pubblicizzazione

Quali misure mi possono interessare:	tecnico con competenze nel campo della grafica pubblicitaria	<ul style="list-style-type: none"> E 1 “realizzare n. 3 elementi visivi, tipo bandiere o striscioni”;
		<ul style="list-style-type: none"> E 2 “realizzare n. 4 “Totem” ostensivi”;
		<ul style="list-style-type: none"> E 3 “realizzare n. 4 sentiero di autoistruzione ognuno attrezzato con n. 1 pannello introduttivo e n. 8 pannelli descrittivi, che illustrino le caratteristiche naturalistiche e storico-sociali delle aree attraversate per un totale complessivo di n. 4 pannelli introduttivi e n. 32 pannelli descrittivi”;
		<ul style="list-style-type: none"> E 4 “realizzare n. 2 pannelli illustrativi”;
		<ul style="list-style-type: none"> E 5 “realizzare un pieghevole generale trilingue (italiano/tedesco/inglese), stampandolo in n. 5.000 copie”;
		<ul style="list-style-type: none"> E 5 “realizzare un pieghevole generale trilingue (italiano/tedesco/inglese), stampandolo in n. 5.000 copie”;
	artigiano o ditta specializzata nella fornitura di strutture ostensive	<ul style="list-style-type: none"> E 6 “realizzare un pieghevole specifico per ciascun Sito di Interesse Comunitario, trilingue (italiano/tedesco/inglese), stampandolo in n. 10.000 copie (n. 2.000 copie per ogni S.I.C.)”.
		<ul style="list-style-type: none"> E 1 “realizzare n. 3 elementi visivi, tipo bandiere o striscioni”;
		<ul style="list-style-type: none"> E 2 “realizzare n. 4 “Totem” ostensivi”;
		<ul style="list-style-type: none"> E 3 “realizzare n. 4 sentiero di autoistruzione ognuno attrezzato con n. 1 pannello introduttivo e n. 8 pannelli descrittivi, che illustrino le caratteristiche naturalistiche e storico-sociali delle aree attraversate per un totale complessivo di n. 4 pannelli introduttivi e n. 32 pannelli descrittivi”;
		<ul style="list-style-type: none"> E 4 “realizzare n. 2 pannelli illustrativi”.

	tecnico con competenze nel campo della divulgazione	<ul style="list-style-type: none"> • E 2 “realizzare n. 4 “<i>Totem</i>” ostensivi”;
		<ul style="list-style-type: none"> • E 3 “realizzare n. 4 sentiero di autoistruzione ognuno attrezzato con n. 1 pannello introduttivo e n. 8 pannelli descrittivi, che illustrino le caratteristiche naturalistiche e storico-sociali delle aree attraversate per un totale complessivo di n. 4 pannelli introduttivi e n. 32 pannelli descrittivi”;
		<ul style="list-style-type: none"> • E 4 “realizzare n. 2 pannelli illustrativi”;
		<ul style="list-style-type: none"> • E 5 “realizzare un pieghevole generale trilingue (italiano/tedesco/inglese), stampandolo in n. 5.000 copie”;
		<ul style="list-style-type: none"> • E 6 “realizzare un pieghevole specifico per ciascun Sito di Interesse Comunitario, trilingue (italiano/tedesco/inglese), stampandolo in n. 10.000 copie (n. 2.000 copie per ogni S.I.C.)”;
		<ul style="list-style-type: none"> • E 7 “realizzazione di un sito <i>web</i> avente per oggetto la Rete delle Riserve”.
	tipografia	<ul style="list-style-type: none"> • E 5 “realizzare un pieghevole generale trilingue (italiano/tedesco/inglese), stampandolo in n. 5.000 copie”; • E 6 “realizzare un pieghevole specifico per ciascun Sito di Interesse Comunitario, trilingue (italiano/tedesco/inglese), stampandolo in n. 10.000 copie (n. 2.000 copie per ogni S.I.C.)”.
	tecnico con competenze nel campo del <i>webdesign</i>	<ul style="list-style-type: none"> • E 7 “realizzazione di un sito <i>web</i> avente per oggetto la Rete delle Riserve”.

<i>Misura sigla:</i>	E I
<i>Cosa fare:</i>	realizzare n. 3 elementi visivi, tipo bandiere o striscioni.
<i>Perché farlo:</i>	per pubblicizzare l'esistenza della Rete delle Riserve.
<i>Dove farlo:</i>	gli elementi visivi andranno posizionati lungo le principali vie di comunicazione che conducono verso il Comune di Brentonico.
<i>Chi può farlo:</i>	<ul style="list-style-type: none"> • la progettazione dovrà essere curata da un tecnico con competenze nel campo della grafica pubblicitaria; • la realizzazione dovrà essere effettuata da un artigiano o da una ditta specializzata nella fornitura di strutture ostensive; • la messa in opera potrà essere realizzata dagli operai del cantiere comunale.
<i>Quanto costa farlo:</i>	il costo è stimabile in € 6.000,00.
<i>Chi può finanziarlo:</i>	i costi sono a carico del Comune di Brentonico in quanto Ente gestore della Rete delle Riserve.
<i>Quanto può essere finanziato:</i>	vedi voce precedente.

<i>Misura sigla:</i>	E 2
<i>Cosa fare:</i>	realizzare n. 4 “ <i>totem</i> ” ostensivi.
<i>Perché farlo:</i>	per divulgare il significato, le caratteristiche e le modalità di fruizione sociale della Rete delle Riserve.
<i>Dove farlo:</i>	In corrispondenza di parcheggi e punti sosta situati lungo le principali vie di comunicazione che attraversano il Comune di Brentonico.
<i>Chi può farlo:</i>	<ul style="list-style-type: none"> • la progettazione dovrà essere curata da tecnici con competenze rispettivamente nel campo della divulgazione e della grafica pubblicitaria; • la realizzazione dovrà essere effettuata da un artigiano o da una ditta specializzata nella fornitura di strutture ostensive; • la messa in opera potrà essere realizzata dagli operai del cantiere comunale.
<i>Quanto costa farlo:</i>	il costo è stimabile in € 80.000,00.
<i>Chi può finanziarlo:</i>	Il Piano di Sviluppo Rurale – Asse III – misura 323.2 – “ <i>iniziative per la riqualificazione degli habitat e per la sensibilizzazione ambientale nelle aree Natura 2000 e nei siti di grande pregio naturale</i> ”.
<i>Quanto può essere finanziato:</i>	fino al 90% del costo totale ammissibile per un importo massimo di € 100.000,00.

<i>Misura sigla:</i>	E 3
<i>Cosa fare:</i>	realizzare n. 4 sentiero di autoistruzione ognuno attrezzato con n. 1 pannello introduttivo e n. 8 pannelli descrittivi, che illustrino le caratteristiche naturalistiche e storico-sociali delle aree attraversate per un totale complessivo di n. 4 pannelli introduttivi e n. 32 pannelli descrittivi.
<i>Perché farlo:</i>	per dare un maggiore “spessore” alle visite compiute in autonomia da turisti ed escursionisti, rendendo nel contempo maggiormente attraente il territorio della Rete delle Riserve.
<i>Dove farlo:</i>	in corrispondenza di ciascuno dei quattro Siti di Interesse Comunitario.
<i>Chi può farlo:</i>	<p>per quanto riguarda i sentieri:</p> <ul style="list-style-type: none"> la definizione dei percorsi e l’individuazione delle caratteristiche naturalistiche e storico-sociali dovrà essere curata da tecnici con competenze nel campo della divulgazione. <p>Per quanto riguarda i pannelli:</p> <ul style="list-style-type: none"> la progettazione dovrà essere curata da tecnici con competenze rispettivamente nel campo della divulgazione e della grafica pubblicitaria; la realizzazione dovrà essere effettuata da un artigiano o da una ditta specializzata nella fornitura di strutture ostensive; la messa in opera potrà essere realizzata dagli operai del cantiere comunale.
<i>Quanto costa farlo:</i>	il costo è stimabile in € 100.000,00.
<i>Chi può finanziarlo:</i>	Il Piano di Sviluppo Rurale – Asse III – misura 323.2 – “ <i>iniziative per la riqualificazione degli habitat e per la sensibilizzazione ambientale nelle aree Natura 2000 e nei siti di grande pregio naturale</i> ”.
<i>Quanto può essere finanziato:</i>	fino al 90% del costo totale ammissibile per un importo massimo di € 100.000,00.

<i>Misura sigla:</i>	E 4
<i>Cosa fare:</i>	realizzare n. 2 pannelli illustrativi.
<i>Perché farlo:</i>	per spiegare le caratteristiche naturalistiche e le norme di comportamento per la visita.
<i>Dove farlo:</i>	in corrispondenza di ciascuna delle due Riserve locali.
<i>Chi può farlo:</i>	<ul style="list-style-type: none"> • la progettazione dovrà essere curata da tecnici con competenze rispettivamente nel campo della divulgazione e della grafica pubblicitaria; • la realizzazione dovrà essere effettuata da un artigiano o da una ditta specializzata nella fornitura di strutture ostensive; • la messa in opera potrà essere realizzata dagli operai del cantiere comunale.
<i>Quanto costa farlo:</i>	il costo è stimabile in € 7.500,00.
<i>Chi può finanziarlo:</i>	Il Piano di Sviluppo Rurale – Asse III – misura 323.2 – “ <i>iniziative per la riqualificazione degli habitat e per la sensibilizzazione ambientale nelle aree Natura 2000 e nei siti di grande pregio naturale</i> ”.
<i>Quanto può essere finanziato:</i>	fino al 90% del costo totale ammissibile per un importo massimo di € 100.000,00.

<i>Misura sigla:</i>	E 5
<i>Cosa fare:</i>	realizzare un pieghevole generale trilingue (italiano/tedesco/inglese), stampandolo in n. 5.000 copie.
<i>Perché farlo:</i>	per pubblicizzare il significato, le caratteristiche e le modalità di fruizione sociale della Rete delle Riserve.
<i>Dove farlo:</i>	il pieghevole dovrà essere di libera distribuzione presso i centri visitatori (vedi misure F 1 ed F 2), i “totem”, i punti info turistici, la biblioteca ma anche presso alberghi, affittacamere, camping ed esercizi commerciali.
<i>Chi può farlo:</i>	<ul style="list-style-type: none"> • la progettazione dovrà essere curata da tecnici con competenze rispettivamente nel campo della divulgazione e della grafica pubblicitaria; • la stampa dovrà essere effettuata da una tipografia.
<i>Quanto costa farlo:</i>	il costo di progettazione e stampa del pieghevole è stimabile in € 5.000,00.
<i>Chi può finanziarlo:</i>	Il Piano di Sviluppo Rurale – Asse III – misura 323.2 – “iniziative per la riqualificazione degli habitat e per la sensibilizzazione ambientale nelle aree Natura 2000 e nei siti di grande pregio naturale”.
<i>Quanto può essere finanziato:</i>	fino al 90% del costo totale ammissibile per un importo massimo di € 100.000,00.

<i>Misura sigla:</i>	E 6
<i>Cosa fare:</i>	realizzare un pieghevole specifico per ciascun Sito di Interesse Comunitario, trilingue (italiano/tedesco/inglese), stampandolo in n. 10.000 copie (n. 2.000 copie per ogni S.I.C.).
<i>Perché farlo:</i>	per illustrare le caratteristiche e le specificità di ogni Sito di Interesse Comunitario.
<i>Dove farlo:</i>	il pieghevole dovrà essere di libera distribuzione presso i centri visitatori (vedi misure F 1 ed F 2), i “ <i>totem</i> ”, i punti info turistici, la biblioteca ma anche presso alberghi, affittacamere, camping ed esercizi commerciali.
<i>Chi può farlo:</i>	<ul style="list-style-type: none"> • la progettazione dovrà essere curata da tecnici con competenze rispettivamente nel campo della divulgazione e della grafica pubblicitaria; • la stampa dovrà essere effettuata da una tipografia.
<i>Quanto costa farlo:</i>	il costo di progettazione e stampa del pieghevole è stimabile in € 18.000,00.
<i>Chi può finanziarlo:</i>	Il Piano di Sviluppo Rurale — Asse III — misura 323.2 — “ <i>iniziative per la riqualificazione degli habitat e per la sensibilizzazione ambientale nelle aree Natura 2000 e nei siti di grande pregio naturale</i> ”.
<i>Quanto può essere finanziato:</i>	fino al 90% del costo totale ammissibile per un importo massimo di € 100.000,00.

<i>Misura sigla:</i>	E 7
<i>Cosa fare:</i>	realizzazione di un sito <i>web</i> avente per oggetto la Rete delle Riserve.
<i>Perché farlo:</i>	per pubblicizzare il significato, le caratteristiche e le modalità di fruizione sociale della Rete delle Riserve.
<i>Dove farlo:</i>	-
<i>Chi può farlo:</i>	la realizzazione dovrà essere curata da tecnici con competenze rispettivamente nel campo della divulgazione e del <i>webdesign</i> .
<i>Quanto costa farlo:</i>	il costo di realizzazione del sito <i>web</i> è stimabile in € 5.000,00.
<i>Chi può finanziarlo:</i>	il Comune di Brentonico in quanto Ente gestore della Rete delle Riserve.
<i>Quanto può essere finanziato:</i>	-

5.3.2 Centri visita

<i>Quali misure mi possono interessare:</i>	tecnico con competenze nel campo della grafica pubblicitaria	• F 1 “approntare un centro visitatori”;
		• F 2 “Recuperare con finalità divulgativo-didattiche due casere”.
	artigiano o ditta specializzata in ristrutturazioni	• F 1 “approntare un centro visitatori”;
		• F 2 “Recuperare con finalità divulgativo-didattiche due casere”.
	tecnico con competenze nel campo della divulgazione	• F 1 “approntare un centro visitatori”;
		• F 2 “Recuperare con finalità divulgativo-didattiche due casere”.
	tecnico con competenze nel campo dell’architettura	• F 1 “approntare un centro visitatori”;
		• F 2 “Recuperare con finalità divulgativo-didattiche due casere”.
	ditta specializzata nella realizzazione di allestimenti museali	• F 1 “approntare un centro visitatori”;
		• F 2 “Recuperare con finalità divulgativo-didattiche due casere”.

<i>Misura sigla:</i>	F I
<i>Cosa fare:</i>	approntare un centro visitatori.
<i>Perché farlo:</i>	per valorizzare in chiave divulgativa la Rete delle Riserve facendo conoscere a censiti e turisti significato, caratteristiche e modalità di fruizione sociale, nonché per avere un luogo nel quale realizzare attività di carattere didattico-divulgativo a vantaggio di scolaresche e gruppi organizzati.
<i>Come farlo:</i>	in merito non vi sono prescrizioni particolari.
<i>Dove farlo:</i>	a Brentonico in un edificio ex religioso sito presso Palazzo Baisi.
<i>Quando farlo:</i>	in merito non vi sono prescrizioni particolari.
<i>Chi può farlo:</i>	<ul style="list-style-type: none"> • la progettazione dovrà essere curata da tecnici con competenze rispettivamente nel campo della divulgazione, dell'architettura e della grafica; • la ristrutturazione dovrà essere realizzata da artigiani o da ditte specializzate in tale specifica attività; • la realizzazione dell'allestimento interno dovrà essere effettuata da una ditta specializzata nella realizzazione di allestimenti museali.
<i>Quanto costa farlo:</i>	<ul style="list-style-type: none"> • per l'acquisto e la ristrutturazione dell'edificio ex religioso (superficie complessiva di circa 150 m²) è stimato un costo pari a € 400.000,00; • per l'allestimento del centro visitatori è stimato un costo pari a € 570.000,00.
<i>Chi può finanziarlo:</i>	il Fondo Sviluppo Locale o uno strumento economico affine.
<i>Quanto può essere finanziato:</i>	fino al 95% dei costi di acquisto, ristrutturazione e allestimento.
<i>Chi ha proposto di farlo:</i>	Comune di Brentonico.

<i>Misura sigla:</i>	F 2
<i>Cosa fare:</i>	recuperare con finalità divulgativo-didattiche due casere.
<i>Cartografia:</i>	vedi ALLEGATI CARTOGRAFICI.
<i>Perché farlo:</i>	per valorizzare in chiave divulgativa la Rete delle Riserve facendo conoscere a censiti e turisti significato, caratteristiche e modalità di fruizione sociale, nonché per avere un luogo nel quale realizzare attività di carattere didattico-divulgativo a vantaggio di scolaresche e gruppi organizzati.
<i>Come farlo:</i>	in merito non vi sono prescrizioni particolari.
<i>Dove farlo:</i>	le due casere sono situate presso Malga Pianetti e Malga Vignola.
<i>Quando farlo:</i>	in merito non vi sono prescrizioni particolari.
<i>Chi può farlo:</i>	<ul style="list-style-type: none"> • la progettazione dovrà essere curata da tecnici con competenze rispettivamente nel campo della divulgazione, dell'architettura e della grafica; • la ristrutturazione dovrà essere realizzata da artigiani o ditte specializzate in tale specifica attività; • la realizzazione dell'allestimento interno dovrà essere effettuata da una ditta specializzata nella realizzazione di allestimenti museali.
<i>Quanto costa farlo:</i>	per la ristrutturazione e l'allestimento delle due casere è stimato un costo pari a € 300.000,00.
<i>Chi può finanziarlo:</i>	il Fondo Sviluppo Locale o uno strumento economico affine.
<i>Quanto può essere finanziato:</i>	fino al 95% dei costi di acquisto, ristrutturazione e allestimento.
<i>Chi ha proposto di farlo:</i>	Comune di Brentonico.

5.3.3 Divulgazione e didattica

<i>Quali misure mi possono interessare:</i>	personale deputato alla gestione della Rete delle Riserve	<ul style="list-style-type: none"> • G 1 “organizzare incontri pubblici informativi”; • G 5 “realizzare o partecipare a manifestazioni”; • G 6 “organizzare giornate ecologico-ambientali”.
	funzionari del Servizio Foreste e Fauna della Provincia Autonoma di Trento	<ul style="list-style-type: none"> • G 1 “organizzare incontri pubblici informativi”.
	Amministratori locali	<ul style="list-style-type: none"> • G 1 “organizzare incontri pubblici informativi”.
	tecnico con competenze nel campo naturalistico e della divulgazione	<ul style="list-style-type: none"> • G 2 “organizzare n 20 conferenze divulgative”;
		<ul style="list-style-type: none"> • G 4 “realizzare attività a carattere didattico-divulgativo aventi per oggetto la Rete delle Riserve”;
		<ul style="list-style-type: none"> • G 5 “realizzare o partecipare a manifestazioni”.
	tecnici con competenze nel campo naturalistico e della divulgazione in possesso del titolo di accompagnatore di territorio	<ul style="list-style-type: none"> • G 3 “realizzare visite guidate nelle Riserve della Rete”.

<i>Misura sigla:</i>	G I
<i>Cosa fare:</i>	organizzare incontri pubblici informativi.
<i>Perché farlo:</i>	il primo anno per spiegarne ai censiti il significato e il funzionamento della Rete delle Riserve e le opportunità anche economiche che da essa possono derivare; negli anni successivi al primo principalmente per illustrare l'attività svolta e i risultati conseguiti.
<i>Come farlo:</i>	in merito non vi sono prescrizioni particolari.
<i>Dove farlo:</i>	in merito non vi sono prescrizioni particolari.
<i>Quando farlo:</i>	in merito non vi sono prescrizioni particolari.
<i>Chi può farlo:</i>	il personale deputato alla gestione della Rete delle Riserve eventualmente affiancato da funzionari del Servizio Foreste e Fauna della Provincia Autonoma di Trento e da Amministratori locali.
<i>Quanto costa farlo:</i>	la presente misura non comporta oneri finanziari.
<i>Chi può finanziarlo:</i>	vedi voce precedente.
<i>Quanto può essere finanziato:</i>	vedi voce precedente.

<i>Misura sigla:</i>	G 2
<i>Cosa fare:</i>	organizzare n 20 conferenze divulgative.
<i>Perché farlo:</i>	per spiegarne ai turisti il significato, le caratteristiche e le corrette modalità di fruizione sociale della Rete delle Riserve nonché le attività didattiche che in essa hanno luogo.
<i>Come farlo:</i>	in merito non vi sono prescrizioni particolari.
<i>Dove farlo:</i>	in merito non vi sono prescrizioni particolari.
<i>Quando farlo:</i>	nei mesi estivi (n. 1 conferenza divulgativa alla settimana nei mesi da giugno a metà settembre per un totale di n. 15) e nei mesi invernali durante il periodo delle “settimane bianche” da dicembre a gennaio (per un totale di n. 5).
<i>Chi può farlo:</i>	tecnici con competenze nel campo naturalistico e della divulgazione
<i>Quanto costa farlo:</i>	al prezzo di 210,00 € a conferenza divulgativa e ipotizzandone n. 20 all’anno il costo complessivo è pari a € 4.200,00.
<i>Chi può finanziarlo:</i>	il Comune di Brentonico in quanto Ente gestore della Rete delle Riserve.
<i>Quanto può essere finanziato:</i>	-

<i>Misura sigla:</i>	G 3
<i>Cosa fare:</i>	realizzare visite guidate nelle Riserve della Rete.
<i>Perché farlo:</i>	per spiegarne ai turisti il significato, le caratteristiche e le corrette modalità di fruizione sociale della Rete delle Riserve.
<i>Come farlo:</i>	in merito non vi sono prescrizioni particolari.
<i>Dove farlo:</i>	in merito non vi sono prescrizioni particolari.
<i>Quando farlo:</i>	nei mesi estivi (n. 2 visite guidate alla settimana nei mesi da giugno a metà settembre per un totale di n. 30) e nei mesi invernali durante il periodo delle “settimane bianche” da dicembre a gennaio (per un totale di n. 5).
<i>Chi può farlo:</i>	tecnici con competenze nel campo naturalistico e della divulgazione in possesso del titolo di accompagnatore di territorio.
<i>Quanto costa farlo:</i>	Al prezzo di 240,00 € a visita guidata e ipotizzandone n. 35 all’anno il costo complessivo è pari a € 8.400,00.
<i>Chi può finanziarlo:</i>	il Comune di Brentonico in quanto Ente gestore della Rete delle Riserve.
<i>Quanto può essere finanziato:</i>	-

<i>Misura sigla:</i>	G 4
<i>Cosa fare:</i>	realizzare attività a carattere didattico-divulgativo aventi per oggetto la Rete delle Riserve.
<i>Perché farlo:</i>	per spiegare a scolaresche e gruppi organizzati il significato, le caratteristiche e le corrette modalità di fruizione sociale della Rete delle Riserve.
<i>Come farlo:</i>	in merito non vi sono prescrizioni particolari.
<i>Dove farlo:</i>	in merito non vi sono prescrizioni particolari.
<i>Quando farlo:</i>	durante tutto il corso dell'anno per un totale complessivo di 20 attività a carattere didattico-divulgativo.
<i>Chi può farlo:</i>	tecnici con competenze nel campo naturalistico e della divulgazione.
<i>Quanto costa farlo:</i>	Al prezzo di 240,00 € ad attività e ipotizzandone n. 20 all'anno il costo complessivo è pari a € 4.800,00.
<i>Chi può finanziarlo:</i>	il Comune di Brentonico in quanto Ente gestore della Rete delle Riserve.
<i>Quanto può essere finanziato:</i>	-

<i>Misura sigla:</i>	G 5
<i>Cosa fare:</i>	realizzare o partecipare a manifestazioni.
<i>Perché farlo:</i>	per pubblicizzare la Rete delle Riserve.
<i>Come farlo:</i>	principalmente attraverso la realizzazione di pannelli temporanei, di conferenze, di visite guidate e attività ludico-didattiche.
<i>Dove farlo:</i>	in merito non vi sono prescrizioni particolari.
<i>Quando farlo:</i>	in occasione di eventi fieristici, di feste, di manifestazioni varie per un totale complessivo di n. 3 partecipazioni all'anno.
<i>Chi può farlo:</i>	il personale deputato alla gestione della Rete delle Riserve eventualmente affiancato da tecnici con competenze nel campo naturalistico e della divulgazione.
<i>Quanto costa farlo:</i>	il costo annuale è stimabile in maniere forfetaria in € 5.000,00.
<i>Chi può finanziarlo:</i>	il Comune di Brentonico in quanto Ente gestore della Rete delle Riserve.
<i>Quanto può essere finanziato:</i>	-

<i>Misura sigla:</i>	G 6
<i>Cosa fare:</i>	organizzare giornate ecologico-ambientali.
<i>Perché farlo:</i>	per spiegare a scolaresche e gruppi organizzati il significato, le caratteristiche e le corrette modalità di fruizione sociale della Rete delle Riserve.
<i>Come farlo:</i>	in merito non vi sono prescrizioni particolari.
<i>Dove farlo:</i>	in merito non vi sono prescrizioni particolari.
<i>Quando farlo:</i>	in merito non vi sono prescrizioni particolari.
<i>Chi può farlo:</i>	il personale deputato alla gestione della Rete delle Riserve eventualmente affiancato da tecnici con competenze nel campo naturalistico e della divulgazione.
<i>Quanto costa farlo:</i>	il costo annuale è stimabile in maniere forfetaria in € 6.000,00.
<i>Chi può finanziarlo:</i>	il Comune di Brentonico in quanto Ente gestore della Rete delle Riserve.
<i>Quanto può essere finanziato:</i>	-

5.4 PROSPETTO ECONOMICO

Nelle tabelle alle pagine seguenti sono elencate tutte le misure gestionali esposte nelle precedenti sotto-Sezioni, evidenziando per ciascuna di esse il costo di attuazione, chi può realizzarla (i privati oppure il Comune di Brentonico) e la percentuale di finanziamento che può essere concesso dalla Provincia Autonoma di Trento. Una tabella finale sintetizza il costo complessivo delle misure che sono a carico del Comune di Brentonico, nell'ipotesi che la Provincia Autonoma di Trento conceda per tutte la percentuale massima di finanziamento.

Misure di gestione delle associazioni vegetazionali e degli habitat						
Misura sigla	Descrizione	Costo	Se realizzata da			
			privati		Enti pubblici	
			a carico P.A.T. ¹⁷	a carico privati	a carico P.A.T. ¹⁷	a carico Comune
A 1	Gestire le formazioni arbustive a rododendro (<i>Rhododendron spp.</i>) (= rodoreti)	fino a un massimo di 4.800 €/ha	fino all'80%	minimo 20%	100% se realizzata da Servizio Foreste e fauna	
A 2	Controllare l'espansione degli arbusti, come la ginestra stellata (<i>Genista radiata</i>), il pino mugo (<i>Pinus mugo</i>) o i salici (<i>Salix spp.</i>), che riduce la superficie delle praterie alpine e subalpine	fino a un massimo di 4.800 €/ha	fino all'80%	minimo 20%	100% se realizzata da Servizio Foreste e fauna	
A 3	Limitare il calpestio di turisti ed escursionisti nelle praterie alpine e subalpine	€ 10.000,00 per palizzate;			fino al 75% per palizzate	minimo 25% (= € 2.500,00)
		€ 11.000,00 per cartelli			fino al 90% per cartelli	minimo 10% (= € 1.100,00)
A 4	Controllare: • la distribuzione di fertilizzanti nei pascoli e nei prati;		da un minimo di 200,00 fino a un massimo			

¹⁷ tramite, quando non specificato diversamente, il Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013.

Misure di gestione delle associazioni vegetazionali e degli habitat						
Misura sigla	Descrizione	Costo	Se realizzata da			
			privati		Enti pubblici	
			a carico P.A.T. ¹⁷	a carico privati	a carico P.A.T. ¹⁷	a carico Comune
	<ul style="list-style-type: none"> le operazioni di fresatura della cotica erbosa e/o di transemina (= infittimento della cotica erbosa ottenuta con la semina di erbe foraggiere senza lavorazione o quasi del terreno). 		di 450,00 €/ha			
A 5	Controllare la distribuzione di mangimi in corrispondenza delle malghe					
A 6	Effettuare la manutenzione delle pozze bevaie che si stanno prosciugando e ripristinare, anche attraverso il loro scavo nel caso siano state colmate, quelle ora scomparse	€ 1.500,00 per la manutenzione di ogni pozza; € 9.900,00 per il ripristino di ciascuna pozza	fino al 90%	minimo 10%	fino al 90%	minimo 10%
A 7	Rispettare le formazioni di megaforbie (= alte erbe subalpine)					
A 8	Tutelare i prati da fieno		da un minimo di 60,00 fino a un massimo di 450,00 €/ha			
A 9	Limitare la concimazione nei prati da fieno		da un minimo di 200,00 fino a un massimo			

Misure di gestione delle associazioni vegetazionali e degli habitat						
Misura sigla	Descrizione	Costo	Se realizzata da			
			privati		Enti pubblici	
			a carico P.A.T. ¹⁷	a carico privati	a carico P.A.T. ¹⁷	a carico Comune
			di 450,00 €/ha			
A 10	Controllare l'espansione di alberi e arbusti nei prati da fieno	2.000,00 €/ha	fino all'80%	minimo 20%	100% se realizzata da Servizio Foreste e fauna	
A 11	Sfalciare le zone umide (= aree caratterizzate da una significativa presenza di acqua, dal semplice imbibimento del terreno fino alla presenza di acqua ferma o corrente)	2.000,00 €/ha			fino al 90%	minimo 10%
A 12	Controllare il pascolo nelle zone umide (= aree caratterizzate da una significativa presenza di acqua, dal semplice imbibimento del terreno fino alla presenza di acqua ferma o corrente)	€ 5.000,00 per l'eventuale realizzazione di recinzioni temporanee			fino al 90%	minimo 10% (= € 500,00)
A 13	Gestire i boschi in maniera tale da conciliare le esigenze di sfruttamento economico con la conservazione o il raggiungimento di un elevato grado di naturalità	€ 9.600,00 €				€ 9.600,00
A 14	Convertire le peccete [= boschi di peccio (<i>Picea excelsa</i>)] in faggete [= boschi di faggio (<i>Fagus sylvatica</i>)] e abetine [= boschi di abete bianco (<i>Abies alba</i>)]					

Misure di gestione delle associazioni vegetazionali e degli habitat						
Misura sigla	Descrizione	Costo	Se realizzata da			
			privati		Enti pubblici	
			a carico P.A.T. ¹⁷	a carico privati	a carico P.A.T. ¹⁷	a carico Comune
A 15	Rispettare le aree nitrofile (= superfici caratterizzate da un'elevata concentrazione di composti azotati nel terreno, di regola determinata dalle escrezioni del bestiame) situate presso le malghe	€ 500,00 per ogni monitoraggio botanico				stimati € 2000,00
A 16	Tutelare le vallette nivali (= conche del terreno nelle quali, per la particolare esposizione, la neve si trattiene più a lungo che nel resto del territorio all'inizio della bella stagione, determinando condizioni di particolare umidità)	fino a un massimo di 4.800 €/ha	fino all'80%	minimo 20%	100% se realizzata da Servizio Foreste e fauna	
A 17	Effettuare una valutazione sul rimboschimento a pino cembro (<i>Pinus cembra</i>) presente in località Pra delle Versive del Monte Altissimo di Nago					
A 18	A 18 tutelare i prati magri nella Riserva "Talpina-Brentonico"	2.500,00 €/ha per il decespugliamento	fino al 100%		fino al 90%	minimo 10%
		1.500,00 €/ha per lo sfalcio	380,00 €/ha			

Misure di gestione delle specie floristiche						
Misura sigla	Descrizione	Costo	Se realizzata da			
			privati		Enti pubblici	
			a carico P.A.T. ¹	a carico privati	a carico P.A.T. ¹⁸	a carico Comune
B 1	Controllare la raccolta dell'arnica (<i>Arnica montana</i>)					€ 6000,00
B 2	Controllare la raccolta della genziana maggiore (<i>Gentiana lutea</i>)					
B 3	Sorvegliare che venga rispettato il divieto di raccolta di specie vegetali di elevato valore scientifico e protezionistico e in particolare della sassifraga del monte Tombea (<i>Saxifraga tombeanensis</i>), della scarpetta di Venere o pianella della Madonna (<i>Cypripedium calceolus</i>), del raponzolo di roccia (<i>Physoplexis comosa</i>), della primula meravigliosa (<i>Primula spectabilis</i>) e del bucanave (<i>Galanthus nivalis</i>)					
B 4	Favorire la sopravvivenza delle stazioni di scarpetta di Venere o pianella della Madonna (<i>Cypripedium calceolus</i>)					
B 5	Secondo quanto imposto dalla Delibera della Giunta Provinciale 2956/2005 a tutela di specie vegetali e di habitat, vigilare sull'osservanza del					€ 6.000,00 già computati nelle precedenti azioni di vigilanza

¹⁸ tramite, quando non specificato diversamente, il Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013.

Misure di gestione delle specie floristiche						
Misura sigla	Descrizione	Costo	Se realizzata da			
			privati		Enti pubblici	
			a carico P.A.T. ¹	a carico privati	a carico P.A.T. ¹⁸	a carico Comune
	<div>divieto di raccolta di specie vegetali endemiche, protette o inserite in Lista Rossa, tipiche dei seguenti habitat (misura A XVII delle Linee di indirizzo gestionale):</div> <ul style="list-style-type: none"> • 8120 - Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>); • 8160* - Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina e montagna; • 8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica; • 8240* - Pavimenti calcarei. 					
B 6	Al sensi della Delibera della Giunta Provinciale 2956/2005, vigilare che venga rispettato il divieto di captazioni idriche, drenaggi, canalizzazioni, intubamenti e qualsiasi altro intervento di semplificazione del reticolo idrico potenzialmente in grado di modificare la sede della falda (misura A XIII delle Linee di indirizzo gestionale) e il divieto di asporto di materiale torboso (misura A XVI delle					

Misure di gestione delle specie floristiche						
Misura sigla	Descrizione	Costo	Se realizzata da			
			privati		Enti pubblici	
			a carico P.A.T. ¹	a carico privati	a carico P.A.T. ¹⁸	a carico Comune
	Linee di indirizzo gestionale) nel seguente habitat: 7230 - Torbiere basse alcaline.					

Misure di gestione delle specie faunistiche						
Misura sigla	Descrizione	Costo	Se realizzata da			
			privati		Enti pubblici	
			a carico P.A.T. ¹	a carico privati	a carico P.A.T. ¹⁹	a carico Comune
C 1	Controllare il rispetto della Legislazione provinciale relativa alla tutela della fauna ed evitare episodi di disturbo alla stessa causati soprattutto da turisti ed escursionisti					€ 6.000,00 già computati nelle precedenti azioni di vigilanza
C 2	Tutelare le popolazioni di Anfibi					
C 3	tutelare le colonie di pipistrelli presenti nel Pozzo di Val del Parol (noto localmente come "Bus de la ne")	€ 10.000,00				€ 10.000,00
C 4	Tutelare le popolazioni di coturnice (<i>Alectoris graeca</i>)		per il pascolo da un minimo di 180,00 fino a un massimo di 370,00 €/UBA ha			
C 5	Tutelare le popolazioni di fagiano di monte (<i>Tetrao tetrix</i>)		per la gestione dei pascoli delle malghe da un minimo di 60,00 fino a un massimo di 90,00 €/ha per la manutenzione delle malghe fino al 50%	minimo 50%	Per la manutenzione delle malghe fino al 100% Per l'innovazione delle malghe fino al 100%	
C 6	Tutelare le popolazioni di re di quaglie (<i>Crex crex</i>)					
C 7	Tutelare le popolazioni di averla piccola		per la gestione dei		per la manutenzione	

¹⁹ tramite, quando non specificato diversamente, il Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013.

Misure di gestione delle specie faunistiche						
Misura sigla	Descrizione	Costo	Se realizzata da			
			privati		Enti pubblici	
			a carico P.A.T. ¹	a carico privati	a carico P.A.T. ¹⁹	a carico Comune
	(<i>Lanius collurio</i>)		<p>pascoli delle malghe da un minimo di 60,00 fino a un massimo di 90,00 €/ha</p> <p>per la messa a dimora di siepi da un minimo di 0,25 fino a un massimo di 0,60 €/m</p> <p>per la realizzazione di filari da un minimo di 0,25 fino a un massimo di 0,60 €/m, per la piantagione di alberi isolati 0,40 €/m² e per la realizzazione di boschetti 0,15 €/m²</p> <p>per il pascolo da un minimo di 180,00 fino a un massimo di 370,00 €/UBA ha</p> <p>per la manutenzione delle malghe fino al 50%</p>		<p>delle malghe fino al 100%</p> <p>per l'innovazione delle malghe fino al 100%</p>	
C 8	Tutelare le popolazioni		per la messa			

Misure di gestione delle specie faunistiche						
Misura sigla	Descrizione	Costo	Se realizzata da			
			privati		Enti pubblici	
			a carico P.A.T. ¹	a carico privati	a carico P.A.T. ¹⁹	a carico Comune
	delle specie di zigoli [ortolano (<i>Emberiza hortulana</i>) e strillozzo (<i>Emberiza calandra</i>)] legate ai coltivi		a dimora di siepi da un minimo di 0,25 fino a un massimo di 0,60 €/m per la realizzazione di filari da un minimo di 0,25 fino a un massimo di 0,60 €/m, per la piantagione di alberi isolati 0,40 €/m ² e per la realizzazione di boschetti 0,15 €/m ² per l'effettuazione di coltivazioni a perdere per la fauna selvatica 0,60 €/m ²			
C 9	Tutelare gli uccelli migratori					
C 10	Tutelare le popolazioni di pipistrelli forestali					
C 11	Ai sensi della Delibera della Giunta Provinciale 655/2005, vigilare che venga rispettato il "divieto di esercitare azioni di disturbo durante il periodo di canto e di allevamento dei pulli" (misura B IX delle					€ 6.000,00 già computati nelle precedenti azioni di vigilanza

Misure di gestione delle specie faunistiche						
Misura sigla	Descrizione	Costo	Se realizzata da			
			privati		Enti pubblici	
			a carico P.A.T. ¹	a carico privati	a carico P.A.T. ¹⁹	a carico Comune
	Linee di indirizzo gestionale) delle seguenti specie di interesse comunitario: ○ coturnice (<i>Alectoris graeca</i>); ○ aquila reale (<i>Aquila chrysaetos</i>); ○ francolino di monte (<i>Bonasa bonasia</i>); ○ biancone (<i>Circaetus gallicus</i>); ○ nibbio bruno (<i>Milvus migrans</i>); ○ falco pecchiaiolo (<i>Pernis apivorus</i>); ○ fagiano di monte (<i>Tetrao tetrix</i>); ○ gallo cedrone (<i>Tetrao urogallus</i>).					

Realizzazione di monitoraggi						
Misura sigla	Descrizione	Costo	Se realizzata da			
			privati		Enti pubblici	
			a carico P.A.T. ¹	a carico privati	a carico P.A.T. ²⁰	a carico Comune
D 1	Monitorare i cambiamenti della flora e della vegetazione dei principali tipi di habitat di interesse comunitario	€ 19.000,00			fino al 100%	
D 2	Monitorare i cambiamenti che interessano specie floristiche di interesse comunitario	€ 1.000,00			fino al 100%	
D 3	Monitorare le popolazioni di pipistrelli di interesse comunitario	€ 4.000,00			fino al 100%	
D 4	Monitorare le popolazioni di uccelli di interesse comunitario	€ 20.000,00			fino al 100%	
D 5	Monitorare le popolazioni di ululone dal ventre giallo (<i>Bombina variegata</i>), Anfibio di interesse comunitario	€ 4.000,00			fino al 100%	
D 6	Monitorare le popolazioni di insetti di interesse comunitario	€ 4.000,00			fino al 100%	

²⁰ tramite, quando non specificato diversamente, il Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013.

Misure di pubblicizzazione della Rete delle Riserve						
Misura sigla	Descrizione	Costo	Se realizzata da			
			privati		Enti pubblici	
			a carico P.A.T. ¹	a carico privati	a carico P.A.T. ²¹	a carico Comune
E 1	Realizzare n. 3 elementi visivi, tipo bandiere o striscioni	€ 6.000,00				€ 6.000,00
E 2	Realizzare n. 4 “totem” ostensivi	€ 80.000,00			fino al 90%	minimo 10% (= € 8.000,00)
E 3	Realizzare n. 4 sentiero di autoistruzione ognuno attrezzato con n. 1 pannello introduttivo e n. 8 pannelli descrittivi, che illustrino le caratteristiche naturalistiche e storico-sociali delle aree attraversate per un totale complessivo di n. 4 pannelli introduttivi e n. 32 pannelli descrittivi	€ 100.000,00			fino al 90%	minimo 10% (= € 10.000,00)
E 4	Realizzare n. 2 pannelli illustrativi	€ 7.500,00			fino al 90%	minimo 10% (= € 750,00)
E 5	Realizzare un pieghevole generale trilingue (italiano/tedesco/inglese), stampandolo in n. 5.000 copie	€ 5.000,00			fino al 90%	minimo 10% (= € 500,00)
E 6	Realizzare un pieghevole specifico per ciascun Sito di Interesse Comunitario, trilingue (italiano/tedesco/inglese), stampandolo in n. 10.000 copie (n. 2.000 copie per ogni S.I.C.)	€ 18.000,00			fino al 90%	minimo 10% (= € 1.800,00)
E 7	Realizzazione di un sito <i>web</i> avente per oggetto la Rete delle Riserve	€ 5.000,00				€ 5.000,00

²¹ tramite, quando non specificato diversamente, il Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013.

Realizzazione di centri visita						
Misura sigla	Descrizione	Costo	Se realizzata da			
			privati		Enti pubblici	
			a carico P.A.T. ¹	a carico privati	a carico P.A.T. ²²	a carico Comune
F 1	Approntare un centro visitatori	Per acquisto e ristrutturazione € 400.000,00 Per allestimento € 570.000,00			fino al 95% (a/m Fondo di Sviluppo Locale)	minimo 5% (= € 48.500,00)
F 2	Recuperare con finalità divulgativo-didattiche due casere	€ 300.000,00			fino al 95% (a/m Fondo di Sviluppo Locale)	minimo 5% (= € 15.000,00)

²² tramite, quando non specificato diversamente, il Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013.

Realizzazione di attività di divulgazione e didattica						
Misura sigla	Descrizione	Costo	Se realizzata da			
			privati		Enti pubblici	
			a carico P.A.T. ¹	a carico privati	a carico P.A.T. ²³	a carico Comune
G 1	Organizzare incontri pubblici informativi ²⁴					
G 2	Organizzare n 20 conferenze divulgative ²	€ 4.200,00				€ 4.200,00
G 3	Realizzare visite guidate nelle Riserve della Rete ²	€ 8.400,00				€ 8.400,00
G 4	Realizzare attività a carattere didattico-divulgativo aventi per oggetto la Rete delle Riserve ²	€ 4.800,00				€ 4.800,00
G 5	Realizzare o partecipare a manifestazioni ²	€ 5.000,00				€ 5.000,00
G 6	Organizzare giornate ecologico-ambientali ²	€ 6.000,00				€ 6.000,00

²³ tramite, quando non specificato diversamente, il Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013.

²⁴ attività da attuare con cadenza annuale.

Macroaree	Costi complessivi a carico del Comune
Misure di gestione delle associazioni vegetazionali e degli habitat (sigla A)	non determinabili
Misure di gestione delle specie floristiche (sigla B)	€ 6.000,00
Misure di gestione delle specie faunistiche (sigla C)	€ 10.000,00
Monitoraggi (sigla D)	€ 0,00
Misure di pubblicizzazione della Rete delle Riserve (sigla E)	€ 32.050,00
Realizzazione di centri visita (sigla F)	€ 63.500,00
Realizzazione di attività di divulgazione e didattica (sigla G)	€ 28.400,00

6. RICADUTE NEL CAMPO SOCIO-ECONOMICO

In questa Sezione vengono messe in relazione le misure gestionali che sono state presentate nella Sezione **5. SEZIONE OPERATIVA** con la descrizione delle caratteristiche del Comune di Brentonico esposte nella Sezione **4.1.1 AMBIENTE SOCIO-ECONOMICO**. Lo scopo di questo confronto è quello di ipotizzare le principali ricadute che le misure potrebbero avere nel campo socio-economico, così come sintetizzato nella tabella seguente:

SITUAZIONE	MISURA/E ed EFFETTI
Nel Comune di Brentonico le presenze turistiche mostrano una stagionalità abbastanza spiccata con forti concentrazioni nei mesi estivi (in particolare in agosto) e in quelli invernali (in particolare in dicembre e gennaio)	<p>Realizzazione di conferenze divulgative (G 2) e di visite guidate (G 3) nei periodi da giugno a metà settembre e da dicembre a febbraio.</p> <p>Le attività divulgative arricchiranno e diversificheranno l'offerta turistica e inoltre potrebbero concorrere a favorire una riduzione della stagionalità così da "spalmare" le presenze turistiche su di un arco temporale più vasto.</p>
Alla forte stagionalità del turismo brentegano si contrappongono delle presenze turistiche meno concentrate nel corso dell'anno nella Vallagarina, in particolare a Rovereto, e soprattutto nell'area gardesana	<p>Realizzazione di elementi visivi (E 1), di un sito web (E 7) e in parte anche di "totem" (E 2) e pieghevoli (E 5)</p> <p>Queste strutture servono a pubblicizzare l'esistenza della Rete delle Riserve, delle sue caratteristiche, delle attività connesse ad esse, intercettando così i turisti presenti in un ambito più ampio rispetto a quello del Comune di Brentonico. Sarà possibile di conseguenza cercare di dirottare su Brentonico per gite e visite una parte almeno delle presenze turistiche extra-stagionali che gravitano nelle aree geografiche circostanti il Comune, cercando di compensare in parte la forte stagionalità del turismo brentegano.</p>
L'andamento delle presenze turistiche a Brentonico mostra un grado di sofferenza maggiore rispetto al resto del territorio provinciale	<p>Misure di pubblicizzazione (E 1 - E 7), centri visita (F 1 - F 2), divulgazione e didattica (G 2 - G 5)</p> <p>Tutte le misure che contribuiscono a rendere più interessate e vario il soggiorno sul</p>

SITUAZIONE	MISURA/E ed EFFETTI
	territorio brentegano possono contribuire a migliorare l'andamento delle presenze turistiche e a ridurre il divario negativo che lo separa dal resto del Trentino.
Un numero significativo di residenti di Brentonico ha la propria sede lavorativa al di fuori del Comune (= pendolarismo) a causa della scarsità di opportunità occupazionali	Un gran numero di misure, in particolare quelle che riguardano la gestione di pascoli, di prati e di campi (A 8, A 6, A 9, A 10, C 4, C 5, C 6, C 7 C 8) prevede la possibilità per coloro che le realizzano e/o aderiscono ad esse di avere dei benefici economici che possono contribuire a incentivare la conservazione di posti di lavoro "locali".
Nel corso degli ultimi decenni vi è stata una riduzione assai significativa delle superfici coltivate a prato, le quali rappresentano un elemento assai caratterizzante del paesaggio brentegano nonché ambienti indispensabili per numerose specie di piante e animali	Misure A 8 A 9 A 10 C 6 C 7 C 8 Le misure sopra elencate contemplano la possibilità di erogare contributi al fine di compensare il mancato reddito che il mantenimento dei prati comporta rispetto alla loro conversione in colture maggiormente redditizie oppure a una loro coltivazione con tecniche intensive.
Nel corso degli ultimi decenni si è assistito a una progressiva riduzione dell'allevamento del bestiame, causata soprattutto dalla sparizione dei piccoli allevamenti a conduzione familiare con conseguenze negative non solo dal punto di vista socio-economico ma anche ambientale	Misure A 6 C 4 C 5 C 6 C 7 Le misure sopra elencate prevedono l'erogazione di contributi per la realizzazione di opere che favoriscono l'allevamento del bestiame e la sua monticazione.
A Brentonico l'associazionismo è diffuso e radicato	Misure B 1, B 2, B 3 La disponibilità di volontari con un buon livello di conoscenza del territorio può essere utilmente sfruttata per attuare attività di controllo e pubblicizzazione della Rete delle Riserve.

7. PARCO NATURALE LOCALE

Cosa dice la Legge: La Legge Provinciale 11/2007 al suo articolo 48 afferma che “*al fine dell'integrazione degli obiettivi di conservazione della natura con quelli relativi alla promozione e alla valorizzazione territoriale, la Giunta provinciale può attribuire alla rete di riserve la denominazione di parco naturale locale, qualora nel piano di gestione sia dimostrato il soddisfacimento dei requisiti territoriali e naturali minimi indicati dalla Giunta provinciale (punto 1.)*”.

Il Parco naturale locale non è quindi niente di più e di diverso rispetto a una sorta di “marchio di qualità” che viene concesso alle Reti di Riserve più complesse e ricche in termini di habitat e di specie vegetali e animali ospitate. Non va dunque assolutamente confuso l'istituto del “Parco naturale locale” con quello dei preesistenti “Parchi naturali provinciali”, “Adamello - Brenta” e “Paneveggio - Pale di San Martino”, che sono stati istituiti ai sensi della Legge Provinciale 6 maggio 1988, n. 18 *Ordinamento dei parchi naturali*.

Va inoltre sottolineato come il passaggio da “Rete di Riserve” a “Parco naturale locale” non sia assolutamente automatico ma possa avvenire solamente su esplicita richiesta in tal senso.

Sempre nell'articolo 48 della Legge Provinciale 11/2007, al punto 2., si dichiara inoltre che “*in relazione alle iniziative già avviate da parte dei comuni, rispondono a requisiti territoriali per il riconoscimento di parchi naturali locali i territori [omissis] del Monte Baldo, [omissis]*”.

I requisiti territoriali e naturali della Rete delle Riserve di Brentonico: La Rete delle Riserve del Comune di Brentonico di conseguenza possiede già i “*requisiti territoriali*” per conseguire la denominazione di Parco naturale locale mentre, nel momento in cui il presente documento viene scritto e in assenza della relativa Delibera della Giunta Provinciale, non si sa ancora quali siano in “*requisiti naturali minimi*” che saranno richiesti. Si può tuttavia ipotizzare che essi riguarderanno:

1. il grado di “complessità ambientale” e di “biodiversità” che caratterizza le Riserve della Rete;
2. il livello di “articolazione amministrativa” del territorio compreso entro la Rete delle Riserve.

Grado di “complessità ambientale” e di “biodiversità”

Per quanto riguarda il primo punto non dovrebbero esistere problemi particolari in quanto:

- la Rete delle Riserve del Comune di Brentonico comprende un ventaglio di aree protette che, da un punto di vista fisico, vanno da poche centinaia di metri sul livello del mare fino alla vetta del Monte Altissimo di Nago a 2060 metri di quota. Si tratta di una porzione sicuramente esemplificativa del settore trentino delle Prealpi italiane;
- a questa notevole rappresentatività di carattere fisico si affianca un elevato livello di biodiversità che si manifesta nella notevole varietà di habitat e di specie vegetali e animali che caratterizzano la Rete delle Riserve. Va ricordata infatti:
 - la presenza di 20 diversi habitat di interesse comunitario (= pari al 35% dei 57 habitat di interesse comunitario del Trentino), 6 dei quali di particolare valore dal punto di vista protezionistico in quanto classificati come “prioritari” per la particolare tutela che essi

richiedono (= pari al 40% dei 15 habitat di interesse comunitario “prioritari” del Trentino);

- la presenza di:
 - 1.264 specie di piante (= pari al 54 % delle 2.359 specie di piante vascolari del Trentino);
 - 5 specie di Anfibi (= pari al 38 % delle 13 specie di Anfibi del Trentino);
 - 7 specie di Rettili (= pari al 64 % delle 11 specie di Rettili del Trentino);
 - 100 specie di Uccelli (escludendo quelli presenti esclusivamente durante gli spostamenti migratori) (= pari al 64 % delle 156 specie di Uccelli presenti durante il periodo riproduttivo in Trentino);
 - 40 specie di Mammiferi (= pari al 53 % delle 76 specie di Mammiferi del Trentino).
- limitandosi poi alle sole specie di interesse comunitario la situazione è la seguente:
 - la presenza di 2 specie di piante dell’Allegato II della Direttiva “*Habitat*” e di conseguenza di interesse comunitario (= pari al 40% delle 5 specie di piante del Trentino dell’Allegato II della Direttiva “*Habitat*”);
 - la presenza di 3 specie di Invertebrati dell’Allegato II della Direttiva “*Habitat*” e di conseguenza di interesse comunitario (= pari al 30% delle 10 specie di Invertebrati del Trentino dell’Allegato II della Direttiva “*Habitat*”);
 - la presenza di 1 specie di Anfibi dell’Allegato II della Direttiva “*Habitat*” e di conseguenza di interesse comunitario (= pari al 100% dell’unica specie di Anfibi del Trentino dell’Allegato II della Direttiva “*Habitat*”);
 - la presenza di 5 specie di Mammiferi dell’Allegato II della Direttiva “*Habitat*” e di conseguenza di interesse comunitario (= pari al 62 % delle 8 specie di Mammiferi del Trentino dell’Allegato II della Direttiva “*Habitat*”);
 - la presenza di 15 specie di uccelli dell’Allegato I della Direttiva “*Uccelli*” (= pari al 23% delle 66 specie di uccelli del Trentino, comprendendo anche le specie “accidentali” e quelle esclusivamente “migratrici”, dell’Allegato I della Direttiva “*Uccelli*”).

Va inoltre sottolineato come da centinaia di anni il Monte Baldo sia conosciuto nel campo scientifico, particolarmente dal punto di vista botanico ed erboristico. Questi studi ebbero inizio nel XIV secolo, ben prima della nascita della scienza botanica moderna, quando gli specialisti-farmacisti, i naturalisti e gli studiosi delle piante officinali e dei “rimedi” che esse potevano offrire alla cura di tante malattie, cominciarono a individuare nel Monte Baldo e nella sua straordinaria ricchezza floristica l’area ideale per raccogliere specie botaniche officinali e per condurre ricerche e studi non solo su piante e fiori ma pure sui minerali e sulle scienze naturali in genere.

Tra questi antesignani dei moderni botanici merita in particolare di essere ricordato Francesco Calzolari (1522-1609), speciale all’*insegna della Campana d’Oro di Verona* nonché rappresentante di primo piano della farmacopea rinascimentale che si dedicò al riconoscimento e al reperimento

delle erbe medicinali riportate nelle ricette degli antichi. Nel suo libretto “*Viaggio di Monte Baldo*” (1566) egli annotò la presenza sul Baldo di “...*tanta varietà di pianta quanta in nessun altra parte d'Italia...*”, elencando oltre 350 piante rinvenute in quei luoghi. Alla metà del '500 il Calzolari allestì inoltre un museo, che viene ritenuto il primo museo naturalistico conosciuto, per esporre la propria ricca collezione costituita da piante, animali, fossili e campioni geologici provenienti proprio dall'area baldense.

In quegli stessi anni, e più precisamente nel 1584, l'insigne medico cremonese Giovan Battista Olivi definiva il Monte Baldo “*hortus Italiae*” (= orto d'Italia) per la sua straordinaria ricchezza botanica mentre il botanico e farmacista veronese Giovanni Pona (1565-1630) lo dichiarava “*lo archetipo de' giardini*”. Una fama, quella del Baldo, che si perpetuò nei secoli e superò i confini d'Italia tanto che ancora nel 1745 il botanico francese Jean-François Séguier (1703-1784) lo chiamò “*rariorum plantarum hortus*” (= orto di piante rare).

La grande attenzione che i botanici riservarono e riservano ancor'oggi alla flora di questa montagna è testimoniato dal fatto che parecchie specie vegetali nel proprio nome scientifico posseggono l'aggettivo “*baldensis*”, cioè del Monte Baldo. Esempio ne sono, tra gli altri, l'*Anemone baldensis* L., il *Galium baldense* Spreng., la *Carex baldensis* L., la *Knautia baldensis* Kerner. La singolarità e la ricchezza della flora di tale montagna, pur dopo secoli di studi e ricerche, non ha però finito ancora di stupire se si considera il recente rinvenimento, avvenuto nell'estate del 2007, da parte dei botanici Alessio Bertolli e Filippo Prosser del Museo Civico di Rovereto di una nuova entità floristica: la *Brassica repanda baldensis*.

Ancora nel 1971 la Società Botanica Italiana includeva il Monte Baldo tra le aree che componevano il volume “*Censimento dei biotopi di rilevante interesse vegetazionale meritevoli di conservazione in Italia*” giustificandola con la ricchezza di “*specie endemiche, rare o ad apparizione saltuaria*”. Nell'apposita scheda dedicata a quest'area veniva inoltre proposta la sua attenta tutela attraverso l'istituzione di un apposito “*Parco interregionale per la protezione della flora e della fauna*”.

Intanto negli anni Ottanta del '900, sempre allo scopo di conservare e soprattutto valorizzare la ricchezza botanica baldense, nasceva una serie di rassegne floreali biennali, organizzate da cittadini e associazioni di volontariato di Brentonico, conosciute con il nome “Il Fiore del Baldo”. Queste manifestazioni hanno avuto ed hanno tuttora il merito di portare alla ribalta nazionale e internazionale le peculiarità botaniche della montagna, suscitando vasta eco nel mondo degli specialisti ma anche degli appassionati e dei semplici cittadini, delle scolaresche e dei turisti non solo d'Italia.

Anche l'iniziativa dell'“orto dei semplici di Palazzo Eccheli-Baisi,” dedicato alle piante officinali endemiche del Baldo ed inaugurato nel mese di giugno del 2005, va nella direzione della valorizzazione del ricco patrimonio ambientale custodito dal Monte Baldo, così come la realizzazione fin dal 1978 di un piccolo ma significativo Museo Paleontologico.

Livello di “articolazione amministrativa”

Riguardo al secondo punto, il “livello amministrativo”, è bene ricordare come il valore scientifico di quest'area abbia fatto sì che fin dal 1972 fosse istituita la Riserva Botanica di Corna Piana cui fece seguito l'individuazione da parte del Piano Urbanistico Provinciale del 1987 degli allora Biotopi protetti di “Corna Piana”, di “Fobbie - Laghetto della Polsa” e di “Pasna”. Ultime a

nascere in ordine di tempo sono state le aree protette istituite in attuazione delle Direttive Comunitarie “*Habitat*” e “*Uccelli*” nell’ambito della rete “Natura 2000”. Il valore di tali aree veniva in un certo senso certificato anche dall’essere state scelte dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, assieme a pochissime altre tra le centinaia di Siti di Interesse Comunitario presenti in Italia, per la redazione di un “piano di gestione tipo”.

In contemporanea a questi avvenimenti sorgera anche l’ambiziosa idea di dar vita a un vero Parco Naturale del Baldo trentino. Un progetto che si sviluppava nel tempo e che si concretizzava amministrativamente nel documento strategico presentato dal Sindaco di Brentonico Giorgio Dossi “*Brentonico Domani: linee generali per una crescita equilibrata dell’Altopiano di Brentonico*” che individua nell’istituzione del Parco un progetto chiave per una crescita culturale, sociale ed economica sostenibile dell’intera area. Tale documento il 29 novembre 2006 veniva approvato a larga maggioranza dal Consiglio Comunale.

Il progetto di Parco del Monte Baldo era stato inoltre formalizzato pure nel Protocollo d’intesa del Patto Territoriale Baldo-Garda sottoscritto da tutti i Comuni pattizi (= Ala, Avio, Brentonico e Nago-Torbole) e dalla Provincia Autonoma di Trento in data 13 ottobre 2006. Nel Protocollo si dichiara infatti che: *“Il Comune di Brentonico, alla luce del dibattito in corso sull’Altopiano e in linea con i principi ispiratori e gli obiettivi strategici del Patto Territoriale, si impegna ad esplorare la possibilità di integrare in un’unica strategia di salvaguardia, valorizzazione e gestione ambientale le ampie zone di tutela attualmente presenti sul suo territorio (Riserva Naturale di Corna Piana, Biotopi e S.I.C.). Tale strategia potrà considerare la possibilità di istituire un Parco Naturale sul territorio comunale o altre forme di salvaguardia, valorizzazione e gestione ambientale secondo le previsioni normative di riforma della legge 18/88 in corso di definizione dal parte della Giunta e del Consiglio Provinciali”*.

L’idea di un Parco del Baldo ha quindi origini lontane e ben più antiche rispetto alla Legge Provinciale 11/2007 che ha formalizzato le modalità di una sua futura nascita.

Un possibile problema è tuttavia rappresentato dall’essere l’attuale Rete delle Riserve del Comune di Brentonico estesa su di un unico Comune amministrativo. Un futuro Parco naturale locale infatti difficilmente potrà prescindere da un ampliamento della Rete delle Riserve a una parte almeno dei Comuni amministrativi che con Brentonico si suddividono il territorio del Baldo trentino. La nascita di un “parco mono-Comune” è infatti probabile che non sarà ammessa dalla futura Delibera della Giunta Provinciale. Risulta dunque imprescindibile aprire quanto prima un tavolo di confronto con tutti i Comuni pattizi con i quali Brentonico condivide molte delle Riserve della Rete al fine di arrivare a un accordo che consenta tale auspicabile e necessario ampliamento.